

Rudolf Steiner

ELEMENTI FONDAMENTALI DELL'ESOTERISMO



L'ARCHETIPO

R. Steiner, *Elementi fondamentali dell'esoterismo* – O.O. N° 93a.

Conferenze tenute a Berlino dal settembre 1904 al novembre 1905.

Traduzione di Angiola Lagarde.

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner non rivedute dell'Autore.

L'Archetipo, Roma 2023

Nota dell'Editore

Nella sua autobiografia *La mia vita* Rudolf Steiner descrive come gli fu chiesto, verso la fine del XIX secolo, di tenere lezioni teosofiche a quello che era allora un circolo teosofico molto piccolo a Berlino. Egli dichiarò la sua disponibilità a farlo, ma precisò che poteva parlare solo di ciò che viveva in lui come Scienza dello Spirito. La sua prima serie di conferenze nell'inverno del 1900-1901 fu pubblicata su richiesta del circolo come libro intitolato *I mistici all'alba della vita spirituale dei nuovi tempi*. Poiché i risultati della sua conoscenza spirituale ivi contenuti erano accettati anche nella Società Teosofica generale, non c'era «più alcun motivo per non presentare questa conoscenza spirituale a mio modo davanti al pubblico teosofico, che a quel tempo era l'unico che entrava completamente nella conoscenza spirituale. Non ho aderito a dogmatiche settarie; sono rimasto una persona che ha detto quello che pensava di poter dire, basandosi su ciò che lui stesso viveva nel mondo spirituale».

L'inverno successivo, 1901-1902, ci fu una seconda serie di conferenze, che fu riassunta nell'opera *Il cristianesimo come fatto mistico*, che uscì nell'estate del 1902. Subito dopo fu fondata la Sezione Tedesca della Società Teosofica, con Rudolf Steiner come Segretario Generale. Qui «potei sviluppare il mio lavoro antroposofico davanti a un pubblico sempre più vasto. Nessuno rimase all'oscuro del fatto che nella Società Teosofica avrei portato avanti solo i risultati delle mie ricerche».

Quello fu l'inizio di un'attività di docenza sempre più intensa in materia di Scienza dello Spirito. Nel giugno 1903 il primo numero di «Luzifer» (in seguito «Lucifer-Gnosis»), da lui fondato e curato, apparve come rivista per la vita dell'anima e la cultura spirituale – Teosofia, e nella primavera del 1904 l'opera fondamentale *Teosofia – Introduzione alla conoscenza sovrasensibile del mondo e del destino umano*. Allo stesso tempo, il percorso di studio veniva portato avanti in «Luzifer», con i saggi *L'Iniziazione – Come si conseguono conoscenze dei mondi superiori?* e la presentazione di una cosmologia scientifico-spirituale con i saggi *Dalla Cronaca dell'Akasha*.

In questo modo, la sezione tedesca della Società Teosofica fu gradualmente costruita da Rudolf Steiner e dalla sua più stretta collaboratrice, Marie von Sivers, in seguito Marie Steiner, in un movimento scientifico-spirituale dell'Europa centrale di vasta portata. Fin dall'inizio il dipartimento rappresentato da Rudolf Steiner fu *antroposofico*, e in seguito, per difficoltà interne, divenne indipendente come Società Antroposofica.

All'epoca in cui Rudolf Steiner tenne il corso sugli *Elementi fondamentali dell'esoterismo*, pubblicato ora per la prima volta, esso era ancora nelle prime fasi di sviluppo. Ecco perché Rudolf Steiner usa ancora ovunque le espressioni “teosofia” e “teosofico”, e per designare lo sviluppo planetario, la costituzione dell'essere umano e così via, utilizza la terminologia teosofico-indiana abituale nella letteratura teosofica, alla quale gli ascoltatori di quell'epoca erano abituati. Egli parla del valore di questa terminologia soprattutto nella quindicesima lezione di questo corso. Nei suoi saggi dell'epoca e nella sua opera *Teosofia*, tuttavia, usava già espressioni che, come scrisse nel 1903 sulla rivista «Luzifer», erano state: «per certe ragioni prese in prestito da un linguaggio occulto, le cui designazioni differiscono dal linguaggio teosofico ampiamente usato, e pur se si discostano in qualche modo dagli scritti, ovviamente sono completamente d'accordo con loro nella sostanza». In seguito, anche nelle sue lezioni, sostituì sempre più le espressioni teosofiche indiane con espressioni appropriate alla nostra cultura europea. Le necessarie spiegazioni delle parole utilizzate per questo corso, rispetto alle espressioni oggi comunemente usate, si trovano alla fine di questa trattazione.

I frequenti riferimenti agli scritti di H.P. Blavatsky nelle lezioni possono essere spiegati dal fatto che gli ascoltatori dell'epoca si occupavano intensamente dell'insegnamento della fondatrice della Società Teosofica e che spesso si rivolgevano a Rudolf Steiner con domande a causa della difficile

comprensione delle presentazioni. Egli spiegava quindi ripetutamente le dichiarazioni della Blavatsky dalla sua opera principale *La Dottrina segreta*, in particolare il terzo volume, con il trattato sull'Esoterismo.

L'intero corso era in realtà uno studio orale interno, non destinato al pubblico né alla cerchia generale dei membri, ma solo a pochi membri attivi che vi erano invitati personalmente. Esso doveva fornire loro una base per il proprio lavoro societario. Per questo motivo non esiste una trascrizione stenografica completa, ma solo annotazioni che alcuni ascoltatori hanno realizzato per uso personale. Queste note dell'ascoltatore hanno un carattere fortemente aforistico, di cui bisogna tener conto nel caso in cui alcuni filoni di pensiero non possano essere sempre colti con chiarezza, dato il riassunto sommario o a causa di lacune. Se tuttavia queste note oggi compaiono in edizione integrale, è perché sono nel loro complesso attendibili, e anche perché registrano aspetti preziosi dello studio scientifico-spirituale sulle persone e sul mondo, che in questa forma nell'opera successiva di Rudolf Steiner non si trovano più. Per chiarire e integrare alcuni punti, in particolare quelli di natura cosmologica, si dovrebbe fare riferimento alle opere *Dalla cronaca dell'Akasha* e *Teosofia*, che furono scritte all'incirca nello stesso periodo.

H. W.

I

Berlino, 26. Settembre 1905

In un corso esoterico, si tratta sempre di imparare come guardare le cose attorno a sé. Ognuno sente naturalmente qualcosa riguardo a un fiore o a qualunque cosa lo circonda. Tuttavia, si tratta di arrivare ad un punto di vista superiore, di immergere il proprio sguardo nelle cose più profondamente, di collegare ad ogni cosa certe visioni. Ecco, per esempio, su cosa si basa la medicina così profonda di Paracelso. Egli sentiva, percepiva, vedeva la forza di una precisa pianta e l'affinità di questa forza con una forza corrispondente nell'uomo. Vedeva, per esempio, su quale organo umano agisce la forza della digitale purpurea.

Vogliamo chiarire questo modo di guardare le cose con un esempio particolare. Tutte le religioni hanno dei simboli. Attualmente si possono sentire molte cose a proposito di questi simboli, ma è spesso solo un'interpretazione arbitraria che vede esclusivamente il lato esteriore. Tuttavia, i simboli religiosi profondi sono attenti all'essenza stessa delle cose. Per esempio, parliamo del serpente, di come questo simbolo è stato comunicato a Mosè nelle scuole occulte d'Egitto. Evochiamo quindi ciò che lo entusiasmò e gli diede la sua intuizione.

Esiste una differenza fondamentale fra tutti gli animali che hanno una colonna vertebrale e quelli che, come i coleotteri, i molluschi, i vermi eccetera non ne hanno. L'intero regno animale si divide in due branche principali: i vertebrati e gli invertebrati. Ora, a proposito degli invertebrati ci si può porre la domanda: dove hanno i loro nervi questi animali? Poiché nei vertebrati il cordone nervoso principale passa per la colonna vertebrale! Ora, anche gli invertebrati hanno un sistema nervoso, che d'altronde si trova ugualmente nell'uomo e negli animali vertebrati. In questi ultimi, esso passa alla periferia, lungo la colonna vertebrale, e finisce per espandersi nella cavità addominale. Insieme al plesso solare si chiama sistema nervoso simpatico. È questo sistema che posseggono anche gli invertebrati, con la differenza che nei vertebrati e nell'uomo ha un ruolo meno importante. Esso ha un rapporto molto più stretto con il resto del mondo di quanto avviene per il sistema nervoso che sta nella testa e nel midollo spinale dell'uomo, del quale, in stato di trance, si può interrompere l'attività, lasciando allora entrare in azione il sistema nervoso simpatico. È quanto avviene ai sonnambuli. La coscienza del sonnambulo è allargata a tutta la vita circostante: penetra negli esseri che ci circondano. I sonnambuli sentono in sé le cose.

Ora, l'etere di vita è l'elemento nel quale siamo immersi ovunque. È trasmesso dal plesso solare. Se potessimo percepire solo con il plesso solare, vivremmo in intima comunità con il mondo intero. Questa intima comunità esiste negli animali invertebrati. Per esempio, un animale di questo tipo sente in sé un fiore. L'invertebrato, nel sistema della Terra, è simile a quanto l'occhio e l'orecchio sono per l'uomo. È una parte dell'organismo. Esiste effettivamente un organismo spirituale comunitario che percepisce, vede, sente eccetera attraverso gli invertebrati. Lo Spirito della Terra è un tale organismo comunitario. Tutto quello che abbiamo attorno a noi è un corpo per questo Spirito comunitario. Così come la nostra anima si crea degli occhi e delle orecchie per percepire il mondo, questa anima comunitaria della Terra si crea gli animali invertebrati per avere degli occhi e delle orecchie per vedere e sentire il mondo.

Nel corso dell'evoluzione della Terra, venne il momento in cui, nella vita comune dove agiva lo Spirito della Terra, ebbe luogo una particolarizzazione. Una parte si isolò come in un tubo. È solo a partire da quel momento che certi esseri sono potuti diventare degli organismi nettamente separati. Gli altri fanno parte dell'anima unitaria della Terra. È soltanto allora che comincia un grado particolare di separazione e la possibilità che qualcuno possa dire "io" a se stesso. Questo fatto che ci siano due epoche sulla Terra, dapprima quella dove non c'erano ancora animali con un sistema nervoso

chiuso in un tubo osseo, poi l'epoca nella quale essi sono apparsi, questo fatto trova la sua espressione in tutte le religioni. Il serpente è il primo a rinchiudere in un tubo la facoltà di percezione dello Spirito della Terra – facoltà che non conosceva né egoismo né isolamento – e costituisce così il fondamento dell'egoità. Gli istruttori esoterici lo incidevano nella memoria dei loro allievi, affinché potessero sentirlo: «Guardate il serpente e vedrete il segno del vostro Io». Allora percepivano vivamente che l'Io autonomo e il serpente vanno di pari passo. Si formò così quella sensibilità per il significato delle cose attorno a noi, in modo che gli allievi percepissero ogni essere della natura con il tipo di sensazione adeguato. Anche Mosè la possedeva quando uscì dalle scuole occulte d'Egitto, ed è così che istituì il simbolo del serpente. In quelle scuole, l'apprendistato non era astratto come oggi, ma si imparava ad afferrare il mondo con la propria esperienza interiore.

Esiste una descrizione dell'uomo basata sull'esame esteriore delle differenti parti del suo organismo. Nelle antiche opere mistiche ed occulte si possono dunque trovare anche delle descrizioni dell'uomo, ed esse si basano su tutt'altra cosa dagli esami anatomici. Sono anche ben più giuste e precise di quelle che l'anatomista odierno descrive, perché quest'ultimo non si occupa che del cadavere. Le descrizioni antiche risultano dal fatto che, grazie alla meditazione, grazie ad una illuminazione interiore, gli adepti diventavano visibili a se stessi. È grazie a quello che si chiama il fuoco della *kundalini* che l'uomo può contemplarsi dall'interno.

Ci sono diversi gradi di questa contemplazione. Quella giusta e precisa si manifesta dapprima sotto forma di simbolo. Se, ad esempio, l'uomo si concentra sul suo midollo spinale, vedrà in effetti sempre il serpente. Sognerà forse anche un serpente, perché questo è l'essere che, quando fu costituito il midollo spinale, fu posto esteriormente al di fuori, nel mondo, ed è rimasto a questo stadio. Il serpente è il midollo spinale esteriore, messo al di fuori, nel mondo. Questa maniera immaginativa di vedere le cose è la visione astrale (l'immaginazione). Ma è solo grazie alla visione mentale (l'ispirazione) che si accede al significato integrale.

Questa via della conoscenza portava l'uomo a comprendere il rapporto fra il microcosmo e il macrocosmo, affinché potesse collocarsi nella natura, potesse dirsi a quale parte del mondo appartiene ciascuno dei propri organi. L'antico mito germanico fa conoscere nel gigante Ymir una tale ripartizione. Il suo cranio diventa la volta celeste, le sue ossa le montagne eccetera. Ecco la presentazione mitologica della visione interiore. Per ogni elemento del mondo, l'esoterista vede il legame con qualcosa in lui stesso. Si manifesta allora l'affinità interiore.

Questa facoltà di interpretazione deve essere coltivata intensamente. Tutte le religioni testimoniano una tale elaborazione. Anche i Vangeli la indicano. L'esoterista si dice: tutte le cose che mi circondano, le pietre, le piante e gli animali sono le pietre miliari della mia evoluzione; io non esisterei se quei segnali non ci fossero. Questa coscienza non ci riempie solo del sentimento di esserci elevati al di sopra di questi segnali, ma ci conferisce anche la conoscenza di non poter esistere senza di loro.

Ci sono sette gradi della coscienza umana: la trance, il sonno profondo, il sogno, la veglia, la coscienza animica, quella super-animica e la spirituale. A dire il vero ci sono dodici gradi di coscienza, gli altri cinque sono dei gradi di coscienza creatrice. Questi dodici gradi di coscienza sono quelli dei creatori, degli Dei creatori, che sono collegati ai dodici segni dello Zodiaco. L'uomo deve passare in successione attraverso questi dodici gradi. È salito, passando dalla coscienza della trance, del sonno profondo e del sogno fino all'attuale chiara coscienza diurna.

Negli stadi della futura evoluzione planetaria, raggiungerà dei gradi di coscienza ancora più elevati. Egli ha in sé tutti quelli attraverso i quali è già passato. Il corpo fisico ha la coscienza attenuata della trance, che l'uomo ha acquisito sull'antico Saturno. Il corpo eterico ha la coscienza del sogno senza sogni, come quella che nacque sull'antico Sole. Il corpo astrale sogna, come durante il sonno. La coscienza di sogno proviene dallo stadio dell'antica Luna. Sull'attuale Terra, l'uomo raggiunge la coscienza di veglia: l'Io ha la coscienza chiara del giorno.

L'evoluzione superiore consiste nel fatto che ciò che è nell'essere si pone all'esterno, come l'essere umano ha espulso il serpente fuori di sé, mantenendo però il serpente ad un livello superiore nel suo midollo spinale. Al momento di un'altra ulteriore evoluzione, gli uomini espelleranno nel mondo non soltanto minerali, piante e animali, ma anche gradi di coscienza. In un alveare, per esempio, ci sono tre specie di esseri che hanno un'anima comune. Esseri apparentemente separati agiscono di concerto. Un giorno, avverrà la stessa cosa per l'uomo: egli separerà i suoi organi gli uni dagli altri. Bisognerà che diriga coscientemente a distanza ogni molecola del suo cervello. A quel punto, sarà diventato un essere superiore. E avverrà lo stesso per i gradi di coscienza.

Possiamo immaginare un essere superiore che ha esteriorizzato tutti i dodici gradi di coscienza. Lui stesso sarà il tredicesimo e si dirà: io non potrei essere ciò che sono se non avessi estratto da me quei dodici gradi di coscienza.

Questo caso lo abbiamo nel Cristo e i dodici Apostoli. I dodici Apostoli rappresentano i gradi di coscienza attraverso i quali è passato il Cristo. Lo si ritrova nel Vangelo di Giovanni nella descrizione della lavanda dei piedi, nel tredicesimo capitolo, e indica che il Cristo deve agli Apostoli di aver raggiunto un più alto livello di coscienza: «In verità, ricordate che un servo non è più grande del suo padrone». L'essere più evoluto ha lasciato sul cammino gli altri, dietro di lui: è diventato allora lui stesso il servitore degli altri. Non ci sono molti uomini che capiscono il senso di queste parole, ma quando odono questo brano il sentimento li aiuta a comprendere. Per esempio, nel corso dei primi secoli dopo Cristo, siamo stati preparati da questi brani alla nostra sensibilità. Il nostro corpo causale non sarebbe altrimenti preparato a ricevere adesso la verità. L'anima è preparata dalla forma metaforica. Per questo una volta i grandi saggi narravano alla gente dei racconti, creando una grande prospettiva di avvenire.

Anche oggi i Maestri hanno già una nozione di quello che in futuro sarà operato dagli insegnamenti della Scienza dello Spirito. Oggi, l'uomo ha il bene e il male in lui. In avvenire, questo si manifesterà all'esterno: un regno del bene e uno del male. I concetti scientifico-spirituali di oggi creano nell'anima la disposizione per conoscere in avvenire come i buoni tratteranno i cattivi. Una volta gli uomini ricevevano delle immagini, adesso ricevono dei concetti e in futuro, nella pratica, agiranno di conseguenza.

II

Berlino, 27. Settembre 1905

Oggi vi proponiamo di considerare tre nozioni importanti relative alle parti che compongono la natura umana. Costituiscono, per così dire, un filo conduttore attraverso l'intero universo. Sono: l'attività o il movimento; la saggezza, che è chiamata anche il Verbo e come terza la volontà.

Quando parliamo dell'attività, in realtà intendiamo con questo qualcosa di molto generale. L'esoterista, al contrario, vede nell'attività prima di tutto la base dell'intero universo, così come ci circonda. La prima forma dell'universo è, per l'esoterista, un prodotto dell'attività. Per il senso ordinario degli uomini, il mondo appare essere qualcosa di finito; l'esoterista, tuttavia, si dice che quanto esiste è un prodotto dell'attività. Quello che è apparentemente finito è un grado di attività continua, un punto di passaggio. L'universo intero è continuamente in attività. In realtà, questa attività è il karma.

Quando si parla dell'uomo, si parla del suo corpo astrale come appartenente al karma, all'attività. In effetti, il corpo astrale costituisce quanto è di più vicino all'uomo. L'esperienza vissuta dall'uomo, che decide di tutta la sua felicità, delle sue gioie e delle sue paure, parte dal corpo astrale. Amore, passione, gioia, dolore, ideale, dovere, sono legati al corpo astrale. Quando si parla di gioie e di dolori, di pulsioni, aspirazioni e desideri, si parla di corpo astrale. L'uomo fa continuamente l'esperienza del

corpo astrale e il chiaroveggente vede la forma di questo corpo astrale, che è in una continua metamorfosi. Dapprima, finché l'uomo non vi ha ancora lavorato, esso è indifferenziato. Ma alla nostra epoca l'uomo vi lavora di continuo. Quando distingue ciò che è permesso da ciò che è proibito, l'uomo vi lavora con il suo Io. A partire dalla metà dell'era lemurica e fino alla metà della sesta razza radicale, l'uomo lavora sul suo corpo astrale.

Perché? Perché riguardo all'attività, ogni attività provoca un contraccolpo. Ogni colpo provoca un contraccolpo. Se strofiniamo le mani sul piano di un tavolo, questo riscalda. Il calore è il contraccolpo della nostra attività. È così che ogni attività ne genera un'altra. Per il fatto che certi animali migrarono nelle caverne oscure del Kentucky, questi non ebbero più bisogno della loro vista per orientarsi, ma unicamente degli organi sensibili del tatto. La conseguenza fu che il sangue si ritirò dagli occhi ed essi divennero ciechi. Fu la conseguenza della loro attività, del loro migrare nelle caverne del Kentucky.

Il corpo astrale dell'uomo è in permanente attività. È in questo che consiste la sua vita. In senso stretto del termine, questa attività è denominata il karma dell'uomo. Quello che io faccio oggi ha la sua espressione nel corpo astrale. Se colpisco qualcuno, questa è un'attività e provoca un contraccolpo. È la giustizia commutativa: il karma. L'attività è un colpo che provoca un contraccolpo. Bisogna collegare questo alla nozione di causa ed effetto. Nel karma c'è sempre qualcosa che non è compensato, che esige sempre qualcos'altro.

Il secondo elemento nella natura umana e nell'universo è la saggezza. Mentre il karma è squilibrato, la saggezza porta in sé la calma e l'equilibrio. Per questa ragione è chiamata anche ritmo. Grazie alla sua forma, ogni saggezza è ritmo. Supponiamo che ci sia molta simpatia nel corpo astrale. Nell'aura ci sarà dunque molto verde. Ad un certo momento, questo verde è stato denominato colore complementare. In partenza, quello che corrispondeva al verde era un rosso, un istinto egoista. Grazie all'attività, al karma, si è trasformato in verde. Nella saggezza, nel ritmo, tutto è completo, equilibrato. Nell'uomo, tutto ciò che è ritmico, pieno di saggezza, è nel corpo eterico. Nell'uomo, il corpo eterico è ciò che rappresenta la saggezza. Nel corpo eterico regna la calma, il ritmo.

Il corpo fisico, in realtà, rappresenta la volontà. Al contrario della calma pura, la volontà è elemento creatore, produttore.

Abbiamo perciò il seguente movimento ascensionale:

1. l'attività, il karma;
2. la saggezza, ciò che ha trovato la calma;
3. la volontà, un'esistenza tanto debordante da dedicarvisi interamente.

Dunque, attività, saggezza, volontà: ecco le tre componenti di ogni esistenza.

Guardiamo da questa visuale come l'uomo si presenta al nostro sguardo. Prima di tutto, l'uomo ha il suo corpo fisico. Come è attualmente, l'uomo non ha alcuna influenza sul suo corpo fisico. Quello che l'uomo è fisicamente, è fatto dall'esterno, dalle forze creatrici. Non può regolare lui stesso il movimento delle molecole del suo cervello, e nemmeno può padroneggiare da sé la circolazione del sangue. Ciò vuole semplicemente dire che il corpo fisico è stato prodotto senza l'uomo, e anche che sono altre forze che lo mantengono. In un certo modo, esso gli è stato soltanto prestato. L'uomo è incarnato in un corpo fisico che è stato costruito per lui da altre forze.

In qualche modo, anche il corpo eterico è stato prodotto per lui da altre potenze.

Invece, il corpo astrale è stato formato in parte da altre potenze e in parte dall'uomo stesso. Ciò che del corpo astrale è stato formato dall'uomo stesso diventa il karma dell'uomo. Ciò che ha lui stesso elaborato deve avere un'azione karmica. È d'altronde, ciò che in lui è immortale, imperituro. Il corpo fisico risulta dal karma di altri esseri, ma la parte del corpo astrale dell'uomo nella quale egli fa il suo lavoro dall'era lemurica, è il suo karma. Egli arriverà allo stadio della libertà solo quando avrà pe-

netrato con il suo lavoro l'intero corpo astrale. Allora tutto il corpo astrale sarà trasformato dall'interno. L'uomo sarà allora interamente il risultato dell'attività del suo karma.

Se prendiamo un qualsiasi stadio dell'evoluzione, l'uomo ha un corpo astrale che è in parte lavoro suo. Ma questo lavoro, che è dunque il suo, vive in un corpo eterico e in un corpo fisico. Ciò che l'uomo ha fatto di se stesso, vive in un corpo fisico e, per questo corpo fisico, ciò vive nel mondo fisico. L'uomo non potrebbe arrivare a dei concetti relativi al mondo fisico se non lavorasse in questo mondo con i suoi organi. Quello che egli vive come esperienza nel corpo astrale, egli lo introduce grazie al lavoro in se stesso. Per quanto egli osserva nel mondo fisico, l'attività è resa dai suoi tre involucri. Se, per esempio, vede una rosa, tutti e tre gli involucri entrano in azione. Prima vede il rosso. È il corpo fisico che agisce. In un apparecchio fotografico, la rosa fa la stessa impressione. In secondo luogo, questa rosa è catturata dall'uomo nel corpo eterico sotto forma di rappresentazione vivente. In terzo luogo la rosa dà gioia all'uomo ed è il suo corpo astrale che allora entra in gioco. Ecco i tre livelli dell'osservazione umana.

Attraverso i tre corpi, l'interiorità dell'uomo fa il suo lavoro per penetrare nel mondo esterno. Quello che l'uomo riceve dal mondo esterno lo riceve per mezzo di questi tre corpi.

Alla base di tutte queste cose legate all'attività dell'uomo, al karma, c'è il desiderio. L'uomo non avrebbe bisogno di attivarsi se non ci fosse il desiderio. Ma egli ha il desiderio di far parte del mondo che lo circonda. È per questo che chiamiamo il suo corpo astrale il corpo di desiderio.

C'è uno stretto legame fra l'attività dell'uomo e i suoi organi. L'uomo ha bisogno dei suoi organi per le più basse e per le più elevate pulsioni. Ne ha bisogno anche nell'arte. Un giorno, quando l'uomo avrà aspirato a quasi tutto ciò che si trova nel mondo, non avrà più bisogno di organi. Fra la nascita e la morte, l'uomo si abitua a guardare il mondo attraverso i suoi organi. Dopo la morte, occorre che egli si disfi a poco a poco di questa abitudine. Se egli vuole ancora, anche allora, utilizzare i suoi organi per guardare il mondo, si trova nella condizione chiamata *Kamaloka*. Si tratta di una condizione in cui esiste ancora il desiderio di guardare attraverso gli organi, che però non esistono più. Se dopo la morte l'uomo arriva a dirsi di non voler più servirsi di organi, per lui non ci sarà più il *Kamaloka*. Allora, nel *Devachan*, l'uomo vedrà dall'interno, senza organi, tutto quello che durante la vita ha percepito attorno a sé per mezzo degli organi.

Il karma, l'attività che l'uomo svolge con il corpo astrale, è qualcosa in squilibrio; ma la compensazione si fa man a mano che l'attività arriva ad uno stato di equilibrio. Se si dà un piccolo colpo ad un pendolo, esso ritorna a poco a poco allo stato di equilibrio. Ogni attività in squilibrio finisce alla fine per essere qualcosa di statico. Si osservano poche irregolarità, ma se le irregolarità sono molto numerose, l'equilibrio si ristabilisce. Per esempio, con l'aiuto di uno strumento si possono osservare in una città le irregolarità causate dalla circolazione dei tram. In una piccola città, dove i tram circolano di meno, lo strumento oscillerà molto, ma in una grande città, dove la loro circolazione è molto più densa, più frequente, lo strumento segnalerà ben meno agitazione, perché le numerose irregolarità si equilibrano. Nel *Devachan* succede la stessa cosa con ogni irregolarità.

Nel *Devachan* l'uomo vede all'interno di se stesso, osserva quello che ha assimilato; deve osservarlo fino ad arrivare ad uno stato ritmico.

Un colpo provoca un contraccolpo; ma questa conseguenza viene solo dopo l'intervento di numerosi intermediari. In attesa, l'azione continua ad avere i suoi effetti. Nel *Devachan* il legame fra il colpo e il contraccolpo è trasformato in saggezza. Quello che l'uomo ha trasformato in saggezza si trasforma in lui in ritmo, in opposizione all'attività. Quello che si è trasformato in ritmo passa nel corpo eterico. Alla fine del *Devachan* si è diventati più saggi e migliori, perché si sono elaborate tutte le esperienze. Quello che dalle vibrazioni del corpo astrale è stato integrato con un lavoro nel corpo eterico, è immortale. Quando l'uomo muore, ciò che egli ha trasformato del corpo astrale e del corpo eterico, la piccola parte che egli ha elaborato, viene mantenuta; il resto del corpo eterico si

dissolve nell'etere cosmico. Per il fatto che l'uomo ha elaborato questa piccola parte di corpo eterico, essa diviene immortale. È per questo che, al suo ritorno, egli ritrova questa piccola parte di corpo eterico. Ciò che gli occorre per completare quella piccola parte di corpo eterico determina la durata del suo soggiorno nel *Devachan*.

Quando un uomo è arrivato ad aver trasformato tutto il suo corpo eterico, non ha più bisogno di soggiornare nel *Devachan*. È il caso di quando l'allievo di occultismo è evoluto al punto da aver trasformato il suo corpo eterico così che l'intero corpo eterico si mantenga dopo la morte senza bisogno di passare per il *Devachan*. Questo è chiamato rinunciare al *Devachan*. Si può permettere all'uomo di lavorare sul proprio corpo eterico quando si è sicuri che egli non introduca più niente di male nel resto del mondo; altrimenti, egli farebbe entrare nel mondo i suoi cattivi istinti. Nell'ipnosi, è possibile che l'ipnotizzato faccia entrare nel mondo i cattivi istinti dell'ipnotizzatore. Nell'uomo normale, il corpo fisico impedisce che si tiri e si spinga in tutti i modi il corpo eterico. Tuttavia, quando il corpo fisico è in uno stato di letargia, si ha accesso al corpo eterico con il proprio lavoro: quando si ipnotizza una persona e si lavora su di lei introducendole dei cattivi istinti, essi restano presenti anche oltre la morte. Numerose pratiche di maghi neri consistono nell'essersi creati, in questo modo, dei docili servitori. I maghi bianchi hanno per regola di lasciar lavorare sul proprio corpo eterico solo colui i cui istinti siano già passati attraverso la catarsi. Nel corpo eterico regnano il riposo e la saggezza. Per questo fatto, se qualcosa di male vi entra, questo si mette in uno stato di riposo e vi resta.

Prima che un allievo sia condotto fino al punto in cui potrà lavorare con la sua volontà sul proprio corpo eterico, egli deve essere almeno parzialmente in grado di giudicare il proprio karma, di arrivare alla conoscenza di sé. Per questo motivo la meditazione non deve essere praticata senza una continua conoscenza di sé, un continuo sguardo portato su di sé. È in questo modo che si ottiene che l'uomo veda al giusto momento il Guardiano della Soglia: il karma che gli resta da pagare. Se si raggiunge questo stadio in uno stato normale, questo non significa altro che la conoscenza del karma residuo. Se comincio a lavorare al corpo eterico, devo propormi di compensare il karma restante. Può avvenire che il Guardiano della Soglia si manifesti in modo anormale. Ciò avviene quando l'uomo prova una così forte attrazione per la sola vita fra la nascita e la morte che non può restare abbastanza a lungo nel *Devachan*, data la poca attività interiore che ha. Se l'uomo si è troppo abituato a guardare l'esteriore, non ha niente da vedere dell'interiore. Ritorna allora in fretta alla vita fisica. I suoi desideri saranno sempre presenti, il breve *Devachan* è passato in fretta; quando ritorna, l'insieme costituito dai suoi desideri anteriori è ancora presente nel *Kamaloka* e lui lo ritrova nuovamente. E s'incarna. Allora, il vecchio corpo astrale si mescola al nuovo: è il karma precedente, il Guardiano della Soglia. L'uomo ha allora costantemente il proprio karma anteriore davanti a sé, questo diventa un tipo particolare di doppio.

Molti papi di un'epoca tristemente celebre, come per esempio Alessandro VI, nell'incarnazione seguente hanno avuto dei tali doppi. Ci sono uomini, e adesso non è affatto raro, che hanno continuamente accanto a sé la loro antica natura inferiore. Si tratta di un particolare tipo di demenza. Questo diventerà sempre più forte e violento, perché la vita nel materiale si diffonde sempre più. Molti uomini che attualmente si dedicano interamente alla vita materiale, nell'incarnazione successiva avranno accanto a sé la forma anomala del Guardiano della Soglia. Nel caso l'influenza spirituale non venga ora fortemente esercitata, vi sarà una specie di visione epidemica del Guardiano della Soglia come conseguenza della civiltà materialistica. La nervosità del nostro secolo ne è un segno precursore. È una specie di fusione nella periferia. Tutti i nervosi di oggi saranno braccati dal Guardiano della Soglia nell'incarnazione successiva. Saranno precipitati in una incarnazione precoce, una specie di nascita cosmica prima del termine. Ciò cui noi dobbiamo tendere con la Scienza dello Spirito, è di trascorrere un periodo sufficientemente lungo nel *Devachan*, per evitare tali incarnazioni precoci.

Bisogna considerare l'entrata del Cristo nella storia universale da questo punto di vista. In precedenza, tutti coloro che volevano arrivare ad una vita in Cristo dovevano necessariamente entrare nei Misteri. Lì il corpo fisico era posto in uno stato letargico ed erano unicamente i sacerdoti, i puri, che aggiungevano al corpo astrale quanto mancava ancora alla sua purificazione. Questa era l'Iniziazione.

Ma per il fatto che il Cristo è entrato nel mondo, è accaduto che chi si sentiva attratto da Lui, poteva ricevere da Lui un sostituto [di questa antica maniera d'Iniziazione]. Grazie al proprio legame con il Cristo è sempre possibile che si ottenga una purificazione del proprio corpo astrale ad un punto tale che, con il proprio lavoro, questa possa essere introdotta nel corpo eterico, senza che ciò sia pregiudizievole per l'universo. Se si tiene conto di questo, la parola della morte propiziatoria assunta per l'umanità prende un tutt'altro significato. È questo che si deve intendere per morte espiatoria del Cristo. Prima, tutti coloro che volevano pervenire alla purificazione dovevano soffrire la morte nei Misteri. Adesso, uno solo l'ha attraversata per tutti, in modo che l'Iniziazione proveniente dalla storia universale ha creato un sostituto dell'antica Iniziazione.

Il cristianesimo ha creato molti elementi comunitari che prima non lo erano. L'efficacia di quella forza si esprime nel fatto che, grazie alla visione interiore, grazie al vero misticismo, la comunione con il Cristo è divenuta possibile. Questo è stato anche impresso nel linguaggio. Il primo Iniziato cristiano d'Europa, Ulfila, ha inserito nella lingua tedesca la possibilità per l'uomo di trovare l'Io nella lingua. Altre lingue esprimono questo legame con l'Io in una forma particolare del verbo, per esempio *amo* in latino, ma la lingua tedesca ci aggiunge l'ICH, l'Io. ICH è J.C.= Jesus Christ. Se questo è stato immesso nella lingua tedesca non è per un caso. Sono gli Iniziati ad aver creato la lingua. Come in sanscrito c'è l'AUM per la Trinità, noi abbiamo per l'interiorità dell'uomo il segno ICH (IO, JE...). Così è stato creato un centro grazie al quale le passioni del mondo possono trasformarsi in ritmo. Esse devono essere ritmate dall'Io. Questo centro è, letteralmente, il Cristo.

Tutte le nazioni occidentali hanno sviluppato l'attività, le passioni. Dall'Est deve venire un impulso per introdurvi la calma. Il libro di Tolstoj *Il non agire*, ne è già il precursore.

Nell'attività dell'Ovest troviamo ogni specie di caos. E questo caos aumenterà di continuo. La spiritualità dell'Est deve portare un centro al caos dell'Ovest.

Ogni karma vissuto per un lungo periodo perviene alla saggezza. La saggezza è la figlia del karma. Ogni karma trova la sua compensazione nella saggezza. Un saggio arrivato ad un certo livello si chiama Eroe solare, perché la sua interiorità è divenuta ritmica. La sua vita è un'immagine del Sole, che percorre il cielo in orbite ritmiche.

La parola AUM è il respiro. Questo respiro è riferito al Verbo come lo Spirito Santo è riferito al Cristo, come l'Atman è riferito all'Io.

III

Berlino, 28. Settembre 1905

Nell'evoluzione, bisogna distinguere tre cose: la forma, la vita e la coscienza. Oggi parleremo delle forme di coscienza.

Possiamo considerare le piante e gli animali inferiori come se degli esseri superiori dirigessero i propri sensi nel mondo attraverso loro, per percepire il mondo grazie a loro. Prima di tutto, partiamo dagli organi sensoriali dei vegetali. Se si parla di organi sensoriali delle piante, bisogna sapere che non si ha soltanto a che fare con gli organi sensoriali delle differenti piante, ma con entità dei mondi superiori. In un certo senso, le piante non sono che antenne fatte uscire dagli esseri superiori.

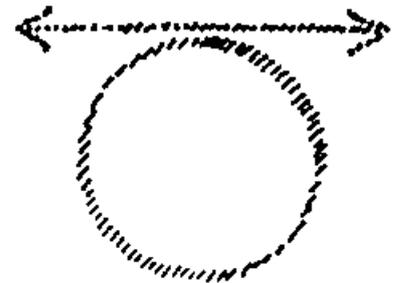
Questi si informano per mezzo delle piante.



È noto che sulle punte delle radici, ma anche in altre parti, ogni vegetale ha delle cellule che contengono granuli di amido. Questi granuli si trovano sulle punte delle radici anche in piante che non contengono amidacei. Ad esempio le liliacee, che in effetti non contengono amido, hanno que-

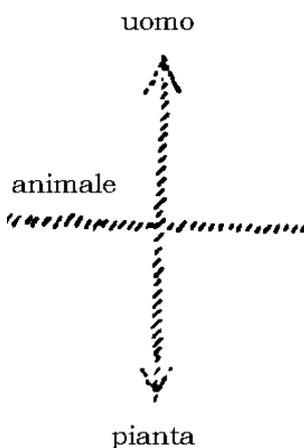
sti granuli di amido nelle cellule in fondo alle radici. Questi granuli sono staccati, mobili, ed è importante sapere se si trovino in una parte o in un'altra. Se la pianta si gira un poco, uno dei granuli può orientarsi dall'altra parte. Questo la pianta non può sopportarlo. Si orienta allora di nuovo in modo che i granuli di amido siano situati al posto giusto. Essi sono piazzati in simmetria in rapporto con la linea gravitazionale della Terra. La pianta cresce in verticale perché sente l'orientamento della gravità. I granuli di amido sentono la gravitazione. L'osservazione di questi granuli di amido in fondo alle radici ci fa scoprire una specie di organo sensoriale. Per la pianta, è il senso della gravità. Questo senso non fa solo parte della pianta ma dell'anima della Terra intera, che fa crescere tutte le piante secondo tale orientamento.

In questo c'è, in primo luogo, un significato fondamentale. La pianta si orienta secondo la gravitazione. Se si prende una ruota, per esempio una ruota idraulica, dove si possano mettere delle piante, e si fa girare la ruota insieme alle piante, allora alla gravitazione si aggiungerà un'altra forza: quella della rotazione. Questa sarà in ogni punto di quelle piante, le radici e gli steli cresceranno nel senso della tangente della ruota, della forza tangenziale, e non più della gravità. Tutti i granuli di amido si situeranno secondo il medesimo orientamento.



Consideriamo adesso l'orecchio umano. Per primo abbiamo all'esterno il condotto uditivo, poi il timpano, poi nell'orecchio interno gli ossicini: martello, incudine, staffa, ossicini minuscoli. L'udito è basato sul fatto che questi ossicini mettono gli altri organi in vibrazione. All'interno troviamo ancora tre canali membranosi, semicircolari, riempiti di un liquido, disposti nelle tre dimensioni dello spazio. Più in là, troviamo la coclea – la chiocciola, riempita di minuscoli peli, ognuno accordato su di un tono, come le corde di un piano. La chiocciola è in relazione con il nervo uditivo, che si dirige verso il cervello.

Quello che soprattutto ci interessa, sono i tre canali semicircolari che sono posti nelle tre direzioni dello spazio. Sono riempiti di minuscole pietre somiglianti ai granuli di amido delle piante: le otoliti. Se queste sono distrutte, l'essere umano non può più mantenersi o camminare dritto. In caso di svenimento, l'afflusso del sangue verso la testa può perturbare l'organismo nei tre canali. Il senso dell'orientamento è basato su questi tre canali semicircolari. È lo stesso senso che, nelle piante, costituisce il senso dell'equilibrio in cima alla radice. Quello che in questo caso si trova in fondo alla radice, si trova nell'uomo dalla parte della testa.



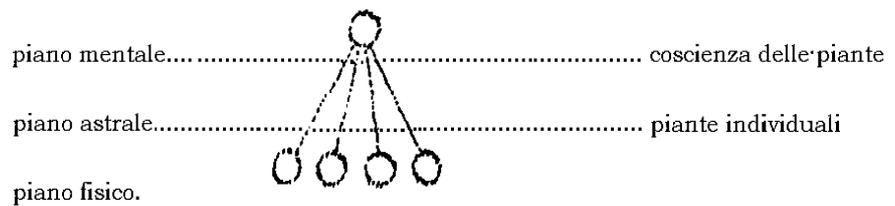
Se si guarda tutta l'evoluzione – la pianta, l'animale, l'uomo – si scoprono fra loro certe relazioni. La pianta è l'uomo all'inverso. L'animale si pone in mezzo. La pianta ha posto le sue radici nel suolo e leva i suoi organi sessuali verso il sole. Se si gira la pianta a metà, si ha l'animale. Se la si gira completamente, si ha l'uomo. È il significato originario del segno della croce: i regni vegetale, animale, umano. La pianta pone le sue radici nel suolo. L'animale è la pianta rovesciata a metà. L'uomo è la pianta rovesciata completamente. È per questo che Platone dice: «L'anima del mondo è posta sulla croce del mondo».

Nella pianta l'organo dell'orientamento si trova in fondo alle radici, nell'uomo nella testa. Quello che è la testa per l'uomo, per la pianta è la radice. Se nell'uomo il senso dell'orientamento è legato all'udito, è che questo è il senso che eleva l'uomo a un regno superiore. La facoltà che l'uomo ha conquistato per ultima è quella della parola. E la parola è anche essa legata alla posizione eretta, perché sarebbe impossibile senza il senso dell'orientamento attivo dell'udito passivo e dell'equilibrio. Il suono che l'uomo produce parlando è il complemento attivo dell'udito passivo. Quello che nella pianta è semplicemente senso dell'orientamento, è divenuto nell'uomo il senso dell'udito, portando in sé l'antico senso dell'orientamento nei tre canali semicircolari orientati verso le tre dimensioni dello spazio.

Ogni essere ha una coscienza. La pianta pure, ma la sua è situata sul piano del *Devachan*, sul piano mentale. Se si volesse disegnare la coscienza della pianta, bisognerebbe procedere così:

La pianta può risponderci, ma bisogna imparare ad osservarla sul piano mentale. Allora la pianta ci dice il suo nome.

Nell'uomo, la coscienza si estende fino sul piano fisico.



La coscienza dell'uomo è, qui, in rapporto con lo stesso organo con il quale la pianta è fissata nella terra. Impariamo a conoscere veramente l'uomo solo se vediamo come egli emette la parola e formula, grazie ad essa, la parola "Io". Questo "Io" ha la sua radice sul piano mentale. Se non ci fosse la facoltà di pronunciare la piccola parola "Io", potremmo benissimo prendere la forma umana per quella di un animale.

La pianta mette radice nel piano mentale e l'uomo diventa un abitante del piano mentale precisamente grazie all'organo dell'udito. È per questo che colleghiamo "esso pensa" al linguaggio. L'orecchio è un'elaborazione superiore del senso dell'orientamento. Nell'organo dell'udito, l'uomo ha il residuo del senso dell'orientamento per il fatto che, in rapporto alla pianta, egli si è invertito per volgersi verso lo Spirito. Si dà la propria direzione da se stesso.

Ci sono dunque due specie opposte di coscienza: la coscienza della pianta sul piano mentale e, qui, la coscienza dell'uomo, il quale fa discendere il proprio essere dal piano mentale nel mondo fisico. Questa coscienza terrestre dell'uomo si chiama *kāma-manas*.

Ora, anche i nostri organi sensoriali hanno individualmente una coscienza. Queste differenti coscienze – quella del visibile, dell'udibile, dell'odorato eccetera – sono raggruppate nell'anima. La coscienza diventa *manasica* solo per il fatto che le diverse coscienze sono riunite nel centro formato dall'anima. Senza questa sintesi, l'uomo si decomporrebbe per la coscienza dei suoi organi. All'origine, questi sono stati elaborati dal plesso solare, dal sistema nervoso simpatico. Quando l'uomo stesso era ancora una specie di pianta, non aveva nemmeno una coscienza sul piano fisico. La coscienza superiore non faceva ancora che elaborare gli organi.

Nello stato di trance profonda, la coscienza tace. Sono allora i diversi organi che sono coscienti, e l'uomo comincia a vedere tramite il vuoto epigastrico del plesso solare. La veggente di Prevorst aveva una tale coscienza. Descrive dei veri personaggi luminosi, ma che sono osservati solo grazie alla coscienza organica. La coscienza più bassa è quella del minerale. La coscienza astrale è un po' più centrata, un po' più simile alla coscienza dell'uomo attuale. Il fatto che la coscienza si sia manifestata nell'insieme del corpo astrale trova la sua espressione nel midollo spinale. È là che l'uomo percepisce il mondo per analogia alle immagini di sogno. Hanno una tale coscienza solo gli uomini il cui cervello fisico non riesce ad essere attivo. I ritardati mentali, ad esempio, vedono il mondo sotto for-

ma di immagini; la vita della loro anima è analoga alla vita di sogno. Si può solo dire che non sanno nulla di ciò che accade attorno a loro. Nell'universo anche altri esseri hanno una simile coscienza.

Se l'uomo sviluppa la coscienza astrale al punto di vivere coscientemente i suoi sogni, può procedere al seguente esperimento: supponiamo che siamo capaci di elaborare questa coscienza e mettiamoci di fronte al fiore acchiappamosche [*Dionaea Muscipula*]. Se lo guardiamo abbastanza a lungo, lasciandolo agire da solo su di noi, ad un certo momento avremo il sentimento che il centro della coscienza scende dalla nostra testa e scivola nella pianta. Si è allora coscienti nella pianta e si vede il mondo attraverso la pianta. Bisogna trasferire la propria coscienza nella pianta. Ci si rende allora conto dell'aspetto psichico di questo essere. Si fa l'esperienza di quest'anima. In una pianta sensitiva, la coscienza è simile a quella di un ritardato mentale, non è una coscienza puramente mentale. Questa pianta ha fatto scendere la coscienza fino al piano astrale. Ci sono dunque due specie di piante: quelle che sono coscienti solo sul piano mentale e quelle che lo sono anche su quello astrale.

Certe specie animali hanno, anche loro, una coscienza sul piano astrale, che è anche il piano della coscienza dei ritardati mentali. Helena Petrovna Blavatsky cita in particolare degli insetti, alcune farfalle notturne indiane. Anche i ragni hanno una coscienza astrale; le fini ragnatele sono in realtà tessute partendo dall'astrale. I ragni sono solo gli strumenti dell'attività astrale. I fili sono tessuti partendo dall'astrale. Anche le formiche hanno una coscienza sul piano astrale. È là che il formicaio ha la sua anima. È per questo che le formiche sono così ordinate.

Anche i minerali hanno una coscienza. Essa si trova sul piano mentale superiore, dunque su alcune parti più elevate del piano mentale della coscienza delle piante. H.P. Blavatsky la chiama coscienza *kāma-pranica*. L'uomo potrà arrivare ulteriormente a questa coscienza, mantenendo nel contempo il suo stato di coscienza attuale. Allora, non avrà più bisogno di entrare in un corpo fisico, di incarnarsi. I minerali sono in basso, sul piano fisico, e la loro coscienza è nelle parti superiori del piano mentale. È dall'alto che questa coscienza elabora i cristalli. Quando l'uomo potrà portare la sua coscienza fino a questo livello, formerà lui stesso il proprio corpo fisico partendo dai minerali del mondo.

In avvenire, le tre parti del cervello dovranno essere totalmente separate (pensare, sentire, volere). Allora, la coscienza dell'uomo dovrà regnare sul suo cervello come la coscienza superiore regna sul formicaio. Come si distinguono le operaie, i maschi e le femmine, nel cervello ci sarà più tardi una distinzione chiara e netta in tre parti. Allora, l'uomo sarà uno spirito planetario, una creatura che crea lui stesso le cose. Come lo Spirito della Terra costruisce la crosta terrestre, anche l'uomo costruirà un pianeta. Per questo scopo, gli ci vorrà una coscienza *kāma-pranica*.

Attualmente, egli ha solo una coscienza *kāma-manasica*. Essa consiste nel fatto che la coscienza organica è imbevuta, penetrata dall'intendimento (*manas*). Come dice H.P. Blavatsky, la coscienza è razionalizzata. Il processo di razionalizzazione si compie dall'animale fino all'uomo. La semplice coscienza organica può riconoscere gli scopi, ma non conosce i mezzi per raggiungerli. La coscienza razionalizzata può dirigere i mezzi. H.P. Blavatsky dice molto giustamente: «Per esempio, un cane rinchiuso in una camera possiede l'istinto di uscirne, ma non può riuscirci, perché il suo istinto non è abbastanza razionale da fargli prendere le decisioni necessarie, mentre l'uomo afferra immediatamente la situazione e la risolve».

Distinguiamo dunque con H.P. Blavatsky:

1. **la coscienza organica**, quella dei nostri organi;
2. **la coscienza astrale** degli animali, di certe piante e anche dei ritardati mentali;
3. **la coscienza *kāma-pranica*** delle pietre, alla quale l'uomo arriverà più tardi;
4. **la coscienza *kāma-manasica***, che deriva dall'intendimento.

È in questa maniera che bisogna concepire la croce dell'esistenza universale.

In effetti, il vero senso della croce è infinitamente profondo. Le vecchie leggende sono, anche loro, immagini attinte da tali profondità. Fintanto che l'uomo di una volta poteva comprendere le verità della mitologia con il sentimento, quelle leggende rendevano un grande servizio all'anima umana.

C'è, per esempio, il mito antico della sfinge. La sfinge proponeva questo enigma: «Al mattino, cammina su quattro gambe, a mezzogiorno su due, la sera su tre. Cos'è?». È l'uomo!

Prima di tutto, al mattino della Terra, l'uomo – nel suo stato animale – camminava carponi. Le membra anteriori erano ancora organi di movimento. In seguito si è raddrizzato. Le membra si sono separate in due specie e gli organi si sono separati in fisico-sensoriali e spirituali. Camminava allora su due gambe. In un lontano avvenire, le membra inferiori e la mano destra spariranno. Ci sarà solo la mano sinistra e il fiore di loto a due petali. È anche per questo che Vulcano zoppica. Le sue gambe sono in regressione, cessano di esistere. Alla fine dell'evoluzione, quando ci sarà la metamorfosi della Terra in Vulcano, l'uomo sarà l'essere a tre membra, di cui il mito indica l'ideale.

IV

Berlino, 29. Settembre 1905

Abbiamo parlato della coscienza dei differenti regni della natura. Gli organi degli uomini hanno una coscienza organica; in modo anormale, questa coscienza si trova negli idioti. Si tratta della coscienza astrale, posseduta anche dagli insetti notturni, dalle formiche, dai ragni eccetera. Nelle api, incontriamo una coscienza del tutto differente. Ci serviremo dell'esempio delle api per mostrare come si arriva a tali verità e come, in seguito, si utilizzano per orientarsi nell'universo.

Una formazione occulta è tutt'altra cosa rispetto a quelle ordinarie; essa non mira, come quelle, ad inculcare nell'allievo una grande quantità di materie da insegnare. In una rigorosa formazione occulta, l'allievo non riceve sapere, ma una frase rilevante, dotata di forza interiore. Una volta, accadeva lo stesso. L'allievo doveva meditare su tale frase, mentre con una calma assoluta padroneggiava i moti della sua anima. Ciò aveva per effetto che l'allievo diventava completamente luminoso, trasfigurato dall'interno. Ora, quando l'uomo è arrivato a penetrare con lo sguardo in se stesso, può immergere la propria coscienza in altri esseri. A questo scopo, bisogna aver afferrato con precisione il punto situato dietro il centro fra i due occhi e far scendere la coscienza da là fino al cuore. Allora si può trasferire la propria coscienza nelle altre cose, si può per esempio esplorare quel che vive in un formicaio.

Si può anche ugualmente percepire la vita in un alveare. Facendo ciò, si vive un fenomeno che in tempi normali non si vive sulla Terra. Nell'attività dell'alveare si vive qualcosa che va al di là della nostra esistenza terrestre e che in effetti non esiste sulla Terra. Non si può immaginare quello che avviene sugli altri pianeti. Non si può per esempio sapere cosa avviene sul Sole o su Venere, se non si sa seguire il processo di immersione nella vita e nell'attività di una comunità di api. L'ape non ha seguito come noi tutto il percorso dell'evoluzione. Ai suoi inizi, non era collegata alla stessa catena di evoluzione degli altri animali e degli uomini. La coscienza dell'alveare, non quella delle api prese individualmente, è immensamente elevata. L'uomo raggiungerà la saggezza di questa coscienza solo allo stadio di Venere. Avrà allora, partendo da se stesso, la coscienza necessaria per costruire con una sostanza che creerà partendo dal proprio sé. Le formiche costruiscono il formicaio con ogni specie di cose, ma non costruiscono ancora degli alveoli. Costruire degli alveoli è tutt'altra cosa, sui piani superiori. Trasportando la propria coscienza nell'alveare, adottando la coscienza di Venere, si impara qualcosa del tutto diverso da quanto c'è effettivamente sulla Terra, si impara ad anticipare qualcosa che avrà luogo nella nostra esistenza sulla futura Venere: il distacco assoluto dalla funzione sessuale. Nelle api, la funzione sessuale è attribuita soltanto alla regina. La funzione sessuale, che appartiene al *kāma*, viene completamente messa da parte; i fuchi sono uccisi. Troviamo qui prefigurato quello che

ulteriormente accadrà veramente nell'umanità, quando il lavoro sarà il supremo principio. È soltanto con l'impulso dello Spirito che si può diventare capaci di identificarsi con la città delle api.

Adesso, per andare avanti, svilupperemo il vero concetto di alchimia. Ancora nel XVIII secolo si potevano leggere degli articoli sull'alchimia nel «Reichs Anzeiger» (*La Gazzetta dell'Impero*). Kortum, autore della *Jobsiade*, fu uno dei più notevoli alchimisti del XVIII secolo. In certi articoli veniva trattata quella che è chiamata la "materia primigenia", messa in relazione con la pietra filosofale. Kortum, che era fortemente appassionato di quei temi, diceva allora: «È molto difficile cercare la pietra filosofale, ma essa è ovunque, perché la riscontrate ogni giorno, la conoscete molto bene, l'avete con voi ogni giorno, ma non sapete che si tratta della pietra filosofale». Ecco una descrizione pertinente.

Nella natura, tutto è organizzato con una saggezza infinita, con un'economia infinitamente saggia. Tutti gli esseri viventi con il *kāma* – gli animali e gli uomini – tutti gli esseri viventi pranici – le piante – sono in correlazione. Inspiriamo l'ossigeno, espiriamo l'anidride carbonica; lo stesso gli animali.

Se questo fosse continuo, l'aria sarebbe ben presto carica di anidride carbonica. Ma le piante assimilano l'anidride carbonica ed esalano ossigeno. Gli animali e gli uomini non possono vivere senza le piante. Ora, l'anidride carbonica è formata da carbonio e ossigeno. Le piante trattengono il carbonio ed esalano l'ossigeno. L'uomo invece assorbe l'ossigeno e, con il suo processo vitale, combinando l'ossigeno con il carbonio, lo trasforma in anidride carbonica. Le piante costruiscono il loro corpo con il carbonio che trattengono.

Nei tempi antichi, la Terra aveva un aspetto diverso da quello di oggi. Anche in queste regioni c'erano delle foreste di felci e di equiseti giganti. Esse sono scomparse. Dapprima, la terra si è ricoperta di uno strato di torba, residuo delle piante che erano morte; in seguito, le antiche foreste di felci e di equiseti si sono trasformate per diventare gli immensi giacimenti di carbone del pianeta. È così che, poco a poco, i minerali della terra sono nati dal regno vegetale e dal regno animale. Quando si guarda l'antracite, si può dire che una volta era un vegetale.

Se si risalisse più indietro, si potrebbero trovare anche le piante all'origine dei cristalli di rocca, delle malachiti eccetera. Prima del carbone, la catena mediana delle Alpi è nata da vegetali antichissimi. Un diamante è esattamente la stessa cosa di un pezzo di carbone. La natura ha creato il diamante partendo da un carbone ancora più antico del carbone attuale. Anche il cristallo di rocca è nato dalle piante.

Il calcare è stato secreto da animali. La catena del Giura, per esempio, è una tale accumulazione di calcare. Una volta, esso era ricoperto dal mare; è stato formato dalla fauna marina, dai gusci e dalle conchiglie fossili. È così che la roccia primitiva è nata dalle piante, mentre le rocce calcaree, più recenti, sono nate dagli animali. Il regno vegetale passa poco a poco al regno minerale. Tutto quanto è di solido sulla terra ha la sua origine in una terra vegetale. Grazie alle piante, si può studiare questo processo di mineralizzazione nella genesi del carbone.

Il regno minerale, come è adesso, separato dal resto, non esiste che durante la quarta ronda. In seguito, l'insieme del regno minerale sarà spiritualizzato dall'uomo. Questi lo "ara" con il suo Spirito. Tutto quello che l'uomo fa oggi, tutta l'industria, è una trasformazione del regno minerale. Quando qualcuno estrae un blocco di roccia per utilizzare le pietre nella costruzione di una casa, o quando qualcuno costruisce una cattedrale, tutto è una trasformazione del regno minerale. Durante la quarta ronda, l'uomo può lavorare sul regno minerale. Attualmente, invece, l'uomo non può fare nulla della pianta. L'uomo coinvolgerà nel suo lavoro tutto il regno minerale. Questo si farà in gran parte con le oscillazioni dell'elettricità che non ha più bisogno di filo. È allora che il lavoro interviene fino nelle molecole e negli atomi. Alla fine della quarta ronda l'uomo avrà lavorato tutto il regno minerale.

A partire dalla quinta ronda, l'uomo farà la stessa cosa con il regno vegetale. Potrà compiere coscientemente il processo che la pianta subisce attualmente. Come la pianta assimila l'anidride carbonica e costruisce il suo corpo di carbonio, l'uomo della quinta ronda creerà il suo corpo a partire

dalle sostanze del suo ambiente. Nella quinta ronda non ci sarà piú sessualità. L'uomo dovrà lavorare lui stesso sul proprio corpo, produrlo. L'uomo effettuerà allora coscientemente il processo che attualmente la pianta effettua inconsciamente, vale a dire l'assimilazione del carbonio. Egli trasformerà la materia come la pianta trasforma oggi l'aria in carbonio. È questa la vera alchimia. *Il carbonio è la pietra filosofale*. Quell'uomo che, nel XVIII secolo, fece allusione a ciò, alludeva al processo di trasformazione che le piante compiono attualmente e che sarà compiuto dall'uomo in futuro.

Quando si studia la coscienza sui piani superiori, come quella che opera nell'alveare, si impara come l'uomo, piú tardi, produrrà lui stesso della materia. In avvenire, il corpo dell'uomo sarà anch'esso costituito di carbonio: sarà come un diamante malleabile. Non si abiterà il corpo nell'interno, ma lo si avrà davanti a sé, come un corpo esterno. È in questo modo che i pianeti sono attualmente costruiti dagli spiriti planetari. L'essere che noi siamo, che ha bisogno di un corpo prodotto da altri esseri, si trasformerà in un essere che emana, che rivela. L'uomo sarà allora un essere composto di tre membra: "l'uomo della sera che cammina su tre gambe", come dice la Sfinge. Le quattro membra delle origini si sono differenziate. All'inizio, anche le mani erano degli organi del movimento. In seguito, sono diventate organi dello spirituale. In futuro, vi saranno solo tre organi: il cuore, organo della *buddhi*, il fiore di loto a due petali in mezzo agli occhi, e la mano sinistra, organo del movimento. Ed è a quest'avvenire che si riferisce l'indicazione di H.P. Blavatsky [concernente una seconda colonna vertebrale]. La ghiandola pineale e la ghiandola pituitaria organizzeranno una seconda colonna vertebrale, che si unirà piú tardi all'altra. La seconda colonna vertebrale scenderà dalla testa, sul davanti.

Per accedere a dei simili fili conduttori, bisogna introdurre la propria coscienza in un'entità che è posta piú in alto rispetto a quanto noi siamo attualmente, nell'ordinario svolgimento della nostra evoluzione terrestre.

Tutto questo era insegnato nelle scuole occulte e, in un certo senso, ci si esercitava a praticarlo. Bisogna abituarsi ad orientare il modo di pensare in questa direzione. Allora, si svilupperà in sé una sensibilità che non troverà niente senza valore e riconoscerà il valore di ogni cosa. Non c'è nulla in tutta la natura di cui il nostro pensiero possa fare astrazione senza che tutta la natura sia, per questo, distrutta.

Anche il formicaio ha una coscienza molto piú elevata di quella dell'uomo attuale. La coscienza del formicaio si trova nelle parti superiori del piano mentale. La coscienza delle api si trova invece nelle parti superiori del piano *buddhi*. Per quale fattore la coscienza delle formiche è venuta sulla nostra Terra? Questo è stato fatto grazie a degli esseri che sono situati piú in alto di quanto lo siamo noi, che sono già passati attraverso il processo per costituire il proprio corpo. I maschi, le femmine e le operaie, queste tre categorie elemento del formicaio, sono il corpo di un essere spirituale superiore. Anche lo spirito umano arriverà poco a poco a scindersi in tre parti. Il volere, il sentire e il pensare sono separati nell'allievo in occultismo. Le molecole del cervello si separano in tre gruppi. In effetti, l'allievo in occultismo deve legare lui stesso un determinato sentimento ad una rappresentazione. Per provare della compassione quando vede una situazione sconsigliata, deve aggiungere coscientemente questo sentimento. Il pensare si situa sul davanti della testa, il sentire in alto, il volere nell'occipite. L'allievo in occultismo impara a metterli in relazione coscientemente. Piú tardi, queste tre parti si separeranno completamente. L'uomo dovrà allora dirigerle come il formicaio dirige i maschi, le femmine e le operaie. Ci si può ora domandare perché degli esseri superiori si manifestano in un formicaio. Ebbene, se non ci fosse la produzione dell'acido formico, tutta la terra sarebbe differente. Ci voleva la saggezza previdente delle intelligenze superiori per prevedere il momento in cui l'acido formico doveva venire sulla Terra.

È così che si può inglobare tutta la Terra nella propria coscienza, in modo da sapere e riconoscere quello che vive ed esiste in essa. Così avveniva per Paracelso, che si faceva delle rappresentazioni

sul modo con cui si possono utilizzare le cose come medicine, perché egli sapeva quale rapporto esse avevano con l'uomo e i suoi organi. Così, la digitale purpurea è collegata al cuore e può sempre essere utilizzata a giusto titolo in questo senso. Attualmente, si cercano delle medicine nuove sperimentandole, facendo dei test sui loro effetti, su un campione di esseri umani. All'epoca, si cercavano delle medicine per intuizione, perché si osservavano i legami interiori. Le medicine così trovate mantengono sempre il loro effetto, mentre nelle altre si rivelano in generale nel corso del tempo degli inconvenienti che erano sfuggiti agli sperimentatori durante la prima osservazione.

V

Berlino, 30 Settembre 1905

È sempre stato posto l'accento sul fatto che, per avanzare in campo occulto, bisogna essere il più possibile positivi e il meno possibile negativi, e parlare meno di ciò che non è di quello che è. Incoraggiare questo, nella vita corrente, diventa una preparazione per il lavoro in campo occulto. L'occultista non deve domandare: «È animata la pietra?», bensì: «Dov'è la vita della pietra?» e «Dove si trova la coscienza del regno minerale?». Ecco la suprema formulazione dell'astensione in materia di critica. È proprio in risposta alle domande di contenuto più elevato che bisogna sviluppare questo stato d'animo.

Nella vita ordinaria i corpi si distinguono in tre stati: solido, liquido e gassoso, o aereo. Non bisogna confondere solido e minerale. Anche l'aria e l'acqua sono dei minerali. Nei testi scientifico-spirituali si aggiungono quattro specie di sostanze ancora più sottili. In effetti, ciò che è più vicino, che è più sottile dell'aria, è l'elemento che la dilata, che aumenta sempre più il suo volume. Quello che in questo modo disperde l'aria, è il calore; in realtà è una sostanza eterica sottile, il primo grado dell'etere, l'etere del calore, seguito da una seconda specie di etere, l'etere di luce. I corpi luminosi emettono una sostanza che nella Scienza dello Spirito si chiama etere di luce. La terza specie di etere è portatrice di tutto quello che modella le sostanze più sottili: l'etere modellante, chiamato anche etere chimico. Questo etere fa sì che l'ossigeno e l'idrogeno si combinino. L'etere più sottile è quello che costituisce la vita: il *prana*, o etere di vita.

La scienza non differenzia le quattro specie di eteri. Ma le scoprirà comunque poco a poco in questa maniera. I nomi dati da noi seguono gli insegnamenti della Rosacroce, mentre la letteratura indiana parla solo di quattro gradi differenti di etere.

1. Prendiamo prima di tutto ciò che è **solido**. È apparentemente senza vita. Se si entra nel solido con la vita significa che si vive da svegli nello stato che è chiamato il mondo di sogno ed allora ci si avvicina al solido. Per esempio, se ci si trasporta in spirito in un paesaggio roccioso di montagna, si sentirà la propria vita cambiata, si sentirà scorrere una vita in sé. Non vi si è con la propria coscienza, ma con la propria vita, con il corpo eterico; si è allora in un luogo ad un livello chiamato il piano *mahāparinirvāna*. La vita del solido si trova su questo piano *mahāparinirvāna*. Questo piano è l'altro polo del solido. Altre ripercussioni ci permettono di percepire che ci si trovava con la vita sul piano *mahāparinirvāna*. Quando si ritorna, si sa che alcuni esseri allo stato di *mahāparinirvāna* hanno agito su di noi. È là che la pietra solida ha la sua vita.
2. C'è il **liquido**, l'acqua. Se allo stato di sogno ci si trasporta nel mare, come se fossimo noi stessi il mare, si va con la vita del liquido sul piano di *parinirvāna*. Grazie a questa procedura, si sa qualcosa dei diversi piani.
3. Se in sogno ci si trasporta nell'**aria**, ci si trova sul piano del *nirvāna*. *Nirvāna* vuol dire letteralmente spegnere, spegnere nell'aria, come si spegne un fuoco. Quando vi si cerca la vita, ci si trova con la propria vita, sul piano del *nirvāna*. L'uomo inspira l'aria. Se fa in sé l'esperienza della vita dell'aria, trova il cammino per arrivare sul piano del *nirvāna*, da cui derivano gli esercizi re-

spiratori degli *yogi*. Nessuno raggiungerà il piano del *nirvāna* se non attua veramente gli esercizi respiratori. Sono esercizi di *hata-yoga* se sono fatti a un basso livello. Altrimenti sono esercizi di *rāja-yoga*. S'inspira effettivamente la vita, il piano del *nirvāna*.

4. Sotto il piano del *nirvāna*, c'è il piano della *buddhi* o piano del *sushupti*. È qui che il **calore** ha la sua vita. Quando nell'uomo è sviluppata la *buddhi*, ogni *kāma* è trasformato in altruismo, in amore. Gli animali che non hanno calore proprio sono anche sprovvisti di passione. Ai livelli piú elevati, l'uomo deve nuovamente raggiungere quest'assenza di passione affinché la sua vita acceda al piano di *sushupti* [o sonno profondo].
5. C'è il piano del *Devachan*, o piano mentale. È qui che ha la sua vita l'**etere di luce**. La luce del sole vive sul piano del *Devachan*; da questo deriva il legame interiore fra saggezza e luce. Se si vive la luce con la coscienza di sogno, vi si vive la saggezza. Ciò è avvenuto ogni volta che Dio si è rivelato nella luce. È stato nel roseto ardente, vale a dire nella luce, che Jehova è apparso a Mosè per rivelare la saggezza.
6. C'è il piano astrale. È qui che vive l'**etere chimico**. Quando si è sonnambuli, si percepiscono sul piano astrale le qualità dei prodotti chimici, le qualità chimiche, perché l'etere chimico ha realmente la propria vita sul piano astrale.
7. C'è il piano fisico. È qua che l'**etere di vita** è nel suo vero elemento. Nell'etere di vita si percepisce la vita. L'etere della vita è anche chiamato etere atomistico, perché sullo stesso piano ha la sua vita propria e anche il suo centro. Ciò che vive su un piano determinato ha sullo stesso piano il suo proprio centro.

Tutto quello che abbiamo attorno a noi contiene effettivamente i sette piani. Esistono realmente attorno a noi. Basta porre la domanda: dov'è il solido, dov'è il gassoso eccetera. Dove hanno questi la loro vita?

Dunque, abbiamo detto che il calore ha la sua propria vita sul piano della *buddhi* o del *sushupti*. Ci sono dunque legami precisi fra tutte le cose. Quello che colpisce è il legame fra l'orecchio e la parola. L'orecchio apparve nell'evoluzione molto prima della parola. L'orecchio è l'organo ricettore, il linguaggio è l'organo produttore di suono. Queste due cose, l'orecchio e il linguaggio, vanno essenzialmente all'unisono. Il suono, come si manifesta, è la riproduzione di vibrazioni nell'aria, ed ogni suono proviene da una particolare vibrazione. I pitagorici dicevano: «Quando studiate quello che c'è al di fuori, all'esterno rispetto a voi, nel suono, studiate l'aritmetica dell'aria». Se fosse uniforme, lo spazio sarebbe insonoro; lo spazio organizzato aritmeticamente, risuona. Ecco un esempio di sguardo che si può dare nella cronaca dell'*ākāsha*. Se ci si può elevare fino a percepire l'aritmetica interna del suono che resta nello spazio, in ogni momento si potrà riascoltare una sonorità emessa da un uomo. Si potrà, per esempio, sentire ciò che Cesare ha dichiarato quando ha passato il Rubicone. L'aritmetica interna del suono continua ad esistere nella cronaca dell'*ākāsha*. Qualunque cosa di ciò che si chiama *manas* corrisponde al suono. Il suono è per l'orecchio quello che la saggezza è per l'universo. Si sente la saggezza dell'universo mentre si percepisce il suono. Mentre si parla si produce la saggezza dell'universo. Quanto vi è di aritmetico nella nostra parola continua ad esistere



nella cronaca dell'*ākāsha*. L'uomo si esprime direttamente nella saggezza quando sente o parla. Il pensare è la forma per la quale l'uomo può attualmente esprimere la sua volontà nel linguaggio. Oggi noi possiamo esprimere la volontà solo nel pensare. Soltanto più tardi l'uomo potrà, oltre che nel pensare, manifestare la sua volontà nella parola.

Il livello seguente è in rapporto con il calore. Dobbiamo cercare l'attività dell'uomo in quello che irraggia come calore interiore. Il karma risulta da quanto proviene dal calore: passioni, pulsioni, istinti, brame, desideri eccetera. Come l'organo della parola è l'organo parallelo dell'orecchio, il corpo pituitario – l'ipofisi – è l'organo parallelo al calore del cuore. Il cuore riceve il calore dall'esterno come l'orecchio riceve il suono. È così che percepisce il calore dell'universo. Il corpo pituitario, situato nella testa, che è solo all'inizio del suo sviluppo, è l'organo corrispondente che dobbiamo avere per poter produrre coscientemente il calore. Come si percepisce con l'orecchio e si produce con la laringe, nel cuore si riceve il calore dell'universo e lo si lascia rifluire fuori dal corpo pituitario situato nel cervello. Una volta acquisita questa facoltà, il cuore sarà diventato l'organo che deve in realtà divenire. Le parole contenute nel libro *La Luce sul sentiero* si riferiscono a questo fatto: «Prima che l'Anima possa stare in presenza dei Maestri, i suoi piedi devono essere lavati nel sangue del cuore». È allora che il sangue del nostro cuore si espande, come attualmente le nostre parole inondano il mondo. Più tardi, sarà il calore dell'anima che inonderà gli uomini. Nell'evoluzione, l'organo della vista si situa un po' più in basso dell'organo del calore. Nell'evoluzione, gli organi dell'udito, del calore e della vista si sono susseguiti.

L'organo della vista è ancora allo stadio nel quale non può che ricevere. L'orecchio percepisce già l'essere interiore nel suono, per esempio nel suono di una campana. Il calore deve affluirci dall'essere stesso. L'occhio non ha che un'immagine, l'orecchio ha la percezione dell'essere intimo. La percezione del calore è la ricezione di un irraggiamento. Ora, c'è anche un organo che diventerà l'organo attivo corrispondente all'occhio. È attualmente predisposto nella ghiandola pineale, l'epifisi. Quest'organo conferirà una realtà alle immagini che l'occhio produce attualmente. Questi due organi, la ghiandola pineale e il corpo pituitario, devono svilupparsi per aggiungersi, come organi attivi, all'organo della vista, l'occhio, e all'organo del calore, il cuore. La fantasia è oggi il germe dell'ulteriore creazione. Attualmente, l'essere umano ha tutt'al più l'immaginazione. Più tardi, disporrà di forza magica. Si tratta della *kriyā-shakti*. Questa forza si sviluppa nella misura in cui la ghiandola pineale si sviluppa fisicamente.

Il rapporto che esiste fra l'orecchio e la laringe rappresenta un modello. Più tardi, il pensare sarà penetrato dal calore, e ancora più tardi l'uomo imparerà lui stesso a creare. Dapprima imparerà a creare un'immagine, poi a creare emettendo un irraggiamento, in seguito a creare delle entità. La massoneria definisce queste tre forze: saggezza, apparenza (bellezza) e potenza (vedi il racconto *Il Serpente verde e la bella Lilia* di Goethe).

Il calore ha la sua vita sul piano del *sushupti*. Attualmente l'uomo padroneggia in un certo modo l'aria. Colui che conoscerà e padroneggerà la vita del calore, sarà in grado di utilizzare il calore in modo cosciente. Nell'ambito dell'evoluzione l'uomo deve adesso avvicinarsi alle forze del piano del *sushupti* (*buddhi-manas*). La quinta sottorazza (epoca di cultura) ha, come si sa, il compito di sviluppare il *kāma-manas*. Si trova il *manas* in tutto quello che è messo al servizio dello Spirito umano. Ma in fondo tutto questo è attualmente al servizio del *kāma*. La nostra epoca ha messo le forze più elevate al servizio dei bisogni che l'animale soddisfa senza averle.

Bisogna invece, anche già da adesso, sviluppare il *buddhi-manas*. L'uomo deve imparare a fare un po' più che parlare. Un'altra forza deve legarsi alla parola, come lo troviamo negli scritti di Tolstoj. E non si tratta tanto di quanto egli dice ma del fatto che, dietro ciò che dice, è contenuta una forza elementare che ha qualche cosa del *buddhi-manas*, che deve entrare nella nostra cultura. Se gli scritti di Tolstoj hanno un tale impatto è perché, in un contrasto cosciente con la cultura dell'Europa occidentale, conten-

gono qualcosa di nuovo, di elementare. Il lato barbaro che resta collegato a questi scritti sarà compensato piú tardi. Tolstoj è soltanto un minuscolo strumento di una forza spirituale superiore che stava anche dietro Ulfila, l'Iniziato goto. Questa forza spirituale si serve di Tolstoj come strumento.

VI

Berlino, 1° Ottobre 1905

Oggi passeremo in rivista i livelli d'esistenza delle entità di cui fa parte l'uomo. In effetti, l'uomo non è sempre stato come è oggi, ma lo è diventato. Ci sono degli altri stadi prima e dopo ma anche contemporanei a lui, come il bambino ha oggi accanto a sé un vecchio, che rappresenta un'altra tappa dell'evoluzione. Vogliamo oggi presentare un altro livello d'evoluzione di certe entità. A questo scopo dobbiamo fare prima di tutto la differenza fra entità ricettrici e creatrici.

Per esempio, noi percepiamo con i nostri occhi due colori: il rosso o il verde. In questa ottica noi siamo dei ricettori. Ma prima che noi possiamo percepire il colore, questo deve essere prodotto. Ci troviamo dunque di fronte ad un essere che produce il colore, per esempio il rosso. Ci si rende conto cosí dell'esistenza di una serie di gruppi di entità. Affinché qualcosa si presenti ai nostri sensi, bisogna che la nostra anima sia pronta a riceverla; ma perché ci si presenti, occorre che vi sia anche il suo contrario. Vi sono entità in grado di fare rivelazioni. Hanno un carattere di natura divina, un carattere di *deva*. Le entità divine sono di natura rivelatrice. Gli esseri elementari sono di natura ricettiva.

In questo campo, abbiamo la saggezza creativa, che crea al di fuori, e la saggezza ricettiva dell'anima umana. La saggezza è nella luce, e si rivela in tutte le percezioni sensoriali. Occorre presumere la presenza dei rivelatori, esseri di natura volitiva, dietro a ciò che si rivela; la saggezza è ciò che si rivela.

L'uomo è un essere che ha una posizione intermedia. Da un lato, per esempio riguardo a tutte le impressioni sensorie, egli è un essere ricettivo, ma riguardo al pensare egli è un essere creativo. Nulla gli fornisce il pensiero se lui stesso non lo produce oltre la percezione. Da un lato, egli è cosí un essere percettivo, e dall'altro un essere creativo. È un'importante differenza.

Immaginiamo che l'uomo divenga capace di creare tutto ciò che percepisce: i suoni, i colori eccetera, come oggi crea i pensieri. Attualmente egli è creatore solo in un campo, nel pensare, ma per avere delle percezioni sensorie ha bisogno di avere attorno a sé degli esseri creatori. All'inizio di questa evoluzione, egli è stato creatore nel campo della procreazione della propria entità: allora ha creato lui stesso il proprio organismo. Adesso, per questo, egli ha bisogno di altri esseri. L'uomo è ora obbligato a incarnarsi in una forma corporea determinata dall'esterno. In questo è piú simile alle entità elementari di quanto lo sia nel campo della percezione e del pensare.

Immaginiamo dunque che l'uomo sia capace di produrre, oltre ai suoni, i colori ed altre percezioni sensorie, anche la propria entità. Otteniamo allora l'uomo che esisteva prima della razza lemurica, e che si chiama l'uomo "puro". L'uomo diventa impuro per il fatto che non genera lui stesso tutto il suo essere, ma integra nella propria entità qualcosa d'altro. Quell'uomo "puro" è stato chiamato Adam Kadmon.

Quando, all'inizio della Bibbia, si parla dell'uomo, ci si riferisce a questo uomo "puro". Questo uomo puro non aveva ancora in sé nulla che fosse *kāma*. Il desiderio venne quando egli si integrò ad altro. Nacque cosí il secondo livello di esistenza dell'umanità, quello dell'uomo *kāmarupico*. L'anima superiore non ne è che una derivazione. In assenza di sangue caldo, nelle entità non c'è *kāmarupa* autonomo. Gli animali a sangue freddo sono diretti da altre entità. Tutti gli animali a sangue caldo, invece, derivano dall'uomo.

Abbiamo dunque dapprima l'uomo puro, che conduceva effettivamente un'esistenza sovrasensibile fino all'era lemurica, e che produceva, partendo da se stesso, tutto ciò che era in lui, tutto ciò che viveva in lui.

Gli animali a sangue freddo attuali e le piante si sono evoluti diversamente da quelli a sangue caldo. Quelli che attualmente esistono sono i residui di entità potenti, gigantesche, strane. La scienza ha potuto metterne alcune in evidenza. Sono degli animali decadenti, discendenti da quelli che l'uomo puro ha utilizzato per incarnarsi, per avere un corpo, per quanto è *kāmico*. All'inizio, l'uomo puro non aveva ancora avuto delle incarnazioni sulla Terra. Planava ancora al di sopra delle incarnazioni. L'uomo ha utilizzato le più perfette di queste entità animali gigantesche allo scopo di incarnarsi. Si è incorporato ad esse ed è in questo modo che è stato capace di integrare un *kāma* che gli era proprio. Alcune di queste entità hanno continuato ad evolvere e sono diventate gli Atlantidi, e in seguito l'umanità attuale. Ma non tutte sono riuscite ad adattarsi. Alcune sono diventate i vertebrati inferiori; i canguri, per esempio, sono una di quelle forme mancate, che sono rimaste per la strada [la strada per diventare uomo] come del vasellame non più utilizzato.

L'uomo ha quindi cercato di introdurre il *kāma* nelle forme animali. Il *kāma*, in fondo, è entrato nella forma umana attuale solo nel cuore, nel calore del sangue, nella circolazione sanguigna. Ci furono ancora ulteriori tentativi, e l'ascesa proseguì per gradi. Vediamo, ad esempio, dei tentativi mancati con i bradipi, i canguri, le belve, le scimmie e i lemuri. Restarono tutti "per strada". Gli animali a sangue caldo sono i tentativi mancati di una formazione di *kāma umano*. L'uomo potrebbe anche avere in lui tutto il *kāma* che è in loro, ma lo ha deposto in loro perché non poteva utilizzare quel genere di *kāma*.

Esiste un assioma occulto importante: ogni qualità ha due poli opposti. Vediamo come si completano l'elettricità positiva e negativa, il caldo e il freddo, il giorno e la notte, la luce e le tenebre. Nello stesso modo, ogni qualità di *kāma* ha due lati opposti. Per esempio, l'uomo ha tolto da sé il furore e l'ha deposto nel leone; ma se lo nobilita, il furore diventa la forza che può condurlo verso il suo Sé superiore. Una passione non deve essere abolita, ma nobilitata. Il polo negativo deve essere elevato a un livello superiore. I pitagorici chiamavano "catarsi" questa purificazione della passione, questa elevazione del suo polo negativo. All'inizio, l'uomo ebbe in sé il furore del leone e l'astuzia della volpe. Poi ha, per così dire, fissato il furore nel leone e l'astuzia nella volpe. Visto così, il regno degli animali a sangue caldo è come un album delle qualità del *kāma*. Oggi si crede spesso che bisogna comprendere "*tat tvam asi*" (tu sei questo) come qualcosa di indefinitamente vago, ma bisogna immaginarlo come qualcosa di preciso. Ossia, davanti al leone, l'uomo deve dirsi: tu sei questo! Nel regno degli animali a sangue caldo ci è così mostrato l'uomo *kāma-rupico*. Prima, esisteva solo l'uomo puro: l'Adam Kadmon.

Il naturalista Oken, professore a Jena durante la prima metà del XIX secolo, ha riconosciuto tutte queste idee e, per farle comprendere, le ha espresse in modo grottesco. Nei suoi scritti si trova un esempio che ricorda uno stadio ancora anteriore dell'uomo, prima dell'uscita dal regno degli animali a sangue freddo. Oken ha messo la seppia in rapporto con la lingua umana. Quando si abborda l'analogia fra la lingua e la seppia, vi si scopre un significato occulto. Abbiamo dunque delle entità che si trovano ad essere prodotte in un certo modo come dei sottoprodotti. L'uomo ha posto l'astuzia nella volpe, mantenendo il polo opposto. Ma nell'astuzia della volpe, anche qualcos'altro comincia a formarsi, così come l'ombra di un oggetto conosce una zona di penombra grazie alla luce che entra dall'esterno. Ponendo l'astuzia dalla nostra interiorità nella volpe, ecco che dall'esterno le viene riportato lo Spirito. Sono gli esseri elementari le entità che, in questo modo, agiscono partendo dalla periferia, partendo dalla periferia di quello che è *kāmico*. Ciò che la volpe ha ricevuto da noi è animale in lei; la parte di Spirito che le è connessa dall'esterno è un essere elementare. Una parte nasce grazie allo Spirito dell'uomo, l'altra grazie ad un essere elementare.

Distinguiamo dunque in primo luogo gli esseri elementari, come secondo l'uomo *kāmarupico*, come terzo l'uomo puro, come quarto l'uomo, il quale per certi aspetti ha superato l'uomo puro, perché ha ricevuto tutto ciò che esiste attorno a lui ed è attivo come creatore. Egli ha avuto a che fare

con tutto quanto lo circonda nell'esistenza terrestre e l'ha accolto in sé. Questo gli fornisce i progetti, le regole, le leggi che creano la vita.

Un tempo l'uomo era perfetto, e lo ridiventerà. Ma c'è una grande differenza fra quello che era e quello che sarà. Ciò che all'esterno lo circonda, diventerà più tardi la sua proprietà spirituale. In futuro, ciò che avrà acquisito sulla terra diventerà in lui facoltà creatrice, sarà divenuto allora il suo essere interiore. Colui che ha fatto sue tutte le esperienze terrestri, al punto di sapere come utilizzare ogni cosa e diventare per questo un creatore, è chiamato *Bodhisattva*, cioè un uomo che ha sufficientemente preso in sé la *bodhi*, che è il *buddhi* della Terra. Egli è allora maturo per agire partendo da impulsi del tutto interiori. I saggi della Terra non sono ancora dei *Bodhisattva*. Anche per un saggio ci sono sempre cose nelle quali egli non sa ancora orientarsi. Si è *Bodhisattva* quando si è acquisito in sé tutto il sapere della Terra per poter creare. Buddha e Zoroastro, ad esempio, erano *Bodhisattva*.

Quando l'uomo si eleva ancora di più nella sua evoluzione, al punto da essere non soltanto un creatore sulla Terra, ma di avere le forze per esserlo al di fuori della Terra, diventa libero di utilizzare queste forze superiori oltre a continuare ad agire sulla Terra. Può allora introdurre sulla Terra qualcosa che viene da altri mondi. Succedeva così prima che l'uomo cominciasse ad incarnarsi, nell'ultimo terzo dell'era lemurica. L'uomo aveva elaborato il corpo fisico, l'eterico e l'astrale. Dall'evoluzione anteriore della Terra egli aveva portato queste parti del suo essere. Ma non avrebbe potuto trovare sulla Terra i due seguenti impulsi *kāma e manas*, che non si trovano nella catena dell'evoluzione terrestre. La forza del primo nuovo impulso (*kāma*) poteva essere trovato solo su Marte. Essa fu aggiunta solo prima che l'uomo si incarnasse. Il secondo impulso (*manas*) venne da Mercurio con i proto-Semiti, durante la quinta sotto-razza degli Atlantidi.

Questi nuovi impulsi sono potuti essere portati dagli altri pianeti sulla Terra da entità ancora più elevate, i *Nirmānakāya*. Da Marte, esse portarono il *kāma* e da Mercurio il *manas*. I *Nirmānakāya* sono di un grado più elevato dei *Bodhisattva*. Questi ultimi possono regolare l'evoluzione continua, ma non possono introdurre qualcosa di ultraterreno, solo i *Nirmānakāya* lo possono.

Di grado ancora più elevato sono le entità chiamate *Pitri = padri*. Perché, se è vero che i *Nirmānakāya* possono introdurre nell'evoluzione qualcosa di ultraterreno, non possono però sacrificare se stessi, sacrificare la loro sostanza al fine di produrre un nuovo ciclo nel pianeta seguente. I *Pitri* lo possono. Queste entità, che si erano costituite sulla Luna, sono allora venute sulla Terra; sono diventate l'impulso per l'evoluzione della Terra. Quando l'uomo sarà passato per tutti gli stadi, sarà in grado di diventare un *Pitri*.

Il grado seguente, ancora al di sopra, e che si può solo nominare, sono gli Dei propriamente detti.

Abbiamo dunque sette gradi di entità:

1. gli Dei
2. i *Pitri*
3. i *Nirmānakāya*
4. i *Bodhisattva*
5. gli Uomini puri
6. gli uomini
7. gli esseri elementari.

Questa è la serie di cui parla Helena Petrovna Blavatsky.

Possiamo qui aggiungere la spiegazione per comprendere qual è l'organo che ha reso l'uomo *kāmarupico*. Si tratta del cuore, con le arterie ed il sangue che circola nel corpo. Il cuore ha una parte fisica e una eterica – Aristotele ne parla, perché una volta si riteneva importante soltanto l'uomo eterico – e una parte astrale. Il cuore eterico è in rapporto con il fiore di loto a dodici petali. Fra gli organi fisici, non tutti hanno una parte astrale; la vescichetta della bile, per esempio, non è che fisica ed eterica, le manca l'astrale.

VII

Berlino, 2 Ottobre 1905

Ne *La Dottrina Segreta*, Helena Petrovna Blavatsky ha qualificato Jahvè come dio lunare. Questo ha una profonda ragione. Per comprendere, dobbiamo avere le idee chiare sulla ulteriore evoluzione dell'uomo. Come egli è adesso, le sue forze superiori sono mescolate. La sua evoluzione superiore consiste nel fatto che il Sé superiore sarà liberato dalle forze e dagli organi inferiori. Il cervello si divide in tre parti reali: un cervello del pensare, uno del sentire e uno del volere. Più tardi, queste tre parti saranno dirette dall'uomo dall'esterno, come le tre parti del formicaio. Ora, le tre parti, delle quali l'elemento superiore è liberato, non resteranno così come sono attualmente, ma scenderanno di un grado. È la ragione per cui alcune persone si deteriorano moralmente in occasione di uno sviluppo spirituale unilaterale. Nella cultura dello Spirito occidentale, il pericolo è minore, perché la scienza occidentale non forza ancora l'elemento spirituale superiore a salire dal corpo inferiore. Con la Scienza dello Spirito, al contrario, l'uomo riceve in effetti una saggezza grazie alla quale l'Io è in parte strappato agli organi che abitualmente lo circondano. Se un uomo che riceve degli insegnamenti scientifico-spirituali è un uomo onesto solo grazie al suo ambiente cui appartiene, l'uomo malvagio che era rimasto celato fino ad allora rischierà effettivamente di manifestarsi. Spesso, la natura malvagia si rivela proprio per il fatto che ci si occupa dello spirituale senza nel contempo fortificare il lato morale. Questo fatto implica un certo aspetto tragico. Anche la Società teosofica ha effettivamente sofferto a questo riguardo. Alcuni eruditi, che hanno fatto un buon lavoro nel campo del sapere occidentale, hanno sofferto per il fatto di essere entrati nella Società teosofica; la natura inferiore è apparsa in loro senza essere dominata dalla natura superiore.

Si ritrova la stessa legge a un livello più esteso. Le entità che troviamo sull'antica Luna non avevano ancora la loro forza di pensiero in un cervello fisico. La forza di pensiero dei *Nirmānakāya*, dei *Bodhisattva*, dei *Pitri* e degli uomini puri della Luna non lavorava ancora in un cervello fisico, ma nella massa eterica che li circondava. Sull'antica Luna, nell'ambiente, non c'era solo aria, ma anche etere impregnato di saggezza. Sull'antica Luna i pensieri non si trovavano nelle entità isolate, ma volavano nell'etere. Per questo, in occultismo, si definisce la Luna anche "cosmo della saggezza". L'etere di calore e altre forme di etere circondavano la Luna. La comprensione e la ragione vivevano là come vivono nel presente nel cervello dell'uomo. Tuttavia, questo stato di fatto conobbe un'evoluzione.

All'inizio dell'evoluzione della Luna, la saggezza appariva ancora sotto delle belle forme. Le entità che non avevano che le parti inferiori dell'uomo, i corpi fisici, eterici e astrali, erano governate dalle correnti di saggezza. Nel quadro dell'ulteriore evoluzione, i tre corpi inferiori scesero più in basso. Quando l'evoluzione lunare arrivò al suo termine, le entità che erano sagge, ma non avevano la saggezza nel cervello, arrivarono ad un punto nel quale esse poterono abbandonare totalmente questi corpi inferiori. Gli esseri che erano allora diventati dei *Pitri* e che non avevano più bisogno di entrare in tali corpi fisici, eterici e astrali, erano le schiere degli *Elohim* di gradi differenti. Il rango più basso di questi *Elohim* è quello di Jahvè. Jahvè è dunque una vera divinità lunare, che ha passato l'evoluzione fisica sulla Luna. Ma sulla Luna, non ha mai potuto assimilare l'ambiente fisico con il pensiero cerebrale. Solo i suoi corpi fisico, eterico e astrale avevano assimilato l'ambiente fisico. Ma lo avevano elaborato sotto forma di immagini. Il pensiero aleggiava al di sopra. Il nome di Jahvè non designa un essere isolato ma un ordine gerarchico. Numerosi esseri possono occupare il rango di Jahvè o accedervi. Eliphas Levi ha sottolineato più di una volta che, per le denominazioni come quella di Jahvè, Arcangeli, Angeli eccetera si ha a che fare con ordini gerarchici.

I primi che, in quanto uomini, ricevettero un insegnamento sulla Terra, lo ricevettero da Jahvè sotto forma di immagini. Per questa ragione la Genesi è simile a un insieme di grandi quadri: le immagini delle quali Jahvè aveva fatto l'esperienza sull'antica Luna.

Sulla Luna, mentre l'entità inferiore dell'uomo, cioè i suoi corpi fisico, eterico e astrale, si sviluppava da una parte, dall'altra parte la sua trinità superiore veniva curata e coltivata. Anche questa trinità era maturata dopo che il germe dell'*ātman* era stato seminato sull'antico Saturno, quello della *buddhi* sull'antico Sole e quello del *manas* sull'antica Luna. Essi poterono in seguito continuare a svilupparsi sulla Terra. Quello che dei corpi fisico, eterico e astrale fu trasmesso dall'antica Luna alla Terra, sono gli animali strani delle cui sembianze *l'ātman-buddhi-manas* poté progressivamente rivestirsi.

I *Pitri* della Luna avevano lasciato la parte meno buona; avevano però preso cura in modo obiettivo dell'*ātman-buddhi-manas*. Con le loro cure, hanno permesso che un essere pensante potesse nascere sulla Terra. Quando si guardano le creature esteriori dell'antica Luna, si vedono gli involucri che hanno circondato l'uomo e non gli uomini stessi. Gli involucri erano utilizzabili perché erano stati lasciati per quanto era necessario.

...Il resto della materia poté allora agglutinarsi per formare il cervello. Il germe della materia del cervello esisteva già, ma non poté condensarsi che quando i *Pitri* se ne andarono.

Prima dell'era lemurica, il processo è preparatorio. Il corpo umano è elaborato in modo che *l'ātman-buddhi-manas*, essendosi circondato di una massa di *kāma*, possa discendervi. Immaginiamo adesso un'entità di consistenza gelatinosa che lotta per uscire da quello che è venuto dall'antica Luna. Ciò costituisce una base fisica. D'altra parte c'è *l'ātman-buddhi-manas* e un corpo astrale che questo ha organizzato intorno a sé. Questo principio lavora allora la massa gelatinosa dall'esterno, fino a poter prendere possesso di questa massa partendo dall'interno. Lo spirituale finisce per penetrare il fisico. È allora – per così dire – che due entità di differente specie si sono unite. Nel momento in cui il cervello è costituito, esse si fondono. Ed è d'altra parte così che la nascita e la morte sono entrate nell'evoluzione della Terra. Una volta, gli uomini stessi edificavano il loro corpo fisico; in futuro sarà nuovamente così. Dunque, per il fatto che si sono unite due entità che oramai approssimativamente si accordano l'una con l'altra, noi abbiamo la nascita e la morte, e ogni periodo fra la nascita e la morte è un tentativo permanente di adattare l'una all'altra queste due entità differenti: si crea un movimento pendolare finché, alla fine, appaia uno stato ritmico.

Questo continuerà fino alla metà della sesta razza-radical (era principale), quando sarà raggiunto questo stato ritmico e quando questi due esseri si saranno completamente adattati l'uno all'altro. Il karma non è nient'altro che la parte della compensazione che l'uomo è arrivato a fornire. In ogni incarnazione, si raggiunge un certo grado di compensazione. Dopo ogni incarnazione, bisogna risalire al *Devachan* per avere la prospettiva di quanto resta da fare. È soltanto dopo aver ottenuto la compensazione che il karma è superato e che l'uomo può ricevere qualcosa di nuovo, la vera saggezza, la *buddhi*; fino ad allora, bisogna che essa sia curata e coltivata.

L'evoluzione futura è da preparare. Quello che l'uomo possiede già a titolo di preparazione dell'uomo futuro è la parola, il linguaggio. Ciò che l'uomo pronuncia resta nella cronaca dell'*ākāsha*. È il primo germe dell'uomo futuro. Il linguaggio è la metà della capacità anteriore di riproduzione. Grazie al linguaggio, l'uomo si riproduce spiritualmente. Nell'essere umano maschile, il cambiamento della voce è legato a questo. La metà dell'elemento sessuale è stato posto nel linguaggio. La voce sarà l'organo futuro della riproduzione. Nell'antico ebraico c'è una stessa parola per l'elemento sessuale e per il linguaggio. Attualmente l'uomo pensa e il pensiero si esteriorizza attraverso la laringe. Nel prossimo stadio, sarà il sentimento, il calore, che usciranno così all'esterno. La parola sarà allora l'espressione del calore interno del corpo. Questo potrà avvenire quando il corpo pituitario (l'ipofisi) sarà sviluppato nel cervello. Lo stadio ulteriore sarà raggiunto quando sarà sviluppata la ghiandola pineale (l'epifisi). Allora, non soltanto uscirà la parola compenetrata di calore, ma questa parola rimarrà e sarà plasmata dalla volontà che allora vivrà in essa. Quando si pronuncerà una parola, essa diventerà un vero essere.

“Io sono, penso, sento, voglio” è in rapporto con questo. La parola è, in questo senso, la parola che, partendo dal pensiero, si trasforma in sentimento, poi in volontà. È un triplice processo: prima di tutto la parola è “coscienza” (nel pensare), poi diventa “vita” (la parola compenetrata dal calore) e alla fine “forma” (la parola plasmata dalla volontà). Questa parola è allora una parola diventata oggettiva. È in questo modo che, a quel punto, coscienza, vita e forma si susseguono.

Tutto quello che oggi è forma, è nato dal passato attraverso un tale processo. Il corpo piú maturo è il corpo fisico (la forma); il corpo eterico (la vita) e il corpo astrale (la coscienza) sono meno maturi.

VIII

Berlino, 3 Ottobre 1905

Le differenti incarnazioni dell'individualità umana sono come una specie di movimento oscillatorio finché non si stabilisce una calma ritmica, così che la parte superiore dell'uomo trovi nel fisico un'espressione adeguata, un mezzo ben adattato. La posizione del Sole, della Luna e della Terra com'è oggi, esiste pressappoco da quando c'è l'incarnazione dell'uomo. Dobbiamo renderci conto che l'uomo fa parte del grande organismo cosmico. Nelle epoche in cui nella vita dell'umanità si producono dei grandi cambiamenti, cambiamenti importanti si producono anche nel cosmo. Una volta, prima che ci fosse l'incarnazione, Sole, Luna e Terra non erano ancora separati come adesso. Kant e Laplace hanno fatto le loro osservazioni solo partendo dal piano fisico e la loro teoria è del tutto giusta se considerata solo da questo punto di vista. Ma loro ignoravano il legame con le forze spirituali. Quando, partendo dalla nebulosa ignea originaria, il Sole, la Luna e la Terra si distinsero in corpi separati, anche l'uomo cominciò ad incarnarsi. E quando le incarnazioni dell'uomo cesseranno, il Sole sarà nuovamente legato alla Terra. Bisogna tener conto di questi rapporti dell'uomo con l'universo sia su larga scala che nei dettagli.

Avrete spesso sentito che l'uomo, generalmente, si reincarna dopo un periodo di circa duemila anni. Si può così verificare in quale momento gli uomini che vivono attualmente si sono in passato incarnati. Come regola generale, si trovano le anime attualmente incarnate intorno al 300 – 400 dopo Cristo. Se ne trovano anche altri che si sono incarnati in momenti differenti, alcuni prima e altri dopo. Ma c'è un'altra via per determinare le incarnazioni, una via piú sicura per arrivare allo scopo. Si può dire che se gli uomini che muoiono adesso ritornassero dopo breve tempo, ritroverebbero quasi le stesse condizioni di adesso. L'uomo deve però imparare il piú possibile sulla Terra e questo si può fare solo se, in occasione dell'incarnazione successiva, egli trova qualcosa di nuovo, che si differenzia essenzialmente dalle condizioni anteriori.

Risaliamo all'epoca dal 600 all'800 a.C., pressappoco all'epoca dell'*Iliade* e dell'*Odissea*. Fra i popoli evoluti dell'epoca, c'erano delle condizioni di vita molto diverse da ora. Per esempio, ci si stupirebbe di vedere con quali curiosi strumenti si mangiava. A quell'epoca, gli uomini non imparavano ancora neppure a scrivere. Le grandi creazioni poetiche erano trasmesse per via orale. Quando un uomo di quell'epoca si reincarna in un bambino d'oggi, deve imparare delle cose molto diverse. Questo bambino deve imparare a scrivere. La corrente della cultura ha continuato. Bisogna distinguere fra la corrente della cultura e l'evoluzione dell'anima individuale. Il bambino deve recuperare la cultura, ed è per questo che bisogna rinascere bambini.

Perché delle condizioni fondamentalmente nuove appaiono sulla Terra? Questo è in rapporto con la precessione del punto vernale del Sole. Nell'800 a.C. circa, il Sole cominciò a levarsi in primavera nella costellazione dell'Ariete, dell'agnello. Ogni anno, il punto vernale si sposta leggermente. È così che le condizioni sulla Terra cambiano sempre un po'. Intorno all'800 a.C. il Sole era nella costellazione dell'Ariete. Prima, era in quella del Toro, ancora prima in quella dei Gemelli e ancora prima in quella del Cancro. Già da qualche secolo, in primavera, si leva nella costellazione dei Pe-

sci. In seguito verrà quella dell'Acquario. Anche la progressione delle culture è in rapporto con la precessione del Sole da una costellazione all'altra.



All'epoca in cui il Sole si trovava nella costellazione del Cancro, l'antica civiltà indiana dei Veda, la cultura dei rishi, era al suo apogeo. I rishi, quei semiDei, insegnavano agli uomini. La civilizzazione dell'Atlantide era finita; arrivò un nuovo impulso. In occultismo, questo è chiamato "turbine". Per questo si rappresenta così il Cancro, la costellazione in cui allora si trovava il Sole: il Cancro significa un impulso nuovo, un turbine. La seconda civilizzazione è designata dalla costellazione dei Gemelli. Con questo si voleva dire che il mondo aveva una natura duplice: nell'universo si vedevano i contrari, Ormuzd e Ahrimane, il Bene e il Male. Per questa ragione i Persiani parlavano di fratelli gemelli.

La terza civilizzazione è quella dei Sumeri nell'Asia Minore e quella degli antichi Egizi. Corrisponde alla costellazione del Toro. Per questa ragione in Asia è venerato il toro, chiamato Apis in Egitto. Allora, a Babilonia, in Egitto, in Assiria eccetera la lingua sumerica era la lingua della saggezza. Poi ci fu la decadenza del Toro e apparve l'Ariete. Il suo primo accenno è la leggenda del Vello d'Oro.

La quarta civilizzazione è quella dell'Ariete o dell'agnello; il Cristo è posto sotto il segno dell'Ariete o dell'agnello, per questo è chiamato l'Agnello di Dio.

La quinta civilizzazione, nella costellazione dei Pesci, è quella esteriormente materiale. Si sviluppa particolarmente a partire dal XII secolo e raggiunge il suo apogeo intorno al 1800. È la cultura della quinta sottorazza, quella della nostra epoca.

In avvenire, il nuovo cristianesimo sarà annunciato nella costellazione dell'Acquario. "Acquario" è anche colui che lo porterà, e che è anche ora qui: Giovanni Battista. Più tardi precederà di nuovo il Cristo, quando sarà fondata la sesta sottorazza, la sottorazza spirituale. Il movimento scientifico spirituale dev'essere la preparazione di quest'epoca.

Nel Nuovo Testamento è adoperata molte volte l'espressione "sulla montagna". Essa vuol dire: nel Mistero, nell'interiorità, nell'intimità. Il Sermone sulla Montagna non è da concepire come discorso pronunciato davanti al popolo, ma come un insegnamento ai discepoli nell'intimità.

Nello stesso senso si deve concepire la Trasfigurazione sulla Montagna. Gesù andò sulla montagna con i tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni. È detto che i discepoli andarono in estasi; Mosè ed Elia apparvero ai lati di Gesù. Per un attimo, spazio e tempo furono cancellati. I discepoli si trovarono con la loro coscienza sul piano mentale. Mosè ed Elia apparvero, ma non erano lì fisicamente. I discepoli li avevano davanti a loro, in quanto reale apparizione: "Io sono la Via, la Verità e la Vita". Elia = la Via; Mosè = la Verità; il Cristo = la Vita. E questo apparve ai discepoli sotto forma di esseri. Un giorno, Gesù disse loro anche: «Elia è ritornato. Giovanni era Elia, ma non è stato riconosciuto». E disse ancora: «Non ditelo a nessuno finché io non apparirò di nuovo».

Durante due millenni, il cristianesimo non doveva insegnare la reincarnazione. Se durante due millenni gli uomini non dovettero saperne nulla, non è un fatto arbitrario, ma ha una ragione pedagogica. Il Vangelo di Giovanni contiene un'allusione a questo: è il miracolo delle nozze di Cana, durante le quali l'acqua fu cambiata in vino. Negli antichi Misteri, si dava solo dell'acqua, ma nei Misteri cristiani si dà del vino. Perché l'assorbire del vino doveva cancellare nei preti il sapere della reincarnazione. Colui che beve del vino non può arrivare ad una vera conoscenza del *manas-buddhi-atman*. Non potrà mai capire la reincarnazione. Quando parla della sua seconda venuta, il Cristo intende la sua riapparizione nella sesta sottorazza, quando ci sarà annunciato "dall'Acquario". La Scienza dello Spirito mette in luce effettivamente quanto attestato dal cristianesimo e opera per preparare quell'epoca.

Ogni volta che il Sole avanza da una costellazione all'altra, nella civiltà si producono dei cambiamenti decisivi. Nel frattempo, passa un periodo di circa 2.600 anni. Prendiamo in considerazione il momento in cui il Sole soggiornò nel segno dell'Ariete, o Agnello, fra l'800 a.C. e il 1800 d.C., per 2.600 anni. In effetti, siamo entrati nel segno dei Pesci intorno al 1800. Nello stesso tempo, la civiltà materiale ha conosciuto il suo apogeo. Essa è stata preparata nel Medio Evo e oggi comincia a rifluire. Intorno al 4400, l'umanità entrerà nel segno della civiltà spirituale, quella dell'Acquario. Ma questo si preparerà già in precedenza.

Le condizioni, dunque, cambiano con la costellazione. Con la precessione da una costellazione all'altra appaiono nuove condizioni, in modo che il rinascere ha un senso. Ecco perché l'uomo rinasce ogni 2.600 anni. Ma le esperienze che fa in quanto uomo o donna sono così fundamentalmente differenti che due di queste incarnazioni, una maschile e una femminile, contano come una sola. Passano dunque milletrecento anni fra due incarnazioni in quanto uomo o in quanto donna, e circa milletrecento anni fra tali incarnazioni doppie, se si contano due per una. In realtà, è soltanto secondo il corpo fisico che l'essere umano è uomo o donna. Mentre il corpo fisico è maschile, il corpo eterico è femminile e inversamente: quando il corpo fisico è femminile, quello eterico è maschile. Soltanto il corpo astrale è contemporaneamente maschile e femminile. L'essere umano porta in sé il sesso opposto sotto forma di corpo eterico, in modo che l'uomo è etericamente femminile e la donna è etericamente maschile. È per questo che la donna fisica ha anche molte qualità maschili nascoste. L'incarnazione fisica non ha alla fine che un'esistenza exoterica. L'essere umano passa sempre per una stessa costellazione, una volta in quanto uomo e una in quanto donna. Per questo il Maestro diceva ad Alfred Percy Sinnett che l'essere umano s'incarna circa due volte in una sotto-razza. Sul piano occulto, le due incarnazioni sono contate come una sola. Verrà un tempo in cui la donna s'avvicinerà effettivamente alla cultura maschile. Nell'attuale movimento femminista si può presagire che si prepara un tutt'altro ulteriore movimento femminista. In avvenire, la bisessualità sarà totalmente superata.

C'era una particolare ragione per il fatto che l'insegnamento della reincarnazione dovesse essere completamente soppresso durante circa due millenni. L'essere umano doveva imparare a conoscere e a stimare l'importanza di questa sola vita. Ogni schiavo dell'antico Egitto era ancora convinto che sarebbe ritornato, che un giorno sarebbe stato un sovrano invece che uno schiavo, ma che prima doveva fare i conti con il proprio karma. Per questa ragione di quella sola vita non gli importava molto. Ma gli uomini dovettero in seguito imparare a sentire la terraferma sotto i loro piedi, ed è per questo che, durante un'incarnazione, hanno dovuto ignorare la reincarnazione. Per questa ragione il Cristo aveva praticamente proibito che si insegnasse qualcosa della reincarnazione. Ma dall'800 a.C. fino a circa il 1800 d.C. quel tempo si è concluso, perché quasi tutti gli esseri umani hanno avuto un'incarnazione senza aver udito nulla a proposito della reincarnazione. I grandi Maestri hanno il compito di non insegnare sempre subito l'intera verità, ma unicamente quella di cui l'uomo ha bisogno. La non-coscienza della reincarnazione si esprime in forma poetica nella Divina Commedia di Dante. Invece, nell'esoterismo monacale senza dubbio la reincarnazione è stata a volte insegnata. I Trappisti «devono tacere durante un'incarnazione, al fine di diventare dei buoni oratori nell'incarnazione seguente». È di proposito che sono così educati per diventare dei buoni oratori, perché la Chiesa ne ha bisogno. Quando Sant'Agostino stabilì la dottrina della predestinazione, fu perfettamente coerente. L'insegnamento della predestinazione agostiniana dovette apparire, perché, non dovendo la reincarnazione essere insegnata nell'epoca materialista, era il solo modo di spiegare le disparità di condizioni che regnavano fra gli esseri umani.

È a questo, d'altronde, che è legato l'aspetto profondamente materialista del cristianesimo [tradizionale], aspetto che sta nel fatto che l'Aldilà fu reso dipendente da un'esistenza fisica. Questa dottrina materialista del cristianesimo ha per così dire portato i suoi frutti. Oggi non si ha assolutamente

più coscienza dell'Aldilà. La socialdemocrazia è l'ultima conseguenza del cristianesimo tradizionale. Ora deve entrare nel mondo un nuovo impulso. Quando un ciclo finisce, arriva un nuovo impulso. Il cristianesimo ha preparato il lavoro dell'epoca materialista che è nato a poco a poco. Per far nascere la civiltà materialista, gli uomini dovevano, durante millecento anni, avere un insegnamento come quello che portava il cristianesimo, cioè che l'uomo fa dipendere tutta l'eternità da un'unica vita terrestre. La borghesia cittadina è dunque la vera fondatrice dell'era materialistica.

Già all'epoca del Cristo, lo spirituale dovette essere tradito per l'elemento puramente materiale. Giuda Iscariota ha dovuto tradire il Cristo. Ma si può dire che se non ci fosse stato Giuda, non ci sarebbe nemmeno stato il cristianesimo. Giuda è il primo che si attacca al denaro, cioè alla civiltà materiale. In Giuda, è tutta l'epoca materialista che s'incarna. Quest'epoca materialista ha oscurato, occultato lo spirituale. Con la sua morte, il Cristo diventa il Redentore dell'epoca materialista.

IX

Berlino, 4 Ottobre 1905

Cercheremo di comprendere meglio il corpo fisico. Nella costituzione dell'uomo, distinguiamo attualmente quattro parti: il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale e l'Io. Nello studio del corpo fisico bisogna ora entrare nei dettagli. All'epoca di una esistenza molto arretrata nel tempo, quando arrivò all'esistenza di Saturno, l'essere umano era già qualcosa. Il corpo fisico è la parte costitutiva più antica e più perfetta fra quelle di cui egli dispone oggi. Il corpo fisico è quadripartito, gli altri corpi non lo sono. Il suo germe esisteva già sull'antico Saturno. Il corpo eterico fu aggiunto sull'antico Sole. Il corpo fisico divenne allora più perfetto. Il corpo astrale si aggiunse sull'antica Luna; è là che il corpo fisico passò per un quarto stadio. Il corpo fisico è, per così dire, già al quarto anno scolastico, mentre il corpo eterico è nel terzo anno, il corpo astrale nel secondo e l'Io nella prima classe scolare.

Per questo, solo il corpo fisico in quanto tale ha una coscienza di sé, mentre gli altri tre corpi non ne hanno. Nel momento in cui l'essere umano chiude i suoi organi dei sensi fisici, quando dorme, la coscienza di sé cessa; quando li apre verso esterno, la coscienza di sé ritorna. Si arriva alla coscienza di sé perché con i propri organi si può osservare l'ambiente circostante. Soltanto il corpo fisico è arrivato al punto in cui può aprire i suoi organi verso l'esterno. Se i corpi eterico e astrale potessero osservare l'ambiente con i loro organi, l'uomo arriverebbe anche alla coscienza di sé al loro livello. Ma per questo, ci vogliono degli organi. Anche lo stesso corpo fisico ha coscienza di sé solo grazie ai suoi organi. Questi organi del corpo fisico sono i sensi.

Considereremo i sensi nel loro ordine. In verità, ci sono dodici sensi. Cinque sono già fisici e altri due lo diverranno nel corso dell'ulteriore evoluzione della Terra. I cinque sensi che abbiamo già sono l'odorato, il gusto, la vista, il tatto e l'udito. L'uomo svilupperà ancora due altri sensi affinché diventino dei veri sensi fisici. Hanno la loro predisposizione nel corpo pituitario (l'ipofisi) e nella ghiandola pineale (l'epifisi). Queste ghiandole elaboreranno nel corpo fisico i due futuri sensi. Per il corpo fisico si prendono in considerazione sette sensi. Al fine di comprendere i sensi nel loro ordine, dobbiamo aver chiaro che l'uomo, in quanto essere cosciente, si trova su una curva discendente. Anche se il corpo è in una curva ascendente, i sensi sono sulla curva discendente.

Fra le parti fondamentali superiori dell'uomo, l'*ātman* si sviluppò su Saturno, la *buddhi* sul Sole e il *manas* sulla Luna. Un tempo, anche la monade s'è composta a pezzi per entrare, all'era della Lemuria, nella casa che si era costruita. Adesso, la monade è scesa al quarto livello: *ātman*, *buddhi*, *manas*, *kāma-manas*. La curva discendente s'esprime nell'evoluzione dei sensi. A dire il vero, all'inizio di Saturno, non c'era che un senso, quello dell'odorato. I sensi nati ulteriormente devono discendere dalle regioni superiori a regioni sempre inferiori.

Nella natura, distinguiamo il solido, il liquido, il gassoso, l'etere di calore, l'etere di luce, l'etere chimico e l'etere di vita. Sono i sette livelli della materia. Discendendo, l'uomo ha attraversato questi livelli dall'alto in basso. Quando cominciò l'evoluzione, il primo germe di vita umano poté esprimersi solo nell'etere di vita. Gli corrisponde il senso dell'odorato. L'uomo aveva allora il primo senso, quello dell'odorato, di cui esiste oggi solo un'eco. Come abbiamo visto qualche giorno fa, il solido ha realmente la sua vita sul piano del *mahāparinirvāna*, il liquido su quello del *parinirvāna*, il gassoso su quello del *nirvāna*, l'etere del calore su quello della *buddhi*, l'etere di luce sul piano mentale, l'etere chimico su quello astrale e l'etere di vita su quello fisico; a questo livello possiamo parlare dell'etere atomistico.

	Condizione dei piani	Stati della materia	Sensi
1	piano fisico	etere di vita	odorato
2	piano astrale	etere chimico	gusto
3	piano mentale	etere di luce	vista
4	piano della <i>buddhi o sushupti</i>	etere di calore	tatto
5	piano del <i>nirvāna</i>	gassoso, aereo	udito
6	piano del <i>parinirvāna</i>	liquido	corpo pituitario
7	piano del <i>mahāparinirvāna</i>	solido	ghiandola pineale

1. Non si può sentire un corpo che quando esso si avvicina all'organo dell'odorato, quando entra in contatto con lui. L'organo dell'odorato deve unirsi alla stessa sostanza. Sentire vuol dire percepire con un senso che entra in affinità con la sostanza stessa.
2. Al secondo livello abbiamo l'etere chimico. È qui che si sviluppa il senso del gusto. Questo riposa sul fatto che la sostanza da gustare si dissolve. Non abbiamo a che fare con la sostanza stessa, ma con quello che se ne fa. È un processo chimico-fisico con il quale, prima di tutto, si fa qualcosa d'altro della materia. La lingua deve prima dissolvere, poi gustare.
3. Il terzo livello si trova nell'etere di luce. È qui che si sviluppa la vista. Non vi percepiamo quello che è decomposto dalla chimica e la fisica, ma vi percepiamo un'immagine dell'oggetto, condizionato dalla luce esteriore.
4. Il quarto livello è quello dell'etere di calore. È qui che si sviluppa il senso del tatto. Non vi si percepisce più un'immagine, ma meno di un'immagine. Il calore è uno stato passeggero del corpo, proprio al corpo soltanto a un dato momento. Parliamo qui del senso del tatto come quello che sente il caldo e il freddo, a dire il vero è "il senso del calore".
5. In quinta posizione abbiamo l'elemento aereo. Questo corrisponde al senso dell'udito. Non vi percepiamo più lo stato del corpo in argomento, ma quello che questo corpo ci dice. Entriamo all'interno del corpo. Nel suono della campana non si tratta più della campana stessa, l'esteriorità della campana, la materia, che ci interessa, ma quanto essa ci dà dei segreti della sua interiorità. Sentire, ascoltare, è legarsi a quanto si annuncia di spirituale nel materiale. A questo livello, l'attività sensoriale passa dall'attitudine passiva all'attitudine attiva. Il suono vi esprime un elemento della sua anima.
6. In sesto luogo, abbiamo il liquido. Il corpo pituitario è il senso del liquido. È localizzato nel cervello, in un corpo cilindrico allungato.
7. Il settimo è il solido. La ghiandola pineale è il senso del solido.

Più tardi, l'uomo che adesso parla avendo un'influenza sull'aria, avrà anche un'influenza sul liquido.

“Io penso”, e il pensiero in generale, si esprime nell’aria, sotto forme, ad esempio, come il cristallo. Al livello seguente, anche lo stesso sentimento agirà nel pensiero. L’evoluzione è in regresso. Il calore del cuore si esprime allora in vibrazioni e fluisce con il pensiero verso l’esterno. E l’uomo avrà raggiunto l’ultimo livello quando creerà dei veri esseri esistenti, quando esteriorizzerà la volontà tramite la parola. Esteriorizzare il sentimento sarà un semplice passaggio. Quando l’essere umano diventerà creatore con la parola, gli esseri che creerà esisteranno realmente.

Piú oltre, l’uomo introdurrà nell’ambiente quello che sente. Questo si comunicherà all’elemento liquido. Tutto quello che sarà liquido sul pianeta che verrà (il futuro Giove), diventerà l’espressione di quello che sentono gli esseri umani. Oggi l’uomo emette delle parole; esse si inscrivono nella *ākāsha* e vi restano, anche se le vibrazioni aeree spariscono. È quello che costituirà piú tardi Giove. Se oggi l’uomo tiene dei discorsi deplorabili, su Giove ci saranno impalcature di costruzioni deplorabili! È per questo che bisogna fare grande attenzione a quello che si dice; è per questo che bisogna accordare tanta importanza al fatto che l’uomo padroneggi i propri discorsi. Piú tardi, l’uomo emetterà anche dei sentimenti; lo stato del liquido su Giove sarà un risultato dei sentimenti sulla Terra. Quello che l’uomo pronuncia oggi darà la sua forma a Giove; quello che sente, darà il calore interiore a Giove. Quello che l’uomo deposita oggi nella sua volontà, formerà gli esseri individuali che abiteranno Giove. Giove sarà costruito dalle forze fondamentali dell’anima umana.

Come oggi possiamo dedurre la struttura della Terra dagli stadi anteriori, la struttura rocciosa di Giove sarà il risultato delle nostre parole. Gli oceani di Giove, il calore di Giove, nasceranno dai sentimenti degli uomini attuali. Quanto agli esseri di Giove, essi nasceranno dalla volontà umana. In questo modo l’abitante del pianeta precedente crea effettivamente la base per il pianeta seguente. E degli esseri che oggi si librano ancora al di sopra... come una volta la monade sopra la nostra Terra, s’incarneranno su Giove. Ci sarà in seguito una specie di razza lemurica di Giove. Esisteranno allora gli esseri che abbiamo creato in quanto *pitri*. Come noi abbiamo rivestito l’abito delle creature grottesche della Luna, quegli esseri abiteranno le creature che sviluppiamo con la nostra ghiandola pineale. Continuiamo a edificare la casa per le monadi che verranno dopo di noi. Una procedura del tutto simile è stata messa in opera quando l’evoluzione dell’uomo lo ha condotto dalla Luna verso la Terra. Questo illustra bene come ogni elemento esteriore sia in fondo creato a partire dall’interno.

Il corpo puramente fisico è difficile da distinguere da quello che ha preso forma a causa delle sregolatezze umane. Un gobbo deve la sua gobba all’astrale, al karma. La statura, la fisionomia eccetera dipendono dal karma. Quello che modifica il corpo fisico dipende dunque dai corpi superiori. Se si toglie tutto quello che dipende dal karma, il corpo fisico è effettivamente pianificato con saggezza. Tutto quello che è ammalato, deriva dalle sregolatezze, le quali si esprimono nel corpo fisico. Tutte le malattie sono delle ingiustizie commesse nel passato; tutte le ingiustizie commesse ora saranno in futuro delle malattie. Quando gli uomini saranno degni, daranno perciò dei corpi pieni di saggezza agli esseri che creeranno.

Tutto quello che è saggezza, sentimento e volontà esisterà veramente in seno all’evoluzione seguente come essere dotato di forma. In tutte le antiche religioni, il corpo fisico, costruito con tanta saggezza, è considerato come un tempio. Non è giusto parlare del corpo fisico come di natura inferiore, perché quello che nell’uomo è inferiore risiede, a dire il vero, nei corpi superiori che oggi sono ancora allo stadio di neonato.

Possiamo considerare qui un rapporto karmico importante. Viviamo in un’epoca materialista che è la conseguenza di un’epoca precedente. Quest’epoca materialista ha compiuto molte cose, non soltanto sul piano esteriore ma anche su quello interiore. Non c’è che da pensare, per esempio, alla diminuzione della mortalità grazie alle misure d’igiene. È in effetti un progresso dovuto ai mezzi messi in opera. Un tale progresso esteriore è sempre un effetto karmico dei progressi che tempo fa sono stati fatti nell’interiorità. Questi progressi fisici sono la conseguenza dei progressi interiori fatti

nel Medio Evo. Per questa ragione oggi si ha veramente torto nel qualificare “oscuro” il Medio Evo. I piú celebri dei nostri materialisti, come per esempio Haeckel, Büchner, Moleschott, hanno cominciato con l’averne un’educazione idealista. Per questo i loro sistemi costituiscono ciascuno un cosí bell’esempio al livello del pensiero: lo devono alla loro educazione idealista. Il materialismo attuale è effettivamente l’espressione esteriore del periodo idealista precedente.

Anche adesso, bisogna lavorare alla preparazione dell’avvenire. Quando ci fu, in seno al materialismo, l’azione karmica del periodo idealista anteriore, fu anche necessario che ci fosse un nuovo sviluppo dell’idealismo e della spiritualità. Le guide seguirono questa legge quando dettero vita al movimento scientifico-spirituale.

Nel XIV secolo, ci si trovava nel fulcro dell’epoca delle fondazioni delle città. In pochi secoli, in tutti i paesi civilizzati europei furono costituite città autonome. Il borghese diventa allora il creatore del materialismo nella vita pratica. Questo fu espresso nel mito di Lohengrin. Lohengrin, l’inviato della loggia del Graal, era la saggia guida che intervenne nel Medio Evo e preparò la fondazione delle città. Egli ha il cigno come simbolo; l’Iniziato al terzo grado è il cigno. La coscienza è sempre raffigurata come qualcosa di femminile. Elsa di Brabante rappresenta la coscienza dello spirito materialista dei cittadini. Tuttavia, la vita spirituale deve essere salvata; questo è realizzato con la fondazione dell’Ordine dei Rosacroce da parte di Christian Rosenkreuz. La vita spirituale è stata cosí preservata nelle scuole occulte. Oggi il materialismo è spinto all’estremo. È per questo che, ai nostri giorni, è dovuto venire un nuovo impulso. Il movimento che era intervenuto all’epoca è lo stesso che ora, grazie alla Scienza dello Spirito, rende popolare gli insegnamenti elementari della vita spirituale, al fine di creare una nuova interiorità che, piú tardi, possa manifestarsi all’esterno. L’interiore si esprime sempre ulteriormente verso l’esteriore. Una malattia è la conseguenza karmica di una cattiva azione anteriore, per esempio di una menzogna. Quando questa conseguenza diventa reale, essa diventa una malattia. Le epidemie risalgono a un’ingiustizia commessa moltissimo tempo fa a livello di popolo. Sono un’imperfezione che si è spostata dall’interiore verso l’esteriore.

Il sesto senso è la luce di *kundalini* nell’irraggiante sentimento legato al calore; il settimo senso è la sintesi di tutti i sensi.

X

Berlino, 5 Ottobre 1905

Quando si considera l’intera entità dell’essere umano, prima di tutto si vede il corpo fisico, poi il corpo eterico e quello astrale. Tutti possono vedere il corpo fisico. Il corpo eterico diventa visibile quando, con una intensa e voluta azione di autocoscienza, si fa astrazione dal corpo fisico. Allora il volume che corrisponde al corpo fisico resta riempito dal corpo eterico. In effetti, l’occultista considera il corpo eterico come il corpo piú basso. È il corpo partendo dal quale è modellato l’uomo fisico. Secondo la curva discendente, il corpo eterico è formato in modo contrario a quello fisico: i due corpi sono identici solo secondo la curva ascendente. La donna ha un corpo eterico maschile, l’uomo un corpo eterico femminile.

Il corpo astrale appare intorno al corpo eterico. Il corpo astrale è l’involucro esteriore di tutti i contenuti psichici: le passioni, le emozioni, le pulsioni, i desideri, le sensazioni del piacere e del dispiacere, l’entusiasmo eccetera. Esso si manifesta nelle forme piú diverse. Tutt’intorno appaiono come delle nuvole, brilla di ogni specie di colore. Alcune volte vi sono appese forme isolate come brandelli. Le forme e i colori cambiano continuamente. Il verde indica la simpatia e la compassione per gli altri. Persone poco evolute della popolazione presentano molto rosso nel corpo astrale: rosso scuro, rosso mattone, rosso sangue. Può accadere di notare, in particolare, un tale colore rosso, che indica passioni poco elevate, nei conducenti di carrozze.

Ora, in ogni essere umano l'insieme delle onde del corpo astrale è rinchiuso in un involucro ovale. Esso ha un fondo blu e al centro del cervello mostra uno spazio viola scuro. Helena Petrovna Blavatsky definisce questo involucro ovale "uovo aurico". Questo uovo è predominante nei bambini piccoli; vi appaiono numerose sfumature colorate chiare e luminose. Ma anche i bambini piccoli hanno spesso nelle parti inferiori delle sfumature scure che indicano qualcosa di basso. Si tratta del karma che hanno ereditato, che hanno in comune con i loro antenati. Sono i peccati degli antenati.

Queste colpe dei padri si trasmettono per via ereditaria fino alla settima generazione. I caratteri delle persone possono essere collegati agli antenati fino al settimo avo. Dopo la settima generazione, l'eredità è cancellata. Si contano tre generazioni per secolo. L'uomo d'oggi ha dunque sempre e ancora qualcosa di bene o di male derivato dalle buone o cattive qualità degli antenati del XVII secolo. Si può così avere una percezione degli antenati di duecento anni fa o anche più.

Al fine di vedere come si è formato l'uovo aurico, dobbiamo guardare l'evoluzione di un corpo cosmico. Lo stato della Terra che è più facile da osservare è lo stato fisico. Nella letteratura esoterica lo stato di una forma è chiamato globo, si parla dunque di globo fisico. In quanto globo fisico, la Terra è il quarto globo in una evoluzione che comporta sette stati. Tre stati hanno preceduto il globo fisico, gli altri tre seguiranno. Prima che la Terra divenisse fisica, essa era astrale. Tutto quello che viveva sulla Terra era dunque in forma astrale. Quando l'uomo sarà passato per la sesta e settima razza radicale (era principale), sarà spiritualizzato al punto da avere nuovamente una forma astrale. E questo stato di forma astrale che verrà, conterrà tutti i frutti dell'evoluzione.

Sette stati di forma riuniti costituiscono una ronda. La Terra passa attualmente per la sua quarta ronda: è la ronda minerale. Il compito dell'uomo in questo periodo consiste nel trasformare il regno minerale. Lavorare sul regno minerale è già il fatto di prendere una selce e a forza di battere fabbricare un utensile in forma di cuneo, con il quale si può lavorare un altro oggetto. Quando l'uomo estrae e taglia dei blocchi di pietra e costruisce delle piramidi, quando estrae i metalli per farne degli utensili, quando costruisce una rete portando la corrente elettrica su tutta la Terra, egli lavora sul regno minerale. L'uomo mette così tutto il regno minerale al suo servizio. Egli fa della Terra veramente un'opera d'arte. Anche quando il pittore combina i colori secondo il suo *manas*, lavora sul regno minerale. Siamo attualmente alla metà di questa attività e nell'ambito delle prossime razze (ere principali) il minerale sarà completamente trasformato, così che infine sulla Terra non ci sia più alcun atomo non lavorato dall'uomo. Questi atomi si sono sempre più consolidati nelle epoche precedenti, ma adesso si disgregano sempre più. Una volta la radioattività non esisteva, ed è per questo che non era possibile scoprirla. Essa esiste solo da qualche millennio, perché gli atomi si disgregano sempre più.

Quando la quarta ronda avrà terminato il suo ciclo, tutto il regno minerale sarà passato per le mani dell'uomo. Quando quest'ultimo avrà interamente trasformato il regno minerale e perché possa apparire il frutto di questo lavoro, la Terra dovrà passare ad uno stato astrale. Allora potranno apparire le forme. Poi la Terra passerà allo stato di globo mentale, e in seguito allo stato mentale superiore, lo stato *arupico*. Ancora dopo la Terra scomparirà completamente da questi stati per entrare in un piccolo *pralaya* [periodo di riposo cosmico]. In seguito alla quinta ronda, essa ripasserà ad un nuovo stato *arupico*, poi ad uno di *rupa-mentale*, quindi ad uno stato astrale; dopo essa riapparirà fisicamente. Tutto quello che l'uomo avrà incorporato come lavoro nel regno minerale nella quarta ronda, riapparirà e sboccherà nella quinta ronda sotto forma di regno vegetale; la cattedrale di Colonia, per fare un esempio, sarà una pianta che spunterà nella prossima ronda.



Fra l'ultimo stato *arupico* della quarta ronda e il primo stato *arupico* della quinta ronda, la Terra passerà per un *pralaya*. Nella quinta ronda, l'antico regno minerale apparirà in tutte le sue forme come regno vegetale. Lo stato *arupico* della quinta ronda conterrà tutto quello che l'uomo avrà trasformato durante la ronda minerale. Questo apparirà dapprima allo stato *arupico* nella pura *akasha*. Questo stato è proprio chiamato "*akasha*". All'inizio di ogni nuova ronda, tutto si trova dapprima nell'*akasha*. Più tardi non vi resta che l'impronta. In queste impronte nell'*akasha*, abbiamo dunque tutta la Terra con tutti i suoi esseri. Quando ci fu il passaggio dalla terza alla quarta ronda, tutti gli esseri nati durante la terza ronda riapparvero nell'*akasha* all'inizio della quarta ronda.

Al momento dell'ulteriore evoluzione a partire dall'*akasha*, l'insieme dovette condensarsi e rivestire una forma più densa. Questo avvenne allo stato *rupa* della Terra. In occultismo, per esempio in certi passaggi di H.P. Blavatsky, questa forma più materiale è chiamata etere. In questa Terra-etere tutto è contenuto solo in pensieri. Tutti gli esseri vi esistevano solo in pensieri. Ma l'*akasha* vi era come sfondo. L'etere continuò a condensarsi in luce astrale. Nella luce astrale brillava il terzo globo (stato di forma), la Terra astrale; essa brillava interamente nella più pura luce astrale, e questa luce astrale era fatta della stessa sostanza nella quale brillò, più tardi, l'uovo aurico dell'essere umano. Lo si trova così in particolare nei bimbi che hanno solo qualche mese.

La Terra passò in seguito al suo attuale stato, lo stato fisico. Essa divenne allora la Terra vera e propria e si fece sempre più materiale. Ma nella misura in cui diveniva sempre più fisica, da essa si distaccarono le uova auriche dell'umanità. Avvenne come quando l'acqua gela in un recipiente e una parte si solidifica in ghiaccio, mentre delle gocce se ne separano per formare come delle perle. Da una parte si condensò la Terra fisica e dall'altra si formarono come delle perle: le uova auriche destinate allo sviluppo degli esseri umani.

Dall'inizio, l'uovo aurico apparve indifferenziato. Ma in realtà non lo era. Si può paragonarlo ad una soluzione di sale da cucina: è una massa liquida uniforme e grigiastra; se la lasciamo depositarsi, i bei cubi di sale precipitano. Nell'uovo aurico sono stati deposti i germi che il corpo eterico, il *linga-sharira*, elabora. Da ciò che è diventata la Terra solida proverrà più tardi ciò che prima aveva subito un'evoluzione sulla Luna: era il germe dei regni inferiori, dagli invertebrati fino ai primi vertebrati, fino al serpente. I vertebrati che seguirono non erano esistiti sulla Luna, essi si aggiunsero solo sulla Terra. Gli invertebrati, come le piante e il regno minerale, sono dunque derivati dalla Terra quando essa si condensò in Terra fisica.

All'epoca in cui tutto questo si era distaccato, gli uomini erano arrivati all'era della Lemuria. L'uomo densificato sempre più era evoluto dalla prima razza polare alla seconda, quella iperborea. Seguì l'era lemurica; è soltanto da allora che cominciò l'evoluzione dei vertebrati.

Distinguiamo dunque: in primo luogo l'*akasha*, in secondo l'etere, in terzo la luce astrale, in quarto la Terra, in quinto l'uovo aurico. Questo è chiamato un vortice. Fino alla Terra, il quarto stato di forma, la Terra si condensò sempre di più. Per questo fatto, una volta decantato il solido, la luce astrale s'individualizzò. Le uova auriche degli uomini sono la luce astrale individualizzata. Per questa ragione nella luce astrale si possono leggere non le azioni, ma le emozioni ad esse legate.

Per esempio, Cesare ebbe l'idea di passare il Rubicone, e questo era in lui legato a certi sentimenti e passioni. Questa azione corrispose, all'epoca, ad una somma di impulsi astrali. Le azioni compiute sul piano fisico sono sparite per l'eternità. Nella luce astrale non si può vedere l'intervento di Cesare, ma vi resta l'impulso che l'incitò all'azione. I correlativi karmici (astrali) di quello che succede sul piano fisico restano nella luce astrale. Bisogna abituarsi a fare astrazione da tutte le percezioni fisiche per vedere solo gli impulsi karmici. Sono loro che bisogna ritenere e ritradurre coscientemente nel fisico. Cercare qualcosa che faccia credere di aver fotografato gli avvenimenti non ha senso.

Ma i più grandi impulsi della storia universale non sono più leggibili nella luce astrale, perché gli impulsi dei grandi Iniziati erano scevri da passioni. Dunque, per colui che legge solo nella luce astrale,

tutta l'opera degli Iniziati non esiste. Per esempio, il contenuto del libro *I Grandi Iniziati* di Édouard Schuré non può essere trovato nella luce astrale. Tali impressioni sono iscritte solo nell'etere. Quello che si può leggere nella luce astrale di quanto hanno fatto i grandi Iniziati si basa su una illusione, perché non si può leggere che la conseguenza dell'apparizione dei grandi Iniziati negli impulsi dei loro allievi. Gli allievi e popoli interi hanno avuto sentimenti vivi e appassionati in occasione degli atti compiuti dai grandi Iniziati, ed è questo che è rimasto nella luce astrale. Se è così difficile studiare i motivi intimi dei grandi Iniziati, è perché esistono solo nell'etere.

Quanto agli avvenimenti cosmici – trasformazioni quale quella di Atlantide – questi si collocano ancora più in alto, non più nell'etere ma nell'*akasha* propriamente detta. Si tratta della cronaca dell'*akasha*. Ma, in un certo modo, questa è tuttavia legata alle pulsioni inferiori dell'uomo. Perché l'uomo è in rapporto con i grandi avvenimenti del cosmo. Nella cronaca dell'*akasha* si trova ogni individuo tracciato a grandi linee. Quello che vi si trova, continua e interviene nell'etere e nella luce astrale. Più si cerca un essere umano nelle regioni inferiori, più egli diventa chiaramente distinguibile. E bisogna studiare tutte queste regioni per comprendere il vero meccanismo del karma.

XI

Berlino, 6 Ottobre 1905

Oggi vedremo concretamente come agisce il karma e faremo luce su quello che accade in quelli che si definiscono i tre mondi. All'infuori di questi tre, vale a dire il mondo fisico, l'astrale e mentale, tutti gli altri mondi sono poco rilevanti per l'evoluzione umana. Quando siamo svegli, siamo nel mondo fisico; sotto un certo aspetto, abbiamo davanti a noi il semplice mondo fisico. Basta che apriamo i nostri sensi, per avere il mondo fisico davanti a noi in tutta la sua realtà. Ma nel momento in cui guardiamo il mondo fisico con interesse, quando l'incontriamo con il nostro sentimento, siamo già in parte nel mondo astrale, e soltanto per una parte siamo realmente in quello fisico. La vita umana ci propone solo come inizio una vita semplicemente nel mondo fisico: ad esempio, quando contempliamo un'opera d'arte senza il desiderio di possederla. Una simile contemplazione di opere d'arte è un atto psichico importante, dal momento che, dimenticando se stessi, vi si opera unicamente come azione mentale. Ora, vivere semplicemente nel mondo fisico dimenticando se stessi è molto raro. L'uomo guarda la natura in quieta contemplazione molto raramente, perché al contempo egli sente molte altre cose. Tuttavia, vivere nella natura fisica facendo astrazione da se stessi è la cosa più importante, perché è solo questo che permette all'uomo di avere la coscienza di sé; in tutte le altre dimensioni, l'uomo ordinario è ancora attualmente immerso nel mondo dell'inconscio.

Nel mondo fisico, l'uomo non è soltanto cosciente di se stesso, può anche spogliarsi del proprio sé. Ma la sua coscienza di veglia non è tuttavia "spogliata di sé" se non è lui stesso a dimenticarsi. Non è il mondo fisico ad impedirglielo, ma l'interferenza dei mondi astrale e mentale. Ma se dimentica se stesso, non è più separato, e trova il suo Io sparso all'esterno. Ora, attualmente, l'uomo solo nella vita fisica può sviluppare questa coscienza dell'Io senza separazione. Chiamiamo "Io" la coscienza di sé. L'uomo può diventare cosciente di sé soltanto nel contatto con l'ambiente. È solo quando acquista i sensi per uno dei mondi che diventa cosciente di se stesso in quel mondo. Attualmente, egli ha i sensi solo per il mondo fisico, ma gli altri mondi interferiscono costantemente con la coscienza dell'Io e la offuscano. Quando interferiscono i sentimenti, è il mondo astrale; quando l'uomo pensa, è il mondo mentale che interferisce nella coscienza.

I pensieri della maggior parte della gente non sono altro che il riflesso dell'ambiente. Rari sono i casi in cui l'uomo ha dei pensieri che non dipendono dal suo ambiente. Ha pensieri più elevati solo se i sensi per il mondo mentale si risvegliano in lui, cosicché egli non pensa soltanto i pensieri, ma li vede attorno a sé in quanto esseri. È allora che ha la coscienza dell'Io del mondo mentale, quella che ha il *chelā*, l'Iniziato. Quando l'uomo cerca di far sparire attorno a sé dapprima il mondo fisico, poi tutte le pulsioni, le passioni, tutti i moti dell'anima eccetera allora, nella maggior parte delle persone non resta pensiero. Cerchiamo allora di rappresentarci tutto quello che influenza l'uomo

nella misura in cui egli vive nello spazio e nel tempo. Evochiamo quindi in noi tutto ciò che è legato al luogo e al tempo in cui viviamo! Tutto quello che l'anima ha continuamente come pensieri dipende dallo spazio e dal tempo. Ora, tutto questo ha un valore effimero. Per questa ragione l'uomo deve lasciare il semplice riflesso di quanto è sensoriale e far vivere in lui un contenuto di pensiero eterno, al fine di sviluppare, poco a poco, dei sensi devachanici. Una frase come questa, estratta da *La Luce sul Sentiero*: «Prima che gli occhi possano vedere, devono essere divenuti indenni alle lacrime» vale per tutti i tempi e tutti i luoghi. Se si fa vivere in sé una tale frase, allora vive in noi qualcosa che sta al di là dello spazio e del tempo. È un mezzo, una forza per far risvegliare a poco a poco nell'anima i sensi devachanici e svegliare tali sensi a ciò che nell'universo è eterno.

Ecco quale parte umana egli trae dai tre mondi. Ma l'uomo è entrato solo un poco alla volta in questa condizione. Non è sempre stato nel mondo fisico; è diventato fisico e ha acquisito i sensi solo a poco a poco. Prima, egli era sui piani superiori. È disceso verso il mondo fisico dal piano astrale e, ancor prima da quello mentale. Noi distinguiamo due parti del piano mentale: il piano mentale inferiore o *rūpa*, nel quale tutto è già differenziato, e il piano mentale superiore o *arūpa*, nel quale tutto è ancora indifferenziato, in germe. L'uomo è disceso dal piano *arūpa* a quello fisico passando attraverso il piano *rūpa* e il piano astrale. È soltanto sul piano fisico che l'uomo è diventato cosciente di se stesso. Sul piano astrale egli non è ancora cosciente di sé e sui piani *arūpa* e *rūpa* lo è ancor meno. È sul piano fisico che per la prima volta degli oggetti si sono presentati all'uomo dall'esterno, tutt'intorno a lui. Generalmente, quando degli oggetti si presentano ad un essere dall'esterno, è l'inizio della coscienza di sé. Ora, sui piani superiori, la vita era ancora interamente rinchiusa all'interno. Quando l'uomo viveva sul piano astrale, la sola realtà che incontrava era quella che saliva dalla sua vita interiore. Aveva una vera coscienza immaginativa. Anche se era ricca, in realtà non erano che immagini che salivano in lui. Gli attuali sogni ne sono un debole residuo. Per esempio, se un uomo astrale si fosse avvicinato a del sale, il sale avrebbe agito inconsciamente su di lui e in lui sarebbe salita un'immagine. Nella sua interiorità sarebbe apparsa l'immagine del sapore salato. Se fosse andato verso un altro essere umano, che gli fosse stato simpatico, non l'avrebbe visto dall'esterno, ma un sentimento di simpatia sarebbe salito in lui.

Quella vita nell'astrale era una vita in cui si era completamente in se stessi e nell'isolamento. È soltanto sul piano fisico che l'uomo può abbandonare il suo isolamento, perché egli percepisce degli oggetti con gli organi dei sensi e si fonde allora con l'ambiente, il "non io". È qui che sta l'importanza del piano fisico. Senza aver messo piede sul piano fisico, l'uomo non avrebbe mai abbandonato il suo isolamento e volto i suoi sensi verso l'esterno. È proprio qui che comincia il lavoro per spogliarsi di sé. Tutto quello che non è pura contemplazione delle cose fisiche esteriori appartiene ancora piuttosto all'ego. Bisogna anche abituarsi a vivere spogliati del proprio sé sui piani superiori come si è cominciato a fare sul piano fisico, anche se poco fino ad ora. Gli oggetti del piano fisico obbligano l'uomo a spogliarsi della propria coscienza e a dare qualcosa all'oggetto, che non è "io". Quanto ai suoi desideri, a ciò che risiede nell'anima, l'uomo si orienta secondo i propri desideri. Sul piano fisico, deve imparare a rinunciare, a spogliare di sé i suoi desideri. È il primo passo.

Il passo successivo è quello di orientarsi non secondo i propri desideri, ma secondo quelli che vengono dall'esterno. Se inoltre, coscientemente e in modo deliberato, l'uomo non si orienta secondo i pensieri che si formano in lui, ma si dedica coscientemente a pensieri estranei, egli si eleva sul piano devachanico. Per questo nei mondi superiori dobbiamo ricercare qualcosa che sia al di fuori di noi e che ci dedichiamo ad esso come ci dedichiamo agli oggetti del mondo fisico. È così che si devono considerare le aspirazioni degli Iniziati. Il discepolo in occultismo impara a conoscere le aspirazioni che sono giuste per l'umanità e si orienta secondo esse, come ci si orienta secondo gli oggetti sensibili, perché vi si è esteriormente obbligati. La cultura e l'educazione delle aspirazioni portano al piano astrale. E se ci si spoglia di sé anche nel pensiero e si lasciano passare dalla propria anima i pensieri eterni dei Maestri della saggezza – grazie alla concentrazione e alla meditazione sui pensieri dei Maestri – allora si percepiscono anche i pensieri dell'ambiente intorno. Sul piano astrale, il discepolo in occultismo può già essere un Maestro, ma sul piano mentale possono esserlo solo i più grandi Maestri.

L'uomo si presenta dapprima a noi per la sua natura fisica. Vive contemporaneamente nei mondi astrale e mentale, ma ha la coscienza di sé solo nel mondo fisico. Deve attraversare tutto il mondo

fisico finché non abbia imbevuto la propria coscienza di sé di tutto quello che il mondo fisico può insegnargli. Qui l'uomo dice "io, me" a se stesso, collega il suo Io alle cose attorno a lui e impara ad allargarlo con la contemplazione. Il suo Io si dilata al di fuori e diviene uno con gli oggetti che ha interamente compreso. Se avessimo già compreso tutto il mondo fisico, non ne avremmo assolutamente più bisogno, lo avremmo in noi. Attualmente, l'uomo non ha in sé che una parte del mondo fisico. All'epoca della Lemuria, quando per l'uomo si verificò la sua prima incarnazione, egli cominciava appena ad orientare il suo Io verso il mondo fisico; non ne sapeva ancora granché. Ma quando arriverà alla sua ultima incarnazione, dovrà aver unito al suo Io il mondo fisico nella sua totalità.

Nel mondo fisico, l'uomo è lasciato a se stesso, nessuno lo guida; in verità, è abbandonato da Dio. Quando uscì dal mondo astrale, gli Dei lo abbandonarono. Doveva imparare a diventare padrone di sé nel mondo fisico. Per questo non può vivere qui che come vive effettivamente: in un moto pendolare fra errore e verità. Deve cercare da sé, a tentoni, il proprio cammino. Ora, la maggior parte delle volte, brancola nel buio. Il suo sguardo è diretto all'esterno, è libero fra le cose, ma anche esposto all'errore. Sul piano astrale, l'uomo non aveva una tale libertà: era spinto, condotto dalle potenze che stavano dietro di lui. Era ancora attaccato a dei fili, come una specie di marionetta manovrata dagli Dei; questi dovevano ancora guidarlo. In quanto l'uomo è un essere fisico, gli Dei continuano ancora oggi a vivere in lui. Qui, libertà e non-libertà sono ancora fortemente mescolate. Le aspirazioni cambiano continuamente. Questo andirivieni di onde di desideri esce dall'interiorità. Sono gli Dei che agiscono nell'uomo.

Sul piano *rūpa* del mondo mentale, l'uomo è meno libero, e lo è ancora meno sul piano *arūpa*, il mondo mentale superiore. Sul piano fisico, più l'uomo impara grazie alla conoscenza a non commettere errori, più diventa libero.

Nella misura in cui con il proprio lavoro si penetra nel mondo fisico e lo si conosce, ci si rende capaci di far salire sul piano *arūpa* le cose che si sono imparate nel mondo fisico. Il piano *arūpa* stesso è senza forma, ma riceve delle forme dalla vita umana. L'uomo riunisce le lezioni imparate sul piano fisico e fa salire al piano *arūpa* quelle forme che si sono consolidate nell'anima. Per questo nei Misteri della Grecia l'anima era chiamata "ape", il piano *arūpa* "arnia" e la terra fisica "campo fiorito". Questo era insegnato nei Misteri greci.

Cosa dunque ha spinto l'anima a scendere sul piano fisico? Sono le aspirazioni e le brame; non si scenderà mai sul piano fisico inferiore se non per la brama. Prima, l'anima era nel mondo astrale; il mondo astrale è il mondo del desiderio. Tutto quello che nel mondo astrale gli Dei hanno inserito nell'uomo è un puro mondo del desiderio. Prima della Lemuria, predominava in quegli uomini il desiderio del fisico. Allora, l'uomo era totalmente avido di quanto è fisico; c'era in lui una cieca, insciente avidità del fisico. Quest'avidità viene meno solo se la si soddisfa. Questa avidità del fisico sparisce grazie alle rappresentazioni, alle conoscenze alle quali l'uomo perviene grazie a quanto ha appreso dal mondo fisico.

Dopo la morte, l'anima passa sul piano astrale e da là ai piani *rūpa* e *arūpa*. Essa vi depone quanto ha acquisito. Quello che non ha ancora portato dal mondo fisico, quello che resta sconosciuto, è ciò che la spinge a ridiscendere, è ciò che provoca l'avidità di nuove incarnazioni. La durata del suo soggiorno sul piano *arūpa* dipende dalla dimensione di quanto ha acquisito sul piano fisico. Nell'uomo primitivo questo è molto poco, per questo in lui c'è solo un flebile lampo di luce sul piano *arūpa*, poi egli ridiscende nel mondo fisico. Colui che qui nel mondo fisico ha tutto appreso, non ha bisogno di uscire dal piano *arūpa*, non ha più bisogno di ritornare sul piano fisico, perché ha fatto il suo dovere nel mondo fisico.

Secondo la sua natura astrale, l'uomo appartiene ancora oggi per metà al mondo astrale. L'involucro dell'astrale è per metà aperto, ed egli percepisce il mondo fisico con i sensi. Se arriva a vivere sul piano astrale come fa adesso sul piano fisico, e a farvi delle osservazioni in modo simile, farà salire anche le percezioni del mondo astrale sul piano *arūpa*. Ma quello che fa salire dal piano astrale si spande dal piano *arūpa* ancora più in alto, fino al livello superiore, il piano della *buddhi*. Nello stesso modo, quello che raggiunge oggi sul piano *rūpa* con la meditazione e la concentrazione, egli lo porta sul piano *arūpa* e lo trasmette a piani ancora più elevati.

Quello che è astrale nell'uomo è per la metà aperto al mondo fisico e per la metà aperto ai mondi superiori. Là dove s'apre al mondo fisico l'uomo si fa condizionare dalle percezioni del mondo sensibile. Dall'altra parte, egli è condizionato dall'alto.

Succede lo stesso per il suo corpo mentale. Anche questo è condizionato in parte dall'esterno, in parte dal mondo interiore, dagli Dei, i *deva*. Per questa ragione l'uomo deve dormire e sognare.

Adesso possiamo capire anche la natura del sonno e del sogno. Sognare vuol dire volgersi all'interno, verso le forze dei *deva*. L'uomo sogna quasi tutta la notte, soltanto non se lo ricorda. Durante il sonno, il corpo mentale è costantemente condizionato dai *deva*. L'uomo non ha ancora la coscienza di sé sui piani superiori, per questo non è cosciente nel sogno. Sul piano astrale, egli comincia a divenirlo. Nel sonno profondo, si trova sul piano mentale. Non ha allora assolutamente alcuna coscienza di se stesso.

È soltanto sul piano fisico che l'uomo veglia. È là che l'io è presente; l'io si espande sul piano fisico. L'io astrale non può ancora svilupparsi sul piano fisico, per questo deve uscire dall'uomo a tratti. L'uomo deve dormire per permettere all'io astrale di uscire. Gli stati di sogno e di sonno sono una ripetizione dell'evoluzione anteriore. Sul piano astrale l'uomo ha sognato; sul piano mentale ha dormito. Oggi ripete questi stati ogni notte. È soltanto quando ha acquisito dei sensi anche per gli altri piani, che non sogna e non dorme più, ma percepisce allora delle realtà. Il discepolo in occultismo impara a percepire tali realtà sul piano astrale. Egli ha allora una realtà attorno a sé. Colui che si evolve ancora di più ha una realtà attorno a sé anche nel sonno profondo. È allora che appare la continuità della coscienza.

Bisogna capire questa serie di concetti sottili e allora si può afferrare il perché l'uomo ridiscende, dopo essere stato sui piani superiori. Quello che non sa ancora, quello che non è ancora stato oggetto della sua conoscenza, quello che i buddhisti chiamano *avidya*, ignoranza, lo spinge a ritornare nell'esistenza fisica. *Avidya* è la prima delle forze del *karma*. Secondo l'insegnamento buddhista, esistono dodici forze del *karma* che spingono l'uomo a ridiscendere: le *nidāna*.

Quando l'uomo discende a poco a poco, appare il modo di intervenire degli effetti karmici. *Avidya* è il primo effetto. È il polo contrario al fatto che l'uomo arriva sul piano fisico. Il fatto che egli abbordi il piano fisico e là si leghi a qualche cosa provoca una reazione. Un'azione provoca sempre una reazione. Tutte le cose che l'uomo fa nel mondo fisico provocano anche una reazione e quindi agiscono poi in quanto karma. L'azione e la reazione, ecco la tecnica, il meccanismo del karma.

XII

Berlino, 7 Ottobre 1905

La maggior parte delle persone ha una rappresentazione assai poco chiara, molto confusa di quello che è il corpo fisico. In realtà, abbiamo davanti a noi non solo il corpo puramente fisico, ma un insieme composto dal corpo fisico e da forze superiori. Anche un cristallo di rocca è qualcosa di fisico. Ma essenzialmente è tutt'altra cosa dall'occhio umano o dal cuore, che sono ugualmente fisici. L'occhio e il cuore sono elementi del corpo fisico, ma il fatto che siano connessi a parti superiori dell'essere umano fa sì che ci possano essere effetti diversi da quelli che avvengono normalmente nel fisico. L'ossigeno e l'idrogeno coesistono bene nell'acqua, ma hanno un tutt'altro aspetto quando li vediamo o quando li esaminiamo singolarmente. Allora si presentano assai diversamente. Nell'acqua, siamo di fronte ad una combinazione dei due. Ora, quello che troviamo nel corpo fisico dell'uomo è ugualmente una combinazione del fisico con il corpo eterico e quello astrale.

L'occhio fisico dell'essere umano assomiglia ad un apparecchio fotografico, perché vi si forma nello stesso modo un'immagine dell'ambiente. Solo se si fa astrazione nell'occhio di tutto ciò che avviene nell'apparecchio fotografico, si ha la specificità dell'occhio fisico. Bisogna anche fare astrazione da tutto quello che non è puramente fisico nell'intero corpo fisico, ed è soltanto allora che si ha ciò che l'occultista chiama corpo fisico. Esso non può direttamente vivere, pensare, sentire. Quello che resta è un automa estremamente complicato, strutturato con grande saggezza, un apparecchio puramente fisico. Esisteva soltanto allo stadio dell'esistenza umana di Saturno. All'epoca, gli occhi esistevano solo

in quanto piccole cineprese. L'immagine dell'ambiente che vi era abbozzato arrivava alla coscienza di un'entità *Deva*. Alla metà del ciclo di Saturno coloro che si chiamano *Asura* avevano la maturità sufficiente per utilizzare questo apparecchio. Allora, essi erano allo stadio umano. Utilizzavano tali automi e le immagini che vi apparivano. Loro stessi non erano all'interno, bensì all'esterno, e utilizzavano soltanto le immagini nel modo in cui noi possiamo servirci attualmente di apparecchi fotografici per prendere le foto di un paesaggio. A quell'epoca dunque, il corpo fisico dell'uomo era come la struttura architettonica fatta dall'esterno di un apparecchio fisico. Questo è il primo stadio dell'esistenza umana.

Il secondo stadio della formazione fu la penetrazione in questo apparecchio fisico da parte del corpo eterico. Fu allora che divenne un organismo vivente. Ciò si espresse ugualmente nella configurazione del corpo. L'automa era stato costruito da una massa indifferenziata abbastanza solida, che oggi assomiglierebbe ad una gelatina, una specie di cristallo molle. Durante il secondo ciclo, l'esistenza solare, l'automa fisico fu dunque penetrato da un corpo eterico. Durante questo ciclo solare apparve anche il plesso solare, chiamato così perché si trattava di un organo reale, del quale non sussistono più che dei resti. Un sistema nervoso lavorò per introdursi nell'apparecchio fisico. Qualcosa di simile esiste ancora nella piante. Questo è il secondo stadio.

Ma questi stadi non sono compiuti; l'evoluzione continua gradualmente. Ancora oggi, il plesso solare è un organo sviluppato negli animali che non hanno midollo spinale. Tutti gli invertebrati sono ancora dei resti isolati di quanto esisteva all'epoca di quegli stadi passati. È solo sulla Terra che l'uomo distaccò da se stesso le vertebre. Una volta, l'uomo era ancora organizzato un po' alla maniera dell'attuale granchio. Oggi l'uomo ha superato quello stadio, mentre il granchio vi si è fermato. È sorprendente che tutta la parte inferiore del granchio abbia una certa rassomiglianza con il cervello umano. Esiste effettivamente una somiglianza fra l'interno del granchio e il cervello umano. Come il cervello umano, il granchio è rinchiuso in un guscio duro. Dopo che ebbe sviluppato il midollo spinale e trasformato le vertebre superiori, l'uomo eliminò il guscio duro. Il granchio non ha continuato ad evolvere, si è adattato all'ambiente per mezzo di un guscio, che doveva essere per lui quello che per l'uomo è l'involucro protettore di tutto il resto della corporeità.

Il terzo stadio è quello in cui il corpo astrale cominciò il suo lavoro e il tutto fu riorganizzato. La riorganizzazione fu legata allo sviluppo del cuore e all'irrigazione da parte del sangue caldo. Il cuore dei pesci si è fermato a metà strada. Il cuore fu sviluppato al ritmo con il quale aumentò il calore interno del corpo; il che, in altre parole, vuol dire il momento dell'entrata del corpo astrale nel corpo fisico.

Il midollo spinale con il cervello sono l'organo dell'Io. Questo è circondato dalla triplice protezione dei corpi astrale, eterico e fisico. Una volta preparato l'organo dell'Io (la colonna vertebrale e il cervello), l'Io vi si installò come in un letto già pronto, e il midollo spinale ed il cervello si misero al suo servizio.

L'uomo quadripartito si compone così, ed è espresso nel quadrato dei pitagorici:

1. Il midollo spinale e il cervello sono l'organo dell'Io.
2. Il sangue caldo ed il cuore sono l'organo del *kama* (o corpo astrale).
3. Il plesso solare è l'organo del corpo eterico.
4. Il corpo fisico propriamente detto è un apparecchio fisico complesso.

In occultismo, quello che abbiamo descritto si chiama vortice: è qualcosa che si costruisce dall'esterno e si unisce a qualcosa che si costruisce all'interno. I corpi fisico, eterico e astrale hanno prima di tutto costruito l'uomo. In seguito, il centro dell'Io si è affermato e ha cominciato a costruire dall'interno. Sono le quattro parti dell'essere umano. All'esterno si trova dunque una impronta dell'uomo quadripartito. Tutta l'ulteriore evoluzione consiste nel fatto che l'uomo, a partire da questo centro dell'Io, passi coscientemente attraverso tutto quello che ha già vissuto inconsciamente nel passato.

Per riconoscere questi fatti, bisogna dapprima investigare su quanto è successo quando si è formato il nostro Io. Per questo, dobbiamo in qualche modo collocarci sotto un certo organo. Questo è espresso in modo estremamente spirituale nella leggenda del Buddha. Vi è detto che il Buddha rimase sotto l'albero della *Bodhi*, finché raggiunse l'Illuminazione, per poter arrivare a livelli superiori, al Nirvana. Per fare questo, il Buddha ha dovuto mettersi sotto il cervello, sotto l'organo della coscienza. Vale a dire: ha dovuto rifare coscientemente i percorsi che da principio aveva seguito inconsciamente. Sotto il cervello, piú indietro nella testa, c'è il cervelletto, che ha la forma di un albero. Il Buddha si è messo sotto quest'ultimo. Il cervelletto è l'albero della *Bodhi*. Questo ci mostra in che modo ciò che queste leggende così profonde raccontano è stato attinto dalla stessa evoluzione umana.

Tutte le cose che adesso sono conosciute in maniera puramente anatomica, lo erano allora in tutt'altro modo. I ricercatori occulti facevano le loro investigazioni con l'aiuto della luce della *kundalini*. L'allievo era preparato nel modo seguente. Andava da un Maestro. Se questi lo trovava affidabile, il suo apprendistato non era un insegnamento. Oggi questo è cambiato, l'uomo deve prendere una strada che passa per la sensibilità e i concetti. Il Maestro gli diceva pressappoco: «Dapprima, durante circa sei settimane, ogni giorno, devi restare diverse ore in meditazione e dedicarti ad una delle sentenze eterne e immergerti in essa interamente». Adesso, l'uomo non può piú farlo, perché la vita dell'attuale civiltà esige troppo da lui. Ma a quell'epoca, l'allievo meditava da sei a dieci ore al giorno. Oggi non lo può piú fare senza sottrarsi alla vita civile. A quell'epoca, l'allievo non aveva quasi bisogno di tempo per la vita civile. Trovava il cibo intorno a lui. Per questo consacrava il suo tempo alla meditazione, forse per dieci ore. Ben presto, arrivava ad ottenere dal corpo – che non era diventato ancora così denso – che la luce della *kundalini* si svegliasse nella sua interiorità. Questa era per il mondo interiore ciò che la luce del sole è per il mondo esteriore. Però, a dire il vero, anche all'esterno non vediamo degli oggetti ma la luce del sole riflessa. Quando siamo capaci, con l'aiuto della luce della *kundalini*, di rischiarare l'anima, quest'anima diventa visibile quanto un oggetto illuminato dal sole. Così, per l'allievo dello *yoga*, tutto l'interno del corpo si illumina poco a poco. Tutte le antiche anatomie erano viste in tal modo, dall'interno, per una illuminazione interiore. Così i monaci [indú], che traducevano le loro esperienze in leggende, parlavano di quello che avevano visto grazie alla luce della *kundalini*.

Adesso dobbiamo domandarci come si lavora sulle differenti parti dell'essere umano. Su quello che fa parte del cervello e del midollo spinale, l'uomo lavora coscientemente solo sul piano fisico, e grazie all'Io, non ha per il momento alcuna influenza su altro. Per esempio, non ha influenza sulla circolazione del sangue. Tali cose si realizzano soltanto gradualmente. Altri spiriti, i *Deva*, cooperano in questo campo, cosicché tutti gli esseri aventi una circolazione sanguigna sono costretti a farla regolare dalle forze dei *Deva*. Le forze dei *Deva* penetrano dall'esterno e lavorano sul corpo astrale. Fra esse, quelle inferiori lavorano sul corpo astrale. Quelle superiori lavorano sul corpo eterico e i *Deva* ancora superiori su quello fisico, il corpo piú perfetto che l'uomo possiede.

Il corpo astrale è assai meno perfetto del corpo fisico. Il cuore fisico è effettivamente molto intelligente, quello che è stolto è il corpo astrale, che porta al cuore veleni di ogni specie. Nell'uomo è il corpo fisico quello piú perfetto; il corpo eterico è meno perfetto, quello astrale ancora meno. Quello che nell'uomo comincia appena, il neonato, è l'Io. Ecco dunque l'uomo quadripartito, che contiene in sé l'Io come un tempio contiene la statua di un dio.

Tutta l'evoluzione della civiltà umana non è altro che il lavoro dell'Io sul corpo astrale, uno sviluppo del corpo astrale. L'uomo comincia la vita pieno di desideri, di pulsioni, di passioni. Superando queste pulsioni, questi desideri e queste passioni, con il suo lavoro, egli fa entrare l'Io nel corpo astrale. Quando la sesta razza radicale – la sesta era principale – sarà compiuta, l'Io sarà del tutto incorporato nel corpo astrale grazie al suo lavoro. Fino allora, il corpo astrale è ridotto ad essere sempre sostenuto dalle forze dei *Deva*. Finché l'Io non è penetrato in tutto il corpo astrale, le forze dei *Deva* devono sostenerne il lavoro.

La seconda evoluzione, che segue quella della civiltà, è quella dell'allievo in occultismo. Con il suo lavoro, egli fa entrare l'Io fino nel corpo eterico. Così, le forze dei *Deva* sono poco a poco sostituite dal lavoro dell'Io anche nel corpo eterico. Allora, l'uomo comincia gradualmente a penetrare con lo sguardo anche in se stesso.

Ora, possiamo domandarci cosa significhi il corpo astrale. Perché l'uomo ha un corpo astrale? È per incitarlo, per mezzo del desiderio, a fare quello che altrimenti non farebbe: andare sul piano fisico. Perché, prima che l'uomo possa avere un'attività cognitiva sul piano fisico, deve orientare i suoi intenti e i suoi desideri verso quest'ultimo. Senza di essi, non avrebbe potuto sviluppare un'osservazione obiettiva né del mondo, né dei doveri, né della moralità. È quindi soltanto con una progressiva trasformazione dei desideri, che questi sono trasformati in doveri o ideali. L'uomo ha dovuto fare questo percorso grazie alla forza stimolante, organizzatrice, del corpo astrale.

Il corpo eterico è il supporto dei pensieri. Ciò che all'interno è pensiero, all'esterno è etere, come il desiderio interiore all'esterno è astrale. Ma è soltanto quando comincia il pensiero puro che raggi di materia eterica sono introdotti negli impulsi astrali. Finché i pensieri non sono puri, abbiamo materia astrale tutt'intorno alla forma eterica. Quella che si chiama dunque forma-pensiero è composta da una materia eterica centrale circondata da materia astrale. Lungo i nervi passano le correnti di quelli che si chiamano pensieri astratti, che in realtà sono i più concreti di tutti, perché si tratta di forze eteriche. In generale, quando l'uomo si mette a pensare, introduce già l'Io nel suo corpo eterico.

Quando l'uomo muore, diventa chiaro che il corpo fisico non ha niente a che fare con l'Io. Alla morte, è interrotto ogni contatto dell'Io con il corpo fisico. Prima, è fatto indirettamente tramite gli altri corpi. Quando questi se ne sono andati, il cadavere non ha più alcun rapporto con l'Io. Allora, le forze esteriori dei *Deva* lo prendono e l'Io è incorporato alla organizzazione dell'ambiente fisico. La parola tedesca "*verwesen*" non vuole soltanto dire "decomporsi" ma anche "divenire l'essenza" (*wesen* = "essere" e anche "essenza") dalla quale il corpo è generato. Questo è quanto c'è da dire sul corpo fisico. La parola olandese *Lichaam* non vuol dire cadavere (come in tedesco *Leichnam*) ma il corpo fisico con il quale ci si sposta.

Anche il corpo eterico si trova in gran parte nella stessa situazione del corpo fisico. Anch'esso è accolto dai *Deva* dopo la morte e si dissolve allora nell'etere generale. Ma resta e non si dissolve quello che l'uomo ha lui stesso incorporato con il suo lavoro al corpo eterico. È quanto, più tardi, alla reincarnazione, costituirà un centro attorno al quale si cristallizzerà il resto. Questa piccola parte del corpo eterico sussiste per ogni uomo. Nello stesso modo, del corpo astrale rimane quello che l'uomo vi ha introdotto con il suo lavoro. Soltanto durante l'ultimo terzo della sesta razza radicale il corpo astrale resterà preservato in tutti gli uomini che evolvono normalmente.

Lo sviluppo comincia dunque in quanto l'uomo lavora coscientemente al corpo astrale. Il lavoro del *chela*, dell'allievo in occultismo, è inoltre di trasformare il corpo eterico. Il lavoro del *chela* è finito quando, dopo la morte, il corpo eterico resta interamente preservato. Il soggiorno nel *Devachan* è necessario per rendere ancora e sempre possibile l'organizzazione del corpo eterico. La piccola parte del corpo eterico che l'uomo, per cominciare, porta nel *Devachan* può ingrandirsi fino alla misura del corpo eterico completo, in quanto nel *Devachan* se ne sono create le condizioni.

Questo fa comprendere quello che è il soggiorno nel *Devachan*. Se l'uomo è all'inizio del suo sviluppo e ha lavorato solo molto poco a trasformare il suo corpo eterico, può restare solo un brevissimo tempo nel *Devachan*. I *Deva* esteriori devono rimpiazzare la parte del corpo eterico che gli manca. Continuando a svilupparsi, soggiorna sempre più a lungo nel *Devachan*. La durata del soggiorno aumenta. Il tempo che vi passa aumenta dunque man a mano che il suo sviluppo progredisce. Ma uomini più evoluti si reincerneranno talvolta più presto per altre ragioni: per esempio, perché nel mondo c'è bisogno di loro.

Quando il *chela* muore, il corpo eterico è là, intero. Il *chela* può dunque, a questo stadio, rinunciare al *Devachan* perché ha finito di elaborare il corpo eterico. Ci sarà allora una reincarnazione

dopo un tempo molto breve. Nel mondo astrale egli aspetta dapprima, come un cambio di treno in una stazione, finché non riceve una certa missione dal suo Maestro. Allora potrà reintegrare il suo corpo eterico per reincarnarsi.

Fin là, lo sviluppo ha bisogno di un doppio intervento: le cose che non si possono elaborare da se stessi nell'interiorità, devono essere introdotte dall'esterno. È necessario un aiuto dall'esterno. Così, nel *Devachan* il corpo eterico è nuovamente completato dalle potenze *Deva* esteriori. Il piano fisico e il *Devachan* sono dei contrari. Fra i due si trova il *Kamaloka*, una stazione di cambio, uno stato intermedio prodotto dal fatto che l'uomo è in relazione con quello su cui ha lavorato. Il corpo astrale conduce l'uomo verso il piano fisico, piano sul quale egli si dirige verso l'esterno. I desideri vi imparano a gustare le cose esteriori. Quando l'uomo muore, il desiderio degli oggetti esteriori non si ferma subito, anche se non ha più gli organi per entrare in contatto con loro. Il desiderio resta, ma gli organi mancano. Nel *Kamaloka* occorre che l'uomo si disabituï a desiderare le cose del mondo esteriore. In effetti, il *Kamaloka* non fa parte dell'evoluzione normale; non è che uno stato di disassuefazione. Il *Kamaloka* ha luogo perché l'uomo non può più soddisfare fisicamente i suoi desideri per il fatto che non ha più gli organi fisici per il mondo fisico.

Quando un uomo si suicida, egli ha identificato il suo Io con il corpo fisico. Per questo, dopo la morte, il desiderio del corpo fisico si fa ancora più violento. L'uomo ha allora come una sete continua di se stesso. Si sente come un albero cavo, come qualcuno che ha perduto il proprio Io.

Un uomo che è stato assassinato è in una situazione simile. Colui che è morto di morte violenta continua a cercare il suo corpo fisico, il suo Io, fino al momento in cui sarebbe morto normalmente.

Questa ricerca può manifestarsi con delle reazioni spiacevoli. In colui che è morto in seguito ad un atto violento questo provoca in certi casi una immensa rabbia contro coloro che hanno causato la sua morte. Così, nella vittima di un'esecuzione, il colpo si trasforma in un contraccolpo. Ed è così che, a partire dal mondo astrale, le anime dei russi sottoposti ad esecuzione capitale per ragioni politiche hanno combattuto a fianco dei giapponesi contro i loro propri compatrioti. Questo è successo durante la guerra russo-giapponese, ma non è assolutamente una regola generale.

XIII

Berlino, 8 Ottobre 1905

Questa conferenza sarà intercalata fra le altre e potrà far luce su certi dati delle altre conferenze. Parleremo oggi dell'azione e dell'entità dei *Deva*.

Attualmente è molto difficile parlare di Dei o di *Deva*, per la buona ragione che perfino gli uomini che hanno ancora un punto di vista religioso positivo e che credono ancora negli Dei non hanno tuttavvia più alcuna relazione vivente con le entità spirituali divine. Questa relazione vivente con gli Dei – cioè con entità che sono ben al di sopra dell'uomo – è in effetti scomparsa nel corso dell'epoca del materialismo. Questo legame vivente con gli Dei è scomparso particolarmente nel corso dell'evoluzione materialistica avvenuta al momento del passaggio dal XV al XVI secolo e fino alla nostra epoca. C'è poca differenza tra il fatto che un uomo condivida il punto di vista materialistico darwinista o che parli ancora più o meno religiosamente degli Dei. È molto più importante rendere vivente in sé la coscienza del fatto di essere saliti dai gradi inferiori dell'esistenza e che si salirà ancora a livelli superiori. Bisogna sentire che si ha un'affinità con tutto ciò che sta al di sotto di noi e con tutto ciò che sta al di sopra.

L'insegnamento che parla degli Dei è stato reso per la prima volta dal discepolo dell'apostolo Paolo, Dionigi l'Areopagita, sotto forma di un sistema. Ma è stato messo per iscritto solo nel VI secolo. Per questo gli eruditi negano l'esistenza di Dionigi l'Areopagita e parlano di scritti di uno pseudo-Dionigi, come se nel VI secolo si fossero solamente raccolte delle vecchie tradizioni. Si può

verificare la veridicità dei fatti solo leggendo la Cronaca dell' Akasha. E la cronaca dell' Akasha insegna che Dionigi l' Areopagita è veramente vissuto ad Atene, che è stato iniziato da Paolo e che da lui ha ricevuto la missione di fondare l' insegnamento degli Esseri spirituali superiori e di divulgarlo a particolari Iniziati. All' epoca, certi insegnamenti elevati non erano mai messi per iscritto, ma soltanto propagati per tradizione orale. Anche l' insegnamento degli Dei fu dispensato da Dionigi ai suoi discepoli e trasmesso ad altri da questi ultimi. L' allievo diretto fu allora di proposito chiamato a sua volta Dionigi. Cosicché l' ultimo, colui che scrisse l' insegnamento degli Dei, era uno di questa serie di adepti chiamati tutti Dionigi.

Questo insegnamento degli Dei, come l' ha dato Dionigi, comprende tre volte tre Gerarchie di entità divine: le tre supreme del primo rango sono i Serafini, i Cherubini e i Troni. Il rango seguente comprende le Dominazioni, le Virtù e le Potestà. Il terzo rango comprende i Principati (o Arcai), gli Arcangeli e gli Angeli.

Ogni volta che nella Bibbia si trova la locuzione "all' inizio" questa si riferisce alle Arcai, o forze delle origini. «All' inizio, Dio creò il cielo e la terra» vuole dire: la divinità dell' origine, che sta a questo livello, creò il cielo e la terra. Si trattava di uno dei Principati della terza divisione delle Gerarchie.

Al di sopra dei Serafini, ci sono ancora delle entità divine di una tale maestosità che la capacità umana non basta per comprenderle. Dopo il terzo rango c' è la quarta Gerarchia: l' uomo, decimo di tutta la serie di ranghi.

I nomi delle Gerarchie non sono nomi propri ma nomi di certi gradi di coscienza del grande universo, e gli esseri avanzano di grado in grado. Eliphaz Levi lo ha chiaramente visto, sottolineando che, con questi nomi, si ha a che fare con dei ranghi, delle Gerarchie.

Anche il principio dell' organizzazione ecclesiastica risale a quello stesso Dionigi che ha dato l' insegnamento sugli Dei. La gerarchia ecclesiastica doveva essere una immagine esteriore della Gerarchia interiore dell' universo. Questa grandiosa idea sarebbe stata realizzabile se i tempi fossero stati maturi per capire tutto questo nella sua giusta forma. Dionigi aveva lasciato ai suoi discepoli un tale insegnamento sulla Chiesa che questo, se avesse potuto essere pubblicato, avrebbe rappresentato un' organizzazione gigantesca, grandiosa. All' epoca, si è cercato di trasmettere gli insegnamenti in modo tale che il filo non fosse mai spezzato fra un istruttore e un altro che ne aveva anche il nome. Per questa ragione non è poi così strano che nel VI secolo ci sia un Dionigi che mette gli insegnamenti per iscritto. Ma questi insegnamenti non potevano incontrare una comprensione generale, perché l' umanità non era ancora matura. Costituiscono dunque una specie di testamento. Più risaliamo a ritroso e più gli uomini hanno avuto dei concetti viventi nei confronti delle entità al di sopra dell' uomo.

Ci faremo adesso un' idea della maniera con la quale l' uomo – l' uomo ordinario della nostra attuale civiltà – incontra gli Dei. Dopo la morte, l' uomo passa prima di tutto attraverso il *Kamaloka*, stato nel quale si stacca poco a poco dalle abitudini della vita terrestre e si libera dei desideri. È essenzialmente nei primi tempi che il soggiorno nel *Kamaloka* è talvolta orribile e spaventoso. Dopo questo, l' uomo passa per il periodo del *Kamaloka* durante il quale deve purificarsi dei legami più sottili con il mondo terrestre. Questo soggiorno nel *Kamaloka* non è solo importante per l' uomo ma, come vedremo, l' attività dell' uomo negli stadi superiori del *Kamaloka* può ugualmente essere utilizzata nel resto del mondo. Dopo il *Kamaloka* egli passa nello stato del *Devachan*, nel quale, grazie alle facoltà che ha acquisito, fa tutto il lavoro necessario per costruire un nuovo corpo eterico. Nel piano *arupa* del *Devachan* deve depositare tutto quello che ha acquisito con il suo lavoro sul piano fisico. Per questo nell' esoterismo i preti greci chiamavano l' anima un' ape, il piano *arupa* un alveare e il piano fisico un campo fiorito.

Ma nelle regioni superiori l' uomo non è per nulla obbligato a restare inattivo. Mentre passa per il *Kamaloka* e il piano del *Devachan* inferiore, potrebbe sembrare che non ha nient' altro da fare che

lasciar maturare quello che aveva cominciato. Ora, nemmeno là l'uomo è inattivo; è dunque importante per il mondo intero che egli passi per quegli stati.

La nuova incarnazione dell'uomo ha un senso solo se egli, nella nuova incarnazione, incontra delle situazioni essenzialmente differenti da quelle anteriori. Normalmente, l'uomo ritorna quando le condizioni sono così differenti che ne trova di nuovissime, in modo che può aggiungere degli elementi completamente nuovi alla sua costruzione. Questo avviene durante il periodo cosmico nel quale il Sole è passato da una costellazione alla seguente. Per esempio, in primavera, verso l'anno 800 a.C., il Sole era nella costellazione dell'Ariete e vi è stato fino al 1800 d.C. circa. Adesso, all'inizio della primavera, è in quella dei Pesci. Passano 2.600 anni prima che passi da una costellazione all'altra. Durante questo periodo di tempo, le condizioni cambiano considerevolmente. La reincarnazione è legata a questi periodi. Durante questo tempo, l'essere umano è generalmente incarnato una volta come individuo maschile e una volta come individuo femminile. Durante un'incarnazione si è, in fondo, un essere umano solo a metà. Un'incarnazione maschile e una femminile vanno insieme. Visto che le condizioni fisiche sono completamente cambiate sulla Terra, una nuova incarnazione ha allora tutto il suo senso. Per esempio, se l'incarnazione di un uomo è avvenuta all'epoca di Omero (Costellazione dell'Ariete o Agnello, Giasone e il Vello d'oro) egli ha allora vissuto tutt'altre cose rispetto a quelle che vivrebbe adesso.

Queste incarnazioni potrebbero sembrare in sé un processo del tutto meccanico. Ma non c'è niente di esteriore che non sia suscitato dall'interiorità. Occorre abituarsi a parlare ovunque concretamente di Spirito, ricercarlo e vedere ciò che avviene realmente.

Se durante il nostro periodo cosmico si guardano la flora e la fauna d'Europa, si devono distinguere tre zone: una occidentale, una centrale e una orientale. La zona orientale coincide con il popolo slavo, la centrale con il popolo germanico e l'occidentale con quello latino. Il materialista crede che gli uomini si siano adattati alle condizioni, ma non è così. I popoli si sono creati da sé gli stati fisici nei quali vivono. Prima di tutto, con il proprio lavoro, lo spirito di popolo contribuisce a formare il suolo, le piante e gli animali fra i quali si posiziona. Il suolo dell'Europa occidentale è stato preparato dai popoli latini, quello dell'Europa Centrale dai popoli germanici e quello dell'Europa Orientale da quelli slavi. In questo modo gli uomini si costruiscono per prima cosa la casa nella quale andranno. Domandiamoci adesso: quando lavora l'uomo alla configurazione esterna della Terra? Come tutto il resto, sulla Terra c'è un destino preparato dall'uomo, ed è il caso in parte anche qui.

Nel *Kamaloka* l'uomo è effettivamente occupato a prendere attivamente parte al regno animale. È qui che gli uomini lavorano a quello che si chiama la trasformazione delle specie. Per designare la forza che produce questo, il naturalista parla di facoltà di adattamento. Ma in tutto quello che è chiamato adattamento si nasconde in realtà, dall'altra parte dell'esistenza, l'attività dell'uomo. Tutto ciò che è trasformazione nel regno animale, tutti gli istinti animali che sono influenzati e cambiati affinché gli animali si trasformino, è fatto dagli uomini che qui, nel *Kamaloka*, si preparano per l'incarnazione successiva: l'uomo vi lavora per la propria casa per l'incarnazione successiva. Nel *Kamaloka* l'uomo lavora sulla fauna e nel *Devachan* sulla flora. La trasformazione del mondo vegetale è in effetti prodotta dalle forze del *Devachan*. Quanto al mondo fisico, le condizioni esteriori della natura, che si trasforma ugualmente, sono influenzate dal piano *arupa* [*Devachan* superiore]. È là che l'uomo collabora al regno minerale della Terra. Bisogna avere delle forze occulte per poter fare simili osservazioni nei luoghi opportuni. Non è per caso se fanno simili osservazioni sotto terra specialmente i minatori. Che Novalis sia stato un uomo familiarizzato con l'occulto non è senza rapporto con il fatto che fosse un ingegnere minerario.

Se si considera che l'uomo sviluppa delle forze nelle regioni sovrasensibili, ma che non ne ha ancora l'intera coscienza, si capisce che queste forze siano guidate da entità superiori, dai Deva. Si distinguono diversi livelli di Deva: astrali, *rupa*-mentali, e *arupa*-mentali. I Deva astrali hanno come

parte inferiore il corpo astrale, come noi abbiamo il corpo fisico. Come l'essere umano, il Deva astrale possiede sette parti. La sua settima parte è dunque di un grado più elevato dell'*atman*. I Deva sono tutti costruiti secondo gli stessi principi dell'uomo. Con il procedere della sua evoluzione verso i piani superiori, un essere aumenta il potere cosciente sui corrispondenti piani inferiori. Oggi, sul piano fisico, l'uomo domina solo il regno minerale. Può costruire qualcosa, ma non può ancora costruire una pianta o un animale. Quando considera il regno minerale, sa chiaramente come questo è costituito. Nello stadio successivo, produrrà coscientemente la pianta (quinta ronda), in seguito gli animali (sesta ronda) e alla fine produrrà coscientemente se stesso (settima ronda).

Gli esseri che chiamiamo Deva possono però fare ben di più di quello che fanno gli uomini della settima ronda. Sanno utilizzare le regioni poste sotto il loro proprio mondo. Per un fine preciso, possono formarsi per un breve periodo il corpo di cui hanno bisogno. Così, un Deva astrale, se lo vuole, può incarnarsi fisicamente per un tempo preciso. Possiamo farci certe rappresentazioni dell'attività dei Deva soltanto partendo da quella degli uomini: nella sua attività l'uomo è, in una certa misura, libero, arbitro. Ma gli uomini non cooperano armoniosamente, per questo le differenti forze che gli uomini emanano devono essere ordinate armoniosamente. Tutto quello che gli uomini fanno, deve comportare un effetto globale, che possa essere utilizzato a beneficio del mondo. I Deva sono le entità che producono quest'effetto globale. Regolano anche il karma collettivo. Nel momento in cui gli uomini si riuniscono con uno scopo comune, sono in effetti collegati da un karma collettivo; hanno nei loro karma un filo in comune.

In Russia c'era una volta una setta, i *doukhobors* (combattenti dello Spirito), che avevano una profonda religiosità. Ricevevano gli insegnamenti spirituali in una forma semplice, ma molto bella. Quella gente è stata perseguitata e non hanno più, esteriormente, alcuna influenza visibile. A che cosa è servito? I *doukhobors* sono periti. Ma tutti coloro che erano riuniti nella setta dei *doukhobors*, nella loro vita successiva, saranno tenuti insieme da un legame comune al fine di diffondere più tardi sull'umanità quello che hanno imparato. È così che i gruppi che si riuniscono, agiscono sull'umanità nelle incarnazioni seguenti. L'idea per la quale hanno vissuto emana da loro nuovamente nel mondo. Si ritrova allora in un tale gruppo la stessa idea in una forma più profonda. Per esempio, nel Medioevo, esisteva la setta dei manichei. Il segreto dei manichei consisteva nel fatto di aver riconosciuto che in avvenire ci sarebbero stati due gruppi di esseri umani: i cattivi e i buoni. Durante la quinta ronda, non ci sarà più un regno minerale, ci sarà invece un regno dei cattivi. I manichei sapevano questo. Per questa ragione si sono creati come compito di educare già da ora degli uomini che possano diventare più tardi gli educatori dei cattivi. La setta dei manichei ha da sempre, e sempre più, conosciuto dei grandi e profondi concetti.

Dobbiamo distinguere fra le differenti volontà degli individui e le potenze che si celano dietro per riunire queste volontà individuali in una volontà globale. È in questo modo che si ha un karma collettivo. I Rosacroce parlavano di entità che appartengono a gruppi di esseri umani. Il corpo fisico appartiene ad ogni uomo in particolare, mentre il corpo astrale appartiene già ad un gruppo. In una parte del corpo astrale si è legati ad un'anima di gruppo. Un Deva fa oggi qualcosa che un uomo non può ancora fare. I Deva lavorano con l'uomo sul suo corpo astrale. E collaborano ancora più fortemente a quello che l'uomo elabora oggi del suo corpo eterico. Abbiamo visto che, in una parte del *Kamaloka*, le forze dell'uomo sono impiegate per il regno animale. Ma esse sono guidate dai Deva. Così l'uomo avanza e s'avvicina sempre di più al *Devachan*.

Una specie particolare di Deva è costituita dagli spiriti planetari, le entità Dhyanchohan, che hanno già raggiunto il livello che gli uomini raggiungeranno molto più tardi. Sono al livello al quale gli uomini giungeranno durante la sesta e la settima ronda. Uno spirito planetario collabora alla creazione delle differenti parti dell'evoluzione planetaria.

Attualmente, l'uomo è attivo sul piano fisico, astrale e del *Devachan*. Tutto è attività. Ora, qual è prima di tutto l'importanza degli spiriti planetari per gli uomini che si trovano in un certo stato? Gli

spiriti planetari hanno esercitato, durante stadi precedenti, su pianeti precedenti, un'attività come quella che l'uomo esercita attualmente. Ciò che hanno ricevuto a quell'epoca, l'hanno adesso in loro come saggezza. È grazie a questo che possono diventare gli istruttori del prossimo stadio planetario. I Deva, che erano attivi per dare la sua forma alla Terra, non potevano ancora riconoscerne le leggi; solo il livello superiore della saggezza lo poteva. Al di sopra del livello della saggezza si trova quello della volontà, il volere, ciò che produce un effetto. Gli spiriti della saggezza (Kyriotetes) e gli spiriti della volontà (Troni) sono le vere guide dell'evoluzione planetaria.

All'epoca in cui l'uomo era ancora un essere astrale, prima dell'era della Lemuria, i Deva agivano in lui e prefiguravano quello che si è prodotto in lui più tardi. Prima della Lemuria, l'uomo sentiva salire in sé un'immagine del suo ambiente. Anche i sentimenti di simpatia e di antipatia salivano in lui sotto forma di immagini. Era qualcosa che i Deva provocavano in lui. Allora, egli era retto da tutto il regno dei Deva. In seguito egli è diventato, fino ad un certo grado, il proprio reggente. All'epoca, egli era servitore, un anello della catena sotto la reggenza dei Deva. Ma adesso egli è, in una certa misura, abbandonato da Dio. I Deva agiscono ancora in lui soltanto per la parte in cui non è abbandonato da Dio. Il *chela* lascia coscientemente rivivere in lui il mondo che l'uomo aveva imparato a conoscere sotto forma di immagini durante l'era prelemurica. I desideri e le passioni si presentavano allora all'uomo sotto forma aurica; i pensieri dei Deva vi vivevano, ma il tutto in uno stato di coscienza profondamente crepuscolare. Dopo aver perduto tutto questo, bisognava che l'uomo lottasse per avere la visione cosciente di un mondo esteriore. A livello di *chela*, l'ulteriore evoluzione consiste nel riconquistare coscientemente tutto questo. La piena coscienza resta allora preservata. Il livello di medium, al contrario, è una caduta indietro, in un lontano passato.

Tutto quello di cui l'uomo fa l'esperienza sul piano fisico è lo scheletro della sua creazione, ciò servirà da base per i periodi d'evoluzione che seguiranno. Grazie al contatto con il mondo esteriore si sviluppano in lui le facoltà sulle quali si regolerà più tardi l'attività planetaria, quando l'uomo stesso sarà diventato uno spirito planetario.

Con le nostre parole, noi creiamo una base per il futuro pianeta. Quello che diciamo oggi sarà allora veramente la base, come le rocce e le pietre costituiscono il fondamento della Terra. Le esperienze seguono un movimento involutivo in una sfera, affinché possano seguire un movimento evolutivo in un'altra sfera. Un'individualità è divina nella misura in cui può esalare quello che ha assorbito. I Deva diventano Deva a partire dal momento in cui possono ridare quello che hanno ricevuto.

Ciò che in altri tempi è stato ricevuto e che è ora ridato, è un'antichissima saggezza. Questa saggezza è della Scienza dello Spirito, in quanto, una volta, gli Dei stessi erano gli istruttori degli uomini.

Il karma è la legge. Il Deva è colui che attua la legge. Gli Angeli del Tempo attuano la legge vigente per dei gruppi di esseri umani. In un gruppo, l'individuo agisce istintivamente. Il Deva guida l'anima di popolo; a dire il vero, egli è l'anima del popolo. L'anima del popolo non è un'astrazione, ma uno Spirito vivente.

XIV

Berlino, 9 Ottobre 1905

Parleremo oggi del passaggio dell'uomo nel *Devachan* fra due incarnazioni. Bisogna sempre tener conto che il soggiorno dell'uomo nel *Devachan* è là dove siamo d'altronde comunque. Perché il *Devachan*, il mondo astrale e il mondo fisico sono veramente tre mondi incastrati l'uno nell'altro. Si può avere la più giusta rappresentazione del *Devachan* immaginando il mondo delle forze elettriche prima che l'uomo avesse scoperto l'elettricità: tutto era già contenuto nel mondo fisico, solo che era un mondo occulto. Tutto quello che è occulto, sarà un giorno scoperto. Nel suo ciclo attuale, l'uomo è dotato di organi che lo rendono atto a vedere il mondo fisico, ma non ha gli organi che gli

permettono di vedere i fenomeni del *Devachan*. È la differenza fra la vita nel *Devachan* e quella nel mondo fisico.

Trasferiamoci nell'anima di un uomo che si trova fra due incarnazioni. Ha consegnato il suo corpo fisico alle forze universali, il suo corpo eterico alle forze vitali. Ha restituito la parte del suo corpo astrale alla quale non ha ancora incorporato il suo lavoro personale. Si trova allora nel *Devachan*. Quello che gli Dei avevano incorporato lavorando nei suoi corpi eterico e astrale non è più in suo possesso; tutto è stato espulso. Possiede solo quello che ha lui stesso elaborato nel corso delle numerose vite. Nel *Devachan* questo resta acquisito. Tutto quello che l'uomo ha fatto nel mondo fisico serve a renderlo sempre più cosciente del *Devachan*.

Prendiamo la relazione fra due esseri umani. È possibile che dipenda dalla sola natura; per esempio la relazione tra fratelli e sorelle, che si sono semplicemente incontrati nel contesto naturale. Ma non è che parzialmente naturale, perché il morale e l'intelletto interferiscono costantemente nella vita naturale. L'uomo è nato in una data famiglia per il suo karma. Ma non è tutto dovuto al karma. Negli animali, abbiamo la relazione naturale senza aggiunte. Negli uomini c'è sempre anche una relazione morale dovuta al karma. Ora, ci può anche essere una relazione fra due esseri umani senza che questa sia dovuta alla natura. Per esempio, un legame intimo fra due amici o amiche può nascere nonostante ostacoli esteriori. Immaginiamo una relazione un po' radicale, presumendo che gli amici, all'inizio, abbiano provato dell'antipatia e solo in seguito si siano trovati su una base puramente intellettuale e morale, da anima ad anima. Paragoniamo questa relazione a quella, naturale, tra fratello e sorella. Nella relazione di anima ad anima abbiamo un potente mezzo per sviluppare degli organi devachanici. Niente facilita di più lo sviluppo di organi per il *Devachan* che tali relazioni. Una simile relazione è inconsciamente devachanica.

Attualmente, quello che l'uomo sviluppa come facoltà psichica in un'amicizia d'anima ad anima è, nel *Devachan*, saggezza, la possibilità di vivere lo spirituale nell'azione. L'uomo si prepara bene per il *Devachan* nella misura in cui, nella vita, si abitua a simili relazioni. Se non può avere relazioni da anima ad anima, non è ben preparato per il *Devachan*; perché quello che appartiene all'anima gli è allora sottratto, come il colore è negato al cieco. Nella misura in cui l'uomo coltiva delle relazioni sul puro piano dell'anima, si formano in lui gli occhi per il *Devachan*. Cosicché è giusto dire che colui che agisce nella vita dello Spirito qui, percepirà dall'altra parte tanto Spirito quanto ne avrà acquisito grazie alla sua attività. E da questo deriva l'importanza della vita sul piano fisico. Per l'evoluzione umana, non c'è altro mezzo per attivare gli organi in vista del *Devachan* che l'attività spirituale sul piano fisico. Quest'ultima è creatrice, e vi ritorna sotto forma di organi sensoriali devachanici per il mondo del *Devachan*. Non esiste migliore preparazione che quella di avere una relazione sul puro piano dell'anima con altri esseri umani, una relazione che non abbia la sua origine da alcuna base naturale.

È anche per questo che è bene che gli uomini siano riuniti in Gruppi per intraprendere delle relazioni del tutto spirituali. Grazie a questo, i Maestri vogliono immettere vita nella corrente umana. Quanto è vissuto in un giusto spirito nei Gruppi significa, per tutti i partecipanti, l'apertura di un occhio spirituale nel *Devachan*. Vi si vede allora quello che si trova allo stesso livello di quanto si è intrapreso qui. Se sul piano fisico si è intrapresa una relazione spirituale, questo fa totalmente parte delle cose che durano dopo la morte. Dopo la morte, appartiene sia al defunto che al sopravvissuto. Colui che è ora dall'altra parte resta legato al sopravvissuto dagli stessi legami, le stesse relazioni. Il defunto è cosciente di questa relazione spirituale in maniera anche maggiore.

In tal modo, ci si educa in vista del *Devachan*. Dopo la morte, il defunto resta in relazione con coloro che gli sono cari. Le relazioni del passato diventano delle cause che produrranno effetti nel *Devachan*. Per questo il mondo del *Devachan* è chiamato "mondo degli effetti" e il mondo fisico "mondo delle cause". L'uomo può sviluppare i suoi organi superiori solo seminando le cause di

questi organi sul piano fisico. Per questo scopo l'uomo è sottoposto al piano fisico. Ci rendiamo adesso conto di cosa significhi la frase spesso ripetuta "abolire l'esistenza separata". Prima di scendere verso l'esistenza fisica, abbiamo vissuto con un contenuto del corpo astrale prodotto da un Deva. Una volta, la simpatia e l'antipatia erano suscitate nell'uomo dai Deva; lui stesso non ne era responsabile. Allo stadio seguente, l'uomo diceva a se stesso: «Ora sono entrato nel mondo fisico come un essere che deve orientarsi da solo. Una volta, non ero capace di pronunciare la parola "Io", soltanto adesso sono diventato un essere di per sé separato. Certo, una volta, ero ancora un essere isolato, ma membro di un essere devachanico. Sul piano fisico, sono un essere di per sé isolato, un Io, perché sono rinchiuso in un corpo fisico».

I corpi superiori si interpenetrano come dei liquidi; l'*atman* è in verità una sola e stessa cosa per tutta l'umanità, come un'atmosfera comune. Ma bisogna considerare l'*atman* dell'individuo come se ognuno tagliasse per sé un pezzetto dell'*atman* universale, nel quale ci sono dunque, per così dire, delle incisioni. Ma noi dobbiamo superare quest'esistenza separata. Lo facciamo avviando delle relazioni umane nel puro piano dell'anima. Con questo, aboliamo l'esistenza separata e riconosciamo che l'*atman* è uno in tutti. Avviando tali relazioni umane, risveglio in me stesso delle simpatie. Assumo allora il lavoro di integrarmi nel piano dell'universo spogliandomi di me stesso. È in questo modo che il divino si desta nell'uomo. È il senso dello sguardo che volgiamo al di fuori, sull'universo.

Oggi, siamo circondati dalla realtà fisica, dal Sole, dalla Luna e dalle stelle. Durante l'antica esistenza lunare, quello che circondava al di fuori l'uomo, oggi egli lo ha in sé. Le forze dell'antica Luna vivono oggi nell'uomo stesso. Se l'uomo non fosse stato su quella Luna, non avrebbe queste forze. Per tale ragione, l'insegnamento occulto degli Egizi definisce in esoterismo Iside come Luna, la dea della fecondità. Iside è l'anima della Luna, il pianeta che ha preceduto la Terra. Tutt'intorno, vivevano allora le forze che adesso vivono nelle piante e negli animali per la riproduzione. Come attualmente il fuoco, le forze chimiche, il magnetismo eccetera sono intorno a noi e circondano la Terra, l'antica Luna era circondata da forze che attualmente sono le forze della riproduzione nell'uomo, negli animali, e nelle piante. Le forze attuali che circondano la Terra avranno in avvenire uno specifico ruolo nell'essere umano. Quello che oggi agisce fra l'uomo e la donna, all'epoca della Luna erano forze fisiche esteriori paragonabili alle eruzioni vulcaniche di oggi. Durante l'esistenza lunare, queste forze circondavano l'essere umano, ed egli le aspirava con i suoi sensi lunari al fine di farli vivere, all'ora attuale, in modo evolutivo. Quello che l'uomo ha assorbito sulla Luna in senso involutivo è scaturito sulla Terra in quanto evoluzione. Quello che l'essere umano ha staccato dall'interno come forza sessuale dopo l'era della Lemuria, è Iside, l'anima della Luna, che ora continua a vivere in lui. Ecco dunque il legame di parentela fra l'essere umano e l'attuale Luna. Quest'ultima ha lasciato la sua anima nell'uomo, e di conseguenza è divenuta essa stessa una scoria.

Mentre facciamo esperienze sulla Terra, raccogliamo delle forze che saranno nostre sul prossimo pianeta. Le esperienze che adesso facciamo nel *Devachan* sono stadi preparatori per i tempi che verranno. Come oggi l'uomo alza lo sguardo verso la Luna e si dice "essa ci ha donato le forze di riproduzione", così, in avvenire, egli guarderà la Luna che nascerà dalla nostra attuale Terra fisica e che, scoria senz'anima, girerà intorno al futuro Giove. L'uomo svilupperà su Giove nuove forze, che oggi riceve sulla Terra sotto forma di luce e di calore, sotto la forma di tutte le percezioni fisiche. Più tardi, egli farà irraggiare tutto quello che ha precedentemente percepito con i suoi sensi. Quello che la sua anima ha ricevuto, sarà allora una realtà.

Così, la concezione scientifico-spirituale non ci porta a sottostimare il mondo del piano fisico, bensì a sapere che l'uomo deve stare sul piano fisico per raccogliere delle esperienze che irraggeranno da lui più tardi. Il calore della Terra, i raggi solari che oggi brillano verso noi, splenderanno più tardi da noi verso l'esterno. Come attualmente la forza sessuale viene da noi, queste nuove forze sprigioneranno da noi. Adesso, rendiamoci conto di cosa significhino gli stati successivi del *Deva-*

chan. Il *Devachan*, dapprima, non è che di corta durata. Ma degli organi spirituali si creano sempre di più nel corpo mentale, fino a quando l'uomo avrà assimilato la saggezza della Terra e sviluppato interamente gli organi del corpo devachanico. Questo accadrà per tutti gli uomini quando sarà compiuta la totalità delle ronde terrestri. Allora, tutto sarà diventato saggezza umana. Il calore e la luce saranno diventati saggezza. Tra il *manvantara* della Terra e il pianeta che segue, l'uomo vive in un *pralaya*. Allora, niente è all'esterno, ma tutte le forze che l'uomo ha estratto dalla Terra sono in lui. In una tale fase della vita, tutto l'esteriore va verso l'interiore. Vi è allora presente sotto forma di seme, e vive in attesa del prossimo *manvantara*. Su grande scala, è uno stato paragonabile a quello in cui, in un momento di riflessione, dimentichiamo tutto quello che ci circonda e ricordiamo solo le nostre esperienze, per conservarle nella memoria e utilizzarle più tardi. È così che durante il *pralaya* tutta l'umanità si ricorda di tutte le esperienze, al fine di utilizzarle più tardi.

Ci sono sempre degli stati intermedi che consistono in ricordi. Anche lo stato del *Devachan* è un tale stato fra due. Da allora, l'Iniziato vede davanti a sé i fatti che l'uomo, allo stato del *Devachan*, ha davanti a sé poco a poco. È un rapporto fra due. Tutti gli stati simili sono degli stati fra due. L'iniziato descrive il mondo com'è nel *Devachan*, dall'altra parte, nello stato intermedio. E quando, al di là del *Devachan*, egli arriva ad uno stato ancora più elevato, egli descrive di nuovo uno stato intermedio. Il primo grado dell'Iniziazione consiste per l'allievo nell'imparare a vedere il mondo dall'altra parte, attraverso il velo del mondo esteriore. L'Iniziato è, qui sulla Terra, senza patria. Dall'altra parte, ha bisogno di costruirsi un rifugio. Quando i discepoli erano "sulla montagna" con Gesù, furono introdotti nel mondo devachanico, al di là dello spazio e del tempo; essi "montarono una tenda". Si tratta del primo grado dell'Iniziazione.

Al secondo grado dell'Iniziazione si produce qualcosa di analogo, ma ad un livello più elevato. In effetti, al secondo grado, l'Iniziato ha uno stato di coscienza che corrisponde allo stato intermedio fra due stati di forma (*globi*), uno stato di *pralaya* che interviene quando si raggiunge tutto quello che può essere raggiunto allo stato di forma fisica e che la Terra si trasforma in quello che si definisce uno stato di forma o ciclo astrale.

Il terzo stato di coscienza dell'Iniziato è lo stato che corrisponde allo stato intermedio fra due ronde, fra l'antico ciclo *arupa* della ronda precedente ed il nuovo ciclo *arupa* della ronda seguente. L'iniziato è nel *pralaya* fra due ronde nel momento in cui si eleva al terzo stato; egli è allora un Iniziato del terzo grado.

Possiamo così capire perché Gesù non poteva mettere il suo corpo a disposizione del Cristo che al terzo stadio. Il Cristo sta al di sopra di tutti gli Spiriti che vivono nelle ronde. L'Iniziato che si è elevato al di sopra delle ronde poteva mettere il suo corpo a disposizione del Cristo. La coscienza dell'io umano doveva essere purificata, santificata dal cristianesimo. Il Cristo doveva elevare, purificandolo, l'io egoista che, subito dopo aver acquisito la coscienza di sé, muore spogliandosi del suo ego. Per questa ragione, solo un Iniziato del terzo grado poteva sacrificare il suo corpo al Cristo.

Alla nostra epoca, è straordinariamente difficile arrivare ad una coscienza completa di questi stati altamente evoluti. Subba Row, profondo saggio che aveva acquisito da solo un certo sapere, descrive tre diversi stati del *chela*.

Consideriamo la Luna come residuo senza anima di noi stessi e abbiamo in noi le forze che un tempo davano vita alla Luna. È su questo che si basa la curiosa sentimentalità dei poeti che cantano la Luna.

Tutti i sentimenti poetici sono la debole eco di correnti occulte che vivevano profondamente nell'uomo. Ora, un essere può anche unirsi a quello che, a dire il vero, deve restare una scoria. Qualcosa della Terra deve restare, per essere più tardi quello che oggi è la Luna. L'uomo deve in principio superare tutto questo. Ma è anche possibile che egli l'ami e si leghi ad essa. Un uomo che è legato a quello che è puramente sensuale e segue solo le sue pulsioni, si congiunge sempre più con quello che deve diventare una scoria. Allora sarà compiuto il numero 666, il numero della Bestia.

Verrà a quel punto il momento in cui il movimento della Terra dovrà lasciare l'evoluzione continua dei pianeti. Se l'uomo si è allora troppo identificato con le forze sensuali che dovranno essere espulse, se si è legato ad esse e non ha potuto unirsi a quanto passava al ciclo seguente, prenderà il cammino della scoria e diventerà un abitante di questa scoria, come gli esseri simili che sono ora gli abitanti della Luna attuale.

È esposto qui il concetto dell'ottava sfera. L'uomo deve passare per sette sfere. I sette pianeti corrispondono ai sette corpi:

Saturno	corrisponde al corpo fisico
Sole	corrisponde al corpo eterico
Luna	corrisponde al corpo astrale
Terra	corrisponde all'Io
Giove	corrisponde al <i>manas</i> /Sé spirituale
Venere	corrisponde alla <i>buddhi</i> /Spirito vitale
Vulcano	corrisponde all' <i>atman</i> /Uomo-Spirito.

Accanto, c'è un'ottava sfera, dove finisce tutto quello che non può aderire a questa evoluzione continua. La sua predisposizione si forma già allo stato devachanico. Se l'uomo utilizza la vita sulla Terra solo per raccogliere quello che serve unicamente a lui, al fine di conoscere soltanto un'elevazione del suo io egoistico, nel *Devachan* questo porta verso lo stato di *avichi*. L'uomo che non può uscire dall'isolamento andrà in *avichi*. Tutti gli uomini-*avichi* saranno un giorno gli abitanti dell'ottava sfera. *Avichi* è la preparazione dell'ottava sfera. Gli altri uomini diverranno gli abitanti della catena di evoluzione continua. Partendo da questo concetto le religioni hanno creato la nozione dell'"inferno".

Quando l'uomo ritorna dal *Devachan*, le forze astrali, eteriche e fisiche intorno a lui, si dispongono secondo dodici specie di forze karmiche, chiamate *nidana* nell'esoterismo indiano.

Esse sono:

1. *avidya* = ignoranza
2. *samskara* = tendenze organizzatrici
3. *vijnana* = coscienza
4. *nama-rupa* = nome e forma
5. *shadayatana* = quello che la conoscenza fa della cosa
6. *sparsha* = contatto con l'esistenza
7. *vedana* = sentimento
8. *trishna* = brama di esistenza
9. *upadana* = benessere nell'esistenza
10. *bhava* = nascita
11. *jati* = ciò che ha spinto verso la nascita
12. *jaramarana* = ciò che libera dall'esistenza terrestre.

In occasione delle prossime conferenze, esamineremo più a fondo questi importanti aspetti del karma.

XV

Berlino, 10 Ottobre 1905

Tutto ciò che viene insegnato oggi nella Scienza dello Spirito era già contenuto nelle scuole dei Rosacroce, nel XIV secolo. Ma la formazione interna della corrente rosicruciana era strettamente occulta. In una simile formazione occulta si tiene molto poco conto del linguaggio, della maniera di

esprimersi. Nel mondo del XV, XVI e XVII secolo vivevano dei particolari uomini semplici che non erano conosciuti come eminenti eruditi, che non occupavano neppure funzioni sociali straordinarie, ma trasmettevano tuttavia la corrente occulta rosicruciana. Non erano mai molto numerosi. Non ci sono mai stati contemporaneamente piú di sette veri Iniziati alla volta; gli altri erano adepti di vari gradi. I Rosacroce erano i messaggeri della Loggia Bianca. Gli avvenimenti veramente importanti per il mondo emanavano in verità da loro. Tutto quello che avveniva d'importante a quei tempi derivava in effetti dalla Loggia dei Rosacroce. Esteriormente, sono tutt'altre persone che hanno fatto la storia dell'Europa, ma visto interiormente, queste erano gli strumenti di individualità occulte. Anche Rousseau e Voltaire erano simili strumenti; dietro di loro si celavano delle individualità occulte che non potevano apparire sotto il loro vero nome. Lo stimolo che queste persone davano ad altri uomini nell'adempimento della loro missione poteva essere esteriormente molto semplice e passare inosservato. Alle volte, il breve incontro con un tale uomo semplice è bastato affinché fosse dato un impulso a coloro che diventavano così gli strumenti delle individualità occulte. Dietro gli uomini di Stato importanti si trovano anche, fino alla Rivoluzione, delle potenze occulte. In seguito queste si ritirarono poco a poco, perché gli uomini devono diventare loro stessi i padroni dei loro destini. Nei discorsi della Rivoluzione francese gli uomini parlano per la prima volta in quanto uomini.

La vita interiore restava protetta e nascosta nelle scuole occulte. Nelle scuole dei Rosacroce si insegnava quello che adesso si conosce come parte elementare della Scienza dello Spirito. Le fraternità occulte davano l'impulso di ogni scoperta importante; gli avvenimenti si svolgevano all'esterno solo in un secondo tempo. Voltaire era uno spirito spinto, nel senso piú eminente, da confraternite la cui aspirazione era d'avanguardia; egli operava essenzialmente per rendere gli uomini autonomi. Altri erano al servizio di confraternite ritardatrici; per esempio Robespierre verso la fine della sua vita. Tutto quello che appare troppo presto richiama sul piano fisico un polo opposto.

Nelle scuole dei Rosacroce si davano dunque gli stessi insegnamenti dell'attuale Scienza dello Spirito. Soltanto, nel mondo esteriore, non era questione di Scienza dello Spirito. Nelle vere scuole occulte si dà importanza al linguaggio solo se si vuole dare un insegnamento al mondo. Lo stesso allievo in occultismo deve imparare ad utilizzare dei simboli, dei segni. Ma per farsi comprendere nel mondo, gli stessi Iniziati non hanno che il linguaggio usato nel loro ambiente. Quando il conoscere, o il sapere, era ancora tenuto completamente segreto, esisteva un certo sistema di simboli, e tutti coloro che volevano essere Iniziati dovevano imparare il linguaggio dei simboli. Non si dava importanza alla maniera d'esprimersi con il linguaggio. A quell'epoca si avevano tutti gli insegnamenti, ma qualche volta mancavano i termini specifici. Simili espressioni esistono pertanto nell'insegnamento occulto secondo il metodo orientale di apprendimento, ed esse risalgono ancora agli Indiani piú antichi, che hanno ricevuto l'insegnamento degli antichi Rishi. Queste espressioni indiane non sono ancora influenzate dall'era materialista. Le parole formate dagli indiani sono ancora piene del fascino della lingua sacra delle origini. Tuttavia in Europa l'induismo non può esserci utile.

Quello che è giusto per il popolo indiano non è altrettanto giusto per l'europeo. All'inizio, ci voleva un impulso che venisse dall'India, perché l'Europa aveva elaborato troppe poche espressioni per introdurre le idee. Noi stessi dobbiamo ancora designare alcune cose con termini induisti. Ma tutto quello che s'incontra oggi negli insegnamenti occulti esisteva già nelle cerchie dei Rosacroce nel Medioevo e all'inizio dei tempi moderni. Anche a quell'epoca si avevano le giuste espressioni per designare quello che è centrale e importante. All'epoca, all'esterno, non si poteva parlare di reincarnazione e di karma, ma si potevano lasciar infiltrare inconsciamente queste verità nella cultura europea. Paracelso e altri mistici non hanno parlato della reincarnazione. Era del tutto naturale. Non potevano parlarne. Ma per tutto ciò che si riferisce alla vita terrestre tra nascita e morte, anche in Occidente esistevano delle espressioni e delle definizioni estremamente pertinenti, ma non per lo stato intermedio fra due incarnazioni. All'epoca, una cosa era molto accentuata: che la vita fisica è importante per lo svi-

luppo degli organi dei corpi superiori. Se coltiviamo le scienze, se intessiamo intimi rapporti di amicizie spirituali, tutto questo sviluppa delle forze che agiranno un giorno sotto forma di organi spirituali.

Il modo con il quale l'educazione del piano fisico deve agire dall'esterno nei differenti corpi dell'uomo è sempre stato riassunto in tre concetti unitari. Si chiamavano questi tre punti di vista: saggezza, bellezza e potenza.

Quando nelle scuole esoteriche dei Rosacroce si educavano gli allievi, dicendo loro nel corso d'introduzione: «Dovete essere gli artigiani dell'avvenire», non si parlava di reincarnazione, ma del fatto che l'uomo continuerebbe ad agire anche se non fosse incarnato qui, nel fisico. Si piantava in lui ciò che in avvenire avrebbe sviluppato degli organi. Si diceva all'allievo: «Nella vita di tutti i giorni, conducete una vita di saggezza, di bellezza e di potenza, e nei vostri corpi superiori svilupperete degli organi per l'avvenire». Nelle Logge della Massoneria, i massoni della Loggia di San Giovanni dicono ancor oggi come la saggezza, la bellezza e la potenza siano delle cose importanti, ma non sanno più che, grazie ad esse, il corpo eterico, astrale e l'Io sono dotati di organi.

Nel Medioevo, quando un architetto massone aveva costruito una cattedrale o una chiesa, il suo nome non aveva importanza. Restava segreto. Per la stessa ragione non è nominato l'autore della Teologia Germanica. È chiamato "l'Uomo di Francoforte". Nessun erudito sa ritrovare il suo nome. L'aspirazione di questi uomini era di lavorare dall'esterno, sul piano fisico e di non lasciare alcuna traccia del proprio nome, ma piuttosto quella della loro attività sul piano fisico.

Supponiamo che qualcuno abbia creato un progetto e dato l'impulso per la costruzione di una grande cattedrale. Egli sapeva che le forme della cattedrale avrebbero creato in lui un organo per l'avvenire. Tutte le opere di tale genere restano legate nei loro effetti con l'interiorità dell'anima. Ma, in regola generale, le opere esteriori durano il tempo necessario affinché colui che le ha create le ritrovi e le riconosca quando sarà di ritorno sulla Terra. In generale, nella cattedrale, sotto la cattedra, si trova il ritratto in miniatura dell'architetto, che vi si riconoscerà. Ecco il ponte gettato fra un'incarnazione e l'altra.

Il corpo eterico doveva essere sviluppato dalla saggezza, il corpo astrale dalla bellezza unita alla pietà e il vero Io dalla potenza. L'uomo doveva fare di se stesso una innegabile impronta del mondo esteriore. Nell'antica India non se ne sapeva ancora niente. Il bramanesimo aspirava ad un perfezionamento dell'Io all'interno. Nel mezzo del nostro ciclo postatlantideo apparvero gli istruttori religiosi che preconizzarono l'abbandono dell'Io. Lo insegnava già il Buddha. Ma in Occidente questo fu ancora più coltivato dalla massoneria e dalla Rosacroce. Si cercava il perfezionamento dell'Io nella forma che esiste anche nel mondo esteriore, non tanto nella forma che vive nell'interiorità, come era coltivata in India. In questo senso, l'occultista occidentale si diceva: il tuo Io non è soltanto in te, ma nel mondo intorno a te. Gli Dei ti hanno fatto uscire dai regni minerale, vegetale, animale, ma ci sono tre regni che tu stesso ti crei, i tre regni della saggezza, della bellezza e della potenza. Questi conformano l'uomo superiore.

L'uomo si diceva: eccomi qua, conclusione di un'epoca nella quale i regni minerale, vegetale e animale si sono sacrificati per me. La coscienza di sé, l'Io, deriva da questo. E come l'Io è stato formato da loro, adesso deve lui stesso dare forma ai regni della saggezza, della bellezza e della forza per elevarci ancor di più, appoggiandoci su di loro, verso una completa trasformazione del nostro corpo eterico, del nostro corpo astrale e del nostro corpo dell'Io. Questi tre regni sono quelli della scienza, dell'arte e della forza interiore, il che significa tutto quello che emana dalla volontà. L'esoterista del Medioevo vedeva i mezzi per un ulteriore sviluppo dell'uomo in queste tre parti. La trasformazione del mondo non deve essere rimessa al cieco arbitrio, ma i regni minerale, vegetale e animale devono essere trasformati secondo questi tre punti di vista della saggezza, della bellezza e della forza. Quando la Terra diventerà astrale, tutto sarà trasformato da questi tre punti di vista. Così i massoni del Medioevo e tutti gli esoteristi costruivano secondo questi tre punti di vista.

Nell'esoterismo indiano si distinguono dodici forze che attirano di nuovo l'uomo verso l'esistenza fisica.

- La prima di queste forze è *Avidya*, l'ignoranza. *Avidya* è quello che ci attira nuovamente verso l'esistenza fisica, per la semplice ragione che avremo compiuto la nostra missione sulla Terra solo quando ne avremo estratto tutto il sapere. E, dunque, non avremo finito la nostra missione finché non sapremo tutto quello che dobbiamo estrarre dall'esistenza fisica in quanto conoscenza.
- Dopo *Avidya*, la forza successiva che attira verso il ritorno è tutto quello che esiste sulla Terra, perché l'abbiamo fatto noi stessi, e fa dunque parte della nostra organizzazione. Se per esempio un muratore ha lavorato per costruire una cattedrale, questo fatto è diventato parte di lui. Le due cose si attirano allora mutualmente. Ciò che ha una tendenza organizzatrice per l'autore, l'opera di Leonardo da Vinci come la più piccola opera, sviluppa nell'uomo un organo, ed è per questo che egli ritorna. Quello che l'uomo fa, nell'insieme, si chiama *Samskara*, ovvero le tendenze organizzatrici che costruiscono l'uomo. È la seconda forza che lo attira verso il suo ritorno.
- Viene in seguito la terza forza. Prima che l'uomo sia entrato in una qualsiasi incarnazione non sa niente del mondo esteriore. La coscienza dell'Io è cominciata soltanto con la prima incarnazione; prima l'uomo non era ancora cosciente di se stesso. Prima di poter sviluppare la coscienza di sé, doveva innanzitutto percepire sul piano fisico gli oggetti esteriori. Nello stesso modo in cui ciò che l'uomo ha fatto lo attira nuovamente verso il piano fisico, anche la conoscenza delle cose lo attira verso il ritorno. La conoscenza è una nuova forza che lo lega a quello che esiste. È la terza forza che attira l'uomo verso una nuova vita terrestre. Questa terza forza si chiama *Vijnana*, coscienza.
- Fin qui siamo rimasti ancora nell'intimità dell'anima umana. La terza forza è quanto viene incontro alla coscienza dall'esterno, che esisteva certo senza l'uomo, ma che egli ha imparato a conoscere grazie alla propria coscienza. Questo esisteva senza la sua esistenza anteriore, ma è diventato accessibile solo quando la sua coscienza gliene ha dato l'accesso. Si tratta della separazione fra il soggetto e l'oggetto, come dice il sanscrito, la separazione fra il nome e la forma, *Nama-rupa*. Ecco come l'uomo è arrivato all'oggetto esteriore. È la quarta forza che lo attira verso il ritorno, per esempio il ricordo di qualcuno al quale è stato legato.
- La forza seguente è ciò che ci facciamo come rappresentazione degli oggetti esteriori; per esempio, per un pittore l'immagine di un cane è una semplice rappresentazione, ma diventa per lui essenziale. Rappresenta tutto quello che l'intelletto fa della cosa: *Shadayatana*.
- Adesso ci si avvicina ancor più al terrestre. La rappresentazione ci porta verso quello che chiamiamo il contatto con l'esistenza, *Sparsha*. Colui che tiene all'oggetto è a livello di *Nama-rupa*. Colui che si fa delle immagini è al livello di *Shadayatana*, ma colui che distingue fra il simpatico e l'antipatico preferirà venire verso ciò che è bello piuttosto che verso ciò che non è bello. Questo è chiamato il contatto con l'esistenza, *Sparsha*.
- Quello che si anima nell'interiorità come sentimento interiore è tuttavia ancora un po' differente da questo contatto con il mondo esterno. Ora entro io stesso in azione, lego il mio sentimento ad una cosa o ad un'altra. È un elemento nuovo. Esso attira l'uomo più verso l'interiore e lo si chiama *Vedana*, sentimento. Grazie a *Vedana*, qualcosa di completamente nuovo appare: la sete d'esistenza. Le forze che attirano l'uomo verso un ritorno all'esistenza si risvegliano in lui sempre di più. Le forze superiori costringono più o meno tutti gli uomini, non sono individuali.
- Ma alla fine subentrano delle forze del tutto personali, che attirano nuovamente l'uomo verso il terrestre. È l'ottava forza: *Trishna*, sete d'esistenza.
- Quello che si chiama *Upadana*, benessere nell'esistenza, è ancora più soggettivo che la sete d'esistenza. Per quanto concerne *Upadana*, l'uomo ha qualcosa in comune con l'animale, lo risente solo un po' più spiritualmente, ed il suo compito è di spiritualizzare questo grossolano elemento dell'anima.

- In seguito viene l'esistenza individuale stessa. Tutta l'incarnazione anteriore, se egli è già stato incarnato in precedenza, *Bhava*, l'esistenza individuale, la forza di ogni incarnazione precedente. L'incarnazione precedente lo attira verso l'esistenza.

Con questo abbiamo veramente risalito gli stadi dei *Nidana* fino alla nascita individuale.

- Ora l'esoterista riconosce altri due stadi, che superano la durata dell'esistenza individuale. Distingue uno stadio anteriore, che ha spinto verso la nascita prima che l'uomo si sia mai incarnato. Si chiama *Jati*, ciò che ha spinto verso la nascita prima che questa avvenisse.
- Ma allo stesso tempo quello che spinge verso la nascita è ancora legato ad un'altra cosa. Infatti con la nascita ci è già dato il germe del declino, l'aspirazione a liberarci di nuovo dalla nascita individuale. Ci interessiamo al fatto che quella che è la nostra esistenza terrestre si decomporrà di nuovo e che potremo essere liberati, invecchiare e morire: *Jara-marana*.

Ecco i dodici *Nidana* che agiscono come delle corde tirandoci sempre e ancora verso il ritorno all'esistenza (in effetti, *Nidana* vuol dire legame, corda).

Ci sono tre gruppi che formano degli insiemi.

Primo gruppo:

Avidya, Samskara, Vijnana, Nama-rupa.

Secondo gruppo:

Shadayatana, Sparsha, Vedana, Trishna.

Terzo gruppo:

Upadana, Bhava, Jati, Jara-marana.

L'anima ha tre parti: l'anima cosciente – che è la parte suprema – vengono poi l'anima razionale e l'anima senziente.

Il primo gruppo delle *Nidana*, che va da *Avidya* a *Nama-rupa*, è collegato all'anima cosciente; il secondo gruppo, da *Shadayatana* a *Trishna*, è collegato all'anima razionale, ed il terzo, da *Upadana* a *Jara-marana*, all'anima senziente.

Vijnana è caratteristica dell'anima cosciente; *Shadayatana* dell'anima razionale e i quattro ultimi stadi all'anima senziente.

Questi quattro ultimi stadi esistono sia nell'animale che nell'uomo.

XVI

Berlino, 11 Ottobre 1905

Se si vuole capire completamente come agisce il karma – ed è quello che vogliamo fare adesso – bisogna poter avere un'idea di ciò che è chiamato il *Nirvana*. Capire completamente quello che significa questo termine implica molte cose, ma cercheremo di farcene una rappresentazione provvisoria.

Quando l'essere umano compie un'azione qualsiasi, in lui c'è, a dire il vero, molto poco di quello che si potrebbe definire libertà, perché in fondo l'uomo è il risultato delle sue azioni compiute nel passato. Questo nel senso più ampio del termine. Affinché egli divenisse quello che è, bisognava dapprima che tutti i regni della natura fossero creati. Poco a poco, egli ha posto fuori di sé i regni minerale, vegetale e animale che una volta aveva in sé. Vi si aggiunge ciò che egli ha aggiunto dal primo terzo della razza lemurica. Le azioni che ha compiuto, i pensieri, i sentimenti che hanno attraversato la sua anima, tutto questo fa anche parte del suo passato, diventa così il suo karma. Guardiamo verso un passato che, al contempo, si costruisce attorno a noi nei suoi effetti. Il mondo intero attorno a

noi non è altro che la conseguenza di azioni passate. Nello stesso modo l'uomo prepara adesso ciò che avverrà in futuro.

Tuttavia, ci confrontiamo continuamente con cose che non sono interamente effetti di azioni del passato, ma che introducono nel mondo qualcosa di nuovo. Ogni uomo, qualunque egli sia – prendiamo ad esempio il Signor Kiem – è il risultato di certe azioni passate. Anche la stessa Società Teosofica è il risultato di azioni passate, come pure il fatto che il Signor Kiem sia stato indotto ad incontrarla. Ma qualcosa di nuovo avviene grazie alla sua relazione con la Società Teosofica; questo diventa allora la causa di azioni future. Quando la luce cade sopra un bastone, essa proietta un'ombra. In fondo, è qualcosa di nuovo. Se si guarda questo effetto ci si dice che è avvenuto qualcosa di nuovo. La relazione di queste cose fra loro è qualcosa di nuovo: la proiezione di un'ombra.

Tutto quello che un uomo pensa in generale, lo fa a proposito delle cose, a proposito di quello che è accaduto. Ma egli può anche riflettere su delle relazioni, su qualcosa che non è causato da un effetto del passato, ma che si produce solo nel presente. Questo però avviene molto raramente, perché gli uomini si aggrappano a quello che è antico, che trovano sovrapposto a strati attorno a loro. Le relazioni che sopraggiungono come qualcosa del tutto nuovo sono molto raramente l'oggetto dei pensieri umani. Ora, se si vuole preparare l'avvenire, bisogna avere quel genere di pensieri che risultano da nuove relazioni fra le cose. Solo i pensieri a proposito di relazioni fra le cose possono essere qualcosa di nuovo. Lo si vede meglio nell'arte. Quello che fa l'artista, in realtà non esiste. La semplice forma che lo scultore fa apparire, non esiste realmente, non è un prodotto della natura. Nella natura c'è solo la forma animata della vita. La forma pura contraddirebbe le leggi della natura. L'artista costruisce qualcosa di nuovo partendo da relazioni. Il pittore dipinge ciò che gli si presenta, grazie alle relazioni fra la luce e l'ombra, e non da quello che esiste realmente. Non dipinge l'albero, ma un'impressione nata dal fatto che egli mette in evidenza tutte le relazioni con l'albero.

Anche nelle attività pratiche si osserva che normalmente l'uomo non crea nulla di nuovo. La maggior parte degli uomini fa solo quello che è già stato fatto. Solo alcuni creano partendo da un'intuizione morale, introducendo nel mondo nuovi doveri, nuove azioni. Il nuovo penetra nel mondo per mezzo delle relazioni. Per questo si è spesso detto che l'agire morale elementare risiede nelle relazioni. Un tale agire morale consiste, per esempio, in azioni indotte dalla relazione della benevolenza. Ma si osserva che la maggior parte delle azioni riposano sul vecchio; anche per azioni e avvenimenti nei quali sopravviene del nuovo, abitualmente ci si basa ancora sul vecchio. È proprio quello che si constata se si esaminano le cose fin nei dettagli. Sono libere soltanto quelle azioni in cui l'uomo lavora non sulla base del passato, ma dove si confronta solo con azioni che possono entrare nel mondo grazie all'attività combinatrice e produttiva della sua ragione. In occultismo tali azioni sono definite “create a partire dal nulla”. Tutte le altre azioni sono create a partire dal karma. Ci sono due poli contrari: il karma e il suo contrario, il nulla o l'attività che non si basa sul karma.

Adesso, immaginate un uomo che è dapprima determinato dal karma, dalle sue azioni, dai suoi pensieri, dai suoi sentimenti provenienti dal passato. Immaginatelo poi talmente evoluto che ha cancellato tutto il karma, e che si trova dunque a confrontarsi con il nulla. In occultismo, se egli continua ad agire, si dice che agisce partendo dal *Nirvana*. Le azioni del Buddha o del Cristo, per esempio, almeno in parte, provengono dal *Nirvana*. L'uomo ordinario si avvicina a questo solo quando è ispirato a livello dell'arte, della religione o della storia universale.

La creazione intuitiva proviene dal “nulla”. Colui che vuole arrivarci deve liberarsi completamente del karma. Allora, non può più prendere i suoi impulsi là dove l'uomo li prende normalmente. L'atmosfera che allora l'invade è quella di beato nel Signore, stato che è definito anche *Nirvana*.

Come fa l'uomo ad elevarsi al *Nirvana*? Guardiamo a ritroso verso l'era della Lemuria. A quell'epoca abbiamo l'uomo come è apparso all'inizio sulla Terra: camminando su quattro zampe. Quegli esseri nei quali l'uomo s'incarnava a quell'epoca in quanto “umano puro” (monade) erano quadrupedi.

Per il fatto che le monadi si incarnavano in loro, questi esseri si raddrizzarono progressivamente e liberarono i loro arti anteriori. È soltanto allora che iniziò il karma. Il karma in quanto karma umano è diventato possibile solo quando gli uomini hanno utilizzato le loro mani per lavorare. Prima non si creava karma individuale. Il momento in cui l'essere umano passò dall'orizzontale al verticale, per cui liberò le sue mani, rappresenta una tappa essenziale dell'evoluzione umana. Così egli si è evoluto verso l'era di Atlantide.

Allo stadio seguente, l'uomo imparò a servirsi del linguaggio. Prima imparò l'uso delle mani, poi quello del linguaggio. Grazie alle sue mani, l'uomo riempì di azioni il mondo attorno a lui; grazie al suo linguaggio, lo riempì di parole. Una volta morto, quello che l'uomo ha prodotto in azioni e parole nel mondo che lo circondava, continua a vivere. Tutte le azioni che un uomo ha compiuto, restano. È il karma di quell'uomo. Quanto alle parole che ha pronunciato, esse non restano soltanto in quanto suo proprio karma, ma anche essenzialmente come qualcos'altro.

Guardiamo indietro verso l'epoca nella quale l'uomo, che non parlava ancora, non faceva che agire. Le sue azioni erano allora qualcosa che proveniva dalla personalità isolata. Ora, dopo che apparve il linguaggio, questa cessò di essere solo individuale. Perché allora gli uomini comunicavano fra di loro. È questo un momento eminentemente importante nell'evoluzione atlantidea. A partire dal momento in cui fu emesso il primo suono, qualcosa del karma dell'umanità dimorò nel mondo. Appena gli uomini si parlano, qualcosa di comunitario emana da tutta l'umanità. Allora il karma isolato, puramente personale, passa al karma universale dell'umanità. Con quello che diciamo, quello che diffondiamo attorno a noi, diffondiamo effettivamente di più che noi stessi. In quello che diciamo vive tutta l'umanità. Sarà soltanto quando le azioni compiute dalle mani diventeranno altruiste, che lo diventeranno anche per tutta l'umanità. Ora, con la parola, l'uomo non può compiere delle azioni del tutto egoistiche, altrimenti essa apparterebbe solo a lui. Un linguaggio non può mai essere del tutto egoistico, mentre le azioni compiute dalle mani in maggioranza lo sono. L'occultista dice: quello che faccio con le mie mani non può essere che un'azione mia; quello che dico, lo dico in quanto membro d'un popolo o di una tribù.

In questo modo, tutt'intorno a noi, per le azioni compiute dalle nostre mani, la nostra vita crea delle rimanenze, dei residui personali, e per quello che continua a vivere delle parole, dei residui che concernono l'umanità. Bisogna distinguerlo molto nettamente. Nella natura, tutto quello che ci circonda, i regni minerale, vegetale e animale, esistono in conseguenza di azioni anteriori. Quello che è costruito attorno a noi grazie alle nostre azioni, è effettivamente qualcosa di nuovo che entra nel mondo, un nuovo impulso, e anche dall'umanità intera vengono impulsi nuovi.

Se dobbiamo dunque dire che l'uomo appare sulla Terra alla metà dell'era lemurica e crea per la prima volta un karma proprio – prima non aveva creato alcun karma individuale – allora dobbiamo domandarci da dove effettivamente può venire questo karma, visto che interviene come qualcosa di nuovo. Può venire solo dal *Nirvana*. A quell'epoca, doveva agire nel mondo qualcosa proveniente dal *Nirvana*, da dove si crea partendo dal “nulla”. Gli esseri che allora fecondavano la Terra dovevano estendersi fino al *Nirvana*. Quello che fecondava gli esseri quadrupedi affinché diventassero uomini, erano esseri che discendevano dal piano del *Nirvana*; sono chiamati monadi. Ecco perché, a quell'epoca, degli esseri di tale specie dovettero discendere dal piano del *Nirvana*. L'essere che c'è in noi, che è nell'uomo, la monade, viene dal piano del *Nirvana*. Allora, qualcosa di totalmente nuovo entra nel mondo e s'incarna in ciò che esiste già e che, da parte sua, è interamente l'effetto di azioni compiute nel passato.

Distinguiamo dunque tre tappe. La prima è quella delle azioni esteriori compiute dalle mani; la seconda è quella che è prodotta dalle parole pronunciate e la terza quella che è prodotta dal pensiero. Ed il pensiero è qualcosa di ben più vasto ancora di quello che si è prodotto dalle parole pronunciate.

Il pensiero non è piú, come la lingua, differente a seconda dei differenti popoli, ma appartiene all'umanità intera.

In questo modo l'uomo si eleva dalle azioni al pensiero, passando per la parola, e divenendo cosí un essere sempre piú universale. Non ci sono norme generali per agire, nessuna logica delle azioni. Ognuno deve agire per se stesso. Ma non c'è una lingua puramente personale. La lingua appartiene ad un gruppo. Il pensiero, quanto a lui, appartiene a tutta l'umanità. Dunque, progredendo dal particolare al generale, abbiamo per l'uomo tre tappe: azioni, parole e pensieri.

Nella misura in cui egli si esprime nel suo ambito, l'uomo lascia dietro di sé le tracce di tutto lo Spirito dell'umanità in quanto ai pensieri, le tracce di un'anima di gruppo umana in quanto alle parole e le tracce della sua entità umana particolare in quanto alle azioni. Questo si esprime senza dubbio piú chiaramente indicando gli effetti prodotti da queste tappe. Una individualità è come un filo che passa attraverso tutte le forme di apparizione personale nelle differenti incarnazioni. Essa agisce per ulteriori incarnazioni. La comunità linguistica di un popolo agisce per nuovi popoli. L'umanità agisce per una nuova umanità, per un nuovo pianeta. Quello che un uomo fa personalmente per sé ha un significato per la sua prossima incarnazione; quello che un popolo dice ha un significato per la prossima sotto-razza, per la prossima incarnazione del popolo. E quando ci sarà un mondo nel quale tutto il nostro pensare non vivrà piú come pensare, ma apparirà negli effetti prodotti da questo stesso pensare, allora si tratterà di una nuova umanità, cioè di un nuovo pianeta. Non possiamo capire il karma senza questi grandi punti di vista.

Quello che pensiamo ha un significato per i prossimi cicli planetari. Poniamoci la seguente domanda: il genere umano che resterà dopo di noi e che abiterà il futuro pianeta, penserà ancora? La futura umanità non penserà piú, come una nuova razza non parla come quella che l'ha preceduta. Con il nostro pensare, è ridicolo domandare cos'è la divinità. Sul prossimo pianeta l'uomo non penserà piú, ma percepirà il suo ambiente in tutt'altro modo che su questo pianeta. Il pensare è qualcosa che ci appartiene. Quando spieghiamo il mondo con il pensiero, questa spiegazione del mondo è solo per noi. Questo ha una portata immensa, perché l'uomo vede come egli sia incluso, anche in quanto umanità, nel tessuto del karma, e come egli viva e vibri in tutto questo tessuto. Quando l'occultista orientale si rappresenta questo genere di cose, dice che durante tutta la nostra vita siamo come circondati ovunque da frontiere: sono le nostre azioni, le nostre parole, i nostri pensieri. Se facciamo astrazione da tutto ciò, per l'uomo ordinario non resta quasi niente. Se a quel momento egli avrà ancora qualcosa, allora sarà il frutto dell'esoterismo, perché egli sarà andato al di là di tutto. In effetti, quello che resta in ultimo è l'esperienza del *Nirvana*.

Lo spirito planetario che rappresenta l'essere dell'universo è incarnato adesso nel pensare, ma in avvenire sarà incarnato in qualcosa di diverso.

XVII

Berlino, 12 Ottobre 1905

In occultismo, distinguiamo nell'uomo per primo le sue azioni, intendendo per azioni quello che deriva da una qualsiasi attività legata alle sue mani, per secondo il linguaggio e per terzo i pensieri. In questo senso, tutto quello che l'uomo fa con le sue mani contribuisce al karma della sua futura esistenza terrestre. Quello che diciamo non riguarda noi soli, ma un gruppo di uomini che hanno la stessa lingua, e questo agisce sul karma del gruppo o della razza. Nelle parole c'è una responsabilità piú grande che nei singoli atti, perché vi prepariamo la configurazione di una razza futura. Quanto a quello che pensiamo, questo produrrà i suoi effetti quando ci sarà la trasformazione della nostra Terra. Ecco perché distinguiamo tre livelli: primo, l'agire dell'uomo è individuale, salvo per le azioni

che nell'uomo scaturiscono dal nulla. Secondo, l'uomo non può parlare per lui solo, le parole concernono un gruppo di uomini. Terzo, i pensieri concernono tutta l'umanità.

C'è ancora qualcosa d'altro. Quando agiamo, siamo soli dietro le azioni. Quando parliamo, non siamo del tutto soli nelle parole. Dietro le nostre parole collabora un'entità spirituale, Essa sta in quel momento dietro di noi. Come è vero che le parole da noi pronunciate si riflettono esattamente nell'Akasha, è altrettanto vero che con ogni parola che pronunciamo interveniamo nel corpo di un essere spirituale che è incarnato nella materia dell'Akasha, nella quale passano le nostre parole. Dobbiamo considerare tutto questo nel nostro sentire, e per questo dobbiamo stare molto attenti alle nostre parole. Quando pensiamo, apparentemente siamo soli in noi stessi, invece esseri di natura spirituale cooperano ai nostri pensieri: esseri di un genere ancora più elevato e più importante di quelli che cooperano al nostro linguaggio.

In queste cose vive più di tutto la storia universale. Molte cose si spiegano con questo. Osserviamo un pensiero in noi. Dietro questo pensiero sta un'entità spirituale. Se ci immaginiamo rinchiusi da ogni parte dal corpo di una entità spirituale, il pensiero è allora l'espressione del corpo di questa entità spirituale che agisce in noi. Ogni volta che un'entità attraversa la nostra anima come un lampo, è un'impronta, una specie di traccia del passo di un'entità spirituale superiore, come quando camminiamo su un suolo umido dove lasciamo delle tracce e diciamo: "un uomo è passato di qua". Questa entità spirituale è fatta della stessa sostanza del pensiero. In noi, il pensiero può diventare l'impronta di un'entità spirituale superiore, solo perché l'entità superiore ha un corpo fatto della stessa sostanza dei nostri pensieri.

Quando il nostro piede lascia un'impronta sulla terra bagnata, l'impronta è un negativo, una replica del nostro piede. Succede lo stesso con i nostri pensieri. Nel Mondo spirituale superiore c'è una replica, l'equivalente di ogni pensiero. L'immagine e la sua replica sono uniti come, per esempio, un sigillo e la sua impronta. La sostanza è l'entità spirituale superiore e corrisponde, nella nostra immagine, al sigillo. Ora, nella misura in cui il pensiero corrisponde al sigillo, lo si chiama intuizione, mentre per l'impronta si parla di pensiero astratto. Quando si pensa si può dire: percepisco le tracce di quello che accade nei mondi superiori. Il termine "sigillo" è utilizzato in questo senso in alcuni scritti religiosi, per esempio nell'Apocalisse di Giovanni. Ciò corrisponde alla realtà. Ogni parola è ugualmente l'impronta di un sigillo, perché un essere superiore contribuisce alle nostre parole. I mistici chiamano questo una replica della parola "Immaginazione".

Abbiamo dunque tre livelli di pensiero: intuitivo, immaginativo e astratto, quello cioè del pensiero ordinario. Quando l'uomo evolve maggiormente, quando il pensiero astratto stesso evolve fino al livello in cui sono incarnate le entità che collaborano quando si parla, allora l'uomo è un "*chela*", un discepolo occulto. Essere Maestro vuol dire agire nella sostanza nella quale sono incarnate le entità che cooperano nei nostri pensieri. L'immaginazione dà l'immagine. Per questo, una volta, i grandi Istruttori delle religioni parlavano per immagini, perché è l'immaginazione che dà l'immagine, non il pensiero astratto. In tutte le religioni si parla per immagini. Per l'uomo, l'immagine è dapprima ciò che è subordinato, ma quando l'uomo sa rifare un'immagine di ogni pensiero, allora è arrivato a un livello superiore. È la condizione che precede un genere di percezione del tutto nuovo. È effettivamente importante che l'uomo evolva al fine di non pensare soltanto astrattamente, ma di avere ogni volta i suoi pensieri in immagine.

Come regola generale, l'uomo forma semplicemente dei pensieri. L'uomo che segue uno sviluppo superiore deve pensare per immagini, e questo vuol dire "immaginare". Questo termine contiene già quello di cui si tratta: grazie ad un certo potere, imprimere qualcosa in un dato (immaginare). Nella fantasia del poeta e dell'artista troviamo solo un debole riflesso di questa immaginazione. Quando un uomo che cerca di evolversi parla, cercherà, in particolari occasioni, di avere l'immagine davanti a sé. Da ciò derivano nelle scritture religiose quelle grandi e possenti immagini. Colui che s'innalza a questa

produzione di immagini è arrivato al livello delle entità spirituali che creano le razze. Colui che sviluppa in sé non soltanto delle immagini ma delle intuizioni, non crea soltanto delle razze, ma è co-creatore della prossima esistenza planetaria. Nelle immagini risuonerà l'eco di quello che sarà stato realizzato sulla Terra, ma colui che crea partendo dall'intuizione crea qualcosa che non c'è ancora, che non è ancora realizzato da nessuna parte; questo vuol dire che egli crea partendo dal *Nirvāna*. È il concetto base di tutta l'Apocalisse: quello che sarà reale in avvenire si può creare solo partendo dall'intuizione.

Con il pensiero astratto si crea un riflesso di ciò che è. Al contrario nell'immaginazione l'uomo si lascia fecondare dallo Spirito che lo struttura nella sua interiorità, così che possano apparire delle realtà nascoste che sono nate grazie alla fecondazione delle entità spirituali superiori; allora sul piano astrale si possono vedere queste entità spirituali superiori. A condizione di sviluppare in precedenza un linguaggio che non sia l'espressione di pensieri astratti, ma l'espressione di immagini. Per questo anche i medium si esprimono in immaginazioni, in immagini e simboli, ma lo fanno inconsciamente. Lo Spirito che sta dietro di loro dà forma ai simboli. Il discepolo occulto lo fa in piena coscienza, senza che per questo ciò sia arbitrario. Si lascia allora fecondare dallo Spirito.

Nello stesso modo in cui, analogamente, l'uomo s'innalza alla creazione di immagini e di intuizioni, il mondo esterno ha agito prima della sua esistenza, nel senso che, dato che tutto quanto ci circonda è di entità minerale, quindi di natura puramente fisica, vi agiscono delle intuizioni in quanto forze creatrici. Esteriormente, il cristallo è come si mostra ai sensi; ma è stato creato da intuizioni. Dietro tutto il mondo fisico vi è un cosmo delle intuizioni e inoltre un essere: lo Spirito planetario che produce le intuizioni. Dietro ogni linguaggio agiscono gli esseri dell'immaginazione, agisce lo Spirito delle razze. E lo stesso livello spirituale collabora in tutto quanto è vivente: dietro ogni pianta agisce l'immaginazione. Dietro di esse sta un'entità spirituale. Tutto quello che è cosciente e senziente, al contrario, è nato dallo stesso pensiero.

Guardate adesso l'Universo, prima sotto il suo aspetto fisico: la Terra, il Sole, la Luna, le stelle, la Via Lattea eccetera. Dietro tutto questo vi è un grande Spirito intuitivo. È lo stesso Spirito che si esprime nelle nostre azioni; è anche dietro tutto l'Universo. Il cristianesimo lo chiama "il Padre". Siccome è anche poco conosciuto, lo si chiama anche "il Dio sconosciuto" e, nella letteratura teosofica, "il Primo Logos".

Lo Spirito dell'immaginazione sta dietro tutto quello che è vivente. È lo stesso Spirito che coopera anche al nostro linguaggio, ed è per questa ragione che la religione cristiana lo chiama "Il Verbo". Con questo si intende qualcosa di molto preciso e reale. Questo Spirito, che sta dietro tutto ciò che è vivente, agisce ancor oggi nel nostro linguaggio, in ognuna delle nostre parole, ed è dunque a giusto titolo che lo si chiama "il Verbo". Un'altra denominazione è "il Figlio" oppure "il Cristo". È lo Spirito che vive in quanto immaginazione in ogni forma di vita.

In seguito ci eleviamo a quello che è cosciente, a quello che ha un grado qualunque di sensazione, di coscienza, tutto quello che è animale ed anche quello che c'è di animale nell'uomo. Questo lo si può già afferrare con l'aiuto di pensieri. Ognuno ha questo in sé. Quello che si svolge nell'animale, si svolge dapprima nell'interiorità dell'uomo: è la coscienza astratta. Nel pensiero astratto vive nell'uomo anche ogni coscienza del mondo. L'uomo chiama questo "lo Spirito" quando è in lui; se questo agisce al di fuori, nella natura che crea, egli lo chiama "Spirito Santo". Questo è alla base di ogni sensazione, di ogni coscienza. La malattia può apparire solo nell'esistenza separata. Lo Spirito, in quanto tale, non può essere ammalato, salvo quando è incarnato in corpi inferiori. La parola "santo" vuol dire "essere sano", intero; esprime che lo Spirito che fluisce da fuori, nell'universo, è sano. Lo Spirito Santo non è nient'altro che lo Spirito completamente sano; per questo, colui che si unisce realmente allo Spirito Santo ottiene la forza di guarire. Bisogna realmente che questa forza abbia qualcosa a che vedere con lo Spirito Santo che irraggia in tutto l'universo. Il vero guaritore è lo Spirito che agisce da un essere umano all'altro.

Guardiamo adesso il piano fisico. Vi troviamo dapprima quello che percepiamo con i sensi. Il grande Spirito intuitivo sta dietro. Ha fatto tutto ciò che esiste fisicamente. Lo Spirito Padre, il Primo Logos, sta dietro tutto quello che vive nella pura forma, ciò che può essere percepito dai sensi. Quando guardiamo tutto questo, non lo cambiamo. Ma invece un cambiamento si produce quando agiamo. Allora, noi non cambiamo soltanto quello che è al di fuori nel mondo, ma anche le forze che agiscono al di fuori nel mondo. Nel momento in cui agiamo, produciamo un cambiamento sul piano fisico. Ma dietro questi cambiamenti risiede anche il cambiamento della forza fondamentale che corrisponde al Primo Logos. Noi l'influenziamo con le nostre azioni, e questo resta, è presente, e questo non passerà, salvo che non venga eliminato dalla stessa forza che l'ha fatto nascere. Il cambiamento che nelle grandi intuizioni universali è provocato dalle nostre azioni, è quanto ci coinvolge di nuovo sotto forma di karma. Quando si guarda il karma, quello che attira di nuovo l'uomo verso il mondo fisico si chiama *rūpa*. Lo si chiama *rūpa* (forma, corporeità) perché l'uomo l'ha compiuto nella *rūpa*, con il corpo, con il suo essere esteriore. Creiamo nel corpo, nella *rūpa*, quando agiamo in base alle intuizioni esteriori.

Il secondo campo, nel quale oggi l'uomo non è ancora del tutto indipendente perché c'è un altro Spirito che collabora, è la parola. Parlando, lasciamo delle impronte in un mondo dietro il quale non c'è soltanto il fisico ma la vita. Nel mondo della vita, le immaginazioni di cui parliamo restano: sono le forze modellanti che creano le nuove razze. La nostra attuale razza è stata creata partendo da quello che stava dietro le parole delle razze anteriori. Questo è stato incorporato nella nostra razza. Bisogna d'altronde prendere in considerazione in qualunque cosa tutto ciò che è immaginazione. Questo ci dimostra che con le nostre parole suscitiamo delle impressioni nel regno del Figlio, del Secondo Logos. Esse ritornano in quanto karma collettivo di tutta la razza. Perché noi non creiamo da soli la parola, ma lo Spirito della razza vi collabora. Qual è la base di questo particolare karma? Dove agisce lo Spirito della razza? Lo Spirito della razza collabora nel sentimento dell'uomo, penetra tutto il mondo del sentimento. È là che risuona l'eco di quello che l'uomo ha in comune con il suo gruppo.

Ciò che agisce in un senso ben più ampio sul karma è il sentimento = *vedanā*. Dunque, in primo luogo *rūpa*, la corporeità; in secondo luogo *vedanā*, il sentimento. Per l'uomo che non è ancora diventato un *chelā*, il sentimento è qualcosa di molto importante per la percezione del Secondo Logos e per tutto ciò che è vivente. La scienza vuole guardare l'animale e la pianta senza considerare la vita. Anche il più grande sapiente, oggi, non può comprendere la vita che grazie al suo sentimento. Non è ancora abbastanza progredito. È solo la comprensione immaginativa che lo rende capace di penetrare la vita con lo sguardo.

Al pensiero corrisponde nell'ambiente tutto quanto prova delle sensazioni, tutto quanto ha una coscienza. Tutto questo condivide con noi una cosa: la percezione. Se siamo capaci di percepire il mondo fisico esteriore come un mondo di colori e di suoni è perché sappiamo trasportarlo in pensieri. Riceviamo la percezione, ci riflettiamo sopra. Se non ci fossero pensieri nelle percezioni, la più grande follia dell'uomo sarebbe quella di volersi forgiare dei pensieri a questo soggetto. Se le percezioni non fossero state prodotte dai pensieri, i pensieri sarebbero delle pure illusioni. Le nostre percezioni possono essere compenstrate perché sono per prima cosa costruite dai pensieri, che esterniamo in seguito come leggi naturali, le quali non sono altro che pensieri: sono lo Spirito creatore, lo Spirito Santo. La percezione è la frontiera fra i due: in essa i nostri pensieri toccano all'esterno i pensieri creatori. Dunque, con un pensiero che abbiamo, non possiamo agire sulla vita bensì su tutto ciò che è cosciente, ciò che, al di fuori, è lui stesso pensiero.

Con i pensieri, noi lasciamo delle tracce in tutte le entità spirituali che hanno creato la coscienza. I pensieri che l'uomo sviluppa sulla base delle proprie percezioni, e tutto ciò da cui egli elabora pensieri, agiscono a loro volta su quanto rende necessarie le percezioni. In terzo luogo distinguiamo dunque la percezione, o *sanjnā*, che è ciò che agisce in terzo luogo sul karma.

- Con tutte le nostre azioni provochiamo delle azioni che ritornano in quanto karma, perché interveniamo nel mondo intuitivo: *rūpa*.
- Con tutte le nostre parole, interveniamo nel mondo dei sentimenti creatori, creando con questo dei sentimenti che ritornano attorno a noi: *vedanā*.
- Con quello che pensiamo a proposito delle percezioni, interveniamo in tutto il mondo dei pensieri esteriori: *sanjnā*.

Quello che percepiamo attorno a noi non esisterà piú quando ritorneremo sulla Terra. Per questa ragione, tutto quello che pensiamo del mondo delle percezioni non potrà esercitare alcuna influenza sull'incarnazione futura; avrà una forza produttrice di karma solo in questa incarnazione. Il pensiero agisce sul nostro attuale carattere.

Quello che scaturisce dal sentimento, ciò che ha essenzialmente a che fare con le persone che ci circondano, quello che entra nel mondo dell'immaginazione, ci ritorna nell'incarnazione successiva, in modo che ciò appaia in noi stessi come inclinazioni e all'esterno di noi come occasioni. Le occasioni del mondo, che costituiscono il destino, per cui la disposizione è dovuta al karma, si denominano dunque inclinazioni. I pensieri formano il carattere, le inclinazioni chiamano karmicamente le occasioni. Quanto alle azioni, esse ci portano il destino esteriore, cioè tutte le condizioni fisiche nelle quali l'uomo nasce. Ciò che compiamo veramente con *rūpa*, la nostra corporeità, è il nostro reale destino, che ritorna karmicamente verso di noi.

L'uomo può coscientemente creare delle inclinazioni per le sue future incarnazioni solo se si eleva all'immaginazione. Qui sta il segreto dell'azione dei grandi fondatori di religioni ben oltre la loro epoca. Le immagini che hanno dato agli uomini hanno fatto sorgere delle inclinazioni per le incarnazioni successive. Ogni immagine che viene deposta nell'anima, appare nel mondo dei sentimenti dell'essere umano. O l'uomo arriva da solo a simili Immaginazioni, oppure le riceve da una guida. Le abbiamo noi stessi se abbiamo preso in mano tutta la nostra vita del sentimento; è il caso dell'allievo di occultismo. Egli sente come si propone di percepire; i fondatori di religioni si occupano del resto dell'umanità. Una religione è il mondo del sentimento delle future razze; può dunque perire esteriormente, perché essa continua a vivere nelle inclinazioni degli uomini. Oggi vi sono le inclinazioni che sono state inserite nell'umanità nel XIII e XIV secolo. È importante che le immagini materialistiche del tempo presente non mettano radici nel cuore degli uomini, perché nei tempi che verranno, se ciò non è compensato con delle rappresentazioni spirituali, esse doteranno gli uomini delle piú brutali inclinazioni, volte unicamente verso il mondo dei sensi.

Le passioni e i desideri provenienti dall'immaginazione vivono nell'uomo. È ciò che egli desidera = *samskāra*. Tutto ciò che negli uomini è intuitivo, i grandi impulsi che egli riceve dai piú grandi Iniziati, sono a dire il vero quanto supera il karma dei fatti. Colui che si eleva alle intuizioni propriamente dette penetra attraverso il mondo fisico fino allo Spirito Padre. Colui che accede alla conoscenza intuitiva può agire sul karma effettivo. Inizia a ridurre coscientemente il proprio karma.

Solo gli esseri che sono coscienti come lui appaiono comprensibili all'uomo ordinario. Se egli arriva all'immaginazione, la vita stessa gli diventa comprensibile; se arriva all'intuizione, può penetrare fino alle forze intuitive.

L'uomo può agire sul suo karma nella misura in cui accede lui stesso all'intuizione, oppure deve riceverla da parte dei grandi Iniziati sotto forma di grandi Comandamenti. Si chiama *vijnāna* la coscienza necessaria per superare il karma. Rappresentiamoci ora l'uomo che, nel mondo, vive, agisce e muore. Quando è morto, qualcosa di lui resta comunque in questo mondo: è ciò che egli ha incorporato al tessuto di questo mondo. Si tratta di *rūpa*, *vedanā*, *sanjnā*, *samskāra* e *vijnāna*. In un certo senso è il suo conto: *rūpa*, il destino personale; *vedanā*, il destino del popolo nel quale è nato; *sanjnā*, il fatto stesso che sia nato su questa Terra. Partecipano inoltre per la loro azione: *samskāra*, il desiderio e *vijnāna*, la coscienza. Sono i cinque *skandha*.

Ciò che si dà all'esterno, al mondo, resta nel mondo sotto la forma dei cinque *skandha*. Sono la base della prossima esistenza. Sono gradualmente meno attivi quando l'uomo ha sviluppato coscientemente uno degli ultimi. Più ha coscientemente in suo potere *vijnāna*, più sarà in suo potere di incarnarsi coscientemente in un corpo fisico. A dire il vero, gli *skandha* sono essenzialmente identici al karma.

1. *rūpa* corporeità, azioni
2. *vedanā* sentimento
3. *sanjnā* percezione
4. *samskāra* desiderio
5. *vijnāna* coscienza necessaria per superare il karma.

XVIII

Berlino, 16 Ottobre 1905

Se vogliamo esaminare più da vicino come si crea il karma, dobbiamo risalire un po' indietro nell'evoluzione dell'umanità. Quando risaliamo di qualche millennio, nella stessa Europa troviamo la terra coperta dai ghiacci. I ghiacciai delle Alpi scendevano lontano, fino alle pianure della Germania del Nord. Le regioni nelle quali viviamo attualmente erano allora fredde e rudi. Ci viveva una specie umana che si serviva ancora di attrezzi estremamente semplici e primitivi. Risaliamo di circa un milione d'anni e troveremo sullo stesso suolo un clima tropicale, come oggi se ne trova solo nelle regioni più calde dell'Africa, con in certe parti delle immense foreste vergini dove vivevano papagalli, scimmie – soprattutto i gibboni – e degli elefanti. Ma percorrendo quelle foreste, non troveremo alcuna traccia né dell'uomo attuale né di quello dei periodi ulteriori di qualche millennio. In certi strati terrestri nati fra queste due ere, la scienza può evidenziare un uomo dalla fronte molto sfuggente il cui cervello anteriore non era ancora sviluppato come oggi. Era sviluppata solo la parte posteriore del cervello. Risaliamo dunque ai tempi in cui gli uomini non conoscevano ancora il fuoco e si fabbricavano delle armi limando le pietre. Al naturalista piace paragonare questo stadio dell'uomo con lo stato di evoluzione degli uomini primitivi o del bambino maldestro. Nel Neanderthal e in Croazia si sono trovate delle vestigia di questi uomini. Hanno un cranio scimmiesco e le scoperte in Croazia fanno risultare che erano stati arrostiti prima di morire, segno dunque che all'epoca vi abitavano dei cannibali.

Il pensatore materialista si dice allora: seguiamo dunque l'uomo risalendo ai tempi in cui non era ancora sviluppato ed era maldestro. Presumiamo che l'uomo è evoluto da questo stadio d'esistenza infantile verso l'attuale livello culturale dell'umanità, e che quest'uomo primitivo è lui stesso evoluto partendo dalle scimmie antropoidi. In questa teoria dell'evoluzione, si fa semplicemente un salto dall'uomo primitivo alle scimmie antropoidi. Il naturalista presume dunque che il più perfetto si sia sempre sviluppato partendo dal meno perfetto. Ora non è sempre stato così. Risaliamo, per esempio, nel passato di un individuo fino alla sua infanzia e non troveremo allora niente della sua teoria, perché il bambino discende dal padre e dalla madre. Questo significa che arriviamo ad uno stato primitivo che discende, lui, da uno stato superiore. Questo è importante, perché con questo vediamo che, dalla nascita, il bambino è predisposto ad un ulteriore grado di perfezione, mentre l'animale resta indietro, al livello inferiore.

Quando il naturalista è risalito fino allo stadio in cui l'uomo non aveva ancora il cervello anteriore e non aveva ancora la comprensione, avrebbe dovuto dirsi: devo presupporre che l'origine dell'uomo sia da cercare altrove.

Come il bambino discende da una coppia di genitori, quegli uomini primitivi discendono da altri uomini che avevano raggiunto un certo grado di perfezione. Chiameremo questi uomini gli Atlantidi.

Hanno vissuto sul suolo che è adesso coperto dai flutti dell'oceano Atlantico. Gli Atlantidi avevano ancora meno cervello anteriore e una fronte ancora più sfuggente. Avevano però qualcosa in più degli uomini seguenti. Avevano un corpo eterico molto più forte, più vigoroso. Il corpo eterico degli Atlantidi non aveva ancora sviluppato certi legami con il cervello; questi si sono formati solo più tardi. Infatti, al di sopra della testa si era sviluppata un'immensa testa eterica; la testa fisica era relativamente piccola e inserita in questa imponente testa eterica. Le funzioni che gli uomini svolgono attualmente con l'aiuto del cervello anteriore, gli Atlantidi le svolgevano con l'aiuto di organi del corpo eterico. Con questi, potevano entrare in contatto con alcune entità, il cui accesso è oggi per noi sbarrato per il fatto che l'uomo ha sviluppato il cervello anteriore. Negli Atlantidi si poteva vedere una specie di forma colorata fiammeggiante che proveniva da un'apertura della testa fisica fino alla testa eterica: essa era accessibile a una quantità di influenze psichiche. Una simile testa, che pensa in quanto testa eterica, ha un potere sull'eterico, mentre una testa che pensa nel cervello fisico ha potere solo sul fisico, sulla combinazione di cose puramente meccaniche. Essa può fabbricare strumenti fisici. Mentre un uomo che pensa ancora nell'eterico può far sí che un seme germogli, così che possa realmente crescere.

La civiltà di Atlantide era ancora in rapporto con la crescita del naturale, del vegetale, su cui l'uomo attuale ha perso ogni potere. Per i suoi veicoli, per esempio, l'uomo di Atlantide non utilizzava la forza motrice del vapore, ma la forza germinatrice delle piante, grazie alla quale faceva muovere i suoi veicoli. È stato soltanto a partire dall'ultimo terzo dell'epoca atlantidea, dal tempo dei Proto-Semiti fino al momento in cui Atlantide fu coperta dai flutti dell'oceano Atlantico, che il davanti della testa ha sviluppato il cervello anteriore. Per questo fatto, l'uomo ha perduto il potere di influenzare la crescita delle piante e ha ricevuto la facoltà del cervello fisico: la comprensione. In molti campi è stato necessario che riprendesse le cose dall'inizio. Ha dovuto cominciare ad imparare a eseguire dei lavori meccanici. Era tornato come un bambino goffo e maldestro, mentre prima possedeva già una grande abilità sviluppando il vegetale. L'uomo deve passare per l'intelligenza, e in seguito riconquistare quello che sapeva fare una volta. Delle potenze spirituali superiori avevano, all'epoca, una influenza sulla volontà non libera: attraverso la testa eterica lasciata aperta, agivano sull'intelligenza.

Risalendo ancora più lontano, arriviamo all'era della Lemuria. Ci troviamo allo stadio d'evoluzione dell'umanità in cui ha avuto luogo – e non prima – la fusione dei principi materno e paterno. Questa testa eterica ha evidentemente le sue ramificazioni nel corpo astrale, in tutto l'irraggiare che circonda l'uomo. ... Se si fosse riusciti a staccare la testa con il corpo astrale di un tale uomo, si sarebbe fatto qualcosa di particolare. L'uomo avrebbe perso la possibilità di restare in piedi e si sarebbe come ripiegato su se stesso. Ma è stato proprio il processo inverso che è stato fatto con l'uomo di allora, ed è così che egli si è progressivamente raddrizzato.

All'epoca della Lemuria, l'uomo era ad uno stadio in cui non possedeva ancora quello che abbiamo supposto si sarebbe potuto ottenere da lui. Durante un periodo anteriore, non aveva ancora la testa eterica con il corpo astrale. A quell'epoca, questi non esistevano ancora. Allora, l'uomo che viaggiava sulla terra era un essere veramente piegato in due. I due organi di lavoro, le mani, erano piegate indietro e servivano ugualmente come organi di movimento, così che l'uomo camminava a quattro gambe. Immaginatoci due esseri umani d'oggi, uomo e donna allacciati, facendo tuttavia astrazione della metà superiore del corpo, in modo che resti solo la parte inferiore: l'essere umano era effettivamente maschile-femminile. All'epoca, l'uomo aveva anche un corpo eterico e un corpo astrale, ma non ancora quelli che ebbe più tardi. Si trattava di un altro corpo astrale, vale a dire di un corpo astrale che era arrivato alla sua suprema perfezione sull'antica Luna. Insieme con il corpo eterico, quel corpo astrale vi aveva avuto la facoltà di sviluppare un corpo fisico che aveva una forma simile ad un gamberetto. L'uomo poteva stare in piedi sulle sue gambe e fare dei salti.

Quel corpo astrale con il corpo eterico erano allora di tutt'altro genere. Aveva una forma che non era del tutto ovoidale, ma piuttosto come una campana. Essi formavano una volta sopra quest'uomo che camminava a quattro gambe. Il corpo eterico assicurava tutte le funzioni vitali di quest'uomo lemuriano. Aveva allora nel suo corpo astrale una vaga coscienza crepuscolare, come quando oggi noi sogniamo. Ma la sua coscienza non era come le reminiscenze dei nostri attuali sogni; sognava delle realtà. Quando un altro essere umano, antipatico, si avvicinava, sorgeva in lui una sensazione di luce che gli segnalava l'elemento antipatico.

Già sulla Luna l'uomo aveva in parte la facoltà di utilizzare i due membri anteriori come organi di prensione, per cui venne il momento in cui si raddrizzò. All'era della Lemuria, con gli uomini vivevano degli animali rettili di forme grottesche, che non hanno lasciato tracce. Gli ittiosauri eccetera sono i discendenti di quegli animali. La Terra era allora abitata effettivamente da rettili; allora, anche gli stessi corpi umani avevano un carattere rettiliano. Quando l'essere umano rettiliano di quell'epoca si raddrizzava, diventava visibile una forma di testa, completamente aperta davanti, dalla quale usciva una nube di fuoco. È quello che ha ispirato le leggende dei draghi. L'uomo stesso, all'epoca, aveva proprio questa forma di rettile grottesco. Anche il Guardiano della Soglia, la natura inferiore dell'uomo, appare generalmente sotto tale forma. È la natura inferiore con la forma aperta della testa. Ora, all'epoca, sulla terra si fece un matrimonio fra queste forme e l'altro essere descritto precedentemente. Il corpo astrale con la forma della testa si legò al corpo di drago con le fauci che sputavano fuoco. Fu la fecondazione della Terra materna da parte dello Spirito paterno.

Era così che avveniva la fecondazione da parte delle forze del *manas*. Il corpo astrale inferiore si fuse con quello astrale superiore. Una gran parte di quel corpo astrale dell'epoca cadde. Una parte formò le parti inferiori del corpo astrale umano e l'altro corpo astrale, nuovo arrivato, legato alla testa, si collegò con la parte superiore dell'uomo. Quello che allora fu rigettato, ciò che uscì dal corpo astrale legato alla forma di drago, non ha potuto avere un ulteriore sviluppo sulla terra. Era una specie di conglomerato che costituì la sfera astrale della Luna, quella che oggi è chiamata l'ottava sfera. La luna ospita effettivamente delle entità astrali nate per il fatto che l'uomo ha espulso qualche cosa.

Quest'unione dello Spirito paterno con la materia materna fu descritta in Egitto come l'unione di Osiride e Iside. Ne nacque Horus. La fusione che risultò dalla forma di drago con la testa eterica, con il corpo astrale dell'uomo che vi si aggiunse, e della forma della testa, portò alla concezione della Sfinge. La Sfinge è la riproduzione di questa idea nell'arte plastica.

C'erano sette specie o classi di tali forme, tutte un po' differenti le une dalle altre, che partivano dalle più belle forme umane, di fattura quasi nobile ed elevata, fino alle forme più grottesche. Queste sette forme umane dovevano tutte essere fecondate. Bisogna rappresentarsi sotto questa forma immaginativa la discesa dei "figli del *manas*". È soltanto allora che si può capire come il corpo astrale dell'uomo sia nato. È composto di due parti differenti.

Se si considera l'evoluzione umana, si troverà che una parte del corpo astrale si sforza costantemente di superare l'altra metà, la natura inferiore, e viceversa. Se l'uomo è composto oggi di corpo astrale, corpo eterico e corpo fisico, solo il corpo fisico è, a dire il vero, un prodotto che è finito così com'è. Gli altri due corpi sono in perpetuo conflitto. Nel corpo eterico vi sono ugualmente due parti che cercano di fondersi l'una nell'altra.

Quando l'uomo muore, consegna interamente il suo corpo fisico alla terra, ma il corpo eterico si separa dapprima in due parti. Una parte è quella che proviene dalla forma superiore, ed è quella che l'uomo porta con sé. Mentre tutto il resto del corpo eterico cade, perché l'uomo non può averne la padronanza; quello lo eredita dall'esterno. Egli può padroneggiarlo solo quando diventa allievo in occultismo. Per l'uomo ordinario, dunque, questa parte del corpo eterico è consegnata alle forze eteriche del cosmo.

La parte del corpo astrale che ha ricevuto sulla Luna, e che gli resta attaccata, lo obbliga a passare un certo tempo nel *Kamaloka*. Ci resta finché egli si sia liberato della parte del corpo astrale che concerne la sua vita individuale. Conserva allora con sé la parte del corpo astrale che ha già trovato la sua compensazione; con essa, egli attraversa il *Devachan* e percorre la via del ritorno alla vita fisica. Per questa ragione nello spazio astrale si vedono delle forme di campana spostarsi a un'enorme velocità. Sono le anime umane che vogliono reincarnarsi. Se da noi una tale "campana" umana solca lo spazio astrale e che un embrione in America del Sud ha una parentela karmica con lei, è necessario che essa sia subito direttamente sul posto. Così queste anime che ritornano solcano lo spazio astrale a tutta velocità. Queste forme di campane richiamano molto quelle forme che apparivano all'epoca della Lemuria, solo che ora esse hanno trovato la compensazione con il corpo astrale superiore.

Sappiamo che l'uomo si sviluppa lavorando sui tre altri corpi partendo dall'Io. L'Io non è altro che quello che, all'epoca, ha avuto un'azione fecondatrice: la parte superiore dell'aura con la testa eterica. Le parti sulle quali l'uomo ha lavorato sono il corpo fisico, il corpo eterico e il corpo astrale.

- Corpo eterico superiore o corpo mentale
- corpo astrale in quanto *buddhi*
- corpo astrale
- corpo eterico inferiore
- corpo fisico.

Il corpo fisico è il prodotto di una trasformazione e sublimazione di quella specie di corpo di drago che troviamo all'era della Lemuria. Era maschile-femminile. Anche l'essere umano attuale è maschile-femminile. Nell'uomo, la base dei componenti superiori è femminile; nella donna, la base del corpo eterico superiore è di natura maschile. In effetti, l'essere umano è maschile-femminile anche per quanto concerne la sua natura fisica.

Il corpo eterico è composto di due parti: la parte della natura umana che, all'epoca, è venuta dalla Luna, e il polo opposto. All'inizio, queste due parti non erano ancora collegate l'una all'altra; in seguito esse si sono avvicinate e si sono unite. Una è il polo di quanto è animale, l'altra è il polo dello spirituale. Si chiama corpo eterico il polo di quanto è animale e corpo mentale il polo dello spirituale. Il corpo mentale è materialmente etere.

Fra i due c'è il corpo astrale, anche lui nato dall'unione di due elementi. A dire il vero, anch'esso è una forma doppiamente strutturata. Occorre distinguervi una natura inferiore e una superiore. All'origine la natura superiore è legata al corpo mentale. Quanto del corpo astrale risiede nel corpo mentale, quello dunque che è venuto dall'alto, è l'altro polo del corpo astrale inferiore. Una caratteristica del corpo astrale inferiore è di avere dei desideri. Al posto di questi, la parte superiore ha il suo compimento, l'amore, la virtù che dona. Si chiama *buddhi* questa parte del corpo astrale. Tale descrizione dell'uomo è così vista alla luce cosmica. Quando l'uomo lavora lui stesso sui suoi involucri, è un'altra cosa. Una delle descrizioni mostra come l'uomo sia costruito cosmicamente, l'altra come partecipi lui stesso con il suo lavoro. È così che *buddhi* è l'astrale nobilitato, il mentale è l'eterico nobilitato e il fisico ha il suo polo opposto nell'*atman*.

XIX

Berlino, 17 Ottobre 1905

Ieri abbiamo visto come l'uomo si collochi di fronte alle potenze astrali da un certo punto di vista. Quando egli muore, entra prima di tutto nel mondo astrale. In effetti, delle entità che non esisterebbero se non ci fossero gli esseri umani, diventano continuamente visibili sul piano astrale. Grazie agli uomini e, in un certo senso, ancora più grazie agli animali, esse appaiono sul piano astrale. Non assomigliano alle altre entità del piano astrale. Quello che l'uomo può prima di tutto solo sentire, diventa visibile sul

piano astrale. La gioia, la sofferenza, le pulsioni vi esistono altrettanto reali che gli oggetti esteriori sul piano fisico, come una sedia, un tavolo. Quando proviamo un piacere, questo dipende dal fatto che un essere, la cui sostanza astrale è certo del tutto tenue, agisce sul nostro sentimento.

In regola generale, quello che appare sul piano astrale vi esiste come un'immagine specchiata del mondo fisico; per esempio, il numero 563 vi apparirà come 365. Anche un sentimento di odio appare come se venisse dall'essere umano al quale è rivolto. Questo concetto è valido per tutte le cose sul piano astrale. Quello che è psichico e che irraggia dal piano astrale verso il piano fisico può qui essere percepito con le qualità contrarie. Allorché delle sensazioni psichiche penetrano dal piano astrale, mentre là sono per esempio qualità di calore, esse s'introducono qui come immagine contraria del piano astrale, recando un singolare sentimento di freddo. Sono cose di cui bisogna rendersi conto.

D'altra parte, dobbiamo realizzare che le entità del piano astrale sono fatte di una materia che noi chiamiamo sensazione. Esse si esprimono nella sensazione. Quando l'esistenza di queste entità non è ancora molto forte, noi possiamo percepirle solo in questo modo, cioè con una sensazione di freddo. Ma se diventano più forti, se la loro materia s'addensa, esse diventano visibili come esseri luminosi. Questo spiega il fatto che quando durante le sedute spiritiche le materializzazioni si condensano sufficientemente, si produce un'apparizione luminosa (per esempio un mollusco, un granchio). Per queste cose si tratta di un fenomeno naturale. Colui che senza sapere vede qualcosa di simile, parlerà di miracolo. Un miracolo non è altro che l'intervento di un mondo superiore nel nostro, ma è tuttavia un processo naturale. Avviene quando altre entità dei piani superiori intervengono nella vita umana.

Comprendiamo che un pensiero soltanto freddo e arido è meno attivo sul piano astrale di un pensiero che scaturisce impulsivamente dall'anima. Nella civiltà attuale, quando l'uomo è arrivato a non essere più sottomesso alle passioni, in effetti la nostra civiltà ha qualcosa di raffinato, e che lo spirito freddo si crea dei pensieri sugli avvenimenti del mondo, questi pensieri appaiono nel piano astrale come degli spazi vuoti; essi creano uno spazio senza materia. Nello spazio ordinario, si può introdurre della materia che riempie questo spazio. Ciò non avviene per la materia che, con il pensiero, si spande nello spazio astrale. Al contrario della materia fisica, esso respinge ciò che vi si trova, un po' come se si facesse un buco nella pasta del pane. La materia superiore è il contrario di quella inferiore: invece che riempire lo spazio, essa scaccia quello che c'è nello spazio. Questo rappresenta la materia astrale scartata.

Dunque, se un pensiero penetra nello spazio astrale, uno strato più spesso si forma intorno allo spazio vuoto che il pensiero ha prodotto. Tutt'intorno a questo vuoto appaiono dei fenomeni colorati che si mettono a brillare. È la forma di pensiero che vediamo prima di tutto. La materia astrale è condensata tutt'intorno e diventa allora più chiara. Questo effetto chiaro prodotto intorno al pensiero sparisce ab-



stanza in fretta; ma se il pensiero è legato a un potente impulso di passione, esso ha un'affinità con la materia astrale condensata e la anima. Così gli uomini che sono ancora poco evoluti ma molto passionali, quando pensano creano degli esseri viventi nello spazio astrale. Questo termina in seguito. Quando gli uomini evolvono e diventano man mano più calmi, non si creano

più tali entità quando pensano. Ma capite adesso che sul piano astrale esistono delle entità che provengono dagli esseri umani, e ugualmente dagli animali. Perché anche da certi animali sono prodotte simili entità, e anche più intensamente. Ma l'animale esprime i propri impulsi nella sua forma astrale, cosicché nel piano astrale esso crea per lo più la sua propria forma, il suo riflesso.

Ogni animale lascia nello spazio astrale una specie di traccia, che ha certo una vita breve, ma sussiste tuttavia per un certo tempo. Quanto ai pensieri molto passionali dell'uomo, essi fanno nascere nello spazio astrale dei nuovi abitanti elementari. Poco a poco, l'uomo arriva al punto in cui produce un tipo di esseri elementari neutri. Quando è infine superato il punto in cui nello spazio astrale nascono dei semplici meccanismi, l'uomo arriva a nobilitare sempre più le sue passioni e i

suoi impulsi. Questo lo porta ad accompagnare i propri pensieri con un nobile entusiasmo. Ciò ha ugualmente la forza di animare la materia astrale che circonda il pensiero. Per esempio, sviluppare il patriottismo fa nascere degli esseri elementari che hanno una forma nobile e che fanno avanzare quanto vive nello spazio astrale. Le entità meno nobili che l'uomo produce con dei pensieri riempiti di passioni sono invece ostacoli che fanno retrocedere. Tutto ciò che al di fuori del mondo sensibile l'uomo ottiene con l'entusiasmo, produce un effetto favorevole nello spazio astrale.

La materia compressa nello spazio astrale dal pensiero passionale è la stessa di quella che circondava il pianeta precedente, la Luna, e a partire dalla quale quella Luna si è evoluta verso uno stadio superiore. Per questa ragione esiste un pericolo ovunque ci sia una tale materia. Noi esseri umani siamo obbligati a incarnarci nella materia fisica attuale. Questa materia fisica non esisteva ancora sul pianeta precedente; la materia era allora più perfetta di quella degli attuali animali e meno perfetta di quella degli uomini attuali. Questa materia nella quale Geova cerca d'incarnarsi non è una buona dimora in quanto tale. Ma le entità che sono andate avanti, al punto da arrivare allo stadio che dovevano raggiungere sulla Luna, non faranno danni. Perché esse non amano questa materia.

Non si tratta della materia nella quale l'uomo è incarnato attualmente. Ma per alcune entità che sono rimaste sulla Luna, la materia astrale della Luna è per così dire una manna. Esse vogliono nutrirsi di questa materia astrale che esercita su di loro un grande potere di attrazione.

Ciò prova che siamo continuamente circondati da entità la cui natura superiore è della stessa natura della nostra natura inferiore. Se l'uomo ha dei pensieri egoistici, essi sono i benvenuti da parte queste entità che hanno il desiderio di incorporarsi nelle forme attuali che noi creiamo. Sono le entità che si chiamano asura. Con le forme di pensieri inferiori noi diamo da mangiare a queste entità asuriche. Considerate da un altro punto di vista, in verità, queste entità sono più avanti degli uomini.

Se gli uomini meditano non essendo ancora purificati, non abbastanza staccati dalle loro passioni e creano delle forti forme di pensiero, producono allora intorno a sé una forte aura di passioni. È là che s'incorporano tali entità asuriche, che possono allora attirare l'uomo verso il basso. Se l'uomo medita in stato sonnolento, e non si eleva quindi abbastanza in alto nei propri pensieri, egli crea questa materia e, dal momento che non ha una contropartita, tali entità s'incorporano nelle sue forme di pensieri. Sono esseri superiori, perché avevano già completamente sviluppato il *manas* sulla Luna, prima che ci fosse l'impulso della *buddhi*; non hanno dunque questo impulso della *buddhi*. Per questa ragione, in loro, il *manas* è egoista. L'uomo sarebbe diventato un essere egoista nel senso più estremo, se sulla Terra, a partire dal momento in cui il *manas* veniva verso di lui dall'esterno, non avesse ugualmente ricevuto l'impulso della *buddhi*: se avesse unicamente continuato a sviluppare il *manas* che cerca di progredire. L'evoluzione del *manas* tende verso l'egoismo e l'autonomia. Doveva rendere l'uomo autonomo, ma in seguito doveva venire l'impulso di natura della *buddhi*. Per il fatto di aver sviluppato in sé il *manas* troppo presto, le entità asuriche menzionate non hanno avuto l'impulso della *buddhi*. Per questo, da un certo lato esse si situano più in alto, ma dall'altro non possono progredire e continuano a sviluppare ciò che è egoista, il *kama-manas*.

Alla metà dell'epoca della Lemuria, il *kama-manas* apparve sul piano fisico nella bisessualità. Il dio che fece apparire il *kama-manas* fu Geova. Per questa ragione Helena Petrovna Blavatsky lo definisce dio lunare; egli viene chiamato anche a giusto titolo dio della fecondità. Ha spinto l'azione esteriore del *kama-manas* all'estremo. Se, risalendo indietro nel tempo, seguiamo ciò che è sessuale, che apparve nell'era della Lemuria, e lo vediamo nella sua natura sempre più elevata, ciò diventa il secondo Logos. Per il principio *Kama*, discendendo divenne Geova; elevandosi, per il principio *Buddhi* divenne il principio del Cristo.

Ma se c'immergiamo nell'elemento kamico del periodo pre-terrestre, siamo tirati verso il basso dalle entità asuriche. Le forze superiori dei nostri predecessori spirituali sono legate alle forze della nostra propria natura inferiore. Le passioni umane sono in una relazione occulta con le forze superiori

delle entità spirituali che ci hanno preceduto. Ovunque c'è dissolutezza, c'è della materia nella quale le potenti forze asuriche spargono sul mondo un'intellettualità raffinata. Tali possenti forze asuriche si trovano nelle tribù umane decadenti. La magia nera si procura le più potenti forze al suo servizio nei bassifondi della sensualità. I riti sessuali in questi contesti servono a incatenare. Sulla Terra c'è una lotta continua che mira da una parte a purificare le passioni e da un'altra a rinforzare la sensualità. Le entità che hanno per guida il principio del Cristo cercano di appropriarsi della Terra per sé, ma le altre entità ostili cercano anch'esse di appropriarsi della Terra.

Queste incorporazioni di entità asuriche negli effluvi dei pensieri umani riempiti di passione, sono una delle specie di esseri astrali. Sono chiamati esseri elementari "artificiali", perché sono prodotti "artificialmente" dall'uomo. Nello spazio astrale ci sono poi anche degli esseri elementari naturali. Provengono dalle anime di gruppo degli animali. Sul piano astrale per ogni gruppo animale c'è un'entità che riunisce quello che esiste in ognuno degli animali. Noi incontriamo anch'essa sul piano astrale. Un animale porta dietro di sé tutta la sua natura astrale, come una scia. Ma questa forma non può avere un'azione così nociva come gli esseri elementari che l'uomo crea nello spazio astrale: essa è inoffensiva, perché è bloccata dall'anima di gruppo degli animali. Ciò non avviene per le entità create dall'uomo, perché nell'uomo nulla viene a bloccarle, cosicché questi esseri elementari permangono.

Quando un animale è martirizzato, la somma della sofferenza che gli è causata rimbalza subito verso il corpo astrale dell'uomo. Essa vi si riflette tuttavia in immagine contraria; da cui deriva la voluttà nella crudeltà. Un tale sentimento di piacere degrada il corpo astrale umano. Quando l'uomo distrugge la vita, nell'uomo significa qualcosa di enormemente tragico.

Il modo più efficace di impadronirsi delle forze astrali che hanno un'azione distruttrice è quella di uccidere. Ogni soppressione di un essere che ha un corpo astrale produce un rinforzamento del più grezzo egoismo. Ciò significa un accresciuto potere. Per questa ragione nelle scuole di magia nera s'insegna prima di tutto la vivisezione; tagliare in una certa parte, con i pensieri che corrispondono, richiama una forza determinata; in un'altra parte, richiama un'altra forza.

Quello che corrisponde, nel mago bianco, sta nella meditazione. Quando si fa una cosa accompagnandola fisicamente con dei pensieri, ciò ritorna sul piano fisico. Se si agisce senza pensieri, questo ritorna sul piano del *Kamaloka*. Se si soggioga un uomo con mezzi ipnotici, si tratta di un'uccisione ancora più forte, perché questo annienta la volontà. Per tale ragione l'occultista non interviene mai nella libertà dell'uomo, relaziona soltanto i fatti.

Dal punto di vista astrale, la menzogna è nello stesso tempo un omicidio e un suicidio. Essa crea delle illusioni nell'altro, suscitando in lui un sentimento che si riferisce a un fatto inesistente, a un nulla.

Sul piano astrale, appare subito l'immagine complementare del nulla, l'uccisione. Voi uccidete dunque qualcosa nell'uomo quando, con una menzogna, dirigete il suo sentimento verso qualcosa d'inesistente, e commettete così anche un suicidio...

XX

Berlino, 18 Ottobre 1905

Ieri abbiamo dapprima considerato le forme che appaiono nel mondo astrale sotto l'influenza dell'uomo stesso. Oggi parleremo degli esseri che sono gli abitanti più o meno permanenti dello spazio astrale. Per comprendere quale parte l'uomo prenda negli avvenimenti astrali, bisogna guardare la sua natura quand'è addormentato. Come sappiamo, nell'uomo ci sono quattro parti: il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale e l'Io. Quando l'uomo dorme, il corpo astrale e l'Io escono dalla corporeità umana. Un tale uomo circola, per così dire, nello spazio astrale e di regola non si allontana molto dal corpo fisico ed eterico che restano nel letto. Le due altre parti dell'entità umana, il corpo astrale e l'Io, sono allora nello spazio astrale.

Ma anche quando il corpo fisico ed eterico restano qui, sul piano fisico, non dobbiamo assolutamente credere che ci siano per questo solo delle forze fisiche ad avere influenza su di loro e che degli esseri fisici abbiano accesso a loro. Tutto quello che vive in quanto pensieri e rappresentazioni ha un'influenza sul corpo eterico. Quando un uomo dorme, il corpo eterico è qui, sul piano fisico. Se nella cerchia dell'uomo addormentato noi pensiamo qualcosa, eserciteremo un'influenza sul suo corpo eterico; soltanto il dormiente non ne saprà nulla. Nello stato di veglia l'uomo è talmente occupato con il mondo esteriore che respinge tutti i pensieri che assalgono il corpo eterico. Ma durante la notte, il corpo eterico è solo, è senza l'io, è esposto a tutti i pensieri che volteggiano senza che l'uomo addormentato ne sappia qualcosa. Anche durante lo stato di veglia non ne sa niente, perché il corpo astrale, che dimora in quello eterico, è occupato con il mondo esteriore. Quando l'uomo è in uno stato di sonno, ogni entità che ha la forza di formulare dei pensieri può avere un'influenza su di lui. Così, certe individualità superiori, coloro che definiamo Maestri, possono allora avere un'influenza su di lui. Possono inviare pensieri nel corpo eterico del dormiente. L'uomo può dunque ricevere i pensieri puri ed elevati dei Maestri nel suo corpo eterico, dai Maestri che vogliono coscientemente occuparsene.

Ma sono soprattutto anche i pensieri che volteggiano nell'ambiente che, la notte, entrano nel corpo eterico. L'uomo li ritrova allora al mattino, quando scivola nuovamente nel suo corpo eterico. Ci sono due specie di sogni. Una specie nasce direttamente dalle esperienze nel mondo astrale, come eco delle esperienze della giornata e certe cose del mondo astrale. Generalmente nello spazio astrale, la notte, l'io non sperimenta altro che le cose inerenti alla vita quotidiana. Ritornando, o riporta le esperienze del mondo astrale nella vita di veglia, o non lo fa. Però trova qualcosa di fatto nel corpo eterico. Quello che ci trova è ugualmente ricevuto dal corpo astrale e ci appare allora nei sogni. Ma quello che, di notte, è avvenuto con il corpo eterico è un'altra specie di esperienza. Al mattino, nel corpo eterico, per prima cosa si trovano dunque dei pensieri che gli sono venuti dall'ambiente; in secondo luogo, anche i pensieri che i Maestri o altre individualità hanno coscientemente depresso in lui. Quest'ultima eventualità può essere suscitata quando l'uomo medita. Per il fatto di occuparsi durante la giornata di pensieri puri e nobili, aventi valore di eternità, l'uomo introduce nel suo corpo astrale delle inclinazioni per questi pensieri.

Se un uomo non avesse delle inclinazioni per tali pensieri, il fatto che un Maestro voglia occuparsi del suo corpo eterico non servirebbe a nulla. Se si legge *La Luce sul sentiero* e si medita quel testo, si prepara il corpo astrale così bene che, quando il Maestro ha riempito il corpo eterico di pensieri sublimi, il corpo astrale può realmente trovare quei pensieri. Tale aspetto è chiamato rapporto dell'uomo con il suo io superiore. Questo è il reale processo interiore. L'io superiore dell'uomo non è qualcosa che vive in noi, ma che vive attorno a noi. L'io superiore è formato dalle individualità che sono passate attraverso uno sviluppo superiore. L'uomo deve avere chiaro il fatto che l'io superiore è al di fuori di lui. Se lo cercasse in sé, non lo troverebbe mai. Deve cercarlo vicino a coloro che hanno già fatto il percorso che egli vuole fare. In noi c'è solo il karma, quello che abbiamo già vissuto nelle incarnazioni anteriori. Tutto il resto è al di fuori di noi. L'io superiore è intorno a noi. Se in avvenire vogliamo avvicinarci a lui, bisogna prima di tutto cercarlo molto vicino alle entità che durante la notte possono agire sul nostro corpo eterico. Esso è nell'universo ed è per questo che il filosofo *Vedanta* dice: «*Tat tvam asi*» cioè «tu sei quello». Se leggendo dei libri adeguati come *La Luce sul Sentiero* o *Il Vangelo secondo Giovanni* si rende il corpo astrale incline a ricevere dei contenuti elevati e a comprendere in seguito i Maestri, si agisce allora in favore dello sviluppo dell'io superiore.

La notte nello spazio astrale troviamo dunque i corpi addormentati oppure gli allievi con i loro Maestri, nella misura in cui colui che ha stabilito un legame con il Maestro, grazie a un'adeguata meditazione, ha il collegamento che l'attira verso il Maestro. È il processo che può aver luogo di notte. Ogni uomo, immergendosi nelle scritture ispirate, può arrivare a partecipare ad una tale relazione, e con questa allo sviluppo dell'io superiore. Il nostro io superiore è già ora ciò che il nostro io sarà fra

qualche millennio. Ma per fare realmente conoscenza con l'Io superiore, dobbiamo cercarlo là dove egli è già adesso, vicino alle individualità superiori. Questa è la relazione degli allievi con il Maestro.

Nello spazio astrale possiamo anche incontrare qualcun altro: il mago nero con i suoi allievi. Per seguire una formazione in magia nera, l'allievo attraversa una pratica particolare. L'insegnamento di magia nera consiste nel fatto che l'uomo, sotto una particolare direzione, si abitua a martirizzare, tagliare, uccidere degli animali. È l'abici. Se l'uomo martirizza coscientemente qualcosa di vivente, questo ha una certa conseguenza. Il dolore che provoca ha un'azione del tutto particolare sul corpo astrale umano. Se si taglia coscientemente a livello di un certo organo, l'uomo acquista un potere.

Ora, il principio di tutta la magia bianca è che per conquistare un potere bisogna dare qualcosa di sé. Se un potere è conquistato donando qualcosa di sé, esso emana dalla sorgente della vita comune dell'universo. Ma se prendiamo dell'energia vitale a un altro particolare e determinato essere, rubiamo la sua energia vitale, e per il fatto che questa apparteneva ad un singolo essere, si densifica, intensifica l'esistenza isolata nell'uomo che se ne appropria. Questa densificazione di una esistenza isolata lo rende atto a diventare l'allievo di coloro che combattono i buoni Maestri.

Poiché la nostra Terra è un luogo di combattimento, essa è il teatro di due potenze antagoniste: a destra e a sinistra. A destra, una potenza bianca cerca di rispiritualizzare la Terra quando questa ha raggiunto un certo grado di densità fisica materiale. L'altra potenza nera, a sinistra, cerca di rendere la Terra sempre più densa, come è avvenuto per la Luna. Dopo un certo tempo, la nostra Terra potrebbe così essere l'espressione fisica delle potenze buone o di quelle cattive. Essa diventa l'espressione delle potenze buone per il fatto che l'uomo, cercando l'Io nella comunità, si allea agli spiriti che uniscono, raggruppano in un insieme. La Terra è destinata a differenziarsi fisicamente sempre più. Ora, è possibile che le differenti parti prendano ciascuna il proprio percorso, che ogni parte si formi un Io. È il percorso nero. Il sentiero bianco è quello sul quale si aspira a qualcosa di comune, a far formare un Io universale.

Se ci chiudiamo sempre più in noi stessi, se c'immergiamo nel nostro proprio organismo dell'ego, se vogliamo sempre di più per noi stessi, finiremo tutti per avere una tendenza divergente gli uni in rapporto agli altri. Se al contrario ci uniamo, in modo che ci animi uno spirito comune, e che fra noi, in mezzo a noi, si formi un centro, allora ci aggregiamo. Essere un mago nero vuol dire sviluppare sempre di più lo spirito individualistico dell'esistenza isolata. Alcuni adepti neri stanno cercando anche di accaparrarsi certe forze della Terra. Se l'insieme dei loro allievi diventasse abbastanza forte affinché ciò fosse possibile, la Terra sarebbe persa!

L'uomo è chiamato ad avvicinarsi progressivamente, sempre di più, all'atmosfera di buoni Maestri. Sul piano astrale a fianco dell'adepto e dei suoi allievi si trova dunque anche il mago nero con i suoi allievi. Inoltre, si trovano evidentemente anche gli uomini morti da poco e che sono là per disfarsi progressivamente dei legami che hanno avuto con la Terra. Bisogna disfarsi del desiderio del piacere. Il piacere è un processo del corpo astrale, ma non può essere soddisfatto dal corpo astrale. Finché si vive sul piano fisico, si può soddisfare il desiderio del corpo astrale con gli strumenti del corpo fisico. Dopo la morte, il desiderio del piacere persiste, ma gli strumenti per soddisfarlo non ci sono più. Bisogna disabituarsi a tutto ciò che può essere soddisfatto solo dal corpo fisico. Questo viene fatto nel *Kamaloka*. Quando l'uomo non ha più tutto questo genere di desideri, il periodo del *Kamaloka* è terminato e comincia quello del *Devachan*.

Quando il *Kamaloka* arriva alla sua fine, può sopraggiungere qualcosa che non è del tutto normale nell'evoluzione umana. In effetti, nella normale evoluzione umana, quando l'uomo non ha più desideri, voglie, pulsioni, passioni eccetera, dal corpo astrale si eleva tutto quello che è di natura superiore. Quello a cui l'uomo ha aspirato, al godimento dei sensi, resta allora come una specie di guscio, di conchiglia. E quando l'uomo ha lasciato il piano del *Kamaloka*, queste conchiglie umane astrali galleggiano nel piano astrale. Esse si dissolvono poco a poco, e quando l'uomo ritorna, la maggior parte delle sue conchiglie si sono interamente sciolte.

È molto facile che delle nature fortemente sonnambule o medianiche siano tormentate da queste conchiglie astrali. Già in uomini che hanno delle deboli capacità medianiche, questo si manifesta in un modo che fa loro un'impressione molto sgradevole. È possibile che l'uomo abbia nel suo Io un'inclinazione così forte per il corpo astrale – oppure che d'altra parte sia così avanti da avere relativamente in fretta la maturità per passare nel *Devachan* – che alcune parti del suo *manas* già sviluppato restino legate a questa conchiglia. Non è così grave che l'uomo sviluppi dei desideri inferiori finché è ancora un uomo semplice, ma è grave che l'uomo impieghi un'intelligenza elevata per concedersi dei desideri inferiori. Allora, una parte della sua natura manasica si lega ai desideri inferiori. È il caso, e in misura straordinaria, nell'epoca materialista. In tali uomini, una parte del *manas* resta legato alla conchiglia, e questa ha allora una coscienza automatica. Queste conchiglie sono chiamate ombre. Le ombre dotate di una coscienza automatica sono spesso quelle che si esprimono attraverso i medium. Si può allora essere vittima dell'illusione che consiste nel prendere per reale l'individualità di un uomo, mentre in realtà ne è solo il guscio. Spesso, quello che si manifesta dopo la morte di un essere umano è un tale guscio, il quale non ha niente a che vedere con l'Io che continua a evolvere. Però, una volta dissolta l'ombra, il karma non è ancora cancellato.

Portiamo con noi la causa di tutte le repliche che abbiamo prodotto nello spazio astrale. Le nostre opere ci seguono. Quello con cui impregniamo lo spazio astrale è come la firma impressa in un sigillo. Questo resta nello spazio astrale come impronta del sigillo e provoca devastazione. Ciò che corrisponde al sigillo lo portiamo con noi. Però quello che resta nello spazio astrale non è da disprezzare. Immaginiamo che qualcuno si sia evoluto in questa vita di là da un grado d'evoluzione determinato, un livello nel quale è rimasto per un certo tempo. Al livello d'evoluzione anteriore, avrebbe avuto delle opinioni che contraddicono quelle ulteriori. Quando sale nel *Devachan*, le vecchie opinioni con le quali non si è confrontato in maniera armoniosa restano nel guscio. Se un medium si mette allora in relazione con questo guscio, potrà trovare delle contraddizioni in rapporto alla vita ulteriore. È stato certamente il caso quando si è cercato di mettersi in relazione sul piano astrale con Helena Petrovna Blavatsky, che era stata una volta opposta all'idea della reincarnazione. Il medium in questione ha dunque preso dal guscio lasciato dalla Blavatsky quest'avviso che nel suo insegnamento ulteriore ella chiamava pertanto un errore.

Chi entra nello spazio astrale può esporsi a una enorme quantità di errori. Oltre a tutto il resto, sul piano astrale c'è un'impronta della cronaca dell'Akasha. Se qualcuno ha la facoltà di leggere sul piano astrale nella cronaca dell'Akasha, e ci si riflette nelle sue diverse parti, potrà vedere le sue incarnazioni precedenti. La cronaca dell'Akasha non è stampata in lettere, ma ci si legge quello che è realmente avvenuto. Anche dopo millecinquecento anni, un'immagine dell'Akasha dà ancora l'immagine della personalità anteriore. Sul piano astrale si possono dunque ancora trovare tutte le immagini dell'Akasha dei tempi anteriori. È così che si potrebbe diventare vittima dell'errore di credere di parlare con Dante, mentre Dante potrebbe in effetti esistere nuovamente oggi sulla Terra in quanto personalità vivente. Può anche essere che l'immagine dell'Akasha dia delle risposte sensate e anche che superi se stessa. È veramente possibile che si ottengano dei versi dall'immagine dell'Akasha di Dante, ma che essi non provengano dall'individualità che ha progredito; sono da considerarsi come dei versi prodotti in continuazione da parte della personalità che aveva il Dante dell'epoca. L'immagine dell'Akasha è effettivamente qualcosa di animato, non un automa statico. Ci vuole un allenamento forte e penetrante per poter ritrovarsi sul piano astrale, perché le illusioni vi sono sempre possibili. È soprattutto necessario imparare ad astenersi da ogni giudizio il più a lungo possibile.

Adesso prenderemo in considerazione il processo della morte, al fine di comprendere la tecnica della reincarnazione. Il momento della morte consiste nel fatto che il corpo eterico e il corpo fisico sono prima di tutto strappati l'uno dall'altro. La differenza fra colui che si addormenta e colui che muore è che, in colui che s'addormenta il corpo eterico resta legato al corpo fisico. Tutti i pensieri e le esperienze dell'uomo sono impressi nel corpo eterico. Essi vi sono incisi. Se il mondo esteriore

non cancellasse continuamente le sue esperienze, l'uomo potrebbe ricordarsi ben maggiormente quello che ha vissuto. L'uomo non ha sempre davanti a sé le sue rappresentazioni, per la semplice ragione che egli dirige la sua attenzione all'esterno. Quando cessa di farlo, percepisce quello che si è accumulato nel suo corpo eterico. Tutto quello che l'uomo ha preso in sé dal mondo esteriore è impresso nel corpo eterico. Per prima cosa egli dirige la sua attenzione all'esterno e riceve delle impressioni nel suo corpo eterico. Ma dimentica in gran parte tutto questo. Dopo la morte, una volta deposto il corpo fisico, percepisce tutto quello che è stato memorizzato nel suo corpo eterico. È così una volta che l'io, con i corpi astrale ed eterico, si è separato dal corpo fisico. Subito dopo la morte, l'uomo ha dunque l'occasione di avere un ricordo completo di tutta la sua vita passata.

Dobbiamo adesso cercare di comprendere anche quel momento simile che è il momento della nascita, quando l'uomo entra nella sua nuova incarnazione. In quel momento succede qualcosa di differente. Egli porta allora tutto quello che ha elaborato sul piano del *Devachan*. I corpi astrali desiderosi d'incarnarsi volano come dei gusci avvicinandosi all'etere di vita e formano allora un nuovo corpo eterico.

Ora, quando l'uomo si lega al suo futuro corpo eterico, c'è un momento di visione, come al momento della morte quando ha guardato indietro nella sua vita passata. Ma adesso, tutto questo si esprime in modo completamente diverso, sotto forma di visione dell'avvenire, di precognizione. Da parte dei bambini piccoli il cui psichismo è un po' predisposto a questo, si possono sentire a volte dei racconti – almeno fintanto che la civiltà materialistica non ha agito su di loro – che rivelano in loro una precognizione dell'esistenza.

Ecco due momenti importanti, essenziali, perché ci mostrano quello che l'uomo porta con sé scendendo ad incarnarsi. Quando muore, l'essenziale è un ricordo. Quando si reincarna, l'essenziale è una visione dell'avvenire. La relazione fra i due è come quella della causa e dell'effetto. Quello che l'uomo vive all'ultimo momento della morte è la sintesi di tutte le sue vite precedenti. Nel *Devachan* esse sono trasformate da una questione del passato a una questione dell'avvenire. Questi due momenti possono fornire un'indicazione importante sui rapporti precisi in due incarnazioni successive o anche in più.

XXI

Berlino, 19 Ottobre 1905

Per avere una nozione precisa del processo della reincarnazione, dobbiamo per prima cosa familiarizzarci con una rappresentazione che è importante per tutta la concezione del mondo, ossia la legge dell'azione e della reazione. Ogni effetto chiama il suo effetto contrario.

Quello che si può percepire in modo grossolano si osserva anche in tutta la natura, per esempio quando colpisco qualcuno e lui mi restituisce il colpo, dunque quando un colpo è seguito da un contraccolpo. Newton lo ripete più volte nelle sue opere. Ed è altrettanto valido anche in campo occulto. La reazione non è sempre percepibile, ma essa lo è perfettamente: per esempio quando si fa pressione su una palla di gomma. Più grande è la pressione più grande è la reazione. Ugualmente nella natura, quando da qualche parte appare il calore, questo calore deve essere tolto da un altro posto; da qui nasce, per reazione, il freddo.

Questa legge dell'azione e della reazione si applica anche all'insieme del Mondo spirituale, ed è estremamente importante saperlo, se si vuole comprendere il karma e la reincarnazione. Un'azione trova la sua espressione sul piano fisico. Un sentimento, invece, non lo si vede direttamente sul piano fisico. Se ho un'amicizia per un essere umano, possiamo essere fisicamente separati e quindi il nostro sentimento non può affatto manifestarsi all'esterno con un'azione, ma possiamo, malgrado tutto, provare un'amicizia reciproca. Un sentimento ha la sua espressione immediata sul piano astrale. Trova la sua espressione sul piano fisico solo quando il sentimento porta all'azione. Dobbiamo tener conto di questa differenza. Dobbiamo avere ben chiaro il fatto che ogni azione che ha luogo sul

piano fisico ha il suo effetto da qualche parte, e provoca anche un effetto contrario. Sul piano fisico un'azione provoca sempre una modificazione.

Se vogliamo comprendere più profondamente il mondo, non dobbiamo soltanto basarci su ciò che possiamo vedere. Alla base di tutti i fatti fisici vi sono delle forze, ed è grazie a loro che essi avvengono. Per esempio, se guardiamo la struttura di un cristallo, possiamo osservare sul piano fisico la sua forma, il suo colore. Ma vi sono delle forze che lo costruiscono. Non si possono percepire tali forze sul piano fisico, però occorre che queste prima esistano. Queste forze che creano le forme sul piano fisico, e vi agiscono in modo strutturante non si trovano però sul piano fisico.

Se meditiamo profondamente su un cristallo, per esempio su un cristallo ottaedrico, se lo immergiamo completamente nella nostra anima adattandoci interiormente alla sua forma, lasciando questa forma agire su di noi per un'ora, e se in seguito siamo capaci di farne astrazione, arriviamo allora sul piano *arupa*. Quando si lascia agire in questo modo su di sé un qualsiasi cristallo, per esempio un cristallo di rocca, mantenendo le sue forme nei movimenti dell'anima per farle infine sparire, si raggiunge il piano *arupa*. Ed è proprio così che s'impara che le forze strutturanti del cristallo si trovano sul piano *arupa*. Troviamo sul piano *arupa* tutte le forze che sono alla base dei fenomeni del piano fisico. Tali osservazioni non ci permetteranno certo di avere delle rappresentazioni che si riferiscono direttamente alla vita umana. È effettivamente molto difficile trasportarsi in spirito sul piano *arupa* grazie all'osservazione delle azioni umane, salvo che per le azioni degli adepti. È pertanto molto utile partire dai regni puramente fisici e seguire un simile procedimento, lasciandosi assorbire in questo modo in un cristallo. In un cristallo c'è in effetti una grande purezza, una grande castità. Esso non ha in sé alcuna pulsione, alcun desiderio.

L'ideale che l'uomo dovrà raggiungere in un lontano futuro si rivela in tutta la sua purezza quando ci si immerge in questo modo nel silenzio del regno minerale. Per l'occultista, in effetti, una pietra muta, discreta, senza desideri, nasconde un fascino immenso. Neppure nel regno vegetale si può trovare come nel minerale, il regno più antico, una tale purezza muta e casta per farne l'oggetto delle proprie osservazioni.

Nel mondo fisico dobbiamo sempre considerare una parte manifesta, i fenomeni, e una latente, le forze, visto che le forze che vi sono attive, in realtà, si trovano sul piano *arupa*. Quando siamo attivi sul piano fisico, suscitiamo dapprima dei fenomeni, ma in effetti ogni azione si estende ugualmente fino al piano *arupa*, ove si trova la sua reazione. Gli atti del piano fisico s'imprimono e restano sul piano *arupa* come l'impronta di un sigillo. La materia del piano *arupa* è fine, dolce, duratura, è l'*Akasha* e le azioni degli uomini vi restano iscritte.

Arriviamo ora a tutte le espressioni degli uomini che contengono dei sentimenti. Tutti i sentimenti che l'uomo esprime hanno anche loro, come le sue azioni, le loro reazioni, a parte il fatto che i sentimenti non si estendono fino al piano *arupa*, ma hanno la loro reazione nelle parti inferiori del piano del *Devachan*, sul piano *rupa*.

Questo si può in effetti dedurre già da una certa osservazione della natura. Quando ci concentriamo su una pianta come facciamo con un cristallo, con la nostra forza di rappresentazione dobbiamo restare molto più a lungo sulla pianta, perché non dobbiamo soltanto lasciar agire su di noi la sua forma, ma anche la sua mobilità interna, la sua vita. Possiamo allora fare ugualmente certe esperienze, ma bisogna consacrare loro più tempo rispetto al minerale. Bisogna guardare la pianta ogni giorno e seguirla nella sua crescita. Lasciamo prima agire su di noi la piantina, osserviamo nella meditazione la sua crescita finché abbia formato dei fiori e prodotto dei frutti, lasciamo agire l'eco di tutto questo in noi, cancelliamo la sua forma sensibile in noi – ci si potrebbe allenare per decenni – e le forze psichiche che la pianta ha suscitato in noi ci condurranno allora nelle parti inferiori del piano del *Devachan*.

Bisogna ora domandarsi: quale forza agisce nelle piante e condiziona la vita? Se potessimo scivolare in una pianta, viverci e crescere con lei, se ci fosse possibile spogliarci così di noi stessi ed entrare

nella vegetazione, avremmo conosciuto dall'esterno qualcosa che conosciamo molto bene dall'interno, vale a dire il sentimento umano: il piacere e la pena, la tristezza, la gioia eccetera. Se si potesse staccare da se stessi il piacere, grazie al piacere si sarebbe in grado di far crescere dei componenti puramente minerali. Certi yogi raggiungono la possibilità di influenzare la crescita delle piante grazie a questa forza, ma si sono esercitati a queste osservazioni e a queste meditazioni durante lunghi anni, perfino durante numerose incarnazioni.

Il sentimento ha la sua replica nel piano inferiore del *Devachan*. L'uomo non ha alcuna influenza sulla pianta se non ha sviluppato la forza dello yoga, ma noi possiamo avere un'azione vivificante sul prossimo grazie a un sentimento caloroso. È noto che questo può essere osservato da un educatore. Durante una lezione, quando ci si pone davanti a un bambino con un caloroso interesse, si sa quale forza vivificante esiste in questo sentimento. Si può ancora osservare che nel mondo ben altri sono gli effetti prodotti dal sentimento. Dove si comincia a lavorare con le forze della crescita, anche il sentimento stesso ne è sollecitato. Per gli uomini, l'arte rappresenta un inizio di tale lavoro. L'artista ha in sé almeno il germe di quella che è la forza organizzatrice, se è un artista di alto livello, come ad esempio colui che ha scolpito la testa di Giove. Se la creazione artistica legata ai sentimenti umani fosse intensificata, permetterebbe di far spuntare le piante. Nella Scienza dello Spirito si dovrebbe di nuovo stimolare la comprensione di tutto ciò che è veramente artistico, là dove lo si afferra in quanto nozione di cultura universale nel senso più puro e nobile.

Non tutto quello che è organizzato sul piano fisico ha un corpo eterico, mentre tutto ciò che cresce ha un corpo eterico. Quando l'uomo svolge un'azione artistica, quando contempla o crea, agisce sul corpo eterico. La forma data all'argilla, o anche una pittura, agiscono immediatamente sul corpo eterico. Una virtù agisce invece sul corpo astrale. Alcuni nobili esseri che ritornano dal *Devachan* trovano un corpo eterico che non si armonizza con il loro evoluto corpo astrale, perché non avevano fatto niente in merito a un'attività organizzatrice nel senso della bellezza. Per questo accade che diversi esseri umani che avevano condotto una vita molto santa nell'ultima incarnazione, senza però occuparsi di ciò che è nobile a livello esteriore, sensibile, quando si reincarnano hanno paura dell'incarnazione perché il loro corpo eterico non è stato nobilitato grazie alla bellezza sensibile.

Questo dà origine a una reticenza prima dell'incarnazione e, nei casi estremi, a un'incarnazione nell'idiozia. Ora, quando l'essere umano subisce tutti gli inconvenienti del suo corpo eterico durante una vita vissuta come idiota, questo viene compensato nell'incarnazione successiva.

Per il fatto che se l'uomo non ha nobilitato il suo corpo eterico attraverso l'influenza della bellezza sensibile nascendo riceve uno shock, la massoneria ha stabilito la bellezza come suo secondo principio. La saggezza, la bellezza e la potenza (o la forza) sono le tre potenze costruttrici; sono queste che bisogna sviluppare. Colui che le possiede tutte e tre diventa un uomo che nella prossima incarnazione si adatterà ai suoi tre corpi.

Queste cose ci impongono giustamente il dovere di reintrodurre l'attività artistica nella vita scientifico-spirituale. Attualmente la corrente della Scienza dello Spirito ha d'altronde accettato questa idea. Prima dovevano agire sul corpo astrale solo gli insegnamenti. Ora si tratta di influenzare il corpo eterico con i sentimenti. I grandi insegnamenti non sono solo impartiti ma realizzati costruendo, dipingendo, cesellando. Avremo fatto molto quando avremo attorno a noi un mondo costruito nello stile della grande Scienza dello Spirito. Il cristianesimo non è stato soltanto dato attraverso i canoni della Chiesa, ma è anche stato dipinto da Michelangelo, Raffaello, Leonardo, ed è stato costruito nelle cattedrali gotiche. In seguito, dopo essersi interiorizzato, il cristianesimo si è espresso nell'elemento musicale.

Dopo il mondo dei sentimenti giungiamo a quello del pensiero. Quando un uomo afferra un pensiero puro, entra in una situazione diversa da quella del suo sentimento e delle sue azioni. Perché anche colui che afferra un pensiero puro produce con esso una reazione. Gli europei hanno molto raramente un tale pensiero puro; la maggior parte del tempo i loro pensieri sono intorbiditi da istinti,

desideri e passioni. In generale, c'è solo un caso nel quale gli europei hanno pensieri puri, ed è quando si applicano alla matematica. Quando gli uomini fanno dell'aritmetica, le loro passioni non ne sono molto partecipi. La maggior parte delle persone non ama la matematica perché vuole esprimere in tutto un sentimento o una critica. Non si può sottomettere la matematica a un voto parlamentare. L'uomo riconosce la verità matematica grazie alla stessa verità; non si può risolvere un problema che in un solo modo. Un problema deve essere risolto alla stessa maniera, che sia un uomo solo che decide, oppure anche un milione. Non ci sarebbe mai bisogno di prendere delle risoluzioni a maggioranza se fosse possibile decidere in ogni campo con altrettanta obiettività e anche con così poca passione come nella matematica. In Europa si può soltanto indicare a titolo d'ideale che un giorno, in altri campi della vita, si giudicherà con questa obiettività spogliata dalle passioni.

I ricercatori non polemizzerebbero se tenessero obiettivamente conto dei fattori della realtà, poiché la verità non si può presentare agli uomini diversamente. I pareri divergono perché gli uomini, con i loro istinti e le passioni, si legano alle proprie rappresentazioni in modo diverso. Haeckel ha degli istinti differenti da Wasmann, ed è per questo che giudicano molto diversamente. In nessuna filosofia si è parlato delle faccende umane altrettanto filosoficamente, nel senso più elevato del termine, e così obiettivamente con la purezza di un giudizio matematico, come nella filosofia del *Vedanta*. Colui che vi si immerge sa cosa vuol dire: non ha bisogno di nessuna altra persona per sapere se qualcosa è vero. Colui che si eleva veramente a questo pensare chiaro, scevro di passione, non ha bisogno di alcuna altra opinione.

Eraclito e Hegel erano più purificati delle loro passioni di Du Bois-Raymond, Herbert Spencer o Haeckel; per questa ragione sono situati più in alto. Esistono punti di vista e giudizi differenti, ma non esistono verità che si contraddicano realmente. La verità di Haeckel striscia terra terra; la saggezza del *Vedanta* si eleva a una purezza staccata da ogni passione e vede le cose dall'alto. Non contraddice il materialismo, ha semplicemente un punto di vista più elevato.

Nel suo libro *Metamorfosi delle piante* Goethe ha cercato di creare una forma spoglia di passioni come la matematica. Voleva così creare dei pensieri effettivamente spassionati e introdurre lo spirito matematico nei campi superiori. Solo un minimo di yoga, di purificazione delle emozioni, può far comprendere quello che Goethe intende con la sua botanica.

Per il fatto che il pensiero si eleva a questo sacro livello, si accede con esso al piano del *Devachan*. L'europeo non è quasi mai sul piano del *Devachan*, salvo quando fa dei calcoli. Anche certe parti della creazione artistica si elevano al piano del *Devachan*. Quando Goethe, in quanto artista, s'innalza ai sommi vertici, è molto poco compreso. Ha cercato di introdurre questo pensiero privo di passione nella *Ifigenia in Tauride* e in *Torquato Tasso*, più ancora ne *La Figlia Naturale*. Questi drammi hanno avuto un potente effetto soprattutto sulle persone forti ed energiche; alcuni hanno versato lacrime leggendo *La Figlia Naturale*.

La reazione a un tale pensiero, che è sul piano del *Devachan*, si trova sul piano astrale. Questi pensieri agiscono verso il basso, sul piano astrale, mentre le altre cose agiscono verso l'alto. In Fichte, per esempio, i pensieri contenuti ne *La Figlia Naturale* agirono sul piano astrale, sul suo sentimento, e lo toccarono al punto da farlo piangere. Fu una reazione al pensiero. Certi uomini sono toccati nel più profondo di loro stessi da pensieri puri di questo genere. Per l'azione e per il sentimento la reazione sale; in questo caso, scende.

Anche se si avvera raramente che i pensieri siano così puri, essi esistono pertanto sempre in quanto forze motrici. I pensieri esistono anche se ci sono molte dispute fra le diverse opinioni. Ora, quando l'uomo vive nel pensiero sul piano del *Devachan*, occorre anche che afferri questo pensiero in modo da provare un sentimento per esso. La maggior parte della gente è d'accordo con il primo principio scientifico-spirituale "nella misura in cui è un'opinione". Ma se si domandasse loro se lo difenderebbero anche con il proprio sentimento, si arriverebbe a un altro giudizio. È soltanto dopo che sul piano astrale si è

fatta scendere un'opinione che si reclama essere completamente penetrata dal sentimento, soltanto allora questa opinione diventa realmente attiva. La Scienza dello Spirito vuole far evolvere gli uomini per portarli, ugualmente con la loro vita e il loro sentimento, là dove si trovano i loro princípi.

Ricapitoliamo: sul piano *arupa* c'è un effetto di tutte le nostre azioni esteriori. In una vita fra nascita e morte lasciamo tutta una massa di effetti sul piano *arupa*. Sul piano astrale resta un'impronta di tutto ciò che abbiamo pensato. Dopo la morte, passiamo prima di tutto per il *Kamaloka*, e in seguito arriviamo sul piano *rupa*. Ci arriviamo quando non abbiamo ancora afferrato molti dei pensieri del *Devachan*. Quando non abbiamo piú altri pensieri che quelli del *Devachan*, siamo già diventati dei *chela*, degli allievi in occultismo, abbiamo allora interamente in noi il piano del *Devachan*.

Il *chela* può restare sul piano astrale, rinuncia al *Devachan* perché, grazie ai suoi pensieri puri, ha pulito e consolidato il suo corpo astrale al punto di poter continuare a utilizzarlo. Tutto quello che in noi non è stato ancora lavorato e nobilitato dall'Io si dissolve nel *Kamaloka*. Nell'uomo poco evoluto è la parte piú grande che si dissolve, nell'uomo molto evoluto è la parte piú piccola. Il corpo astrale già nobilitato è portato nel *Devachan*. Tutta la vita del sentimento che abbiamo sviluppato ci prepara una nuova vita, lavora su di noi. Quando siamo uniti a tutte le nostre azioni, siamo spinti verso la nostra prossima incarnazione. La parte dell'Io resa eterna – l'Io e il corpo astrale nobilitato – ritorna, e nell'astrale s'incorpora in un nuovo corpo che corrisponde a quello che non è stato ancora nobilitato. È proprio nel *Devachan* che ci si prepara ad annettersi un componente estraneo nuovo. Vi si aggiunge in seguito il corpo eterico. Dopo tutto questo, l'uomo ha una prefigurazione di tutto ciò che l'attende. Si svela allora una prefigurazione di ciò che accadrà, cosí come lasciando il corpo fisico e astrale si desta la memoria del passato fino all'ultima nascita. Ora, in quel momento, può succedere qualcosa di particolare: si può ricevere uno shock che provoca l'idiozia. Continuando poi a scendere, vi si aggiunge il corpo fisico.

Dato che i pensieri agiscono solo sul piano astrale, dal punto di vista karmico essi sono quanto c'è di piú intimo. Sono creatori di per se stessi. Per questo è giusto dire: "Domani tu sarai quello che oggi pensi". Piú il pensiero è puro e sovrasensibile, piú si diventa creatori del proprio carattere.

Il destino si forma anche grazie ad altri fattori: i sentimenti formano le occasioni del destino, mentre le azioni determinano la sua forma.

Manifestazione Forze

piano fisico	azioni piano <i>arupa</i>
piano astrale	sentimenti piano <i>rupa</i>
piano del <i>Devachan</i>	pensieri piano astrale

XXII

Berlino, 24 Ottobre 1905

Dopo lo studio del karma e della reincarnazione, tratteremo ora il problema della morte, una questione particolare nel quadro d'insieme.

La domanda "perché l'essere umano muore?" occupa continuamente l'umanità. Ma non si può rispondere cosí facilmente, perché quello che chiamiamo oggi morire è in relazione con il fatto che ci troviamo a una precisa tappa della nostra evoluzione. Per prima cosa sappiamo che viviamo nei tre mondi – fisico, astrale e mentale – e che la nostra esistenza si alterna in questi mondi. Abbiamo in noi un fulcro centrale che chiamiamo monade [l'Io]. Manteniamo questo centro essenziale attraverso i tre mondi. Vive in noi nel mondo fisico, ma anche in quello astrale e del *Devachan*; salvo che nei tre mondi questo fulcro ha un aspetto sempre differente. Il rivestimento della nostra essenza varia a seconda che essa si trovi nel mondo fisico, astrale o nel *Devachan*.

Facciamo astrazione dalla morte e immaginiamo l'uomo nel mondo fisico, rivestito di una certa materia. In seguito egli entra nel mondo astrale e nel *Devachan*, ma con un altro aspetto. Supponiamo che nei tre mondi l'uomo sia cosciente al punto da percepire tutte le cose intorno. Senza i sensi e la percezione, l'uomo non sarebbe cosciente neanche nel mondo fisico. Attualmente, se l'uomo fosse cosciente in maniera uguale nei tre mondi, non ci sarebbe la morte; ci sarebbero solo delle metamorfosi. L'uomo passerebbe, cosciente, da un mondo all'altro. Questo passaggio non sarebbe per lui una morte, e per coloro che resterebbero sarebbe tutt'al più una partenza per un viaggio. Ora, l'uomo arriva solo poco a poco alla continuità della coscienza in questi tre mondi. Quando passa dal mondo fisico agli altri mondi, risente dapprima come un oscuramento della sua coscienza. Ridiventa chiaramente cosciente solo quando ritorna nel mondo fisico. Gli esseri che conservano la coscienza, non conoscono la morte. Mettiamoci adesso d'accordo sulla maniera con la quale l'uomo è arrivato ad avere l'attuale coscienza fisica e come arriverà a un'altra coscienza.

Dobbiamo assolutamente riconoscere l'uomo come una dualità, come composto da due esseri: la monade e il rivestimento della monade. Domandiamoci come sono nati. Dove viveva l'uomo astrale prima di essere diventato quello che è attualmente? E dove viveva la monade? Tutti e due sono passati per stadi di evoluzione differenti, sono arrivati a potersi unire solo poco a poco.

Quando studiamo l'uomo fisico-astrale, siamo proiettati in tempi lontani, dove egli era solo un archetipo astrale, una forma astrale. L'uomo astrale che esisteva all'origine era una forma che non era come il corpo astrale attuale, bensì un'entità molto più vasta. Si può immaginare questo corpo astrale di una volta nel senso che la Terra era allora come un grande pallone astrale composto di uomini astrali. A quell'epoca, tutte le forze della natura e le entità che oggi ci circondano erano ancora all'interno dell'uomo. L'uomo viveva come disciolto nell'esistenza astrale. Tutte le piante, gli animali eccetera, le passioni, gli istinti animali vivevano ancora nell'uomo astrale. Quello che il leone e tutti i mammiferi hanno oggi in loro era tutto mescolato con il corpo astrale dell'uomo. Il corpo astrale dell'uomo aveva in sé tutte le entità che sono adesso ripartite su questa Terra. La Terra astrale era composta da tutti i corpi astrali degli uomini. Immaginatela come una grande mora, circondata da un'atmosfera spirituale nella quale vivevano le entità del *Devachan*.

Quest'atmosfera – si potrebbe chiamarla aria astrale – che circondava la Terra astrale dell'epoca, era di una sostanza un po' più fine del corpo astrale umano. In quest'aria astrale vivevano delle entità spirituali, inferiori e superiori, fra le quali le monadi umane, del tutto separate dai corpi astrali umani. Questo era lo stato della Terra a quell'epoca. Le monadi, che esistevano già nell'aria astrale, non potevano unirsi ai corpi astrali degli uomini, perché questi erano ancora troppo selvaggi. Bisognava prima di tutto far uscire da loro gli istinti e le passioni. Il corpo astrale umano apparve poco a poco sotto una forma più pura grazie ad una secrezione di certe sostanze e forze che conteneva. Le secrezioni restavano tuttavia delle forme astrali a parte, delle entità con un corpo astrale ancora ben più denso, con istinti, pulsioni, passioni più selvagge.

Da allora ci furono dunque due corpi astrali: un corpo astrale umano meno selvaggio e un corpo astrale selvaggio molto denso. Distinguiamo rigorosamente i due: il corpo astrale umano e tutto quello che viveva attorno a lui. Il corpo astrale umano diventava sempre più sottile, più nobile, e secerneva sempre e ancora degli elementi che diventavano sempre più densi. Quando questi elementi ebbero raggiunto la densità fisica, diventarono il regno animale, vegetale e minerale. Grazie a questo processo di densificazione, certi istinti e forze eliminati si distinsero sotto la forma delle differenti specie animali.

Si effettuava dunque una continua purificazione dei corpi astrali e questo ebbe necessariamente una conseguenza sulla Terra. Perché, per il fatto che grazie a questa purificazione l'uomo aveva allora accanto a lui quello che una volta aveva in sé, egli entrò in contatto con questi esseri, e quello che una volta aveva in lui, agì da allora dall'esterno. È un processo eterno, che si ritrova con la separazione dei



sessi che agiscono in seguito dall'esterno, l'uno sull'altro. All'inizio, il mondo intero era di un solo tessuto che ci includeva; fu solo in seguito che il mondo agì su di noi dall'esterno. Il serpente che si morde la coda è il simbolo archetipo di questo ritorno in sé dall'altra parte.

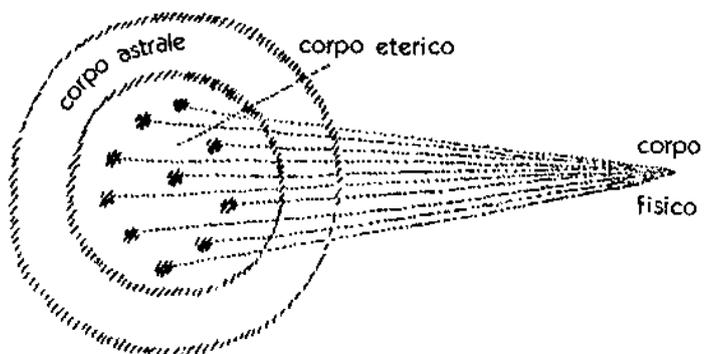
Nel corpo astrale purificato sorgono allora delle immagini del mondo che lo circonda. Supponiamo per esempio che l'uomo abbia scartato dieci forme differenti che ormai lo circondano. Prima erano in lui, poi sono attorno a lui. Nel corpo astrale purificato sorgono allora i riflessi del mondo che lo circonda, cioè quelle forme che si trovano all'esterno. Questi riflessi diventano in lui una nuova forza, agiscono in lui e trasformano il corpo astrale che diventa nobile e purificato. Per esempio, ha espulso la ferocia: essa è diventata adesso un'immagine riflessa all'esterno di lui e agisce su di lui come una forza formatrice. Il corpo astrale è costruito da queste immagini che erano una volta in lui e che egli ha rigettato. Esse edificano in lui un nuovo corpo. Una volta l'uomo aveva il macrocosmo in lui, poi ha staccato da se stesso il macrocosmo e questo ha formato in lui il microcosmo, un condensato di se stesso.

Troviamo dunque l'essere umano ad un certo stadio sotto una sembianza che gli è stata data da tutto ciò che lo circonda. I riflessi agiscono sul suo corpo astrale nel senso che lo differenziano e lo dividono. Il suo corpo astrale è stato diviso dai riflessi, e l'uomo l'ha ricostruito a nuovo partendo dai frammenti, per cui è diventato allora un organismo strutturato. La massa astrale comune è stata differenziata negli organi come il cuore eccetera. Dapprima, tutto era astrale poi l'uomo fisico si è condensato. Per questo fatto le forme umane sono diventate sempre di più idonee a densificarsi e a diventare un organismo più complicato e più vario che è un riflesso di tutto l'ambiente.

Quello che è diventato il più denso è il corpo fisico; il corpo eterico è meno denso e il corpo astrale è il più sottile. Per l'essenziale sono i riflessi del mondo esteriore, un microcosmo in seno al macrocosmo. Il corpo astrale è diventato sempre più sottile, cosicché ad un certo momento dell'evoluzione terrestre l'uomo ha avuto un corpo astrale evoluto. Diventando sempre più sottile, il corpo astrale si è avvicinato alla materia astrale sottile attorno a lui.

Nel frattempo, nella regione superiore, si sono svolti i processi evolutivi opposti. La monade è scesa dalle supreme regioni del *Devachan* fino nella regione astrale e, durante questa discesa, si è densificata. Le due parti si vengono quindi incontro. Da un lato, l'uomo si eleva fino al corpo astrale, dall'altra la monade gli viene incontro scendendo verso il mondo astrale. Era il tempo dell'era della Lemuria. I due poterono allora fecondarsi. La monade si è rivestita di materia del *Devachan*, poi di materia aerea astrale. In basso, abbiamo la materia fisica, poi la materia eterica, in seguito di nuovo la materia astrale. È in questo modo che le due materie astrali si fecondano e si fondono. Quello che viene dall'alto contiene la monade. Essa s'installa nella materia astrale come in un letto.

La discesa dell'anima si effettua in questo modo. Ma affinché si possa fare, la monade deve sviluppare una sete di conoscenza delle zone inferiori. Bisogna presupporre questa sete. Una monade può imparare a conoscere le regioni inferiori soltanto se s'incarna nel corpo umano e guarda attraverso esso nel mondo circostante. A partire da allora l'uomo è quadripartito: ha un corpo fisico, un corpo eterico, un corpo astrale e quarto un Io, la monade. Una volta che esiste il corpo quadripartito, la monade può percepire l'ambiente circostante attraverso esso, e un contatto si crea fra la monade e tutto quello che esiste attorno ad essa. La sete della monade si trova in una certa misura estinta.



Abbiamo visto che tutto il corpo umano si compone, si è composto, di parti che devono la loro origine al fatto che la massa, indivisa all'origine, si è separata in organi quando il corpo astrale ha rigettato diverse cose, e che, grazie a quelle secrezioni che lo circondavano e che si riflettevano in lui, erano sorte in lui delle immagini. Quelle immagini sono diventate in lui delle forze, e hanno formato il suo corpo eterico. In altre parole, il suo corpo eterico è stato strutturato da queste molteplici immagini. In questo corpo eterico, che è fatto di differenti parti, ogni parte si densifica a sua volta in se stessa, formando il corpo fisico articolato. Ognuno di questi nuclei fisici, che gli organi sviluppano in seguito, forma allo stesso tempo una specie di centro nell'etere.

Gli spazi fra i centri sono riempiti di semplice massa eterica. Immaginiamo il corpo composto così di dieci parti. Queste dieci parti che prendiamo come schema mantengono l'unità del corpo per la loro affinità; sono il riflesso di tutto il resto della natura e tutto dipende dall'intensità della loro affinità. Fra di loro ci sono diversi gradi di affinità. Il corpo resta insieme finché le parti tengono; quando i gradi di affinità spariscono, le parti si separano e il corpo si disintegra. Visto che nel corso dell'evoluzione terrestre abbiamo espulso le forme più diverse, le parti si mantengono insieme nel corpo eterico solo in una certa misura. La natura umana è il riflesso delle entità espulse.

Nella misura in cui questi esseri conducono un'esistenza a parte, anche le parti del corpo fisico conducono un'esistenza a parte. Quando l'affinità delle forze è diminuita fino all'esaurimento, la nostra vita arriva al suo termine; la durata della nostra vita è condizionata dalla misura nella quale le entità tutt'intorno a noi si accordano.

L'evoluzione dell'uomo superiore consiste nel fatto che l'uomo lavora dapprima sul suo corpo astrale. Vi incorpora ideali, entusiasmo eccetera, combatte i suoi istinti. L'uomo mette armonia nelle differenti parti del suo corpo astrale a partire dal momento in cui sostituisce le sue pulsioni con degli ideali, i suoi istinti con dei doveri, e sviluppa entusiasmo al posto dei suoi desideri.

Questo lavoro è iniziato con l'entrata della monade, e il corpo astrale diventa allora sempre più immortale. Da allora, il corpo astrale non muore più, ma perdura nella misura in cui fa regnare la pace, quando la pace può manifestarsi di fronte alle forze distruttrici. A partire dal momento in cui entra, la monade porta la pace dapprima nel corpo astrale. Allora gli istinti cominciano ad intendersi fra loro. In quello che era un caos si stabilisce l'armonia e si crea una forma astrale che perdura, che resta in vita. All'inizio, la pace non è portata al corpo fisico né a quello eterico, ma soltanto, e parzialmente, al corpo astrale. In altri mondi ciò perdura dapprima solo per poco tempo, ma più si è pacificati, più dura il periodo del *Devachan*.

Quando l'uomo è diventato un *chela*, comincia a pacificare anche il corpo eterico. Allora anche il corpo eterico perdura. I Maestri pacificano anche il corpo fisico, che per questa ragione perdura. Si tratta di armonizzare i differenti corpi che consistono in parti che si combattono fra di loro, e di trasformarli in corpi eterni.

L'uomo ha formato il suo corpo fisico separando da lui i regni della natura, che si sono allora riflessi in lui. È in questo modo che ci furono in lui delle parti differenti. Stando così le cose egli compie delle azioni, e grazie ad esse entra di nuovo in contatto con l'ambiente. Egli pone così all'esterno gli effetti dei suoi atti. Integra i suoi atti all'ambiente e diventa poco a poco il riflesso di questi suoi atti. Una volta entrata nel corpo umano, la monade comincia a compiere delle azioni che sono integrate all'ambiente e vi si riflettono. Nella misura in cui essa comincia a pacificare, comincia anche a ricevere i riflessi delle sue proprie azioni.

A questo punto creiamo continuamente un regno nuovo intorno a noi: gli effetti prodotti dai nostri propri atti. A sua volta, questo costruisce qualche cosa in noi. Come una volta, partendo dai riflessi, abbiamo staccato il corpo eterico che è rimasto indietro, nello stesso modo integriamo allora all'esistenza della monade l'effetto prodotto dai nostri atti. Questo è chiamato: fondare il nostro karma. Per questo mezzo tutto ciò resterà nella monade. All'inizio, il corpo astrale si era purificato rigettando tut-

to quello che era in esso. Adesso l'uomo crea, con i suoi atti, un nuovo regno, che estrae per così dire dal nulla, almeno in certe circostanze.

La nuova relazione, che una volta non esisteva, è qualcosa di nuovo, ha carattere d'immagine che si riflette nella monade e che forma in essa un nuovo fulcro interiore, che nasce dal riflesso delle azioni, il riflesso del karma. Nella misura in cui la monade continua sempre a lavorare, questo fulcro essenziale s'ingrandisce sempre di più. Guardiamo la monade dopo qualche tempo: essa avrà instaurato l'armonia, da una parte fra le forze che si combattono e dall'altra fra gli effetti prodotti dalle sue azioni. I due aspetti si legano per far nascere una forma comune.

Supponiamo adesso che la veste terrestre si stacchi dall'uomo e che resti la monade. Essa conserva gli effetti prodotti dalle sue azioni. Si pone la questione di sapere qual è la natura di questi effetti. Se quest'ultima è tale che la monade possa essere attiva nei mondi in cui soggiorna, allora l'uomo può restarvi a lungo, altrimenti brevemente. In seguito egli dovrà riavere la sete [che la monade ha del mondo fisico] e rivestirsi nuovamente di un corpo fisico.

La vita umana consiste nell'avvolgersi continuamente di quello che ci circonda: involuzione-evoluzione. Riceviamo delle forme di immagini e modelliamo in conseguenza il nostro corpo. Ciò che la monade ha compiuto, l'uomo lo riprende come karma, in modo che lui stesso sarà sempre il risultato del proprio karma.

Nel Vedanta s'insegna che le differenti parti dell'uomo sono dissolte e sparse in tutte le direzioni del vento; quello che allora resta di lui è il suo karma. È l'elemento eterno che l'uomo ha fatto da sé, che egli ha dapprima ricevuto sotto forma d'immagine del suo ambiente. L'uomo è immortale; basta che voglia dare ai suoi atti una forma tale che abbiano una esistenza duratura. Quello che acquistiamo con i nostri sforzi, attingendolo dall'esterno, è in noi immortale. Siamo diventati quelli che siamo grazie all'Universo, e grazie alla fecondazione da parte della monade cominciamo a costruire in noi lo specchio di un nuovo universo. La monade ha vivificato in noi i riflessi. Da allora, le immagini possono agire dall'esterno e gli effetti prodotti da queste immagini potranno a loro volta riflettersi.

Nasce una nuova vita interiore. Trasformiamo continuamente il nostro ambiente con le nostre azioni. Ne risultano nuovi riflessi che diventano allora karma. È una nuova vita che zampilla nell'interiorità. Ecco perché, per evolvere, a partire da un certo momento dobbiamo uscire da noi stessi al fine di creare in modo altruistico delle condizioni armoniose nel nostro ambiente. Ciò presuppone in noi un'armonizzazione dei riflessi. Il nostro compito è di rendere armonioso il mondo che ci circonda. Se nel mondo siamo dei distruttori, le devastazioni si riflettono in noi: se stabiliamo l'armonia nel mondo, le armonie si riflettono in noi.

Quanto al più alto grado di perfezione che avremo posto al di fuori di noi, che avremo creato attorno a noi, lo porteremo con noi. Per questo i Rosacroce dicevano: «Da' al mondo una forma tale che esso contenga la saggezza, la bellezza e la forza; allora la saggezza, la bellezza e la forza si rifletteranno in te. Se hai consacrato il tuo tempo a fare questo, tu stesso partirai da questa Terra con il riflesso della saggezza, della bellezza e della forza. La saggezza è il riflesso del *manas*, la bellezza, la pietà, la bontà sono il riflesso della *budhi*, la forza è il riflesso dell'*atman*.

Dapprima, quando favoriamo la saggezza, sviluppiamo attorno a noi un regno della saggezza. Poi, in ogni campo, sviluppiamo un regno della bellezza. Allora la saggezza diventa visibile e la *budhi* si riflette in noi. Alla fine, conferiamo all'insieme un'esistenza fisica, la saggezza all'interno, la bellezza all'esterno.

Se abbiamo la forza di realizzare tutto questo, abbiamo l'*atman*, il potere di trasmutare tutto questo nella realtà. È così che stabiliamo in noi i tre regni: *manas*, *budhi* e *atman*.

L'uomo non avanza sulla Terra grazie a una contemplazione oziosa, ma incorporando alla Terra la saggezza, la bellezza e la forza. Con il lavoro del nostro Io superiore trasformiamo i corpi deperibili che ci sono stati dati dagli Dei e ci creiamo noi stessi dei corpi eterni.

Il *chela* che nobilita il suo corpo eterico [in modo che perduri] rinuncia poco a poco ai *maharaja*. Il Maestro il cui corpo fisico permane ugualmente, può rinunciare ai *lipika*. Egli è al di sopra del karma. Questo è quello che dobbiamo designare come progresso dell'uomo nella sua interiorità. Dobbiamo cercare di entrare in quello che è più in alto di noi, al di fuori di noi. Per questo il nostro Io superiore non è da cercare in noi, ma nelle individualità che si sono elevate più in alto.

XXIII

Berlino, 25 Ottobre 1905

Ritorniamo alla metà della razza lemurica, al momento in cui l'uomo si è elevato alla spiritualità. È soltanto allora che divenne possibile la fecondazione da parte dello Spirito, della monade. Dalla Terra caotica, e in seguito a ciò che l'uomo aveva espulso, altre entità si erano formate, e queste divennero i compagni degli uomini sulla Terra. L'uomo aveva elaborato un corpo fisico, uno eterico e uno astrale. Il corpo astrale era stato purificato: era dunque atto a ricevere *manas*, *buddhi* e *atman*.

Sulla Terra tutto si faceva poco a poco, cosicché l'umanità, che non aveva ancora l'intelletto né la capacità di parlare, era nata dalla massa terrestre indistinta. Com'era possibile? Neppure una pianta spunta partendo dal nulla. Bisogna che un seme sia stato deposto nella terra. Fu la stessa cosa per gli uomini che esistevano allora. Anche l'uomo era uscito dalla terra, ed era dunque stato necessario che un seme esistesse sulla Terra. C'era dunque già stata un'entità simile. Questa semenza d'uomo veniva dall'antica Luna. L'uomo vi era passato allo stato di seme, aveva attraversato il *pralaya* ed era riapparso dunque sulla Terra.

La Terra, nella sua evoluzione, aveva avuto tre precedenti stadi (Saturno, Sole, Luna). Durante le tre prime ronde terrestri questi tre stadi precedenti furono rapidamente rivissuti. L'esistenza di Saturno fu ripresa nella prima epoca terrestre; quella del Sole nella seconda e quella della Luna nella terza. L'esistenza terrestre propriamente detta si profilò durante la quarta ronda, e l'uomo ci arrivò a uno stadio un po' più elevato di quello che aveva avuto sulla Luna. Sulla Luna, la sua evoluzione non era ancora compiuta, non si era abbastanza purificato per ricevere la monade. Sulla Luna, il corpo astrale era ancora selvaggio e passionale. Sulla Terra, dovette dunque prima di tutto purificarsi per poter ricevere i principi superiori. Questa purificazione finì a metà dell'era della Lemuria.

Gli ultimi uomini dell'esistenza lunare sono i nostri antenati fisici. Sulla Terra si sono prima di tutto sviluppati un po' di più. Gli uomini terrestri dei tempi prima della Lemuria sono i veri discendenti degli abitanti della Luna. Per questo li chiamiamo anche "padri" o "*pitri*" degli uomini terrestri. Dapprima, gli uomini terrestri non poterono utilizzare le loro membra anteriori per lavorare. Erano esseri di grande bellezza, che assomigliavano a degli animali. Erano fatti di una materia ben più molle di quella fisica attuale, anche più molle di quella che attualmente troviamo negli animali inferiori. Era diafana e il fuoco interiore traspariva attraverso di essa. Nell'epoca in cui gli uomini erano passati per uno stadio di evoluzione anteriore, essi avevano avuto una forma ancora più bella e nobile.

L'era lemurica fu preceduta da quella iperborea, l'era degli uomini solari, degli uomini-Apollo. Erano fatti di una materia ancora più nobile e molle. Poi risaliamo ancora più indietro, alla primissima razza, agli uomini polari. Essi vivevano nel clima polare tropicale. La loro razza ha potuto elevarsi a un livello particolare per il fatto che fu loro accordato un singolare grande aiuto. I più bei *pitri* lunari scesero allora sulla Terra. Gli uomini polari assomigliavano molto ai quadrupedi, ma erano fatti di una materia molle, malleabile, come una medusa, soltanto molto più calda. Gli uomini che avevano le forme migliori, della più nobile materia, ricevettero un aiuto particolare per il fatto che altre entità ancora, che avevano raggiunto già prima un livello superiore, erano legate alla Terra.

Nell'esoterismo, il Sole è considerato all'inizio come un pianeta; è diventato una stella solo più tardi. La successione degli stadi percorsi dalla Terra è: Saturno, Sole, Luna, Terra. Quando il Sole

era lui stesso un pianeta, tutto ciò che esiste attualmente sulla Luna e sulla Terra era ancora nel Sole. Più tardi, il Sole e la Luna sono usciti dalla Terra.

Risaliamo adesso al tempo dell'antico Sole. Tutto quello che abita attualmente la Terra abitava quel Sole. Gli esseri avevano allora tutta un'altra forma. A quell'epoca, l'uomo aveva solo un corpo fisico – che era molto meno denso di quello attuale – e un corpo eterico. Tutta la maniera di vivere dell'uomo era allora vegetale. Gli esseri vivevano della luce del Sole. A quel tempo, questa luce veniva loro dal centro del loro proprio pianeta. Erano totalmente differenti dall'uomo attuale. A differenza dell'uomo attuale, l'uomo solare aveva la testa in basso e la luce gli illuminava la testa. Tutto quello che è in relazione con la riproduzione si sviluppava liberamente dalla parte opposta. L'uomo allungava in un certo senso le sue gambe in aria. La pianta si è fermata a quel livello: ancor oggi, essa ha le radici nel suolo ed eleva nell'aria i suoi organi di riproduzione, gli stami e i pistilli. Quell'uomo solare si è evoluto in sette tappe. Sul pianeta, aveva la posizione che la pianta, radicata nella terra, ha ancor oggi. In seguito, alla terza incarnazione della Terra, egli è diventato uomo lunare. A quell'epoca egli si è inclinato: da verticale è diventato orizzontale (animale). L'abbozzo della colonna vertebrale risale a quell'epoca. Il suo simbolo è il Tau: T. Sulla Terra, l'uomo si è completamente rovesciato. Il simbolo è la croce. La croce simboleggia l'evoluzione passata dal Sole alla Luna e poi alla Terra. Sulla Terra l'evoluzione ha compiuto la parte della croce al di sopra del punto d'incrocio. La Terra continua la sua evoluzione portando la croce sulla schiena.

Gli uomini solari erano arrivati a un certo grado elevato di sviluppo. Ora, certi Adepti del Sole erano progrediti più degli altri uomini solari. Sono in seguito passati sulla Luna. Anche là ebbero la possibilità di essere più avanzati rispetto agli altri uomini lunari e si svilupparono fino a un livello particolarmente elevato. Sono questi gli antenati degli uomini terrestri, molto più avanti rispetto agli altri. Ora, quando alla seconda epoca della quarta ronda, gli Iperborei vivevano nelle loro forme malleabili, questi figli del Sole furono in grado d'incarnarsi e costituirono una razza particolarmente bella. Erano i *pitri* solari. Avevano raggiunto la verticalità già nell'era iperborea. Hanno completamente capovolto il corpo iperboreo; gli altri uomini allora non ne sarebbero stati capaci. Nell'era iperborea, i *pitri* solari sono diventati quei magnifici uomini-Apollo che si erano già raddrizzati durante la seconda razza.

Tutto quello che fu più tardi espulso, la Luna e la Terra, era ancora contenuto nell'antico Sole. Sul Sole, ogni vita e tutto il calore emanavano dal centro. Nel *mavantara* seguente (antica Luna) accadde questo: il Sole uscì dalle tenebre del *pralaya*. Una parte della materia solare volle staccarsi. Apparve allora dapprima una specie di forma di biscotto.

In seguito, una parte si staccò completamente e due corpi (Sole e Luna) si misero l'uno a fianco dell'altro. Il Sole mantenne la possibilità di illuminare e di riscaldare. La Luna quella della procreazione. Essa poté riprodurre gli esseri che



erano esistiti sul Sole, ma questi dovevano essere illuminati e scaldati dal Sole. Fu sull'antica Luna non illuminata che dovette farsi il capovolgimento delle entità in direzione del Sole. È per questo che sulla Luna tutte le piante si sono capovolte. Gli animali si sono capovolti a metà, e ugualmente gli uomini. In cambio, riceverono il corpo astrale, il *kama*, che permise loro di ricevere il calore dall'interno. A quell'epoca il *kama* era ancora una forza essenzialmente riscaldante. Per questo, a quell'epoca, non si girarono ancora completamente verso il Sole. C'era anche una vita nelle tenebre. La Luna gravitava attorno al Sole ma non come lo fa attualmente la nostra terra. Essa gravitava attorno al Sole, girando sempre la stessa faccia verso di lui. Un giorno lunare durava quanto sei mesi attuali. Per questo fatto, regnava un enorme calore da una parte e un freddo considerevole dall'altra.

Sull'antica Luna i predecessori dell'uomo seguivano di nuovo una certa normale evoluzione. Ma c'erano anche alcuni Adepti della Luna che superavano il resto dell'umanità. Alla fine dell'evolu-

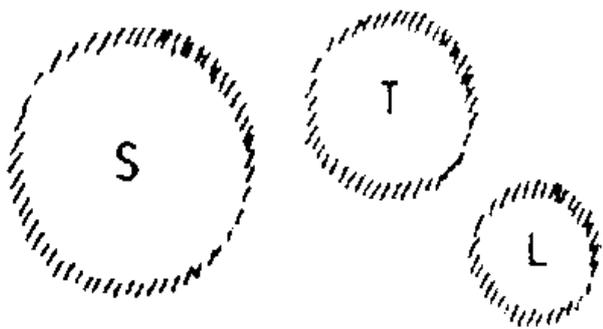
zione lunare, queste entità *pitri* erano molto più avanti degli altri, come gli odierni Adepti hanno superato gli altri uomini.

Adesso abordiamo infine l'evoluzione della Terra propriamente detta. Nel *pralaya* che seguì l'evoluzione lunare, la Luna ritornò nel Sole. Passarono insieme per il *pralaya*. E quando la Terra uscì dalle tenebre, le era ancora unita tutta la massa solare. La prima razza, o razza polare, cominciò in quel momento. Gli uomini dell'antico Sole erano allora in grado di formare quella specie privilegiata, i figli solari, grazie alle condizioni che regnavano all'epoca e perché il Sole era ancora unito alla Terra.

Durante l'era iperborea, il tutto si divise nuovamente. Una parte si isolò e la Terra uscì dal Sole. A quel momento si può applicare la teoria di Kant e Laplace. La nebulosa originaria di cui parlano, corrisponde a quello stato. Visto dall'esterno, assomigliava agli anelli di Saturno. In quel momento si formò la seconda razza iperborea. I germi degli uomini lunari, i *pitri*, escono a poco a poco sulla Terra a differenti gradi di perfezione. Allora, tutti avevano ancora la possibilità dell'autofecondazione.

Ci fu in seguito una seconda separazione. La Luna si separò dalla Terra e con essa se ne andò ogni possibilità di autofecondazione; da allora si ebbero tre corpi planetari: il Sole, la Terra, la Luna.

La possibilità di autofecondazione cessò; la Luna portò con sé quello che dava la possibilità dell'autofecondazione. Da allora, la Luna si trova all'esterno e noi abbiamo degli esseri che non sono più in grado di riprodursi da soli. I due sessi apparvero nell'era della Lemuria.



Simili evoluzioni si fanno solo sotto la direzione di entità superiori, i *Deva*, il cui scopo è che l'evoluzione progredisca in un certo modo. Tutto questo movimento fu diretto dalla stessa divinità che la tradizione ebraica chiama Jahvè o Geova. Era un dio lunare. Aveva nel senso più eminente la forza sviluppata sulla Luna e tendeva a far evolvere l'umanità in questo senso. In seno al mondo terrestre, Jahvè rappresenta la divinità che dona

agli esseri la possibilità della fecondazione fisica. Tutto il resto (l'intelletto) non era nelle intenzioni di Jahvè. Se nell'evoluzione fosse rimasta solo l'intenzione di Jahvè, l'uomo avrebbe in ogni caso cessato di riprodursi, perché la forza di riproduzione si sarebbe esaurita. Si sarebbe allora occupato unicamente di produrre delle belle forme, perché quello che è interiore, intellettuale, gli era indifferente.

Jahvè voleva produrre degli esseri umani di belle forme, delle specie di belle statue. Secondo la sua intenzione, la forza di riproduzione doveva continuare fino all'esaurimento. Voleva avere un pianeta dove c'erano solo delle forme belle, ma completamente immobili. Se la Terra, con la Luna in sé, avesse continuato a evolvere, sarebbe arrivata ad avere una forma immobile, gelata. Jahvè avrebbe reso eterno il suo pianeta facendolo diventare un monumento commemorativo dell'intenzione che egli aveva per farla evolvere. Questo sarebbe certamente avvenuto se gli Adepti che avevano oltrepassato l'evoluzione lunare non si fossero allora manifestati. Si sono manifestati allo stesso momento. Avevano già sviluppato sulla Luna quello che noi abbiamo sviluppato solo sulla Terra: l'intelletto e lo Spirito. Si occuparono allora del resto dell'umanità e la strapparono al destino che altrimenti l'attendeva. Una nuova scintilla fu accesa nel corpo astrale. Diedero giustamente al corpo astrale dell'epoca l'impulso di evolvere al di là del punto critico. Jahvè poté allora salvarsi solo cambiando il suo modo di agire. Creò l'uomo e la donna. Quello che non poteva essere mantenuto in un sesso unico fu diviso nei due sessi.

C'erano allora due correnti, quella di Jahvè e quella degli Adepti lunari. L'interesse degli Adepti lunari era di spiritualizzare l'umanità. Ma Jahvè voleva farne delle belle statue. Allora queste due forze si combatterono.

Sulla Terra noi abbiamo dunque a che fare con una forza che ha il potere dell'autofecondazione: la *Kryashakti*. Oggi essa esiste sulla Terra solo nei più elevati Misteri. A quell'epoca ognuno

l'aveva in sé. Grazie a quella forza, l'uomo aveva il potere di riprodursi da sé. All'epoca, essa fu scissa in due. Fu così che sulla Terra ci furono i due sessi.

Jahvè prese tutta la forza dell'autofecondazione della Terra e la situò nella Luna, a fianco della Terra. È la ragione del legame tra la forza di riproduzione e gli esseri lunari. Abbiamo dunque l'essere umano con la forza di riproduzione indebolita, ma non ancora con la possibilità di spiritualizzarsi. Ecco i predecessori dell'umanità attuale. Gli Adepti lunari andarono allora da loro e dissero: «Non dovette seguire Jahvè, non vi lascerà accedere alla conoscenza, ora voi dovete arrivarci». Questo è il serpente. Il serpente si trova di fronte alla donna perché lei aveva la forza di autofecondazione.

Allora Jahvè disse: «L'essere umano è diventato come uno di noi», e fu così che la morte e tutto quello che vi è connesso fu introdotta nel mondo.

Si chiamano Adepti lunari quelli di Lucifero; sono coloro che hanno dato tutto quello che è l'intellettualità umana. La diedero ai corpi astrale e fisico, altrimenti la monade non avrebbe potuto entrarvi e la Terra sarebbe diventata un monumento planetario commemorativo della grandezza di Jahvè. Grazie all'intervento del principio luciferico, fu salvata l'autonomia umana, la spiritualità.

Poi, affinché l'uomo non si spiritualizzasse interamente, Jahvè divise la forza di riproduzione in due. Ma quello che si sarebbe perduto se Jahvè avesse lavorato da solo, riapparirà con la sesta razza-madre: l'essere umano vi sarà spiritualizzato al punto di riacquistare la *Kryashakti*, la forza di riproduzione creatrice. Sarà nuovamente capace di riprodurre i suoi simili. Così l'umanità fu salvata dall'inganno.

Grazie al potere di Jahvè, l'uomo porta dunque in sé la possibilità di immobilizzarsi. Se si osservano i tre corpi inferiori, si vede che recano in loro il germe del ritorno allo stato fisico della Terra. Le parti superiori, *atman*, *buddhi*, *manas*, hanno potuto entrare nell'uomo solo per il fatto che venne il serpente. L'essere umano ricevette per questo una nuova vita e la forza di restare sul pianeta terrestre. Ma la forza di riproduzione divenne bisessuale, e per questo fatto nel mondo sono entrate la nascita e la morte; prima non c'era la morte e neppure la nascita.

Se l'essere umano lavora sul corpo fisico partendo dallo Spirito, egli supera la morte. Le forze individuali si esauriscono se prendono delle forme speciali. La forza entra allora nella forma in una densità sempre più forte, ed è per questo che all'epoca della Lemuria la vita dovette ricevere un nuovo impulso, che fu prodotto con una rotazione della sfera terrestre. L'asse della terra fu progressivamente girato. A quei tempi, al Polo Nord c'era un clima tropicale; più tardi, grazie alla rotazione dell'asse terrestre, il clima tropicale si situò in mezzo. Quest'inversione si effettuò con una relativa rapidità, ma durò tuttavia circa quattro milioni di anni. L'era della Lemuria ebbe luogo ventidue milioni di anni fa. Ci vollero quattro milioni di anni ai *pitri* lunari per far girare l'asse. L'intelligenza dei *pitri* lunari era allora ben più evoluta di quella degli uomini attuali.

A quell'epoca, l'essere umano bisessuato si sviluppò partendo da quello unisessuato. Nei primi tempi, fra gli esseri umani unisessuati c'erano degli individui molto in ritardo, ma anche altri molto avanti. Soltanto una piccola parte offriva un abitacolo adeguato alle monadi che discendevano. È a quel momento che gli esseri umani si sono divisi nei due sessi. Gli animali l'avevano già fatto. Sulla Terra vivevano allora accanto agli uomini animali maschi e femmina. Sulla Terra, configurata del tutto diversamente, potevano vivere allora delle forme molto grottesche. Avevano anche la possibilità di volare. Portavano in loro i precursori di coloro che sono oggi gli uomini. Le religioni esoteriche chiamano "tori" gli esseri umani che hanno il potere di riprodursi da soli. A questo si riferiscono certi simboli animali. Il toro è simbolo della fecondità; fu preceduto dal leone, simbolo del coraggio, preceduto a sua volta dall'aquila. Nella visione di Ezechiele, in considerazione dei tempi lontani, gli animali hanno delle ali perché potevano elevarsi un poco al di sopra della Terra. L'essere umano apparve solo più tardi.

Abbiamo dunque l'essere umano come si sviluppa verso la bisessualità partendo dall'unisessualità e, a fianco, già degli animali di due sessi, maschi e femmine. In effetti, è solo grazie ai *pitri*

lunari che gli uomini hanno avuto la maturità per avere un corpo capace di ricevere la monade. Le monadi, tuttavia, prendono e sviluppano una nobile forma umana solo negli esemplari piú evoluti; ma questi ultimi devono però astenersi da ogni forma di contatto con gli altri, altrimenti perderebbero la loro nobile forma. È soltanto in quell'epoca che il corpo si forma dalla monade. Le altre forme meno avanzate non piacevano alle monadi che discendevano; per questo esse mettevano solo una parte della loro forza spirituale nei corpi umani incompleti, e la terza ondata si rifiutò anche completamente di incarnarsi. Così, c'erano in parte dei corpi umani fecondati dallo Spirito soltanto debolmente e in parte altri del tutto senza Spirito.

Alla metà dell'era della Lemuria abbiamo dunque i primi figli della nebbia di fuoco: s'incarnarono nell'elemento fuoco che circondava la Terra. I figli della nebbia di fuoco erano i primi *arhats*. In seguito ne apparvero le altre due specie. Nella prima razza lemurica, coloro che avevano ricevuto solo una piccola scintilla, erano poco adatti a fondare una cultura, e perirono presto. Ma coloro che non avevano ricevuto niente hanno espresso in modo particolare la loro natura inferiore, incrociandosi con gli animali. Le ultime razze degli abitanti della Lemuria derivano da questo incrocio. Gli istinti animali selvaggi vivevano in forme umane selvagge che assomigliavano agli animali. Questo produsse una degradazione di ogni sostanza umana.

All'epoca, se tutti gli esseri umani fossero stati fecondati dalle monadi, tutta la specie umana sarebbe diventata assai migliore. Il primo male proviene dal fatto che alcune monadi rifiutarono di incarnarsi. Da ciò e dal conseguente incrocio provenne il deterioramento. L'essere umano fu considerevolmente deteriorato a livello fisico. Si tratta di un'epoca nella quale il genere umano fu degradato. Fu soltanto nell'era di Atlantide che le monadi, rimpiangendo il loro precedente rifiuto, discesero ed entrarono in tutti gli esseri umani. Da ciò nacquero le differenti razze atlantidee.

Abbiamo conosciuto dunque un'epoca nella quale è stato fatto qualcosa per la degradazione della Terra. Ogni degradazione delle razze produce anche una degradazione della Terra. È la genesi del karma primordiale. Fu deposto il primo germe del karma. Tutto il seguito è una conseguenza di questo karma primordiale; perché, se le monadi fossero entrate al momento giusto nelle forme umane, gli esseri umani avrebbe avuto la sicurezza dell'animale. Non avrebbero potuto fare errori, ma non avrebbero nemmeno potuto sviluppare la libertà. Gli *arhats* originali non possono sbagliare: sono angeli in forma umana. Ora, gli Adepti lunari hanno proprio incitato certe monadi ad attendere a incarnarsi. Così fece la sua entrata nel mondo il principio dell'ascesa, il fatto di non voler abitare la Terra. Questa incapacità di adattamento fra la natura superiore e quella inferiore è apparsa in quel momento. L'uomo fu preda dell'incertezza; da allora, deve cercare di passare attraverso esperienze diverse, in un movimento pendolare, per vedere come potersi orientare nel mondo. A causa di questo karma originario venne anche in seguito il suo proprio karma. Egli può così commettere errori.

Era previsto che gli uomini arrivassero alla conoscenza. Questo poteva avvenire solo con il karma originario. Il principio luciferico degli Adepti lunari voleva far evolvere l'umanità sempre piú verso la libertà e l'autonomia. Questo è espresso bene nel mito di Prometeo: Giove non vuole che gli uomini abbiano il fuoco, ma Prometeo glielo dà, e con esso la facoltà di elevarsi sempre di piú, evolvendosi. Con questo, Prometeo condanna però l'uomo alla sofferenza. Si deve allora attendere che arrivi un eroe solare, che il principio dell'eroe solare, alla sesta razza, renda l'uomo capace di evolvere senza la conoscenza luciferica. Coloro che sono evoluti quanto Prometeo sono degli eroi solari.

Abbiamo dunque un uomo duplice: uno ha accettato il principio di Jahvè, vale a dire il perfezionare la Terra fisica; l'altro, l'uomo spirituale, che si eleva evolvendosi. Jahvè e Lucifero sono in un perpetuo combattimento. Lucifero vuol far evolvere tutto verso la conoscenza, verso la luce. Nel Devachan, l'uomo può far maturare un poco di piú uno dei principi, quello di Lucifero. Piú resta nel

Devachan, piú può svilupparlo. Bisogna che passi attraverso altre incarnazioni, finché abbia completamente sviluppato questo principio.

Nel mondo c'è dunque un principio di Jahvè e un principio di Lucifero. Se fosse insegnato solo il principio di Jahvè, l'uomo sarebbe destinato alla Terra. Se si lasciassero scomparire completamente dalla Terra gli insegnamenti della reincarnazione e del karma, si riconquisterebbero per Jahvè tutte le monadi e l'uomo fisico sarebbe allora consegnato alla Terra, a un pianeta pietrificato. Ma se s'insegnano la reincarnazione e il karma, si conduce l'uomo verso la spiritualizzazione. Per questa ragione il cristianesimo ha fatto il piú giusto compromesso e, per un certo tempo, non ha insegnato la reincarnazione e il karma, però l'importanza di questa esistenza terrestre precisa che l'uomo possa amare la Terra fino a che sia maturo per un cristianesimo nuovo, che preveda l'insegnamento della reincarnazione e del karma, che salva la Terra e faccia entrare tutta la semenza nel Devachan. Nello stesso cristianesimo sono dunque i due principi che si combattono oggi: uno senza la reincarnazione e il karma, l'altro con questo insegnamento. Con il primo insegnamento, tutto quello che Lucifero può realizzare sarebbe tolto agli uomini. Cadrebbero in effetti al di là della reincarnazione e volterebbero le spalle alla Terra, diventerebbero degli angeli degenerati. La Terra andrebbe allora verso la distruzione. Se Jahvè e la sua milizia vincessero, la Terra diventerebbe come una specie di Luna, un corpo sclerotizzato. Si sarebbe allora venuti meno al dovere della spiritualizzazione. Nella *Bhagavad Gita* è descritto il combattimento fra Jahvè, Lucifero e le loro armate.

Oggi sarebbe anche possibile che il cristianesimo prendesse il sopravvento senza l'insegnamento della reincarnazione e del karma. Allora la Terra sarebbe persa per il principio di Lucifero. La Terra intera è ancora un campo di battaglia fra questi due principi. Il principio che eleva la Terra alla spiritualità è Lucifero. Per vivere secondo questo principio, bisogna prima di tutto amare la Terra, bisogna discendere sulla Terra. Lucifero è il principe che regna nel campo della scienza e dell'arte. Ma non può discendere completamente sulla Terra, la sua forza non è sufficiente. Da solo, Lucifero non potrà far salire tutto quello che c'è sulla Terra. Per questo, non ci vuole soltanto la forza di un Adepto lunare, ci vuole quella di un Adepto solare, che riceve anche la vita che si esprime non solo nell'arte e nella scienza, ma nel legame fra gli uomini. Lucifero è rappresentato come un drago alato; in Ezechiele come un toro alato.

Venne un eroe solare, simile a quelli che apparvero nell'era iperborea. In Ezechiele è rappresentato da un leone alato. Quest'eroe che dona il secondo impulso è il Cristo, il Leone della tribú di Giuda. Il rappresentante dell'aquila non verrà che piú tardi. Rappresenta il principio del Padre. Il Cristo è un eroe solare, una natura di leone, un *pitri* solare.

Il terzo impulso verrà da un Adepto che era tale già su Saturno. Attualmente, un tale Adepto non può ancora incarnarsi sulla Terra. Quando l'uomo potrà non soltanto elevare la sua natura superiore, ma anche rinunciare completamente alla sua natura inferiore, soltanto allora potrà incarnarsi quest'Adepto supremo, l'Adepto di Saturno, il principio del Padre, il Dio nascosto.

XXIV

Berlino, 26 Ottobre 1905

Noi ci troviamo attualmente nella quinta sottorazza della quinta razza radicale. Questa quinta razza radicale è abitualmente chiamata razza ariana; la sua prima sottorazza è l'antica razza indiana che si è sviluppata sul suolo dell'Asia del Sud. Molto, molto tempo prima dei Veda, c'era là un'antica popolazione. Tutto quello che abbiamo nei Veda è una debole eco della saggezza infinitamente profonda che gli antichi rishi hanno insegnato in materia di religione. Nell'Asia Minore troviamo in seguito l'antica razza persiana, che ha ricevuto gli insegnamenti della sua religione e della sua cultura da Zoroastro. Le culture piú tardive di Zoroastro in Asia non ne sono che degli echi. Troviamo, dopo la terza sottorazza, i popoli egiziano, caldeo, babilonese e assiro, a partire dai quali si sviluppa

poco a poco la cultura giudaico-semita. Poi, nell'Europa del Sud, sorge la quarta sottorazza, la cultura greco-latina fino all'apparizione nell'Europa del Nord, del Centro e dell'Ovest dei popoli germanici. Seguiranno ancora due altre sottorazze. Sette sottorazze costituiscono una razza radicale.

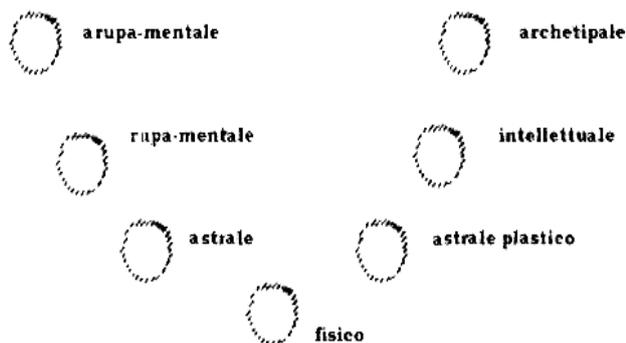
La razza radicale precedente ha abitato l'Atlantide, la parte della Terra che, più tardi, fu sommersa dall'Oceano Atlantico. Ne facevano parte sette sottorazze:

1. i Rmoahal
2. i Tlavatli
3. i Toltechi
4. i Proto-Turani
5. i Proto-Semiti
6. gli Accadi
7. i Mongoli

Risalendo ancora più indietro, arriviamo al continente della Lemuria tra l'Africa, l'Asia e l'Australia. Raggiungiamo quindi un'epoca in cui regnano tutt'altre condizioni. Risaliamo poi ancora più indietro, alla seconda razza radicale, la razza iperborea, e alla prima razza radicale, la razza polare. La nostra epoca sarà dunque ancora seguita da due sottorazze e poi da due razze radicali. Risalendo indietro, si trova un essere umano fatto di una materia ben più sottile e sempre più sottile. All'inizio della sua evoluzione, la Terra era fatta di una materia eterica e anche tutti gli esseri erano fatti di quella materia. Alla fine della sua evoluzione, la Terra sarà nuovamente fatta di quella materia. Si definisce un "globo" lo stato attraverso il quale la Terra, partendo dalla materia eterica più sottile, passa, si condensa e ritorna a uno stato di sottile materia di etere fisico. Il globo fisico si sviluppa dunque partendo da uno stato ancora più sottile di quello dell'eterico-fisico più sottile. L'eterico nasce dall'astrale e ritorna all'astrale.

Sul globo precedente, tutti gli esseri erano allo stato astrale. Oggi il globo astrale non galleggia ovunque nello spazio celeste, ma le entità che vi si trovavano si sono densificate e con esse anche il globo. Questo globo è la Terra stessa. Il passaggio da un globo astrale ad uno fisico è una metamorfosi del suo stato. Anche sul globo astrale si sono sviluppati sette stati successivi. Nella letteratura teosofica si ha l'abitudine di chiamare questi stati anche razze. C'erano dunque sette razze astrali. Anche il globo astrale si è condensato solo poco a poco in una materia astrale. In precedenza, il globo astrale era ancora molto più sottile, visto che era fatto della materia della quale sono tessuti oggi i nostri pensieri. Per questa ragione la chiamiamo materia mentale, e il globo, globo mentale.

Sul globo mentale ci furono sette razze mentali successive, con tutto ciò che ne fa parte. Questo fu preceduto da uno stato evolutivo ancora più sottile, di una materia mentale ancora più sottile, il globo mentale *arupa*: *a-rupa* perché non c'erano ancora delle forme, ma tutto era ancora solo abbozzato. È chiamato di quattro globi, ma in realtà si tratta di quattro forme successive della Terra. Abbiamo dunque in tutto sette globi.



Continuiamo adesso la descrizione della Terra fisica fino all'epoca della sua fine. Essa ripasserà allo stato di Terra eterica, poi ad uno di Terra astrale. Sulla precedente Terra astrale, gli esseri che riceverono le loro forme da forze operanti dall'esterno erano ancora indefiniti. Quando l'uomo sarà nuovamente sulla Terra astrale, potrà darsi da solo la propria forma. Sulla Terra astrale anteriore, Jahvè e le sue legioni hanno dato la sua

forma all'uomo. Ma sulla Terra astrale plastica, l'uomo si darà la propria forma partendo dalla sua forza interiore; per tale ragione questo stato si chiama "globo plastico", ed è la stessa cosa per i globi che seguono: il globo *rupa* e il globo *a-rupa*. L'uomo deve condensarsi raffinandosi completamente, finché non sarà più che un germe, come una semenza di tutto quello che ha ricevuto in sé. Tutte le esperienze saranno allora una forza concentrata in lui come in un punto. I germi che esistevano sul primo globo non contenevano ancora questo. Ma sull'ultimo globo, i germi conterranno tutto quello che avranno vissuto sui differenti globi.

Fra i diversi stati materiali di questi globi non c'è un passaggio graduale, ma uno stato un po' grezzo. Come si prende del sale, lo si scioglie nell'acqua e lo si lascia nuovamente cristallizzare, un globo entra in uno stato di sonno (*pralaya*) da cui poi esce il globo seguente. I globi passano per un breve stato di sonno fra due stati di veglia. Quando l'uomo sarà arrivato al settimo stadio, passerà per uno stato di sonno prolungato. Si sarà allora arricchito e potrà riprendere il suo cammino a un livello più elevato. Ma prima deve passare per un *pralaya* prolungato. Questo *pralaya* più lungo non è tuttavia uno stato di sonno uniforme, ma è molto differenziato.

Quando l'uomo avrà sviluppato delle forze occulte al punto di dormire coscientemente in un sonno senza sogni, avrà sviluppato la coscienza *devachanica*. Essa gli permetterà di seguire quello che accade fra la morte e la successiva nascita. Questa coscienza potrà ancora essere intensificata. Diventerà allora capace di osservare quello che accade fra i globi. E quando raggiungerà il terzo grado di coscienza, avrà la facoltà di osservare quello che accade fra le ronde. Il terzo grado corrisponde in effetti alla coscienza fra due ronde. Il primo grado della coscienza superiore consiste nel poter osservare quello che accade fra due vite terrestri; il secondo grado consiste nel poter osservare ciò che avviene fra due globi e il terzo poter osservare fra due ronde. Il sonno cosciente, che rende idonei a far questo, è di tutt'altra natura.

Fra l'ultima ronda di uno stadio planetario e la prima dello stadio successivo, si collocano, oltre la coscienza, altri cinque stadi. Si chiamano le sette ronde e i cinque stati di *pralaya* le dodici tappe dell'anno cosmico. Si ripassa in seguito attraverso il tutto, ma a un livello superiore. Attualmente siamo nella quarta ronda della Terra, e tre altre l'hanno preceduta. Prima che esistesse il germe dell'uomo attuale, egli era già esistito tre volte sotto forma di germe, una per ronda. In ogni ronda abbiamo sette stati di evoluzione, che si chiamano globi e sono sempre sette per globo: si definiscono razze. Sette ronde costituiscono un pianeta. La prima ronda cominciò per uno stato *a-rupa* e si densificò per divenire la Terra. La nostra Terra è diventata fisica già quattro volte. Dovrà diventarlo ancora tre volte. Ogni condensazione e dissoluzione fa parte di una ronda. Sette ronde sono chiamate sistema planetario.

Quando apparve la prima ronda terrestre, tutti i discendenti di quello che si era sviluppato sul pianeta Luna esistevano in germe. Fra l'ultima ronda lunare e la prima ronda terrestre ci fu un lungo stato di *pralaya*. A quell'epoca, gli uomini lunari erano gli antenati dell'uomo, e si trovavano, per quanto concerne la loro natura inferiore, a uno stato intermedio fra gli uomini attuali e gli animali attuali. Gli animali attuali sono degli uomini lunari rimasti un po' indietro, mentre gli uomini attuali sono uomini lunari che sono andati più avanti. Sull'antica Luna, anche le piante erano differenti da quelle di oggi. Il regno vegetale era situato fra il regno minerale e vegetale attuali, un po' come oggi una torbiera è metà minerale e metà vegetale. In fondo, l'antica Luna era una grande pianta. Il suo suolo era fatto di piante intrecciate. All'epoca non c'erano ancora le rocce. Questo regno minerale di natura vegetale si condensò solo sulla Terra per formare il regno minerale attuale. I nostri quarzi, malachiti eccetera si sono condensati a partire da piante lunari; all'origine, le masse dolomitiche sono nate da piante. Sull'antica Luna c'era dunque un regno intermedio fra il minerale e il vegetale attuali. Le piante lunari vi mettevano radici. Esse avevano bisogno del suolo della Luna. Alcune piante di questo genere, che non hanno potuto adattarsi bene alla Terra, sono diventate parassitarie;

devono sempre spuntare su altre piante. È il caso del vischio, per esempio. Esso nasce e cresce su piante come, sulla Luna, tutte le piante spuntavano su un supporto semi-vegetale. Loki, il dio lunare, uccide Balder con il vischio, la pianta lunare. Sulla Luna troviamo dunque: un regno fra i regni minerale e vegetale; un regno fra i regni vegetale e animale; un regno fra i regni animale e umano. Ecco le semenze che hanno originato la Terra.

Durante la prima ronda terrestre, il regno umano si staccò progressivamente. L'uomo divenne più umano, l'animale più animale. Durante la prima ronda terrestre, i corpi esteriori degli uomini cominciarono a diventare più umani. Durante la seconda ronda si staccò il regno animale; durante la terza, il regno vegetale; durante la quarta, il regno minerale. In seguito, l'uomo poté nuovamente elevarsi. Le tre prime ronde erano la ripetizione di stati anteriori e una preparazione per ricevere quello che sarebbe stato nuovo nella quarta ronda, nel regno minerale. Attualmente l'essere umano elabora il regno minerale. Quando si sarà fatto del regno minerale il prodotto della propria attività, arriverà il tempo in cui esso sarà stato tutto trasformato e non ci sarà più nemmeno una briciola del regno minerale che l'uomo non abbia trasformato. Allora, l'insieme potrà metamorfosarsi in pure forme astrali. È questa la redenzione di un regno. Durante la quarta ronda, quando ne avrà fatto un'opera d'arte, l'uomo riscatterà il regno minerale. In seguito, tutto passerà per un *pralaya*, allora non ci sarà più regno minerale, ma tutta la Terra sarà diventata una pianta. L'uomo sarà allora elevato di un mezzo livello e tutto il resto con lui; la cattedrale di Colonia, per esempio, sarà una pianta che s'innalzerà durante la quinta ronda.

Non si lavora invano quando si modella il regno minerale. Una macchina o la cattedrale di Colonia formeranno più tardi un regno vegetale che crescerà su quello che sarà allora il suolo. Nell'atmosfera della quinta ronda troveremo in forma vivente di nuvole tutto quello che è stato dipinto attualmente. Avremo a che fare allora con una ripetizione a livello superiore, in cui tutto il nostro lavoro compiuto nel mondo minerale crescerà tutt'intorno a noi.

Durante la quinta ronda riscatteremo il mondo vegetale, durante la sesta il mondo animale e nella settima il regno umano. L'uomo sarà allora maturo per affrontare un nuovo pianeta. Bisognava far discendere un po' gli altri regni affinché l'uomo potesse evolvere verso l'alto, ed egli deve dunque riscattarli in seguito. Dopo la settima ronda e un *pralaya*, passerà ad un altro pianeta.

Sette ronde di sette globi di sette razze danno un totale di trecentoquarantatré stati della Terra. Il senso di tutta l'evoluzione terrestre è di suscitare nell'uomo una coscienza di giorno risvegliata, mentre il senso di tutta l'evoluzione lunare era di sviluppare nell'uomo la coscienza immaginativa. Questo fu preceduto, sull'antico Sole, dallo stato di sonno senza sogni; l'uomo era allora come una pianta addormentata. Sull'antico Saturno esisteva uno stato ancora anteriore, uno stato di trance profonda; esso appare ancor oggi in certi casi patologici.

Il senso dei differenti pianeti è dunque di formare stati di coscienza successivi:

1. Saturno: coscienza di trance profonda
2. Sole: coscienza di sonno senza sogni
3. Luna: sonno accompagnato da sogni o coscienza immaginativa
4. Terra: coscienza di veglia o coscienza oggettiva
5. Giove coscienza fisica (o cosciente) immaginativa
6. Venere coscienza sovra-psichica (o cosciente) della vita
7. Vulcano coscienza spirituale (o coscienza di sé) dell'universo

Come attualmente le circostanze umane si appoggiano su una base naturale, più tardi esse si appoggeranno sull'etica. Si articoleranno in gradi del karma, in sette gradi di moralità (categorie etiche dell'umanità). L'istituzione di caste è un'anticipazione di questa articolazione etica ulteriore. Con esse doveva essere fatta allusione a delle categorie del karma.

XXV
Berlino, 27 Ottobre 1905

Quando si considera la successione dei pianeti, ognuno di questi ha uno stato evolutivo che comprende 7 ronde, 7 x 7 globi e 7 x 7 razze. Ognuno di questi pianeti è fatto per permettere ad uno stato di coscienza di passare attraverso tutti gli stadi. Nelle differenti religioni esoteriche si designano questi stadi in maniera differente. Nell'esoterismo cristiano:

uno stato di coscienza	= la Potenza
una ronda	= il Regno, la saggezza
un globo	= la Gloria, la magnificenza.

Nell'esoterismo cristiano, quando parliamo di potenza, intendiamo il passaggio attraverso uno stato di coscienza. Il passaggio di una ronda è il passaggio di un regno. Nelle ronde successive, l'uomo passa attraverso sette regni: 1°, 2° e 3° regno elementare, regno minerale, regno vegetale, regno animale, regno umano.

Si chiama gloria il passaggio attraverso i sette stati di forma o globi. Gloria significa quello che irraggia verso l'esterno, ciò che prende una forma e una struttura. Il Padre Nostro, nella sua conclusione "Perché tuo è il Regno, tua la Potenza e la Gloria" ci dà un'apertura verso gli avvenimenti universali. Quando questo sarà nuovamente presente nella coscienza, una conoscenza di Dio diventerà nuovamente possibile.

Prima di tutto consideriamo che tutte le religioni, soprattutto quelle esoteriche, sono decadute [hanno perso la vera conoscenza di Dio]. Sono portatrici dell'egoismo, perché non si preoccupano dell'intero universo, della Potenza, del Regno e della Gloria.

Quando queste parole torneranno ad essere il contenuto di una coscienza vivente, quando esse riavranno un senso, le religioni saranno di nuovo ciò che devono essere.

Lo stadio di Saturno è esistito per sviluppare nell'uomo uno stato di profondissima trance che egli non conosce più. Conosce solo, come le piante, il sonno senza sogni e il sonno con sogni, come sulla Luna: una coscienza immaginativa. Ecco la ragione per la quale l'uomo non conosce più la trance profonda: quando dorme, si distacca solo il corpo astrale; il corpo eterico e quello fisico restano nel letto.

Se durante il sonno si potesse portare con sé il corpo eterico, come un *chela* può fare, resterebbe solo il corpo fisico; egli avrebbe allora una coscienza molto oscurata. Nei medium questo avviene in maniera anormale, e allora emergono cose molto singolari. Tali persone disegnano delle curiose forme cosmiche. Per esempio, a una giovane ragazza fu dato un bicchiere di Porto, entrò in stato di trance e disegnò allora delle curiose forme strutturate, nelle quali si potevano discernere delle caricature del nostro sistema cosmico; trovò anche delle risposdenze alle designazioni che impieghiamo.

I medium hanno delle visioni perché sono capaci di far uscire il loro corpo eterico da quello fisico addormentato e di guardarvi dentro coscientemente. Inoltre, possono servirsi anche del corpo fisico; questo diventa allora chiaroveggente in modo singolare. Il *chela* compie tutto questo coscientemente, mentre il medium lo fa inconsciamente. I sistemi planetari sono stati scoperti grazie a una tale coscienza chiaroveggente. Tutti gli stati nei quali possono mettersi i *chela* e gli adepti non sono altro che coscienza attraverso il corpo fisico; passano attraverso di esso in piena coscienza.

Una completa coscienza nel corpo fisico si svilupperà su Venere. Mentre dormirà, l'uomo avrà allora una coscienza dell'altro aspetto dell'universo.

Su Vulcano, lo Spirito sarà completamente distaccato, avrà allora portato con sé anche il corpo eterico. Questo stato permetterà che l'uomo abbia una conoscenza esatta dell'intero universo.

Distinguiamo:

su Saturno	= coscienza di trance, coscienza universale
sul Sole	= sonno senza sogni, coscienza limitata al vivente
sulla Luna	= coscienza immaginativa
sulla Terra	= coscienza di veglia
su Giove	= coscienza astrale, nuovamente ampliata
su Venere	= coscienza eterica, ancora piú ampliata
su Vulcano	= coscienza universale

Ognuno di questi stati di coscienza deve passare attraverso tutti i regni, per sette ronde o regni, ed essere elaborato in ogni ronda attraverso sette globi. Le forze di minor importanza sono elaborate in quelle che definiamo razze. Una creazione elabora dunque poco a poco, partendo dall'interno, quello che era stato abbozzato.

Quello che attualmente l'uomo conosce meglio è il regno minerale, perché ci vive. Oggi l'intelletto non capisce tutto quello che avviene nei regni superiori. Questa è stata una fase necessaria dell'evoluzione. Ma ormai non ci si può piú accontentare della sola scienza. Tutto è in continua evoluzione.

Osserviamo il Regno Minerale, una qualsiasi pietra, e vedremo uno spazio limitato, una forma limitata. Non vedremo nulla del Regno Minerale in quanto tale: vedremo solo la luce riflessa. I raggi del sole sono riflessi sotto una certa forma. Quando si fa suonare una campana si sente un suono, un effetto prodotto dalla campana nel nostro orecchio. Tutto quello che percepiamo nel Regno Minerale è un insieme compresso in una certa forma dello spazio. Se si toglie il colore, il suono, il gusto di un oggetto, non resta niente. Conosciamo solo quello che è stato assemblato. Il Regno Minerale fa sí che la luce e il suono appaiano sotto certe forme. Immaginatevi un mondo nel quale le qualità della percezione non facciano altro che attraversare lo spazio e non siano percepite in forme precise. Immaginatevi delle nuvole colorate che passino nel mondo, dei suoni che risuonino attraverso il mondo, tutte le nostre impressioni sensibili che riempiano lo spazio senza essere legate a una forma: avete allora il 3° Regno Elementare. Sono la Luce e il Fuoco questi elementi che attraversano lo spazio. Nel Regno Astrale, l'uomo stesso è una nuvola colorata.

Facciamo un ulteriore passo. Quando vediamo una forma-pensiero, essa è una simile nuvola colorata, un movimento in sé vibrante. Quando si vuole produrre un pensiero, bisogna in seguito inscrivere la figura di cui si tratta nello spazio astrale. L'attività dei maghi sta in questo: disegnano le forme nello spazio e in seguito le avvolgono [di materia astrale]. Si porta allora della materia astrale lungo la figura di cui si tratta. Il 3° Regno Elementare non è irregolare, ma brulica di ogni specie di linee del genere di quelle che s'intrecciano in magnifiche forme brillanti con forza dall'interno. Sono come dei corpi luminosi che solcano lo spazio.

I suoni che risuonano attraverso lo spazio sono ordinati secondo dei numeri. Ciò che soprattutto conta, è che le cose si trovano dall'inizio, le une con le altre, in un certo rapporto. Una figura può agire su di un'altra in modo da non danneggiarla, oppure in modo da dissolverla. È quello che si chiamava la misura delle cose. Tutto era ordinato secondo la misura, il numero, la forma. Se si fa astrazione delle qualità sensoriali e s'immagina il mondo riempito di tali forme figurative di pensiero si ottiene allora il 2° Regno Elementare. Esso è alla base del 3°, dove abbiamo solo delle forme tessute dai pensieri, i pensieri dell'etere cosmico.

Il 1° Regno Elementare è difficile da descrivere. Supponiamo di afferrare il pensiero sotto forma di una figura come, per esempio, una spirale, poi in seguito il pensiero di una lemniscata.

Poniamoci allora nel momento dell'intenzione prima che nasca la forma, prima di tutto, dunque nell'intenzione verso la spirale e poi in quella della lemniscata. Immaginate un mondo riempito di tali germi di pensieri. Questo mondo senza forme è il 1° Regno Elementare.

Il 4° Regno Elementare è il Regno Minerale, che rinvia dall'esterno quello che riceve. Il Regno Vegetale non rinvia soltanto le qualità sensibili, ma le rinvia interiormente vivificate. Rinvia le forme. Il 2° Regno Elementare è quello che forma il 3° Regno Elementare. Il Regno Minerale è il condensato delle qualità del 3° Regno Elementare. La pianta rinvia la forma del 2° Regno Elementare, essa sviluppa dunque la forma partendo da se stessa. Il Regno Animale rinvia anche le intenzioni che sono nel 1° Regno Elementare.

Al tempo della prima ronda, l'uomo era nel 1° Regno Elementare. All'epoca di quando è diventato fisico, era nella prima ronda e nel 1° Regno Elementare a livello di forma fisica. Allo stato fisico del 1° Regno Elementare della prima ronda, i germi di pensiero erano diventati fisici. La Terra consisteva allora in una quantità di bolle fisiche, talmente piccole che non si sarebbero potute vedere; queste sfere non erano altro che dei punti di forza. Questi punti di forza si densificarono progressivamente; non erano ancora distinti gli uni dagli altri. A quel momento, il Regno Elementare condensato era già fisico. Se si immagina l'uomo come un essere di puro pensiero, si può tranquillamente attraversarlo anche se non lo si vede. Ma quando è diventato fisico, non si può attraversarlo, anche se non lo si vede. I punti di forza fisici divennero in seguito astrali e passarono alla ronda seguente.

Durante la seconda ronda, la Terra consisteva in una quantità di forme. Il mondo era una sfera di bellissima forma, dove tutte le cose che spiccavano esistevano già in quanto tipi. È la strutturazione profetica di tutto quello che appare negli altri regni. Sulla Terra, i colori e le forme erano dei modelli dell'uomo attuale. Sul prossimo pianeta, i colori e le forme saranno i modelli di quello che l'uomo sarà allora.

Allo stato astrale plastico della quinta ronda, l'uomo non avrà più bisogno di conservare la sua mano. La mano sarà formata soltanto quando ne avrà bisogno, come un tentacolo, perché allora tutto sarà diventato una pianta. Ogni secrezione sarà ugualmente un prodotto vegetale. Allo stesso modo, tutte le cose che l'essere umano emanerà saranno delle entità vegetali. Vivremo allora nel Regno Vegetale.

Durante la sesta ronda, vivremo nel Regno Animale. Tutto quello che l'uomo emanerà sarà allora un prodotto vivo, che avrà in lui vita e sensibilità. Una parola diventerà un essere vivente, un uccello che si manderà nel mondo.

Durante la settima ronda, l'uomo si auto-creerà. Sarà allora capace di sdoppiarsi e moltiplicarsi continuamente. Tutti saranno arrivati al livello nel quale si trovano oggi i nostri Maestri. Il nostro Io sarà allora il portatore di tutte le esperienze terrestri. Tutto questo è dapprima concentrato nella Loggia dei Maestri. Allora l'Io superiore si fonderà, diventerà atomistico e costituirà gli atomi di Giove.

La Loggia Bianca è concepita come un'unità, un Io che incorpora tutto. Sono abbandonati tutti gli Io umani e ogni isolamento: sono fusi nella coscienza universale globale; una quantità di grandi cerchi che si sono aperti, ognuno di un colore particolare, tutti uniti in un cerchio unico. Se li immaginiamo tutti sovrapposti, questo dà un colore globale. Ci sono tutti gli Io, ma che formano un giro. Questa immensa bolla, contratta, costituisce l'atomo. Esso si moltiplica generandosi da se stesso. Sono gli atomi che costituiranno Giove. Gli adepti lunari hanno formato gli atomi della Terra attuale. Si può studiare l'atomo se si studia il piano della Loggia degli adepti della Luna.

Per riassumere, ogni regno deve passare attraverso sette forme:

- 1° arūpa = disposizione a prendere forma
- 2° rūpa = forma
- 3° astrale = brillante, lucente dall'interno
- 4° fisico = nello spazio, impenetrabile
- 5° plastico = automodellante partendo da sé
- 6° intellettuale
- 7° archetipale.

XXVI

Berlino, 28 Ottobre 1905

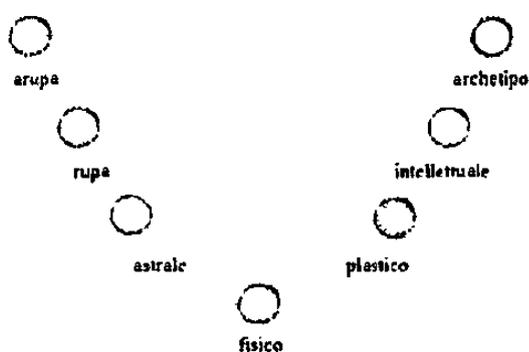
Parleremo oggi della quarta ronda terrestre. Nella visione d'insieme della nostra evoluzione dobbiamo considerare sette pianeti: Saturno, Sole, Luna, Terra, Giove, Venere, Vulcano e sette ronde per ogni pianeta. Noi definiamo anche Regno il passaggio per una ronda e Regno Minerale la quarta ronda sulla Terra. Attualmente siamo sul quarto pianeta, nella quarta ronda e, in quest'ultima, nel quarto stato di forma o globo. Il fisico è sempre il quarto globo.

Siamo dunque proprio nel mezzo della nostra evoluzione. Questo è spesso sentito come qualcosa di estremamente importante per l'essere umano. Abbiamo dietro di noi tre pianeti, tre ronde, tre globi e ne abbiamo altrettanti davanti a noi. Ma se ci mettessimo sull'antica Luna, vedremmo anche un pianeta prima di Saturno; se ci ponessimo sul futuro Giove, non vedremmo più Saturno ma vedremmo invece un pianeta al di là di Vulcano. L'esatta metà della nostra evoluzione attuale è posta al momento della quarta sottorazza della quarta razza radicale, al tempo cioè dei proto-Turani, la quarta sotto-razza degli Atlantidi.

Ad un certo momento dell'evoluzione, sono sopravvenute delle specie di tenebre spirituali. L'umanità è entrata in un periodo oscuro. Questo periodo è chiamato *Kaliyuga*. Quello che oggi l'uomo sa, lo sa ancora a partire dal punto di vista che aveva quando si trovava nei tempi anteriori della sua evoluzione. Alla fine della quinta ronda, l'umanità potrà nuovamente vedere a livello spirituale e guardare indietro e in avanti.

L'inizio della quarta ronda terrestre fu marcato dal fatto che il primo globo terrestre *arūpico*, uscì dall'oscurità del *pralaya* nel quale si era disciolto. Tutto quello che oggi c'è sulla Terra esisteva già allora alla stregua di pensieri senza forma. Possiamo averne una giusta idea se ci limitiamo il più possibile a tutto quello che è fisico e ce lo rappresentiamo come germi di pensieri. Le forme non esistevano ancora, ma c'erano soltanto i pensieri *prima* della forma. Se ci domandiamo: "Chi ha dunque questi pensieri?", ci viene risposto che sono delle entità spirituali legate alla Terra. Jehova e le sue legioni, per esempio, erano tali entità spirituali che sulla Terra, intorno a noi, penetravano tutto. Tutti i pensieri che esistevano allora sul globo *arūpa* erano pensieri degli spiriti.

Che cosa ha motivato gli Dei a prendere in considerazione il pensiero umano? Cosa ne ha fornito loro il modello? Erano le monadi, già esistenti, ma non ancora legate all'umano. Lentamente, esse si sono formate come pensieri degli Dei.



In seguito, la sfera *arūpa* si condensò; tutto cominciò a crescere per diventare forme di pensieri. La Terra ne era riempita, come se si guardasse in un grande prototipo pieno di piccoli cristalli. Vi erano tutte le forme umane, animali e vegetali come dei modelli. Entità spirituali vi lavoravano come un architetto lavora i suoi modelli plastici. Questo era coordinato dall'esterno. Poi il tutto si trasformò in materia astrale. Nacque il globo astrale della Terra. Nel frattempo ci furono dei brevi *pralaya*. Furono nuovamente le forze divine che agivano dall'esterno

che esalarono la materia astrale e riempirono le forme di luce e di colore. Tutte le forme astrali degli uomini e degli animali, come anche tutto il regno vegetale, vi si trovavano in un grande mare astrale. Poi tutto questo si condensò sempre di più e nacque il quarto globo, la Terra fisica.

Fino ad allora, fino all'inizio della quarta ronda, il Sole e la Luna erano ancora uniti alla Terra, formavano con essa un solo corpo. Durante il grande *pralaya*, anteriormente alla prima ronda terrestre, si erano rifusi con la Terra e tutti e tre erano rimasti insieme durante le tre prime ronde terrestri. Si è allora

plasmata una forma, una specie di biscotto. Durante la terza ronda terrestre, la Terra e la Luna sono apparse come delle gobbe su ogni lato del globo Terra-Sole. A quell'epoca, questo corpo ha veramente trascinato due sacchi del genere. Durante la quarta ronda terrestre, ha cominciato ad essere di nuovo ben tondo, poi le protuberanze sono apparse ancora una volta sui fianchi, come dei sacchi nell'etere.

Abbiamo dunque a che fare con una Terra che era ancora unita al Sole e alla Luna. È nella regione fra la Luna e la Terra che c'era il massimo di vita. Questo fatto è ben trasmesso nella leggenda islamica del Paradiso. Avviene in seguito questa cosa: quando comincia la seconda razza radicale della quarta ronda terrestre, il Sole si stacca e la Luna esce a sua volta durante la quarta razza radicale. Tutto quello che prima esisteva solo sul globo astrale, si sviluppa allora fisicamente. Anche l'uomo appare fisicamente, ma organizzato in modo da poter ricevere la monade nel suo corpo astrale, che si purifica sempre di più. Se l'uomo avesse ricevuto la monade prima, avrebbe ricevuto con lei anche *manas*, *buddhi* e *ātman*, e sarebbe diventato molto saggio, ma questa saggezza sarebbe stata una specie di saggezza di sogno.

L'uomo non aveva dapprima alcun potere sui corpi fisico ed eterico. Non ne aveva nemmeno, allora, sulle sue passioni inferiori che risalivano all'antica Luna; esse si manifestarono necessariamente fino al momento in cui l'uomo cominciò il suo stadio terrestre. Se l'uomo avesse molto semplicemente ricevuto la monade nell'animalità nobilitata, non avrebbe conosciuto l'errore. Sarebbe diventato come Jehova l'aveva progettato: egli aveva effettivamente previsto di dotarlo di tutta la saggezza, ma facendo di lui una statua vivente. Intervennero allora le entità che sulla Luna si erano evolute più in fretta, superando i limiti dell'evoluzione lunare: le entità luciferiche. Lucifero è una potenza che ha un entusiasmo per la saggezza altrettanto veemente che la sensualità nell'animale. L'avidità dello sviluppo della saggezza, ecco cos'è Lucifero. Egli è dotato di tutto quanto risale alla Luna. Se Lucifero avesse assunto da solo l'evoluzione, ci sarebbe stato un combattimento fra lui e gli antichi Dei.

La tendenza di Jehova andava verso l'elaborazione della forma. Lucifero avrebbe potuto sviluppare nella materia astrale la passione per la spiritualizzazione precoce. La conseguenza sarebbe stato un veemente combattimento fra gli spiriti di Jehova e le legioni di Lucifero. Ci fu allora il pericolo che alcuni, grazie a Jehova, diventassero delle statue viventi, ed altri, grazie a Lucifero, degli esseri spiritualizzati troppo presto. Perché ci fosse la possibilità di trovare il materiale per una compensazione, occorreva prenderlo altrove. Per paralizzare questo combattimento fra Jehova e Lucifero, la Loggia Bianca, appena ai suoi inizi, doveva prendere su un altro pianeta il materiale. Questo si distingueva essenzialmente dalla materia astrale venuta dalla Luna, il materiale *astrale-kāmico* dell'animalità. C'era la possibilità di portare alcune materie da altri pianeti: delle nuove passioni, meno veementi ma bisognose d'autonomia. Fu portata da Marte la nuova materia. Del materiale astrale proveniente da Marte fu dunque introdotto durante la prima metà della nostra evoluzione terrestre. Questa introduzione di materia astrale di Marte fece fare un progresso grandioso all'evoluzione.

Sulla Terra è stata data la cultura esteriore perché furono impediti l'indurimento, da una parte, e la spiritualizzazione dall'altra. Lucifero ha fatto suo il supporto di quanto era stato dato dalle forze di Marte. Ciò che apparve di nuovo sulla Terra è chiamato Marte. Questo continuò fino alla metà della razza atlantidea. Allora sorse un nuovo problema. L'uomo aveva ricevuto la saggezza, ma in avvenire non sarebbe stato possibile solo a questa saggezza di creare delle forme. Si sarebbe potuto edificare il regno minerale grazie a Lucifero, ma questi non avrebbe potuto dargli vita. L'uomo non avrebbe mai potuto dare la vita sotto l'influenza di altre potenze. Per questa ragione doveva venire un dio solare, un'entità più alta di Lucifero. Si trattava di coloro che sono chiamati *pitri* solari. Il più eminente fra loro è il Cristo. Come Lucifero rappresenta l'elemento *manas*, il Cristo rappresenta l'elemento della *buddhi*.

I corpi astrali umani dovevano ricevere ancora un terzo impulso. Questo fu portato da Mercurio. Il Cristo unì il suo regno a quello di Lucifero. Ora, se si vuole trovare il cammino che sale verso gli Dei, c'è bisogno di Mercurio, il messaggero degli Dei. È colui che ha preparato il cammino del Cristo

a partire dalla metà della razza radicale atlantidea, affinché potesse entrare più tardi nei corpi astrali che avevano ricevuto l'elemento mercuriale.

Tutti i nostri attuali metalli sono diventati quelli che sono attualmente solo poco a poco. Quando si scaldano, l'oro, l'argento, il platino eccetera hanno come proprietà di cominciare a riscaldarsi, poi a diventare liquidi e in seguito gassosi. Nella Terra gassosa, tutti i metalli erano gassosi. Anche l'oro si è densificato solo sulla Terra. Una volta era del tutto eterico. Se risaliamo all'epoca nella quale la Terra era ancora legata al Sole, essa non conteneva alcun oro solido. Le parti dell'etere solare bianche incandescenti sono diventate liquide, poi solide. Sono le vene d'oro che si trovano adesso nella Terra. L'oro è luce solare densificata; l'argento, invece, è luce lunare solidificata. Tutte le sostanze minerali si sono condensate poco a poco. Quando gli uomini si spiritualizzeranno sempre più, il mercurio diventerà solido. L'oro e l'argento formavano una volta delle gocce, come adesso fa l'acqua. Il fatto che il mercurio sia ancora liquido è legato a tutto il processo d'evoluzione della Terra. Esso diventerà solido quando Mercurio, il messaggero degli Dei, avrà compiuto la sua missione. Il mercurio, in forma eterica, è stato preso su Mercurio a metà della razza radicale atlantidea. Se non avessimo il mercurio, non avremmo nemmeno il principio-Cristo. Nelle gocce di mercurio bisogna vedere quello che fu incorporato alla Terra a metà dell'era radicale atlantidea.

Il ferro fu estratto da Marte quando il principio Marte (*kāma-manas*) fu incorporato alla Terra. Il ferro che è contenuto nella Terra proviene da Marte. Esso esisteva dapprima in forma astrale e si è in seguito densificato. Se risaliamo nel passato della Terra partendo da quel momento, troviamo sempre meno degli animali a sangue caldo. Il sangue caldo apparve contemporaneamente all'impulso di Marte soltanto alla metà dell'era della Lemuria. In tutti gli scritti occulti il ferro è messo in relazione con Marte e il mercurio con la *buddhi*-Mercurio. Alcune persone lo hanno appreso dagli adepti. Per questo si considera la Terra come Marte e Mercurio. Tutto quello che non proviene da Marte e da Mercurio è venuto dall'antica Luna.

I giorni della settimana sono un'immagine dell'evoluzione planetaria. La successione dei pianeti vi è scritta in modo meraviglioso:

Saturno	Sabato	Saturday	Samstag	Samedi
Sole	Domenica	Sunday	Sonntag	Dimanche
Luna	Lunedí	Monday	Montag	Lundi
Marte (Tiu)	Martedì	Tuesday	Dienstag	Mardi
Mercurio (Wotan)	Mercoledì	Wednesday	Mittwoch	Mercredi
Jupiter (Donar)	Giovedì	Thursday	Donnerstag	Jeudi
Venere(Freya)	Venerdì	Friday	Freitag	Vendredi
Vulcano (l'ottava di Saturno)	Sabato	Saturday	Samstag	Samedi

Troviamo una profonda espressione dell'esoterismo nelle parole: «Il Cristo ha camminato sulla testa del serpente». La testa del serpente è la saggezza sola; essa deve essere superata. La vera saggezza è nel cuore; per questo la testa del serpente deve essere schiacciata. La stessa verità è già stata espressa con il mito di Ercole. Egli uccide l'Idra di Lerna, la cui testa rispunta sempre. Solo il *manas* ritornerà sempre. Deve scartare il sangue (*kāma*), allora l'Idra è vinta. Il sangue è entrato sulla Terra con la saggezza di Marte (*kāma-manas*).

Molte altre cose hanno anche un senso profondo. Il distacco della Luna precede l'era di Marte. La Luna conteneva l'argento. Il distacco del Sole ebbe luogo ancora prima. Sono così in rapporto:

- ▶ **l'oro** è luce solare condensata, la luce del Sole, è l'oro, dunque l'Età dell'Oro;
- ▶ **l'argento** è la luce della Luna, l'Età dell'Argento;
- ▶ **il ferro** è Marte, l'Età del Bronzo.

Siamo attualmente nel quarto globo, quello di mezzo. Sul quinto globo apparirà la facoltà di organizzarsi partendo dall'interno. La Terra si trasformerà in una sfera sulla quale l'uomo formerà la

sua statura a partire dall'interno. La Terra sarà allora un globo malleabile. Il sesto globo sarà quello su cui l'uomo non si darà soltanto una forma malleabile, ma potrà disporre i propri pensieri nella sua statura. Sul quinto globo, per esempio, l'uomo potrà formarsi una mano; sul sesto globo, potrà inviare i suoi pensieri ovunque intorno a sé. Sul settimo globo, tutto ridiverrà informe. Tutto ripasserà allo stato di semenza.

Consideriamo adesso il nostro attuale Io. Esso contiene una moltitudine di rappresentazioni e di concetti. Quando consideriamo il mondo della cultura, diciamo che è un prodotto dell'Io. Tutto questo era un giorno in una testa umana, era il contenuto dell'Io. Tutto si è formato partendo da lí. Tutte le cose che hanno un'origine artificiale sono nate dall'Io. Alla metà dell'era lemurica, l'Io era ancora vuoto; l'uomo non poteva ancora fare nulla. Ha appreso solo poco a poco a conoscere il mondo dall'esterno, in un modo molto primitivo. Il suo Io era allora cavo come una bolla di sapone. Quando guardava una pietra, questa si rifletteva in lui; vi vedeva forse qualcosa di tagliente, e cominciò con essa a tagliare delle altre pietre. Fu così che si mise a dare una forma al regno minerale. Quello che c'è nell'ambiente, si rifletteva sempre di più nell'Io dapprima vuoto. Alla fine del globo fisico, avremo tutto in forma di riflesso nel nostro Io. Ora, quando vi sarà tutto, modelleremo tutto dall'interno. Ecco quello che sarà plastico sul prossimo globo. L'architetto della cattedrale di Colonia ha riunito tutto nel suo Io; questo contenuto del suo Io è vivificato dalla *buddhi*, poi, sul quinto globo, sarà tutto esternato come creato plastico. Nel sesto globo tutto questo esisterà sotto forma di pensiero, e sul settimo tutto sarà contratto nell'atomo. Durante la ronda che seguirà, l'uomo creerà allora il nuovo regno vegetale partendo dall'Io.

A metà dell'era lemurica, l'Io era come un foro scavato nella materia. Tutti i nostri Io erano allora dei fori nella materia che da allora abbiamo riempito. Durante la ronda seguente, il contenuto uscirà sotto forma di pianta, perché durante questa quinta ronda si farà nel regno vegetale quello che adesso si fa nel regno minerale. Allora, tutta la Terra sarà un solo grande essere animato. L'uomo sarà pervenuto a una vita cosciente, senziente, e le darà forma a partire da se stesso. Nella sesta ronda non ci sarà più il regno vegetale; l'uomo potrà allora emanare nel suo ambiente dei pensieri viventi, senzienti, in forme strutturate puramente intellettuali. Qualcosa d'importante si deciderà nella sesta ronda, sul sesto globo, al sesto stato evolutivo che corrisponde alla sesta razza. Tutto quello che si può sviluppare a partire da tutti i regni sarà allora arrivato allo stato di *Devachan*. Se allora qualcosa non sarà pronto a poter essere elevato al livello di *Devachan* resterà nell'animalità. Questo si deciderà con il numero 666, il numero della Bestia.

Alla settima ronda, l'umanità sarà completamente purificata. Sarà la ronda più rapida. Quando l'uomo ne uscirà, sarà diventato un dio ed evolverà verso Giove.

In ogni ronda, il primo globo, o stato di forma, è tale che, a dire il vero, non abbiamo ancora a che fare con una forma, ma la forma vi è soltanto come disposizione. Per questo l'esoterismo non conta il globo *arūpa* fra gli stati di forma, ma fra gli stati di vita; come per il settimo globo, il globo archetipale. In effetti, abbiamo quindi solo cinque stati di forma. Il primo e l'ultimo globo di ogni ronda sono stati di vita. Anche tutti gli stati delle ronde sono chiamati stati di vita, perché il passaggio da ogni regno rappresenta uno stato di vita.

Durante la prima ronda, la vita era nel primo regno elementare; durante la seconda ronda nel secondo regno elementare; durante la terza ronda nel terzo regno elementare; durante la quarta ronda nel regno minerale. Durante la quinta ronda la vita è nel regno vegetale; durante la sesta ronda la vita è nel regno animale; durante la settima ronda la vita è nel regno umano.

Quando si considera la vita nella settima ronda, nel regno umano, c'è qualcosa che irraggia fino nella ronda seguente, nella quale l'uomo sarà già passato ad un altro stato di coscienza. Lo scopo di una ronda è di raggiungere una nuova tappa di vita. Il senso della settima ronda consiste nel condurre verso un nuovo stato di coscienza. Per questo l'esoterista non conta che sei stati di vita e conta la settima ronda come un nuovo stato di coscienza.

Se vogliamo enumerare gli stati di forma, di vita e di coscienza, otteniamo cinque globi o stati di forma, sei ronde o stati di vita, dieci pianeti o stati di coscienza. Se contiamo tutta l'evoluzione da Saturno a Vulcano, troviamo quello che è espresso da Helena Petrovna Blavatsky: il numero 1065 dei *prajāpati*, cioè: 10-6-5.

XXVII

Berlino, 30 Ottobre 1905

Il corso dell'evoluzione del mondo si presenta a noi su tre livelli: la coscienza, la vita e la forma. Le differenti specie di coscienza si esprimono nei sette pianeti: Saturno, Sole, Luna, Terra, Giove, Venere, Vulcano. Su ogni pianeta si percorrono sette regni di vita, e ogni regno di vita passa attraverso sette stati di forma.

La nostra Terra fisica è uno di tali stati di forma, il quarto stato di forma, o globo, nel quarto regno di vita del quarto pianeta, o quarto stato di coscienza. Pensiamo adesso alla Terra come è attualmente e domandiamoci: cosa facciamo qui? Prendiamo degli oggetti che sono al di fuori di noi, nello spazio, dapprima nel regno minerale, e ne facciamo delle opere d'arte. Facendo questo, mettiamo insieme, formiamo un tutto partendo da dettagli. Si tratta di una creazione nell'ambito della forma.

Ora, qualcosa di nuovo può nascere anche in un'altra maniera, come lo stelo, le foglie e i fiori nascono dalla radice di una pianta. Questo fiore non si compone come una macchina, mettendo insieme dei pezzi, ma deve crescere partendo da quello che già esiste. Questo è un processo nell'ambito della vita. Qualcosa di nuovo si crea partendo da quanto già esiste.

Per la terza specie di produzione, quella che parte dalla coscienza, qualcosa nasce in modo tale che possiamo dire: prima, a dire il vero, non c'era niente, c'era un nulla.

Ritorniamo all'origine primaria di una tale evoluzione planetaria, all'inizio dell'evoluzione di Saturno. Cosa vi si può osservare? Che non c'era ancora alcun pianeta fisico, nemmeno della qualità *arūpa* più sottile, perché ci troviamo ancora prima del momento in cui Saturno è ai suoi primordi. Non esiste ancora nulla della nostra catena planetaria, ci sono però tutti i frutti di quella precedente. È un po' come quando ci risvegliamo al mattino; non abbiamo ancora fatto niente, e nella nostra memoria si trova unicamente il ricordo di quello che abbiamo fatto il giorno prima. Allo stesso modo, quando ci riferiamo all'inizio dell'evoluzione di Saturno, negli Spiriti che ci si rivelano abbiamo il ricordo di una precedente catena planetaria, di quello che è accaduto in precedenza.

Andiamo adesso alla fine della catena planetaria, all'epoca in cui finisce lo stadio di Vulcano. Poco a poco, durante la catena planetaria, quello che all'inizio era una disposizione si è manifestato in quanto creazione. Abbiamo dunque prima di tutto un'emanazione della coscienza, la coscienza crea qualcosa di nuovo partendo dal contenuto di quanto esisteva prima, partendo dal ricordo. Alla fine esiste dunque qualcosa che all'inizio non c'era: si tratta di tutte le esperienze. Quello che esisteva all'inizio si manifesta in una quantità di cose e di entità. Alla fine, è nata una nuova coscienza, con un nuovo contenuto, un nuovo contenuto di coscienza. Si tratta di qualcosa che proviene dal nulla, dalle esperienze.

Quando consideriamo l'innovazione nella vita, dobbiamo dirci che bisogna che ci sia una semenza che la renda possibile. Ma il nuovo contenuto di coscienza alla fine di una evoluzione planetaria proviene effettivamente dal nulla, da esperienze; non occorrono basi per questo, qualcosa nasce dal nulla. Quando una personalità ne guarda un'altra, non si può dire che la prima abbia preso qualcosa all'altra, perché d'ora in poi porterà in sé il ricordo dell'altra. Questo ricordo proviene dal nulla. È il terzo tipo di creazione, quella che parte dal nulla.

Le tre specie di creazione sono dunque le seguenti:

1. mettere insieme delle parti esistenti (forma);
2. dare un nuovo contenuto di vita partendo da basi esistenti (vita);
3. creare partendo dal nulla (coscienza).

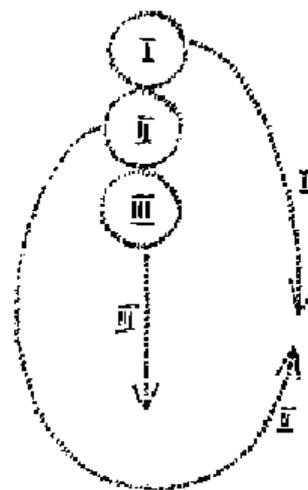
Queste sono tre definizioni di entità che creano una catena planetaria, sulle quali si fonda una catena planetaria. Sono chiamate i tre Logoi. Il terzo Logos crea mettendo insieme. Il secondo Logos

è produttore quando qualcosa d'altro, con una nuova vita, deriva dalla sostanza unica. Ma ovunque, lí dove abbiamo qualcosa che viene dal nulla, c'è il primo Logos. È anche per questo che si chiama spesso il primo Logos ciò che è nascosto nelle cose stesse; il secondo Logos, la sostanza che sta nelle cose, che crea il vivente partendo dal vivente; il terzo Logos quello che mette insieme tutto ciò che esiste, che compone il mondo partendo dalle cose.

Nell'universo questi tre Logos si mescolano sempre. Il primo Logos fa anche l'esperienza della saggezza interiore e della volontà. Nella creazione del primo Logos c'è l'esperienza, cioè il raccogliere dei pensieri partendo dal nulla e poi creare partendo da questi pensieri provenienti dal nulla. Tuttavia, la creazione a partire dal nulla non vuol dire che niente sarebbe esistito, ma vuol dire: nel corso dell'evoluzione si sono fatte delle esperienze e si è creato qualcosa di nuovo nel corso del divenire, cioè quello che esiste si fonde e il nuovo è creato partendo dall'esperienza.

Facciamo un paragone. Qualcuno guarda un altro essere umano e imprime la sua immagine. Se fosse dotato come lo è il primo Logos, potrebbe dirsi: ho visto il signor X e conosco anche il concetto del Signor X all'inverso, posso dunque farmi di lui un'immagine negativa: dunque, del bianco al posto del nero e viceversa. In questo modo, grazie all'esperienza dell'oggetto e del suo negativo, egli ha creato una forma strutturata del tutto nuova. Potrebbe quindi dotarla di vita. Sarebbe una forma nuova che prima non esisteva. Supponiamo che qualcuno faccia questo essendo a contatto con numerose persone che in seguito però muoiono: seguendo le sue esperienze, l'osservatore potrebbe creare un nuovo mondo.

Considerando il mondo, si vedono i tre Logoi che interagiscono continuamente. Nel quadro del nostro sistema planetario, immaginiamo l'azione dei tre Logoi in rapporto all'uomo. Immaginiamo l'inizio dell'evoluzione di Saturno, dove non esisteva ancora niente. Cosa vi avviene? Tutto quello che esisteva prima ne esce fuori, per così dire, goccia a goccia. Tutte le cose che c'erano sono state emesse. Quello che nasce in questo modo sarebbe la primissima effusione di sostanza a partire dalla somma delle esperienze precedenti. Tutto quello che è stato accumulato si sparge sotto forma di sostanza. Vi è compresa la sostanza dalla quale nascerà più tardi l'umanità. Questa sostanza esiste all'inizio solo in quanto sostanza. Questa prima emanazione deve in seguito essere continuamente costruita, combinata. Questa emanazione della sostanza che è scaturita è una nuova creazione. Si tratta dapprima di una creazione del Terzo Logos: dopo l'emanazione della sostanza subentra dunque una creazione del Terzo Logos.

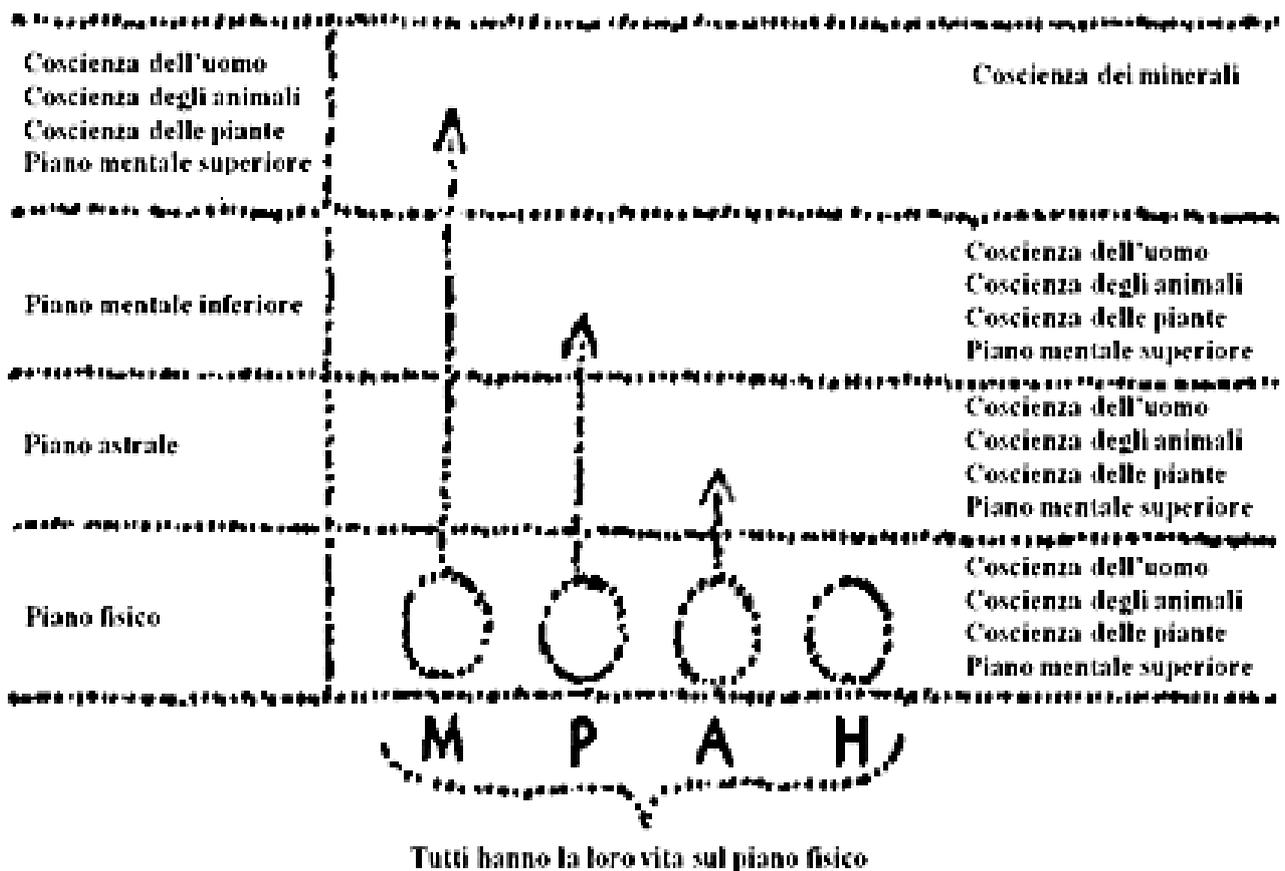


Ora, cosa significa questo per l'uomo? Significa che tutte le parti che formeranno il suo corpo fisico sono dapprima combinate le une con le altre. Su Saturno l'uomo è veramente un automa. Se fosse stata inviata una parola nella sua interiorità, egli l'avrebbe riespressa. Le forme degli esseri sono costruite così. È il lavoro del Terzo Logos che continua ancora allo stadio solare, nel quale l'uomo riceve il corpo eterico, la vita. Questo è allora il lavoro del Secondo Logos. Passiamo fino allo stadio terrestre. L'uomo vi riceve una coscienza, vale a dire la possibilità di fare esperienze a partire dal nulla. Questo è il lavoro del Primo Logos. Su Saturno, l'uomo riceve dal Terzo Logos quello che in lui è forma. Sul Sole, l'uomo riceve dal Secondo Logos quello che in lui è vita. Sulla Terra, l'uomo riceve dal Primo Logos, quello che in lui diventa coscienza.

Occorre che il concetto di coscienza ci diventi ancora un po' più chiaro. Dobbiamo elaborare completamente il concetto di coscienza su un certo piano. L'uomo è cosciente, ma si tratta di sapere dov'è la sua coscienza. Attualmente, l'uomo è cosciente sul piano fisico quando parliamo della coscienza di veglia. Ma la coscienza di veglia potrebbe anche trovarsi sul piano astrale. Se in una creatura la vita è sul piano fisico e la coscienza su quello astrale, si tratta di un animale.

Nell'uomo, la coscienza è localizzata nella testa. Nell'animale, per esempio nella tigre, la coscienza è sul piano astrale. La coscienza si crea una specie di punto d'appoggio al di fuori della testa, ed è da lì che agisce sulla tigre. Se la tigre prova un dolore, il dolore si trasmette anche sul piano astrale. Nella tigre l'organo della coscienza è sul davanti della testa, nel posto dove c'è la fronte nell'uomo. In quest'ultimo, il punto corrispondente è già incluso nella testa e riempito dal cervello; la coscienza è stata captata dal cervello e dal davanti del cranio: essa è dunque sul piano fisico. Nella tigre, e più generalmente in tutti gli animali, il fulcro della coscienza si trova nell'astrale, nella parte anteriore della testa; la coscienza entra nell'astrale. È ancora diverso per la pianta. Se potessimo seguire la sua coscienza, dall'alto in basso, arriveremmo sempre alla punta della radice. E se in seguito seguissimo la linea di crescita, arriveremmo al centro della Terra. Lì è il punto d'incontro di tutte le sensazioni, il punto d'assorbimento della coscienza delle piante. Esso è in contatto diretto con il mondo mentale. L'insieme del mondo vegetale ha la sua coscienza nel mentale.

Per l'insieme del mondo minerale, la coscienza si trova nelle supreme regioni del mondo mentale, sul piano *arūpa*. La coscienza delle pietre è tale che, se vogliamo trovare il suo centro, lo troveremmo come una specie di atmosfera del Sole. Quando sulla Terra lavoriamo sul mondo minerale, quando rompiamo delle pietre, ogni atto isolato è in un certo qual modo legato a questa atmosfera solare. È là che si sente cosa l'uomo lavora qui. Abbiamo dunque una serie di entità sul piano fisico la cui coscienza si trova su piani differenti.



Gli uomini e gli animali si distinguono per il fatto che hanno la loro coscienza su piani differenti. Ma ci sono anche degli altri esseri oltre ai minerali, le piante, gli animali e gli uomini. Ci sono degli esseri che hanno la loro coscienza nel fisico e il loro corpo nell'astrale. Si può dire che un tale essere è come un animale all'inverso. Esistono realmente dei simili esseri, sono gli esseri elementari. Per comprenderli, rendiamoci conto di ciò che fa parte del piano fisico.

Sono fisici:

1. la terraferma;
2. l'acqua;
3. l'aria;
4. l'etere (di calore, di luce, chimico, di vita).

Fermiamoci alle quattro forme inferiori del nostro piano fisico, separiamole dal mondo eterico. Si possono trovare delle coscienze in tutte e quattro le forme del piano fisico, mentre il corpo dell'essere di cui si tratta è nell'astrale. Immaginatevi la coscienza nella terraferma e il corpo nell'astrale, oppure un essere che ha la sua coscienza nell'acqua e il cui corpo è nell'astrale; poi un essere con la coscienza nell'aria e il corpo nell'astrale; e un altro con la coscienza nel fuoco e il corpo nell'astrale.

L'umanità attuale non sa gran cosa di questi esseri; alla nostra epoca li si conosce solo attraverso la poesia. Ma i minatori li conoscevano bene. Uno gnomo è percepibile solo per colui che è capace di vedere sul piano astrale, e i minatori posseggono talvolta una simile chiaroveggenza, sanno che gli gnomi sono delle realtà.

Dunque, a dire il vero, nella nostra Terra esistono alcune coscienze, e quello che il naturalista chiama "Leggi di Natura" sono i pensieri di entità che pensano sul piano fisico, ma che hanno il loro corpo sul piano astrale. Se in fisica si parla di una Legge Naturale, possiamo dirci: sono i pensieri di un essere che ha il suo corpo sul piano astrale. Le forze della Natura sono delle entità creatrici, e le Leggi di Natura sono i loro pensieri.

Nel Medioevo l'alchimista cercava di mettere gli spiriti al proprio servizio. Goethe lo sapeva bene: Faust vuole avere dell'aria fiammeggiante; si suppone che la salamandra, che ha il suo corpo sul piano astrale, esca da lí. Abbiamo dunque attorno a noi delle entità che hanno realmente la coscienza nel fuoco, alle quali facciamo del male quando accendiamo il fuoco, perché in tal modo causiamo una certa modifica sul piano astrale del loro corpo. Quando si accende la luce, si modifica questa entità astrale.

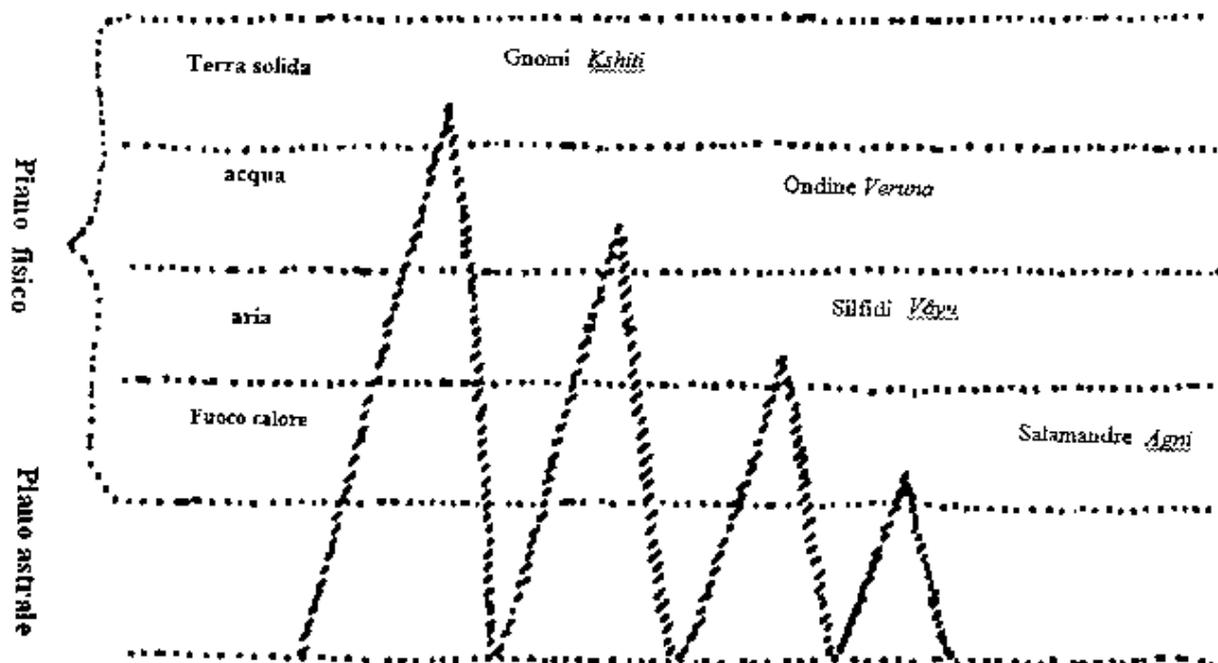
Nella stessa maniera, quando si producono dei cambiamenti negli altri campi degli elementi e delle forze della natura, si cambia qualcosa in queste entità astrali. Facendo una o un'altra cosa, noi popoliamo continuamente il piano astrale di entità. Rappresentiamoci chiaramente questa idea e avremo il senso della cerimonia religiosa: non effettuare sul piano fisico cose arbitrarie, ma cose piene di senso, farà nascere delle entità piene di senso sul piano astrale. Facendo bruciare l'incenso, per esempio, si fa qualcosa di sensato: si bruciano alcune sostanze e si creano delle entità di una certa specie. Se si fende l'aria con una spada nelle quattro direzioni, si crea un particolare essere.

Allo stesso modo il prete, quando fa particolari gesti con la mano accompagnati da certe sonorità, per esempio "o" "i" "u", rinforzate dalla ripetizione di "Dominus vobiscum", il suono è accordato, l'aria è portata a vibrare in un certo modo, rinforzata da certi gesti della mano, ed ecco che viene prodotta una silfide. Il segno, il tocco (o il gesto) e la parola d'ordine dei frammassoni suscitano certe forme strutturate che esprimono delle leggi nel mondo fisico. Usando queste parole secondo uno scopo prefisso si crea un legame da una persona all'altra, ci si avvolge di materia astrale che è stata creata dal segno, dal gesto e dalla parola.

Evidentemente, nella vita ordinaria, l'uomo che fa continuamente tutto questo, ma non in modo sistematico, crea delle entità contraddittorie. L'arte consiste nell'agire armoniosamente dal piano fisico sui piani superiori. Nella cerimonia del culto si tratta di creare, con certe azioni, delle entità che siano armoniose e non contraddittorie. Dapprima, l'essere umano non è capace di stabilire l'armonia fra queste cose. Ma ci sono certe entità che dirigono tutto quello che l'uomo produce in questo modo sul piano astrale.

Così, intorno a noi, abbiamo un mondo di esseri elementari con un re. Gli indù chiamano *Kshiti* lo gnomo supremo, *Varuna* l'essere supremo delle ondine e *Vāyu* quello delle silfidi; e tutto quello che ha la sua coscienza nel fuoco è diretto dal re del fuoco: *Agni*. In tutte le azioni dell'acqua e del

fuoco abbiamo a che fare con queste precise entità-*deva*. Tutto il fuoco che abbiamo qui sulla Terra è la sostanza tessuta a partire da esseri che fanno parte di *Agni*.



La cerimonia magica della specie piú bassa consiste nell'appropriarsi di certe manipolazioni sul piano fisico al fine di creare certe forme ed entità sul piano astrale. Esistono delle scuole nelle quali si fa ancora della magia cerimoniale. Una tale attività provoca una grande inclinazione per il mondo astrale e causa spesso dei suicidi, perché l'uomo è allora quasi unicamente attivo nel mondo astrale e si disabituava a prendere il mondo fisico per quello che è. Ha coltivato l'inclinazione per l'altro mondo e il corpo fisico gli è allora spesso di ostacolo.

Adesso capirete il rapporto con il culto del fuoco che è apparso nella storia delle religioni. I discepoli di Zarathustra cercavano di creare realmente delle forme strutturate sul piano astrale grazie all'offerta del fuoco celebrata dai sacerdoti. Sul piano terrestre, attualmente tutto avviene a livello fisico. Si può dedurre da quanto è stato detto che alcune entità astrali si formano continuamente sotto l'influenza dei nostri atti. Tutte le nostre azioni sono accompagnate da entità astrali. Sono i nostri *skandha*, che compiono il nostro karma.

Ma anche tutte le cose fisiche lasciano nell'astrale delle entità astrali. Per esempio sul piano astrale alla cattedrale di Colonia corrisponde un'entità precisa. Quando tutta la materia fisica sarà trasformata e la Terra si dissolverà, il prossimo globo astrale si formerà del tutto naturalmente da tutto ciò che è avvenuto sulla Terra. Semplicemente, esisterà sotto forma di entità astrali, cioè degli effetti prodotti da tutti gli avvenimenti fisici anteriori.

Per questa ragione l'uomo deve continuamente agire sul karma. Durante la sua vita successiva, egli dovrà sistemare le entità astrali grottesche che ha generato, altrimenti sul prossimo globo esse diventerebbero delle creature assurde. Il karma fa in modo che l'uomo ripari a quello che ha fatto.

Ciò che avviene sulla Terra su larga scala avviene anche in dettaglio nell'uomo. Pensate a un bambino: lo si alleva male, lo si vizia con i dolcetti eccetera. Questo non comporta soltanto dei processi nel suo corpo fisico, ma si comunica continuamente anche all'astrale, in modo che si contribuisce realmente a modificare il suo corpo astrale. Quello che s'inculca fisicamente in un bimbo, passa nel suo corpo astrale e vi esiste in talune forme strutturate. Quello che è così inserito, ne uscirà progressivamente e si manifesterà. Piú tardi nella vita, i peccati che si sono commessi sul bambino

si vendicano. Questi peccati perdurano durante tutto il corso della vita e sono di una grande importanza precisamente per l'ultima fase della vita umana.



Dopo la metà della vita c'è una specie di capovolgimento: allora l'astrale agisce sul piano fisico. Durante la sua infanzia, l'essere umano pone le basi di quello che avrà durante la vecchiaia. Se l'uomo capisce i peccati che sono stati commessi da lui e in conseguenza lavora su se stesso, può eliminare i danni nel corpo astrale; altrimenti du-

rante la sua vecchiaia cadrà nelle stesse debolezze della sua infanzia. Solo il lavoro che si è coscientemente compiuto sul proprio corpo astrale ha un'azione compensatrice. Non ci si può disfare dei difetti se non si sono suscitate, più tardi e coscientemente, le qualità opposte.

XXVIII

Berlino, 31 Ottobre 1905

Darò un particolare esempio per mostrare come ci si può immergere nelle profondità degli scritti religiosi e capire sempre meglio cosa contengono.

Se consideriamo gli organi dei nostri sensi come si considerano abitualmente, vediamo che:

- l'organo dell'**odorato** ci permette di percepire la sostanza stessa. È impossibile che l'uomo abbia una percezione olfattiva senza che ci sia l'emanazione di una sostanza. Esiste un legame con la sostanza stessa.
- L'organo del **gusto** non si lega alla sostanza stessa, dissolve le cose e percepisce l'effetto che producono. Possiamo dunque chiamare il gusto un senso chimico, perché esso penetra nella struttura della sostanza.
- Il terzo senso, la **vista**, non ha più niente a che fare con la sostanza, perché percepisce soltanto delle immagini tracciate dalla sostanza.
- Il quarto senso, il **tatto**, ha ancor meno a che fare con quanto è sostanza, perché percepisce degli oggetti solo le qualità dell'ambiente del tipo caldo/freddo, vale a dire uno stato della sostanza; non dipende più dalla sostanza stessa, ma dallo stato che le regna intorno.
- L'**udito**, poi, non dipende per nulla dall'aria, perché percepiamo solo le vibrazioni dell'aria, il che è assolutamente in un rapporto del tutto esteriore con il mondo materiale; la materia, l'aria, è solo l'intermediaria per la propagazione delle onde sonore.

L'odorato è il gradino più basso di percezione della sostanza, poi viene il gusto, dopo il gusto, la vista, il tatto e infine l'udito. Prendiamo il tatto, possiamo adesso porci una domanda: "Che cosa sono il caldo e il freddo?". È quanto contenuto nell'etere di calore. Il tatto percepisce dunque l'etere di calore, la vista l'etere di luce, il gusto l'etere chimico, l'odorato l'etere di vita, l'udito percepisce l'aria. Un sesto e settimo senso, che si svilupperanno in avvenire, percepiranno l'acqua e la terra.

Nei nostri sensi abbiamo dunque una graduale successione di quelle che chiamiamo le nostre sostanze. Vediamo per primi i nostri tre sensi inferiori.

La vista percepisce gli oggetti che stanno attorno a noi grazie all'etere di luce. Ci fu però un tempo in cui tutto quello che ci circondava era buio e oscuro. Risaliamo al momento in cui la vista è apparsa nell'uomo e quando il mondo esteriore, in quanto tale, gli è diventato percepibile. Prima, l'occhio non era ancora aperto sull'esterno. Immaginiamo la stessa forza che l'occhio riceve dall'esterno, nell'etere di luce, scorrere dall'interno verso l'esterno, dunque attraversando gli occhi in senso inverso. Se fosse così, l'essere illuminerebbe le persone intorno a lui. Una simile cosa è esistita in una certa epoca,

quando gli uomini possedevano un occhio in mezzo alla fronte, come i ciclopi. L'illuminazione era prodotta dalla luce che usciva; essa irraggiava dall'interno verso l'esterno. L'essere umano illuminava allora gli oggetti attorno a lui e anche il suo proprio corpo, come si vede ancora in certi animali marini. A quell'epoca, l'uomo non aveva ancora una coscienza propria; era solo il mezzo che la divinità appropriata utilizzava per illuminare il mondo. Quest'ultima non aveva altri mezzi che gli occhi degli uomini per vedere gli oggetti attorno.

Quando l'uomo non aveva ancora l'intelletto, era possibile che la luce attiva della divinità lo attraversasse illuminando gli oggetti. Per la divinità, l'uomo era un mediatore. Essa voleva rendere gli oggetti delimitati visibili grazie alla luce. L'uomo ricevette la sua struttura per il fatto che la luce lo attraversava. Prima che la luce attraversasse l'uomo, la divinità non aveva bisogno della luce, perché gli oggetti non erano ancora solidi; essi erano liquidi e per conseguenza non c'era ancora bisogno di luce. È il momento che descrive la Bibbia: «*Le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque*». Il mondo di allora era veramente acqua; l'oro, l'argento e anche gli altri metalli colavano, erano fluidi. Quando in seno all'acqua si formarono gli oggetti solidi come dei blocchi di ghiaccio, l'uomo si distaccò, e la luce divenne necessaria. «*Dio disse: che la Luce sia, e la Luce fu*». Soltanto allora l'essere umano ebbe la sua forma. Fu il momento in cui venne introdotto l'etere di luce e quando si staccarono i componenti solidi: «*Dio fece una distesa*» [*Genesi 1,6 Dio disse: via sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque*]. Prima tutto era fatto di una sostanza acquosa; nello stesso modo con cui l'etere di luce fu introdotto nel solido, l'etere chimico fu introdotto nell'acqua. L'affinità chimica fu introdotta nell'uomo quando era ancora allo stato liquido. I rapporti di affinità chimica, secondo i quali le differenti sostanze oggi si legano insieme, furono impressi nell'individuo.

Torniamo poi allo stato in cui l'uomo, e tutta la Terra, erano ancora aerei; fu allora introdotto in lui l'etere di vita, o etere atomistico. All'epoca, l'etere di vita fu introdotto nel mondo attraverso l'uomo.

Prendiamo ancora una volta in considerazione lo stato che regnava quando Dio disse «*Che la Luce sia!*». La Terra cominciava a densificarsi. La Terra era illuminata. L'uomo cominciava dunque a diventare solido. Si trattava allora di conservargli le forze precedenti. A partire da quel tempo fu raggiunto lo stadio in cui l'uomo lasciava passare la luce attraverso di lui. In seguito si produsse un capovolgimento completo: l'uomo cominciò allora a percepire la luce dall'esterno.

All'origine furono introdotti nel mondo attraverso l'uomo:

- 1° l'etere atomistico o etere di vita
- 2° l'etere chimico
- 3° l'etere di luce

Il capovolgimento fu:

- 3° la percezione dell'etere di vita
- 2° la percezione dell'etere chimico
- 1° la percezione dell'etere di luce

L'uomo ricevette allora la luce di ritorno dal mondo (capovolgimento del turbine). Una volta emanava lui stesso la luce, da allora la luce entrò in lui e vi si rinchiuso, per questo egli è diventato cosciente. La luce brillò in lui; l'uomo cominciò a lasciare tutto il mondo circostante riflettersi in lui. Il passo successivo fu quello in cui l'uomo cominciò a conoscere gli oggetti secondo la loro composizione chimica, ad avere simpatia o antipatia per le sostanze, un'affinità con il resto del mondo. Alla fine, percepì in sé anche l'etere atomistico o etere di vita.

L'uomo ebbe la sua statura solida grazie all'introduzione della luce nel mondo. Grazie all'introduzione dell'etere chimico, ebbe un'affinità con il mondo. Grazie all'etere atomistico ha ricevuto la vita.

Dunque, attraverso gli occhi ebbe la sua statura, attraverso il senso del gusto la sua affinità con il mondo; attraverso l'odorato, il naso: la sua vita. Jahvè soffiò nelle sue narici il soffio vivente.

Se ci avviciniamo agli scritti religiosi con simili rappresentazioni, scopriamo che vi sono depositate le più profonde verità. Vediamo però se, all'origine, ci sono state consegnate così come le abbiamo attualmente.

Immaginiamo, per esempio, l'architetto del tunnel del San Gottardo e poi colui che lo descrive. Non era forse proprio necessario che il costruttore del tunnel avesse del genio civile allo stato cosciente, ma egli ha trascritto un'idea nella realtà. Per gli antichi saggi, in rapporto a quelli attuali, è la stessa cosa. All'epoca, avevano una saggezza creatrice. Ai nostri giorni, abbiamo una saggezza percepita. La saggezza creatrice è quella che un tempo ha fatto l'uomo, ha costruito pezzo per pezzo ciò che l'anatomista odierno estrae e descrive. La saggezza creatrice è esattamente la stessa, la stessa che utilizziamo oggi. Essa è stata depositata nel mondo. Nell'antica saggezza si ha a che fare con il piano dell'universo. Potete adesso capire perché il mistico deve entrare in se stesso. Il vero mistico deve essere un esploratore dell'interiorità. Egli cerca di ritrovare gli stadi dell'evoluzione grazie ai quali è stato creato.

Se potessimo chiudere completamente gli occhi a tutta la luce e creare quindi la luce in noi, finché il mondo appaia illuminato dalla nostra interiorità, potremmo allora immergerci in noi stessi, nella saggezza creatrice, e percepire tutto all'interno. Questo ha un valore pratico, perché ci si ricorda che, in fondo, l'uomo è stato costruito per il fatto che è passato attraverso il regno minerale, vegetale e animale; tutto questo è dunque anche in lui. Quello che è al di fuori, nel mondo, sono i residui di quello che l'uomo stesso è stato.

Nella sua genesi, il cuore umano aveva affinità con quello che allora avveniva all'esterno. Nel momento in cui ci si immerge nel cuore, si ricrea per sé l'ambiente come era all'epoca in cui il cuore è nato, nell'era della Lemuria. Se ci si concentra sull'attività del cuore, si può far sorgere come per magia tutto l'ambiente dell'era della Lemuria, quando si è formato il cuore. I paesaggi della Lemuria sorgono allora in noi. Chi si concentra sul cuore vede la genesi del genere umano.

Concentrandosi sulla parte interna del cervello, che si è formata solo poco a poco durante l'era di Atlantide, si vedono emergere i paesaggi di quest'ultima.

Se ci si concentra sul plesso solare, si è riportati all'epoca degli Iperborei. Così si risale ai mondi scomparsi. Non è un ruminare nella propria interiorità, ma una vera percezione dei differenti organi nella loro affinità con l'universo. È in questo modo che Paracelso ha trovato i suoi rimedi per guarire i malati. Sapeva che la digitale purpurea è apparsa quando è nato il cuore umano. Grazie alla concentrazione su un organo si rivelano le medicine corrispondenti. Le parti del macrocosmo sono dunque legate alla natura microcosmica dell'uomo.

Adesso si capisce facilmente cosa vuol dire «l'uomo ha il sangue rosso e caldo, e lo stesso vale per gli animali superiori». Vuol dire che da allora l'uomo è abilitato a separarsi dal suo ambiente, a diventare un'unità chiusa in se stessa, autonoma. Il pesce non lo è. Il pesce ha la temperatura dell'ambiente. Con il sangue rosso e caldo, l'uomo ha avuto la capacità di sviluppare un calore interno. Questo gli ha permesso di separarsi dall'ambiente in cui vive. Prima, egli aveva la temperatura ambiente. Cos'è realmente successo allora?

Consideriamo l'essere umano indifferenziato prima della Lemuria. Sulla Terra intera c'era ovunque lo stesso calore. Il calore all'interno dell'uomo era uguale a quello esterno. Ad un certo momento, lo stato di calore interno è aumentato. Quel calore nell'uomo ha significato dunque un calore suo proprio, un calore catturato nell'isolamento; fuori, nel mondo, si produceva il contrario: vi erano il calore, il fuoco. Prima, all'esterno, non c'era ancora fuoco. La possibilità di far sprigionare delle scintille nella natura apparve solo quando il calore apparve nell'uomo. Da allora, fuori ci fu il fuoco benefico e nell'uomo il fuoco egoistico.

Ci fu dunque il momento in cui il fuoco per l'uomo fu tratto da esseri spirituali. Gli uomini hanno preso il loro calore dal corpo di un particolare essere spirituale: Agni. Per questo fatto, ciò che esisteva prima nel mondo come spirito del fuoco dovette ritirarsi e poté apparire solo a momenti sotto forma di fuoco. Il mito di Prometeo si basa su questo fatto. La divinità ha perso il suo corpo precedente, e si è creato un nuovo corpo nel fuoco esterno. Avete qui un esempio del tutto particolare che mostra come l'uomo, in un certo modo, ha un'azione distruttrice sulle forze elementari della natura. L'uomo ha provocato l'apparizione dell'elemento fuoco per il fatto che è diventato un essere isolato. Per questa ragione esiste una frase occulta che dice che, in fondo, l'uomo è un distruttore nei confronti degli esseri elementari. Questo ci porta lontano e ci fa capire come anche oggi, dato che si evolve, l'uomo crea continuamente nel suo ambiente nuove condizioni, nuove forze naturali. Egli modella la Terra. Il fuoco è apparso nell'era della Lemuria; ecco perché la Lemuria ha potuto



perire per il fuoco che l'uomo stesso aveva creato.

Il continente di Atlantide è perito per l'acqua. Il quinto continente perirà per il male. Si può osservare nel modo seguente una specie di regressione.

Il passo successivo dell'uomo – durante l'era atlantidea – fu di lavorare sul suo corpo eterico. Per fare questo, attirò l'aria del suo ambiente. Modificò il suo corpo eterico nel senso che, su Atlantide, le condizioni cambiarono completamente. Prima, su Atlantide, la superficie della Terra era immersa completamente nella nebbia; l'atmosfera era tale che nessun arcobaleno avrebbe potuto formarsi. All'epoca, l'uomo agiva sull'acqua. Nell'era lemurica, agiva sulla terraferma; questo fece scaturire il fuoco. Nell'era di Atlantide, agiva sull'acqua; questo produsse la luce (essa corrisponde alla luce all'interno

del nostro intelletto). In seguito, agirà sull'aria. L'uomo farà perire la quinta razza radicale a causa di ciò che si chiama il male. Poi verrà la sesta razza radicale. La quinta razza radicale è quella che sviluppa il *manas* sul piano fisico.

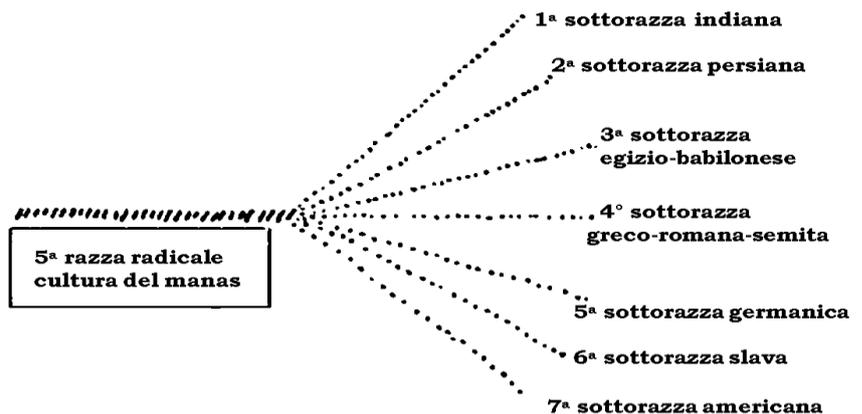
Nell'antica India, si viveva in una trance profonda nello stato che corrisponde al *manas*. È allora che i *rishi* rivelarono l'antica saggezza agli antichi Indiani.

La seconda rivelazione fu fatta ai Persiani in uno stato simile al nostro sonno profondo. In quello stato, l'uomo udiva la parola. Era lo stato della trance del sonno degli antichi Persiani. La parola è detta *honover* dai Persiani.

Terza rivelazione: i popoli dell'Asia Minore, i babilonesi, gli egizi, percepivano grazie al *manas* nella coscienza immaginativa; avevano delle visioni o delle visioni/sogni.

Quarta rivelazione: nei Semiti, Greci e Romani fu sviluppata una coscienza chiara e desta. Il *manas* veniva percepito nella chiara coscienza diurna in quanto uomo incarnato, il Cristo Gesù.

Negli Indiani troviamo dunque la trance del corpo fisico; nei Persiani, troviamo il sonno profondo del corpo eterico; nei popoli dell'Asia minore, troviamo la coscienza immaginativa del corpo astrale; nei Semiti, Greci, Romani la coscienza di veglia dell'Io.



Attualmente, nella quinta sottorazza, non c'è la percezione di un *manas* che avanza, questa sottorazza vede però l'elemento supremo nell'esperienza psichica dei semplici concetti. La nostra sottorazza ha sviluppato il *manas* psichico, l'attuale scienza.

La sesta sottorazza svilupperà un *manas* sovrapsichico. Quello che nell'uomo è adesso semplicemente una specie di sapere, nella sesta sottorazza sarà una realtà immediata, una forza sociale. Incombe alla sesta sottorazza di far penetrare nell'organismo sociale quello che tutta l'evoluzione precedente ha prodotto. Soltanto allora il cristianesimo avrà il ruolo di strutturazione sociale. La sesta sottorazza diventa la razza-germe fondamentale per la sesta razza radicale.

La quinta sottorazza deriva dai Proto-semiiti, la quinta sottorazza della quarta razza radicale. I Proto-semiiti hanno sviluppato l'Io individuale che produce l'egoismo. L'umanità deve loro il fatto di essere divenuti autonomi. L'uomo deve dapprima trovare se stesso, ma anche nuovamente donare se stesso. Deve dedicarsi a quello che rende reale il pensiero. La sesta sottorazza è destinata a sostituire la parentela data dal sangue con quella del *manas*, la parentela di Spirito. Il pensiero che è altruista svilupperà la disposizione a superare l'egoismo. La settima sottorazza sarà una nascita prematura. Essa trasporterà troppo presto quello che proviene dal *manas* in una realtà ancora troppo forte. Nella sesta sottorazza sarà data la disposizione a superare l'egoismo, ma in maniera tale da far rispettare l'equilibrio fra l'Io e l'assenza di Io. L'uomo della sesta sottorazza non si perderà all'esterno, né si rinchiuderà all'interno. Nella settima sottorazza ci sarà una specie d'ipertrofia: l'uomo manifesterà allora all'esterno quello che ha in lui attualmente: il suo egoismo. Invece coloro che costituiranno la sesta sottorazza si manterranno in equilibrio. La settima sottorazza indurrà l'egoismo. I popoli anglo-americani finiranno per essere come qualcosa di immobilizzato fino nella sesta razza radicale, come oggi i cinesi sono un resto rimasto fermo dell'era di Atlantide, la quarta razza radicale.

L'egoismo universale emana dalla razza anglo-americana. Partendo da lí, l'egoismo coprirà tutta la Terra. Tutte le invenzioni che coprono la Terra di una rete di egoismo vengono dall'Inghilterra e dall'America. Dunque, partendo da lí tutta la Terra sarà coperta da una ragnatela di egoismo, di male. Ma all'Est una piccola colonia formerà per l'avvenire il seme della nuova vita.

La cultura anglo-americana consuma la cultura dell'Europa. In Inghilterra e in America le sette non rappresentano altro che i piú incredibili processi di conservazione delle cose antiche. Società come l'Esercito della Salvezza e la Società Teosofica sono state però lí create proprio per salvare le anime dalla decadenza, perché l'evoluzione delle razze non va di pari passo con l'evoluzione delle anime. La razza stessa va verso la propria rovina. Porta in sé la disposizione ad essere la razza del male.

- Nella quarta sottorazza il lavoro era un tributo (il lavoro degli schiavi).
- Nella quinta sottorazza il lavoro è una merce (lavoro venduto).
- Nella sesta sottorazza il lavoro sarà un sacrificio (lavoro libero).

L'esistenza economica sarà allora separata dal lavoro; non ci sarà piú proprietà privata, tutto sarà bene comune. Non si lavorerà allora piú per la propria esistenza, ma si farà tutto con assoluto sacrificio per il bene dell'umanità.

XXIX

Berlino, 3 Novembre 1905

Chiariremo adesso aspetti ancora piú misteriosi dell'azione del karma, e getteremo uno sguardo nell'azione karmica in ordine ai rapporti fra i popoli e fra gli esseri umani. Chi prende sul serio il principio di non spiegare il mondo partendo da elementi materiali, ma partendo dallo Spirito, capirà.

Si viene a sapere dalla storia che nel corso dell'evoluzione dell'umanità appaiono delle malattie che prima non esistevano. Ci sono malattie legate a un'epoca oppure a un popolo. Oggi, sentirete

qualcosa sulla genesi di tali malattie di un'epoca o di un popolo. Vogliamo capirlo partendo dallo Spirito. Il medico le spiega dicendo che provengono da bacilli. Bisogna però domandarsi: da dove vengono questi bacilli? Si tratta di esseri viventi incarnati proprio come gli esseri umani. Anche per degli esseri che agiscono quali distruttori della vita, dobbiamo domandarci: da dove vengono? Cosa li ha introdotti nella loro attuale esistenza materiale? Cos'erano prima di incarnarsi?

Supponiamo per esempio che un popolo, o una qualunque etnia, deperisca, che sia in declino. Essa lotta contro questo declino. Questo fatto di difendersi contro il declino esprime qualcosa di spirituale, qualcosa che vive nel corpo astrale del popolo in questione. Se un tale popolo in decadenza morisse tutto solo nel suo paese, i sentimenti che proverebbe non avrebbero un particolare effetto sugli altri abitanti del pianeta. Ma supponiamo che questo popolo entri in conflitto con un altro e vi semini il terrore; questo produce un effetto sull'altro popolo. Abbiamo allora due cose: da una parte il popolo in declino e dall'altra quello che risulta dalla combinazione di questo popolo che lotta contro la propria caduta e delle conseguenze della paura nell'altro popolo. Questo è qualcosa che perdura.

Prendiamo come esempio il caso particolare delle invasioni dei Mongoli nel Medioevo, quando i Mongoli entrarono in conflitto con i popoli europei e vi seminarono il terrore. La paura e lo spavento s'impossessarono di queste popolazioni. Quando si considerano quelle masse umane che si abbatterono a briglie sciolte, e di cui le invasioni mongole furono le ultime rappresentanti, e ci si mette nello stato d'animo di tutte quelle popolazioni del Medioevo, si vede come delle forme spirituali hanno avuto la loro origine fra quelle ultime tribù della quarta razza radicale, che era in declino ma difendeva la propria pelle, e fra gli Europei che, loro, vivevano nel terrore. Se l'audacia e l'amore fossero venuti incontro a quegli attacchi, le sostanze in decomposizione ne sarebbero state dissolte! Ma la paura, l'odio e lo spavento conservano delle forme in putrefazione, e degli esseri come i bacilli vi trovano allora un terreno propizio per nutrirsi. S'incarnano più tardi nelle forme materiali che sono adeguate a quella incarnazione. Le sostanze della decomposizione si sono dunque incrostate nella paura e nello spavento dei popoli europei, divenendovi semi di marciume. Essi sono dei piccoli esseri viventi. Ecco l'origine della lebbra nel Medio Evo: sostanze in decomposizione provenienti dai popoli mongoli in declino.

Da dove vengono dunque questi distruttori della natura psichica dell'uomo? Provengono da ingredienti spirituali anteriori, da peccati. Ecco come agisce il karma nel corpo di un popolo. Questo vi permette di giudicare quanto la vita morale di un popolo condizioni la vita esteriore dell'avvenire. Secondo la vita morale che conduce nel presente, un popolo ha in mano quello che succederà in avvenire sul piano fisico.

In tutte le scuole occulte d'Europa, si dice che la totalità delle malattie dei tempi moderni dovute ai batteri hanno una simile origine. Le malattie infettive sono riportate alla loro origine spirituale. È una tradizione esoterica dei Rosacroce e di altre scuole occulte dove queste cose sono insegnate. C'è un insegnamento fondamentale nelle cerchie ristrette delle scuole occulte, che consiste nel dire che negli anni Settanta del XIX secolo ebbero luogo certi combattimenti nel mondo astrale e che qualcosa è andato meglio. Questi processi sono chiamati il combattimento delle legioni dell'Arcangelo Michele e le legioni di Mammona. Mammona è il dio degli ostacoli, colui che mette dei gioghi e dei fattori di distruzione sul cammino del movimento del progresso. Peraltro, si vede anche in questo dio Mammona il produttore di certe formazioni molto particolari, e precisamente delle malattie infettive, che hanno un effetto distruttivo sulla vita umana. Quelle che una volta erano sconosciute provengono da questo dio Mammona.

Potete rendervi conto che le scuole esoteriche devono suscitare nell'interiorità dell'essere umano uno stato d'animo che voglia il progresso, perché si vede bene che la vera fonte di queste malattie moderne non è altro che spirito reazionario, l'originario conservatorismo delle cosiddette classi superiori nei confronti delle classi inferiori ridotte alla miseria, le masse oppresse. Esse sono ostacolate,

bloccate da quanto provocato dal dio Mammona. Vi sono di fronte due potenze: il mondo delle sensazioni degli strati superiori in declino, che vorrebbero conservare i tempi remoti e il sentimento di odio che provano le classi inferiori, questa vita astrale che le grandi masse lanciano verso le altre. L'esoterismo vede di nuovo in questa opposizione una fonte putrida e la causa di malattie infettive moderne. Ovviamente, colui che ha il discernimento per queste cose non si rivolgerà comunque contro i tentativi della medicina moderna con i suoi metodi basati sulla sintomatologia esteriore. Ciò nonostante, nessun vero miglioramento potrà mai venire così dall'esterno.

Quello che si manifesterà più tardi si rivela sempre in anticipo alla conoscenza dell'esoterismo. Essa consiste nella giusta percezione del fatto che con la moralità del tempo presente si può creare una salute migliore in avvenire. Questo può permettere di rendersi conto a che punto avevano una visione profonda coloro che hanno introdotto il nuovo movimento della Scienza dello Spirito nel mondo. Questo movimento è nato dalla conoscenza di tale tipo di rapporti. Ha previsto che la pressione della guerra di tutti contro tutti avrebbe preso delle forme sempre più virulente. Le cose che devono avvenire lo fanno con una necessità interiore, come all'Est gli avvenimenti si infiammano là dove c'è materia particolarmente combustibile. Sarebbe assurdo voler arrestare tutto questo. I mezzi adeguati e utili per eliminare la lotta di tutti contro tutti sono stati già ricercati dal movimento scientifico-spirituale quando ha diffuso il principio della fraternità. Perché la fraternità dissolve l'odio e quelle sostanze di decomposizione che si riversano nel mondo. Per quanto concerne le razze, viviamo in un processo di declino. Se questo processo non è arrestato dall'amore, ma se al contrario è conservato dalla convinzione che si possa trattenerlo, e dall'odio, il peggio dovrà necessariamente seguire. Il movimento scientifico-spirituale vuole dissolverlo con l'amore. I suoi fondatori sanno che la Scienza dello Spirito non è soltanto un rimedio ma una fonte dell'evoluzione dell'umanità verso l'avvenire.

Si vede dunque come il fisico sia una conseguenza dello spirituale che precede, e come gli uomini abbiano eventualmente la possibilità, accedendo ad una conoscenza dei rapporti fra le cose, di collegare il fisico alla sua origine spirituale. Per esempio, colui che sa come una precisa malattia sia in rapporto con certi sentimenti, sa che provocando questi sentimenti può anche provocare la malattia. Il mago nero può utilizzare questo sapere per corrompere la grande massa della gente. Per questo non si possono insegnare a tutti senza problemi le profonde verità occulte. In effetti, esse causerebbero subito una netta separazione in buoni e cattivi. È questo che è pericoloso nella divulgazione degli insegnamenti occulti. Perché non si può insegnare a nessuno a guarire senza nello stesso tempo insegnargli a far ammalare. Questo tipo di cose è avvenuto là dove si sono divulgati nel popolo più insegnamenti occulti. In certe regioni d'Oriente si può sentir raccontare come alcune sette si diano per compito di provocare certe malattie, ed è del tutto esatto. Ecco come si entra sempre di più nell'esplicazione del materico a partire dallo spirituale.

Cercheremo adesso di esaminare con lo sguardo dei periodi un po' più lunghi. Si sa attualmente che tutto ciò che vive in forma animale da una parte e il mondo vegetale dall'altra si completano bene. La pianta utilizza il carbonio ed esala l'ossigeno; essa offre così perpetuamente la fonte di quello che, tutt'intorno, deve respirare in maniera animale. Questa fonte sgorga nel mondo vegetale. Tutto quello che attualmente respira, esiste grazie all'attività di questo misterioso laboratorio del mondo vegetale. Ci si può così fare un'idea del modo in cui i mondi periscono, fra cui il mondo che precedette la nostra Terra. Sulla Luna la respirazione, come essa è attualmente nell'animale e nell'uomo, non esisteva. Al posto del processo di respirazione ce n'era un altro del tutto diverso che si trasformò poco a poco in respirazione. Possiamo farci un'idea di questo processo anteriore se consideriamo una traccia di quell'epoca: gli animali a sangue freddo, che sono a temperatura ambiente. Sulla Luna gli esseri respiravano il fuoco, il calore. Allora, inalare o emettere fuoco o calore corrispondeva a inspirare ed espirare aria come facciamo attualmente. Il processo di respirazione come è attualmente iniziò a prendere forma a metà dell'era lemurica.

La respirazione è un'immagine materiale del processo spirituale dell'inserimento della monade nell'uomo inferiore. Respirare significa l'entrata della monade. Per questo nello Hatha Yoga il discepolo passa attraverso il processo della respirazione. Quello che nell'uomo è un processo naturale, il discepolo lo regola ritmicamente al fine di padroneggiarlo. Così come l'uomo, prima di arrivare a questo processo respiratorio, riceveva e restituiva in maniera simile il calore dell'esterno, e che questo si trasformava nel processo del sangue in circolazione, allo stesso modo l'allievo dello Hatha Yoga cerca di fare del processo respiratorio un processo interiore, padroneggiandolo interiormente. Le regole dello Hatha Yoga riguardano la trasformazione della respirazione in un processo che non va dall'interno verso l'esterno, ma un processo regolato dall'interno, come la circolazione del sangue è attualmente un processo regolato internamente. Negli animali a sangue freddo, in rapporto all'uomo, la circolazione del sangue si comporta come la respirazione dell'uomo ordinario paragonata a quella del discepolo dello Hatha Yoga. Dietro tutte queste cose si trovano delle profondissime idee dell'evoluzione che sono alla base di reali processi.

Quello che attualmente non si capisce più, è che vi sia qualcosa di spirituale. Quando ne esisteva ancora la coscienza, si chiamava lo Spirito "aria, vento" = pneuma. Pneuma significa corrente d'aria, e anche ciò che è animico-spirituale. Questa designazione risale ai tempi in cui si aveva ancora coscienza dei reali rapporti. Consideriamo adesso il fatto che sul pianeta che precedette la nostra Terra (la Luna) alcune entità erano evolute oltre lo stadio dell'umanità di allora: erano le entità luciferiche. Se le consideriamo, dobbiamo pertanto dirci che non vivevano in un ambiente come quello dell'attuale Terra. Non potevano respirare l'aria, dunque non potevano neppure ricevere lo Spirito. Poiché l'aver ricevuto lo Spirito corrisponde alla respirazione dell'aria. Erano dunque obbligate a fare nel principio del calore quello che si fa oggi nell'aria.

Distinguiamo sulla Terra sette stati fisici:

1. l'etere di vita
2. l'etere chimico
3. l'etere di luce
4. l'etere di calore
5. l'aria
6. l'acqua
7. il solido.

Le entità luciferiche dovevano dunque, nel campo del calore, fare la stessa cosa che l'uomo fa oggi nell'aria. Potete ora immaginare che, per questo fatto, quelle entità che hanno donato all'uomo la coscienza libera sono in un certo modo legate al fuoco. Per questa ragione nel momento della loro apparizione si legano con una certa avidità a tutto quello che nell'uomo si manifesta come calore, come fuoco. La loro avidità si aggrappa al calore tipico dell'uomo. I donatori della conoscenza e della libertà sono dunque legati a qualcosa che tenta di incarnarsi nel calore dell'uomo, come si faceva una volta sulla Luna. Ecco il legame fra la conoscenza da una parte e dall'altra la nascita, la morte e la malattia nel mondo.

Con la conoscenza, sono venute nel mondo la nascita, la morte e la malattia; l'uomo ha così pagato il prezzo della conoscenza. Vediamo qui anche il rapporto fra certi fenomeni di calore e la malattia, vale a dire la febbre. È l'origine della febbre. Nel XIX secolo, in certe tradizioni lo si sapeva ancora.

Sul pianeta che ha preceduto la nostra Terra, non si aveva ancora a che fare con uomini, animali, piante e minerali come essi sono oggi. A quell'epoca, c'erano tre regni situati fra i nostri. Il regno supremo era costituito da esseri che non erano ancora caduti così in basso come gli animali attuali e che non si erano ancora elevati così in alto come l'uomo attuale. A quell'epoca, le piante non emettevano ancora l'ossigeno. L'ossigeno, aria di vita, non esisteva ancora. Fu soltanto con la nascita del nostro

regno vegetale che l'ossigeno fu mescolato all'azoto. La Luna era circondata da un'atmosfera di azoto. Durante la seconda metà di quel pianeta, le entità aspiravano già a delle forme capaci di respirare, dotate di polmoni eccetera, ma è soltanto nel ciclo della nostra Terra che si è formato l'attuale regno vegetale. Le entità animali hanno allora sviluppato gli organi della respirazione. Esse hanno spinto il regno vegetale verso un livello inferiore affinché desse loro l'ossigeno per respirare.

Questi processi sul pianeta che ha preceduto la Terra, sono stati necessariamente seguiti da uno stato nel quale la vita non era più possibile sotto la stessa forma. La forma si era trasformata in qualcosa d'altro, e aveva bisogno di un nuovo pianeta. Il regno precedente doveva perire. Il pianeta precedente soffocava tutti gli esseri viventi. Così finiscono i pianeti e la loro vita, mentre una nuova vita si sviluppa in quello che è in preparazione nel corpo del pianeta-madre. Ecco come si deve comprendere la sparizione e la comparsa di pianeti.

Nella stessa maniera di quando l'uomo aveva avuto in sé gli altri regni, oggi egli vive avendo il male ancora in sé, nel suo karma. Lavora attualmente per uscirne. In avvenire, il bene e il male esisteranno sotto forme esteriori, una razza del bene e una del male, l'una accanto all'altra. In avvenire, il volto umano avrà uno sguardo trasfigurato in mezzo al male distaccato, spinto verso il basso. Immaginiamo il volto umano trasfigurato che oggi potenzialmente si nasconde come un enigma nella materia animale, immaginiamo questo viso distaccato dal male animale e rappresentato simbolicamente: non potete immaginarlo rappresentato meglio che nella grande intuizione della Sfinge egizia. Non è soltanto qualcosa che mostra il passato, ma che mostra anche l'avvenire. L'enigma della Sfinge trasposto nel mito greco è l'enigma dell'uomo. Non è senza ragione che gli antichi Egizi hanno posto la Sfinge davanti al tempio dell'Iniziazione. L'Iniziazione consiste nel piantare nelle anime il mistero dell'avvenire. Con la Sfinge vicino all'entrata del tempio, si era già creato l'ambiente per l'Iniziazione.

Quello che esternamente ha l'ossigeno come corpo è interiormente la monade. Come l'ossigeno appare sulla Terra, la monade ha la capacità di incarnarsi. Quando il discepolo cerca di ispirare e di mantenere in sé molto ossigeno, esprime l'idea fissa di avere la monade per sé. L'ossigeno non è soltanto qualcosa di materialmente esterno. Bisogna esaminarlo secondo il suo spirito. Abbiamo dunque esteriormente l'ossigeno e interiormente la monade. Per questo, nell'era della Lemuria, i figli del Manas che discendevano, prendevano per corpo il processo respiratorio.

XXX

Berlino, 4 Novembre 1905

Per completare le conferenze precedenti, desidero oggi aggiungere alcune considerazioni sotto forma di aforismi che concernono l'evoluzione delle differenti razze. Ma prima, è bene attirare l'attenzione su alcuni soggetti che sono raramente citati in letteratura.

In primo luogo questo: quelle che nelle diverse civiltà si possono chiamare regole o leggi della nutrizione, sembrano risultare perfettamente arbitrarie. Ora, non è assolutamente il caso, perché queste leggi derivano da un sapere e da una grande saggezza. Bisogna anche evidenziare che l'attuale umanità non è assolutamente in grado di concepire quello che adesso esamineremo. Tutto questo ci condurrà poi a fissare le basi di certe leggi della vita sociale. Nessuno dovrebbe dunque immaginare che optando per il vegetarianesimo o altro, si diventi immediatamente un adepto.

Nelle popolazioni orientali esiste una certa arte di guarire, in cui tutto dipende dall'attenzione che i medici portano al tipo di alimentazione del corpo fisico. Là dove esiste ancora l'antica vita spirituale, ci sono uomini che sono diventati guaritori secondo un'usanza del passato, vale a dire nutrendosi esclusivamente di latte. Sanno che escludendo ogni altro tipo di alimento acquisiscono delle forze fisiche di guarigione, soprattutto per curare le malattie mentali. Essi hanno un particolare modo di praticare: sanno molto bene che l'alimentazione fatta esclusivamente di latte permette loro di sviluppare certe forze.

Cercheremo di capire su quale intuizione si fonda questa pratica. Si può avere tale profonda intuizione in questo modo. Conosciamo una certa fase dell'evoluzione umana, quella in atto alla metà dell'era della Lemuria, nella quale l'elemento umano originale si era scisso in una corrente ascendente e in una che sprofondava nell'animalità. Ciò è stato accompagnato da una scissione in seno alle forze radicate nella Terra, mentre questa era ancora unita alla Luna. Alcune di queste forze si sono ritirate dalla Terra per accompagnare la Luna che si è separata dal globo terrestre.

Cerchiamo per un attimo di rappresentarci l'epoca in cui la Terra e la Luna formavano ancora un solo globo. L'essere umano si trovava allora ad uno stadio di evoluzione molto differente. Disponeva già del sangue caldo, ma non conosceva ancora la separazione dei due sessi. Si osserva questa separazione a partire dal momento in cui la Luna si è staccata dalla Terra. Dirigendo oggi il vostro sguardo verso la Luna potete dirvi: per il fatto che questa Luna si è staccata dalla Terra, la forza di riproduzione negli esseri umani è ugualmente passata per una scissione. Una volta ci fu anche un periodo terrestre in cui l'umanità era direttamente legata all'animalità, era immersa nel regno animale e vi estraeva il suo nutrimento. Questo modo d'alimentarsi è difficilmente accessibile alla comprensione di colui che non dispone della capacità di chiaroveggenza. Possiamo farcene un'idea quando osserviamo il modo di alimentazione normale dei mammiferi che nutrono i loro piccoli con il loro proprio latte. Questo tipo di alimentazione è apparso al momento della separazione delle forze di riproduzione. Prima, gli uomini potevano prelevare i loro alimenti direttamente nell'atmosfera circostante, esattamente come oggi i polmoni fanno con l'aria. Allora, l'uomo era direttamente collegato al suo ambiente da una specie di filo da cui succhiare, un po' come l'embrione si nutre nel ventre di sua madre. L'antica forma di alimentazione si presentava allora così. Oggi, di tutto questo, sussiste il modo con cui si nutrono i mammiferi. Il latte assomiglia al nutrimento che l'uomo riceveva all'epoca che ha preceduto la Lemuria. Il latte è l'antico cibo divino, la prima specie di alimento che ha conosciuto la Terra. In quell'epoca lontana, la natura della Terra era tale che questo alimento poteva essere aspirato ovunque. Il latte è dunque un prodotto che ci arriva dal primo modo in cui l'essere umano si nutriva sulla Terra. Con il suo fisico, l'uomo era ancora più vicino al divino. Aspirava il latte dall'atmosfera ambiente. Gli occultisti sanno in che modo gli uomini sono collegati alla natura. La consumazione di latte è la metamorfosi di un'antichissima forma di alimentazione. Da sempre, il latte è stato il primo alimento dell'essere umano. C'è un'espressione tedesca nella quale il latte è definito di proposito "il latte del pio modo di pensare".

Possiamo domandarci quali furono all'origine le conseguenze di questo prelevare il latte succhiandolo nell'atmosfera circostante. Era stato reso possibile dalle forze lunari in seno alla Terra. Esse erano come una specie di sangue generale di tutta la Terra intera. Ma con l'uscita della Luna, le forze lunari poterono concentrarsi solo in certi organi degli esseri viventi.

L'occultista dice che il latte è un alimento lunare e che coloro che se ne nutrono sono dei "figli della Luna". La Luna ha portato a maturità il latte. Si sa in effetti che alcuni guaritori in Oriente vivono esclusivamente di latte, assimilando così le forze originarie della Terra, forze che una volta erano sparse ovunque sulla Terra. I guaritori si sono detti: quelle sono le forze che hanno permesso all'essere umano di condurre un'esistenza terrestre. Quelle forze creatrici devono dunque essere anche forze di guarigione. Quindi, consumando del latte ed escludendo ogni altro alimento, sviluppiamo in noi la forza che permette di favorire ogni guarigione.

Ritorniamo per un attimo all'epoca pre-lemurica. Esisteva allora una situazione per cui il latte poteva essere succhiato dall'ambiente. Ci fu quindi lo stadio in cui il latte divenne l'alimento generale dell'uomo, poi quello in cui si consumò il latte materno. L'epoca che precedette quella in cui il latte era estratto dalla natura è quella nella quale il Sole e la Terra formavano ancora un solo globo. Esisteva allora un alimento solare. Come il latte è un residuo della Luna, nello stesso modo esistevano dei prodotti solari, che sono stati portati a maturità dal Sole. Tutto quello che riceve i raggi solari, cioè

i fiori e i frutti delle piante, tutto questo fa parte del Sole. Una volta, le piante s'inclinavano verso il centro della Terra che era ancora unita al Sole. I loro fiori erano piantati nel Sole. Nel momento in cui la Terra s'è separata dal Sole, la pianta ha mantenuto il suo carattere antico e ha diretto nuovamente i suoi fiori verso il Sole. L'uomo è una pianta capovolta. Nella pianta, quello che spunta alla superficie della Terra intrattiene con il Sole lo stesso rapporto che il latte ha con la Luna. Quello che spunta sulla superficie della Terra è dunque un alimento solare. L'alimentazione esclusivamente lattea è stata rimpiazzata progressivamente da un'alimentazione vegetale essenzialmente derivata dalla parte superiore della pianta. Così si presenta il secondo tipo di alimentazione degli uomini.

Verso la fine dell'epoca lemurica c'erano dunque due stirpi: quella dei "Figli della Luna", che allevavano il bestiame e si nutrivano di prodotti di origine animale, di latte, e poi c'era quella che si nutriva di piante, di prodotti della terra. Questa realtà trova il proprio riflesso nel racconto di Caino e Abele. Abele è pastore, mentre Caino è coltivatore. Abele fa parte della stirpe della Luna, Caino di quella solare. Questo racconto allegorico è grandioso. L'insegnamento spirituale ne dà delle spiegazioni piuttosto occulte. Il popolo ebraico designava con il nome di Jahvè l'essere divino che ha dato all'uomo la possibilità di essere "un figlio della Luna" e di consumare degli alimenti lunari metamorfosati. Jahvè era la forza nutritiva della natura; essa si spande verso Abele che la attinge nelle sue greggi. Il passaggio all'alimentazione solare corrisponde al rinnegamento nei confronti di Jahvè. Jahvè non accetta l'offerta sacrificale di Caino, perché questa è un alimento solare.

Risalendo agli antichissimi tempi, non troviamo alcun altro alimento al di fuori del latte, questo prodotto che l'uomo prende dagli animali viventi. Si tratta dell'alimento proprio delle origini, e che ai nostri giorni serve ancora nelle prime settimane di vita. Il guaritore orientale collega questo alimento alle parole bibliche "se non diventate come i bambini, non potrete entrare nel regno dei cieli". Tutte queste cose hanno un'importanza considerevole.

Passiamo adesso dall'epoca della Lemuria a quella di Atlantide, vale a dire ai popoli che hanno vissuto nelle regioni dell'attuale Oceano Atlantico. Presso gli Atlantidi appare un fenomeno che prima non esisteva. Cominciano ad alimentarsi con prodotti presi al regno dell'inanimato e non più a quello del vivente. Consumano prodotti che non hanno più vita. Qui si tratta di una importantissima transizione nell'evoluzione del genere umano. Lo sviluppo dell'egoismo è diventato possibile per il fatto che da allora gli uomini si nutrono di elementi morti. Quest'alimentazione fatta partendo da sostanze morte s'accorda perfettamente con il bisogno di sviluppare l'io. L'uomo diventa indipendente per il fatto stesso di assorbire ciò che è morto. Consuma la materia morta nelle sue differenti forme: con l'espansione dei popoli di cacciatori ci si interessa degli animali abbattuti; ci sono poi i popoli che non utilizzano soltanto i prodotti esposti al sole, ma anche la parte che è maturata sottoterra. Questo non è meno morto di un animale ucciso. Tutto quello che vive nella natura inferiore dell'animale, quello che è impregnato di sangue, s'è distolto dalla forza lunare. Questa è ancora presente nel latte che è legato al processo di vita. Quando consuma ciò che è morto, l'uomo ne assimila la parte perita. Ogni parte vegetale che si sviluppa sotto terra, e che non è né scaldata né illuminata dal sole, è ugualmente morta. La radice è l'equivalente del corpo animale impregnato di sangue.

In seguito, è apparso un alimento che non era mai esistito prima. L'uomo ha completato il suo nutrimento con degli alimenti puramente minerali prelevati all'interno della terra: il sale e altro. In questo modo l'uomo ha attinto successivamente il proprio nutrimento nei tre regni. Questo è pressappoco il cammino che gli Atlantidi hanno percorso nel campo dell'alimentazione: prima i popoli di cacciatori, poi quelle degli agricoltori, la stirpe di Caino, e in terzo luogo coloro che sono andati a sfruttare i prodotti sotterrati sotto la superficie terrestre. Ogni volta si tratta di cose che sono state deviate dalla forza di vita che le ha prodotte. Quello che nell'animale è morto si situa all'opposto della vita. La parte sotterrata nel suolo è ugualmente all'opposto della vita. Quanto al sale, è un elemento morto, il residuo del regno minerale.

Arriviamo adesso alla quinta razza umana. I consumatori di latte esistono sempre a fianco di coloro che si nutrono di frutta; pertanto si aggiungono altre cose che costituiscono così una novità. Quello che caratterizza particolarmente la quinta razza è il fatto di sfruttare il minerale servendosi di processi chimici. I testi della Genesi vi fanno allusione. Qual è il prodotto che si ottiene con dei processi chimici? Il progresso nell'evoluzione permette di applicare la chimica alle piante, ai frutti. Si produce del vino. Questo non esisteva su Atlantide. La Bibbia ci racconta che Noè, il padre delle origini, si è ubriacato con il vino. Grazie ad un processo chimico minerale, si ottiene un prodotto estratto dal regno vegetale. Il vino avrà in seguito un particolare ruolo da svolgere durante tutta la quinta razza radicale. Tutti gli Iniziati dell'inizio della quinta razza radicale traevano le loro tradizioni dall'epoca propria della razza di Atlantide, quando il vino ancora non esisteva. Gli Iniziati dell'India, della Persia e dell'Egitto non avevano bisogno di vino. Per le cerimonie religiose era utilizzata solo l'acqua.

Il vino è dunque apparso al momento della quinta razza radicale, quando il trattamento minerale della pianta svolse il suo ruolo. Le tre prime sotto-razze erano solo la ripetizione di quanto le aveva precedute. È la quarta sottorazza che ha cominciato a sviluppare l'elemento nuovo che era apparso con la quinta razza radicale. Essa ha attribuito al vino un certo carattere sacro. A tal fine si vedono sorgere degli atti cultuali nei quali il vino svolge un ruolo importante (i riti dionisiaci). Si venera perfino un dio del vino.

Questo è stato preparato progressivamente durante la lunga storia dell'umanità. La cultura della vigna è apparsa per la prima volta presso i Persiani. Ma allora il vino non aveva ancora un carattere religioso. È soltanto poco a poco che esso entra nelle cerimonie del culto dionisiaco. La quarta sottorazza è quella che dà origine al cristianesimo, ma anche quella che, sette secoli prima, aveva annunciato la sua missione con i giochi in onore di Dionisio. È in quel momento che il vino fa la sua entrata nel culto. Questo fatto è stato raccontato in maniera meravigliosa dall'evangelista Giovanni che, più di tutti gli altri, aveva una profonda conoscenza del cristianesimo. Già all'inizio del suo Vangelo egli parla della trasformazione dell'acqua in vino. Il cristianesimo è nato per la quarta sottorazza della quinta razza radicale.

Per santificare quello che si deve sviluppare sul piano fisico è necessario un insegnamento. Il vino isola l'uomo da ogni influenza spirituale. *Colui che beve vino non può accedere allo spirituale*. Non può saper nulla di *atma*, *buddhi* e *manas*, di quello che permane e di quello che si reincarna. Bisognava che fosse così. Il fluire dell'evoluzione umana segue un corso discendente e ascendente. Occorre che l'uomo raggiunga una volta il punto più basso. E affinché discendesse interamente nel piano fisico, l'apparizione del culto di Dionisio era indispensabile. Per mezzo di questo culto, il corpo umano doveva essere preparato a vivere il materialismo. Fu quindi necessario che apparisse una religione che trasforma l'acqua in vino. Prima, era severamente interdetto ai preti di bere vino. Questa astinenza apriva loro l'accesso all'*atman*, alla *buddhi* e al *manas*. Bisognava allora che apparisse una religione capace di far discendere l'uomo fino nelle profondità del mondo fisico, perché egli correva il rischio di non scendere abbastanza in basso. Una religione che conducesse l'uomo verso il basso, aveva bisogno di una rivelazione esteriore, una rivelazione nella quale fosse fatta astrazione dall'*atman*, dalla *buddhi* e dal *manas*, ma anche dalla reincarnazione: una religione che si contentasse di dare un orientamento di ordine generale. La prossima tappa sarà quella nella quale il vino dovrà di nuovo essere trasformato in acqua.

Se a quei tempi l'acqua non fosse stata trasformata in vino, l'uomo non avrebbe potuto fare l'esperienza di tutto quello che accade quaggiù. All'inizio del Vangelo di Giovanni (nel racconto della trasformazione dell'acqua in vino durante le nozze di Cana) è descritto come il Cristo ha tenuto conto di quello che esisteva allora. Ma Egli ha ugualmente tenuto conto dell'avvenire istituendo la Cena. Questa Santa Cena è il massimo simbolo di quello che è stato messo in opera dalla civiltà in seno alla quarta sottorazza. Se Egli era il vero "Figlio dell'uomo" che è disceso completamente nelle profondità

terrestri per uscirne poi elevandosi di nuovo possentemente, fu necessario attenersi a quello che esisteva allora e mostrare agli uomini il rapporto che esiste fra il contenuto fisico della razza e la sua specifica missione. Affinché potesse riprendere il cammino ascendente, l'umanità aveva bisogno di un simbolo che conducesse dalla morte alla vita: il pane e il vino. In senso occulto, il pane è ciò che può apparire quando la pianta è stata uccisa. Il vino è ciò che appare quando la pianta è stata uccisa e sottomessa ad un trattamento minerale. Quando si cuoce l'elemento vegetale si fa la stessa cosa di quando si uccide un animale. Quando dal regno vegetale estraiamo il vino, in un certo modo facciamo la stessa cosa di quando dissanguiamo un animale. Il pane e il vino costituiscono il simbolo della quarta sottorazza. Quello che deve svilupparsi in avvenire è la fase nella quale si passa dalla pianta al nutrimento minerale. Bisognerà nuovamente sacrificare, abbandonare il pane e il vino. Il Cristo apparso nella quarta sottorazza mette in valore il pane e il vino: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue». Con questo ha voluto creare una transizione dal nutrimento carneo a quello vegetale, una transizione verso qualcosa di più evoluto.

Esistevano allora due categorie di uomini: prima quelli che si nutrivano di carne e di sangue, gli uomini precristiani, sui quali il Cristo non contava, poi c'erano quelli che si accontentavano di uccidere solo le piante e di estrarne il succo, coloro che mangiano il pane e bevono il vino. Il Cristo contava su di loro. Sono i precursori dell'umanità del futuro.

Il significato della Cena è di passare dall'alimentazione ricavata dagli animali morti ad una ricavata dalle piante morte. Quando la nostra quinta sottorazza sarà arrivata alla sua fine, si capirà il senso della Cena. Questo avverrà nella sesta sottorazza. Non si consumerà più alcuna alimentazione carnea. Fino ad allora, diventerà possibile introdurre una terza maniera di alimentarsi, quella puramente minerale. L'uomo avrà imparato a fabbricare il suo cibo da solo. Per il momento, riceve quello che gli Dei hanno creato per lui. In seguito, egli si eleverà e preparerà lui stesso in laboratori chimici gli alimenti di cui ha bisogno.

Potete dunque constatare che tutto nasce da intuizioni profonde. Quando, da parte degli orientali dell'Antichità, troviamo ogni specie di prescrizione su cosa bisogna mangiare, a dire il vero non si tratta di direttive, ma semplicemente di una massima: tu non devi esigere dalle sostanze che esse agiscano in modo diverso da quello che fanno.

Il corpo fisico è quello che in seguito il Cristo eliminerà, quello che sarà realmente sacrificato una volta che la Cena non esisterà più. Esso è destinato a morire. Questa morte del corpo fisico si applicherà all'insieme dell'umanità. Verso la metà della sesta sottorazza, nel corso del suo ultimo terzo, il corpo fisico non esisterà più. L'uomo sarà nuovamente interamente eterico. Sarà fatto di una sostanza ben più sottile. Ma questo non si realizzerà se l'uomo stesso non farà il necessario perché accada. A tale scopo, deve dapprima passare all'alimentazione che produrrà lui stesso in laboratorio. Nella misura in cui l'uomo non preleverà più il suo nutrimento dalla natura, quando gli alimenti saranno il prodotto della sua propria saggezza, prodotti per la divinità che lo abita, egli s'incamminerà sulla via della propria deificazione.

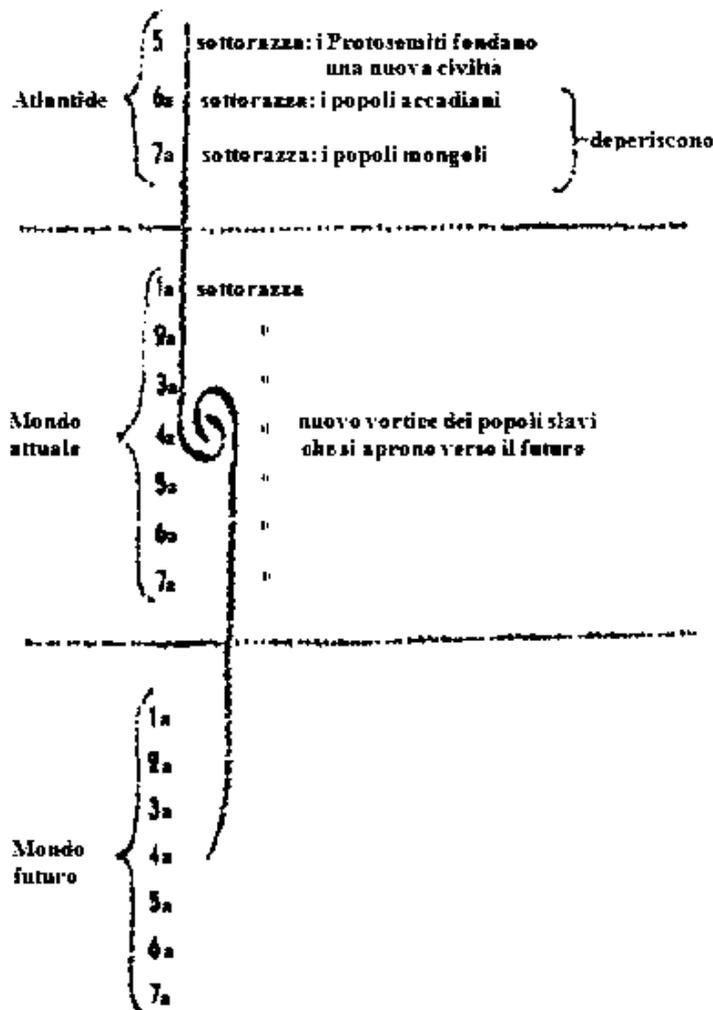
Quando l'uomo comincerà a nutrirsi con i suoi propri mezzi, sarà gettata la base per accedere a qualcosa di superiore, cioè l'uomo potrà procreare da solo. Egli creerà progressivamente una vita partendo dal mondo minerale.

In questo modo s'annuncia la grande fase del divenire umano. Quello che oggi gli scienziati sanno è solo una piccola frazione di una grande evoluzione.

Con Saturno, si è entrati nell'epoca del minerale. Ai tempi di Atlantide, il consumo di sostanze morte ha preparato lo sbocciare dell'egoismo. Fino alla quinta sottorazza, quella dei Protosemi, l'io umano ha cominciato lentamente a svilupparsi. Nella sesta sottorazza della quinta razza radicale, questo io arriverà di nuovo a uno stadio superiore del suo sviluppo. Questo vuol dire che stiamo andando verso un nuovo vortice dell'esistenza.

La svolta attuale è cominciata all'epoca durante la quale i Protosemiti hanno stabilito le basi dell'attuale razza primitiva.

È alla civiltà proto-semita che dobbiamo tutto ciò che esiste oggi. Ma ora, grazie ai popoli slavi, inizia un nuovo impulso, un impulso che si apre sul futuro. Un popolo introduce un nuovo impulso nel mondo per una certa rottura con il passato. Questo si delinea nella popolazione contadina russa sotto le spoglie di una spiritualità nascosta, che forma la seconda parte della svolta, del futuro vortice. Attualmente, mentre si prepara qualcosa di nuovo, un'altra civiltà si trova in piena decadenza.



Tutto questo si prepara all'Ovest ma è all'Est che si concretizzerà. Il vecchio deve però stimolare il nuovo. Ovunque vediamo attualmente nuovi germi, tutto è ancora grossolano e maldestro. Il vecchio invece entra nella fase di rifinitura, ma porta in sé la critica, la decadenza. I portatori dell'antica civiltà vengono dai rami semiti e sono loro a introdurre quello che anima il vortice. Tutti portano in loro una certa origine semita. Per esempio Lassalle, Marx. Questo si mescola al vortice. Nel centro del vortice non è possibile alcuna prosecuzione. Bisogna fare un salto come per passare da una riva all'altra, un salto verso la spiritualità della futura cultura dell'Est. Si tratta di un impulso completamente nuovo.

In un primo tempo, l'impulso dell'avvenire è piuttosto pesante e marcato dal passato. Haeckel assomiglia a un uomo che nuota in mezzo al fiume ed è trascinato da due gorgi. La prima parte del suo libro *Gli Enigmi dell'Universo* è positiva e costituisce una teosofia elementare, mentre la seconda parte è negativa e distrugge tutto.

Questo è dovuto al vortice.

Fra il socialismo dell'Est e dell'Ovest si possono ugualmente constatare questi contrasti. Il socialismo occidentale è un socialismo della produzione, mentre quello dell'Est è un socialismo della consumazione. Dal punto di vista sociale, colui che regola la produzione conta sull'istinto possessivo, sull'egoismo. Colui che regola la consumazione è attento a quello che gli altri desiderano ricevere da lui; il suo sguardo è rivolto ai suoi simili. Si basa

sulla fraternità. Il socialismo della produzione – Marx, Lassalle – s’interessa all’operaio, ma solo nella misura in cui è produttivo. All’Est, è la consumazione che si trova in primo piano, per esempio in Kropotkine, Bakouinine, Herzen. Se osservate Kropotkine, potete constatare come le cose si urtano. Ha immediatamente afferrato il principio di aiuto reciproco praticato dagli animali. Il socialismo dell’Ovest è invece interamente rivolto verso la lotta. È così che le correnti interferiscono le une nelle altre nel corso dell’evoluzione del mondo.

XXXI

Berlino, 5 Novembre 1905

La nostra quinta razza radicale, l’umanità attuale, fu preceduta dalla razza radicale di Atlantide, continente sommerso che si trovava fra l’Europa e l’America. Gli Atlantidi non erano per nulla paragonabili agli esseri umani che oggi abitano il nostro pianeta. Perché anche coloro che sono restati di questa antica razza hanno imparato molte cose dagli ulteriori abitanti del quinto continente, e non potremmo ricostituire questa cultura partendo da quella. All’inizio della civiltà di Atlantide non c’erano attrezzi. Erano le forze di chiaroveggenza che permettevano all’uomo atlantideo di mettere la terra al suo servizio. Il lavoro sui metalli è cominciato invece solo verso la fine dell’epoca atlantidea.

Dalla popolazione di Atlantide si distaccò un piccolo gruppo, come se ne deve di nuovo distaccare uno, attualmente, dalla Società Teosofica. Il suo compito era portare una nuova cultura fino alla quinta razza radicale. In Inghilterra e in Irlanda troverete dove hanno abitato coloro che erano destinati a fondare questa piccola colonia isolata dal resto della civiltà. A quell’epoca, era lì che abitavano i proto-Semiti. Furono i primi uomini capaci di pensare intellettualmente. Ogni attività di rappresentazione degli Atlantidi consisteva ancora in immagini. La fronte bombata, la configurazione del cervello in quanto supporto del pensiero, apparvero per la prima volta nella popolazione dei proto-Semiti, che non assomigliavano affatto agli attuali semiti. Questa popolazione proto-semite che, per così dire, inventò il pensare, attraversò l’Europa in direzione dell’Asia, ove fondò una civiltà. I proto-Semiti costituivano la quinta sottorazza degli Atlantidi. Le sette sottorazze della razza radicale atlantidea erano le seguenti:

1. i Rmoahals
2. i Tlavatlis
3. i proto-Toltechi
4. i proto-Turani
5. i proto-Semiti
6. i proto-Accadi
7. i proto-Mongoli.

La quinta razza radicale discende dunque dalla quinta sottorazza degli Atlantidi. Se gettiamo uno sguardo sull’Asia, vi troviamo prima fra tutte la prima sottorazza della quinta razza radicale, la razza degli antichi Indiani, quel popolo che, più tardi, si spostò di più verso il Sud e vi costituì gli antenati degli Indiani successivi. La caratteristica essenziale di questo popolo ancestrale, che viveva nel Nord dell’India, era che non sviluppava alcuna vera disposizione per la civiltà materiale. Gli antichi Indiani avevano le più alte visioni spirituali, mentre il loro senso della cultura materiale non era per niente sviluppato. Si staccavano dal mondo, la loro anima assomigliava ancora completamente all’anima degli Atlantidi, nel senso che questa sapeva manifestare in sé un mondo di immagini di uno splendore infinito. Grazie alla pratica dello yoga, partendo dall’interiorità, in essi si sviluppò più tardi una concezione del mondo sottile, che oggi ci appare sapiente. Non ne esistono più che dei frammenti nella tradizione esteriore. I *Veda* e la *Bhagavad-Gita* non danno più una vera immagine delle possenti concezioni degli Indiani, ma ancora soltanto qualche eco. La stessa cosa avviene nella filosofia Vedanta:

non ci si trova piú che un'eco completamente astratta della concezione degli Indiani che all'origine era trasmessa con un insegnamento orale.

Immaginate, nella Kabbalah tardiva, il senso che ha preso una forma riferita ad altre cose, particolarmente la finezza dei dettagli, immaginate questo senso applicato a pensieri universali elevati. Leggendo la Kabbalah tardiva, se l'ebreo poteva rifletterci sopra, era perché questo insegnamento occulto non era piú che un riflesso decaduto, un'eco del sistema di pensiero dalle ramificazioni sottili degli antichi Indiani. E quello che divenne l'insegnamento brahmanico non è assolutamente soltanto religione nel senso dei sistemi piú tardivi, ma scienza, poesia e religione in un solo grande insieme. Tutto questo era come un'essenza floreale, l'estratto di quello che si era sviluppato nell'antica cultura di Atlantide.

Anche i popoli europei erano venuti da Atlantide nell'Europa dell'Ovest e in quella centrale. Lì fu sviluppato un insegnamento del tutto diverso. Vi erano insediate delle popolazioni che non erano ancora destinate a fondare delle nuove culture, pur avendo in germe quello che ebbe una cosí magnifica espressione in India, ma che qui si era fermato ad uno stadio ben piú antico. Ciò che era partito dall'Europa avanzò sempre piú verso l'Asia. Un insegnamento comune, che formava la base di tutto questo, si mantenne qui in Europa in una forma un po' piú grezza.

L'insegnamento indiano si è espletato nei Veda. Il significato di Veda è lo stesso di Edda, salvo che il contenuto dei Veda è piú raffinato di quello che in Europa è rimasto nell'Edda in una forma piú primitiva, e che fu trascritta solo alla fine del Medio Evo. Dobbiamo immaginare che questo grande insegnamento spirituale delle origini è stato un po' alterato dai popoli che sono venuti dopo. La sua grandezza iniziale consiste nel fatto di aver afferrato il concetto della potente unità divina riconosciuta dai chiaroveggenti indiani.

Questo non è piú il caso nella razza seguente, quella persiana. Un altro aspetto di questa antica concezione indiana è che la nozione del tempo vi era quasi completamente assente. Nella seconda sottorazza, quella degli antichi Persiani, la nozione di tempo vi apparve immediatamente. L'Indiano riconosceva certo il tempo, ma lo vedeva piuttosto uniforme; gli mancava la nozione della storia, di una progressione dall'imperfetto a qualcosa di perfetto. Il suo pensare era dominato dalla concezione che tutto emana dalla perfezione divina.

Il pensiero persiano era dominato dall'idea del tempo. Una divinità principale persiana, Zurvân-Akarana, in realtà era il tempo. Come si è arrivati alla nozione del tempo? Colui che cerca prima di tutto l'unica divinità primordiale alla maniera dell'antico Indiano deve rappresentarsi questa divinità come il bene assoluto. Per l'antico Indiano il male, ciò che nel mondo è imperfetto, non è che illusione; l'illusione era un concetto molto importante. Quegli uomini antichi dicevano: nell'universo non c'è assolutamente niente d'imperfetto né di male. Se credete che ci sia qualcosa di male, non avete visto il mondo sufficientemente privo d'illusione. Per esempio, la ruggine che corrode il ferro è d'altronde un gran bene, dovete soltanto cercare dove. Se guardate un criminale attraverso il velo dell'illusione, vi apparirà come un criminale, ma se fate astrazione dall'illusione, riconoscerete che il male non esiste. Quest'insegnamento è intimamente legato a un'attitudine di distacco dal mondo.

È tutt'altra cosa nella seconda sottorazza, presso gli antichi popoli persiani, dove il bene fu inserito nel processo universale e fissato come uno scopo. Dicevano: bisogna conquistare il bene lottando duramente, il mondo è bene e male, Ormuzd e Ahrimane, e colui che supera il male è Zurvân-Akarana, il tempo. È in questo modo che nella visione del mondo da parte degli antichi Persiani il bene e il male diventano principi dell'evoluzione. L'insegnamento di Zarathustra si fonda su questa posizione del male nel mondo e sulla nozione del tempo: l'uomo è in vita per superare il male. Tale concezione è legata al fatto che questa seconda sottorazza non si distaccava dal mondo, ma si consacrava al lavoro. La seconda sottorazza era attiva; agiva nei diversi settori dell'occupazione umana, lo sguardo rivolto verso il mondo esterno, preoccupata di sapere come creare essa stessa il bene partendo dal mondo. Per questa ragione appare nel mondo dei Persiani una moltitudine di divinità;

non le qualità di un solo dio, ma una folla di divinità, perché il mondo, se non lo si considera come un'illusione ma come una realtà, offre un'abbondanza, una moltitudine. Le divinità che veneravano erano più o meno spirituali/personali.

Gli iniziatori delle origini che fondarono l'insegnamento degli antichi Indiani furono anche gli istruttori della seconda sottorazza degli antichi Persiani. Adattarono il loro insegnamento a una razza che lavorava, e fondarono la religione che fu sviluppata dai vari Zarathustra.

Avanzando verso l'Asia Minore si trova poi un'altra Iniziazione: quella dell'Egitto, dei Babilonesi, Assiri e Caldei, antenati degli Arabi. Vi fu formata la terza sottorazza. Questa cercava di preferenza di armonizzare i due orientamenti dell'essere umano, verso l'interiore e l'esteriore. Se cercate la concezione fondamentale di questa terza sottorazza, sia in Caldea che in Egitto, troverete ovunque una forte coscienza del rapporto fra il lavoro umano e le forze della natura. In confronto alla razza persiana è una differenza essenziale. In Persia vi si trovano due potenze, il bene e il male, che si combattono. Da allora, l'uomo tenta di mettere le differenti forze della natura, o entità, al proprio servizio. Quello che si era sviluppato nella religione persiana era principalmente fondato sulla capacità del lavoro umano. Da allora, nella terza sottorazza apparve la coscienza del fatto che si padroneggia meglio la natura grazie alle proprie conoscenze, e non più soltanto con la forza fisica e un comportamento morale.

Nei paesi come l'Egitto e la Caldea, dove si praticava con cura l'arte dell'agricoltura, si operò una sintesi fra le potenze spirituali celesti e quello che l'uomo compiva con il suo lavoro. Si sviluppò la conoscenza dell'ambiente meteorologico e degli astri. Nella conoscenza della natura l'essere umano cercava la forza di cui aveva bisogno per il suo lavoro. Fu dunque così che diresse il suo sguardo verso le stelle, e che l'astronomia fu messa in relazione con l'uomo sulla terra. Si cercava l'origine dell'uomo negli astri. Per la prima volta, in questo senso, gli uomini ebbero quindi a che fare con una scienza. Da allora, nella terza sottorazza, il sapere pratico rimpiazzò la visione interiore. Per questo sentiamo parlare di grandi Iniziati che insegnavano la geometria, la topografia e altre cognizioni tecniche. Nella terza sottorazza ogni attività umana si trova così fecondata dalla visione del mondo attinta dal cielo. C'era qualcosa che poneva tutta la concezione della vita umana in una specie di astronomia. Questo si espresse diversamente nei vari popoli. Osiride, Iside, Horus erano concepiti dagli Egizi come rappresentanti di fenomeni astronomici.

Guidata da Iniziati, una colonia partì da Atlantide per raggiungere l'Asia. Essa è all'origine delle tre sottorazze: prima la civiltà degli antichi Indiani, poi quella dei Persiani e in seguito quella dei Caldei e degli Egizi. Tutte e tre hanno un fulcro iniziatico comune.

In Europa si trovano tuttavia delle vestigia di ciò che si è sviluppato in Asia di queste tre grandiose civiltà. Ciò che di loro rimane, forma ancora degli strati che si mescolano gli uni con gli altri nei modi più diversi. Anche in Europa, verso la fine del periodo in questione, c'erano degli Iniziati che avevano delle scuole dei Misteri: erano chiamati druidi da "drus" che vuol dire "quercia". La vigorosa quercia era il simbolo degli antichi saggi sacerdoti d'Europa. Perché i popoli del Nord erano dominati dall'idea che la loro antica cultura potesse perire. Si insegnava il "crepuscolo degli Dei", e l'avvenire del cristianesimo avrebbe trovato una magnifica espressione nei profeti nordici per quanto più tardi divenne il mito di Sigfrido, da paragonare a quello di Achille.

Achille è invulnerabile in tutto il suo corpo tranne nel tallone; anche Sigfrido lo è, salvo fra le spalle. Essere invulnerabile in questo modo significa essere Iniziato. In Achille troviamo l'Iniziato della quarta sottorazza, che si pone nella curva ascendente dell'evoluzione culturale dell'uomo; per questo tutta la parte superiore del corpo di Achille è invulnerabile. È vulnerabile solo il tallone, la natura inferiore, un po' come Efesto, che zoppica. Il Sigfrido tedesco era anche lui un eroe della quarta sottorazza. Lui è vulnerabile fra le scapole, nel posto dove si rende invulnerabile solo colui che porta la croce. Con Sigfrido il divino perisce, gli Dei nordici affrontano il crepuscolo degli Dei.

Questo conferisce al mito nordico il suo carattere tragico: non illustra soltanto il passato, ma anche il crepuscolo degli Dei, il tempo che verrà. I druidi davano alla gente l'insegnamento degli Dei nordici in declino. Per questo motivo la leggenda di San Bonifacio, che abbatté la quercia sacra, rappresenta anche simbolicamente il combattimento contro gli antichi sacerdoti.

Ovunque nel Nord si possono trovare le tracce anche di quanto è stato espresso in Asia. Per esempio Muspelheim, o Regno del fuoco, e Nifelheim, o Regno del ghiaccio, corrispondono a Ormuzd e ad Ahrimane. Il gigante Ymir, dal quale è stato fatto il mondo intero, corrisponde allo smembramento di Osiride in Egitto. Nei popoli europei del Nord e nelle altre culture si possono seguire queste corrispondenze nei dettagli. Quando nel Sud dell'Europa si sviluppò la quarta sottorazza, anche le tribù nordiche erano passate al quarto stadio, così che Tacito trovò presso i Germani molte cose che gli erano familiari. Arminio, per esempio, corrispondeva ad Ercole nel Sud. Tacito ci parla anche di una specie di culto di Iside nel Nord. Stadi più antichi di civiltà coesistono dunque, aspettando quello che si manifesterà sotto la forma del cristianesimo.

Immaginate così l'Europa, l'Asia centrale, l'Egitto, fecondati da quello che si era sviluppato sotto l'influenza delle Scuole Iniziatiche. Dai ranghi di queste ultime furono inviati i fondatori della quarta sottorazza che là era stata lungamente preparata. La personalità che la Bibbia chiama Abramo, che proviene da Ur di Caldea, rappresenta una specie di sintesi delle tre antiche civiltà. Il compito di Abramo consisteva nel far entrare nella sfera umana tutto quello che fino ad allora era venerato all'esterno, e a creare degli Iniziati, che attribuissero un grande valore al fattore umano, al fine di fondare dei culti consacrati ad alcune personalità. Per questo si vedono apparire nei profeti ebrei delle qualità personali. A dire il vero, in loro tutto riposa sull'astuzia e la scaltrezza. Come Giacobbe, che prende a suo fratello quello che vuole con astuzia e scaltrezza, e gli diventa così superiore. Questa è la realtà nella quale si sviluppa la nostra civiltà attuale: è fondata sull'intelletto e l'avidità. Si vede emergere tutto questo in modo grandioso, come un'aurora, nei racconti dell'Antico Testamento. Non potrebbe esistere una rappresentazione più potente dell'origine. Esaù è ancora ricoperto di peli, rappresenta il tipo di umanità che è ancora invischiata nel fisico. Giacobbe rappresenta colui che conta sul proprio intelletto e astuzia, e ottiene così quello che, da allora, si sviluppa effettivamente nella natura umana. Si inaugura qui il fatto che l'intelletto supera la forza fisica. Gli Iniziatori non mettono sempre nel mondo qualcosa di grande, ma quello che deve necessariamente venire. Israele vuol dire "colui che conduce gli uomini verso il Dio invisibile che vive nell'interiorità". Israel: el = lo scopo; Isra = il Dio invisibile. Fino ad allora era visibile, sia nelle grandi visioni degli Indiani sia in colui che spinge verso il bene o il male dei Persiani, o ancora in colui che aveva il suo corpo nelle stelle, nell'Universo: era percepito come qualcosa di visibile.

Vedete poi l'Iniziazione ebraica presentata nella Genesi da Giuseppe e i dodici fratelli. È una bella e potente allegoria. Adesso, in effetti, appare l'elemento allegorico. Prima di tutto è descritto come Giuseppe sia stato iniziato: è uscito dalla vita ordinaria, viene gettato in una cisterna dove resta tre giorni e poi è venduto per 20 sicli d'argento. Questa è l'espressione dell'Iniziazione. In seguito Giuseppe arriva in Egitto, e là agisce portando conforto. Avete qui la sottile indicazione della svolta che ebbe luogo all'epoca: dalla teologia all'antropologia: Giuseppe fu espulso perché aveva dei sogni. Aveva sognato che il Sole, la Luna e undici stelle si prostravano davanti a lui. Le undici stelle sono gli undici segni dello Zodiaco. Egli si sente come il dodicesimo. Il simbolo della religione degli astri è adesso portato nella sfera umana. Con i dodici fratelli, punto di partenza delle dodici tribù, si è fatta scendere la teologia degli astri nella sfera personale. «Ebbene, non pretenderai certo – disse il padre – che i tuoi fratelli si prosternino davanti a te!». Qui abbiamo la svolta: l'astronomia celeste è tradotta in un insegnamento collegato all'elemento personale umano. Questo si sviluppa nella dottrina di Mosè.

Con l'Iniziazione dei patriarchi ebrei, la quarta civiltà, l'elemento ebraico iniziale deriva dalle tre antiche civiltà, e tutto quello che abbiamo come quarta sottorazza proviene allora effettivamente da



questo elemento, perché le civiltà degli antichi Greci e Romani fanno ugualmente parte della quarta sottorazza. Quello che è greco e romano (il diritto romano) è cresciuto grazie all'elemento personale, finché quest'idea è apparsa incarnata e ingrandita nel cristianesimo. La vera corrente della quarta sottorazza si manifesta così proprio in questa piccola ramificazione.

La corrente greco-latina è uno sviluppo più elevato di quella ebraica; l'elemento personale vi è intensificato. Questa discesa fino al punto più basso e la risalita non si contraddicono.

Nella quarta sottorazza possiamo osservarlo ovunque. L'elemento personale si è dovuto effettivamente esprimere com'è descritto nel racconto di Esaù e di Giacobbe, per trovare la sua purificazione nel bell'umanesimo dei Greci e nella grandezza della romanità. In Ulisse è ancora l'astuzia che supera l'antica cultura dei sacerdoti.

Soltanto a partire da questa cultura può svilupparsi il cristianesimo, che ingloba veramente in sé tutte le antiche culture e può, di conseguenza, anche riceverle. Per quanto concerne la sua origine, il Cristo Gesù viene dalla Galilea. Galileo significa "straniero", colui che è a parte; la Galilea è una piccola enclave nella quale poteva essere allevato qualcuno che, nell'ambito del suo popolo, doveva ricevere non solo l'elemento ebraico ma anche tutte le antiche civiltà.

La quinta sottorazza, quella nella quale noi stessi viviamo, si sviluppò nello scontro fra la romanità e i popoli del Nord. Con l'arabismo, venuto dall'Asia con i Mori, essa ha ricevuto anche un impulso delle antiche scuole iniziatiche. Si tratta sempre dell'influenza della stessa scuola di Iniziatori. Possiamo vedere che i monaci d'Irlanda, come anche quelli che fanno un lavoro scientifico, sono completamente ispirati dalla scienza moresca, araba. Questo dona uno stesso carattere fondamentale, ma sotto una nuova forma nella quale poteva essere accolto. Il cristianesimo non trova qui la sua reale espressione. Era soltanto passato attraverso la civiltà degli antichi Greci, mentre la quinta civiltà stava ancora preparandosi, e si installa ora sulla terraferma inserendosi in una serie di nazioni. A quel punto, tutto viene attraversato e ispirato dalla corrente del cristianesimo. La nostra attuale epoca, con la sua cultura materialista, è l'ultima forma, radicale, di quanto fu una volta creato. La nascita di questa nuova cultura è simbolicamente rappresentata nella leggenda di Lohengrin. Lohengrin era colui che iniziava la cultura delle città, e la vita nelle città, che lavora per salire verso una nuova tappa culturale, è simboleggiata da Elsa di Brabante.

Altre correnti ancora, per esempio le tribù mongole, s'inseriscono in quest'insieme. Quello che era venuto dall'Ovest era all'origine imparentato con quanto veniva dall'Est, con gli Unni. È in questo modo che si sono incontrate le tribù mongole e germaniche, le due correnti provenienti dall'Est e dall'Ovest. Coloro che all'origine sono venuti dall'Ovest erano anch'essi discendenti degli Atlantidi, e rimasti nei loro luoghi, come i Mongoli venuti dall'Est. In fondo, le due correnti erano imparentate. C'è sempre una corrente che ne incrocia un'altra. Ma tutte e due hanno una sola origine comune, poiché provengono tutte e due da Atlantide.

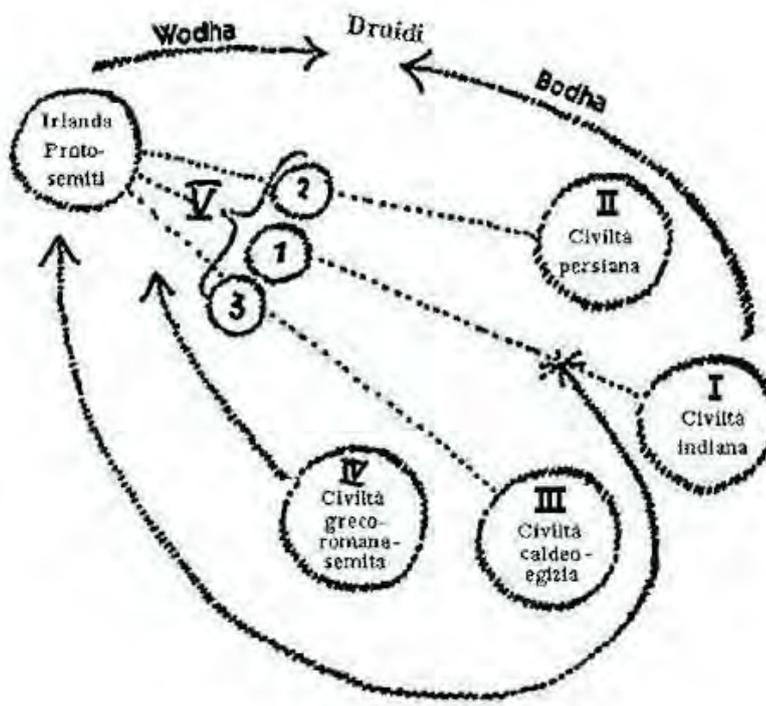
Ora, qui al Nord, tutto quello che è restato dei tempi più antichi si è consolidato di più. Nei secoli a.C., alla stessa epoca dei profeti ebraici, troviamo qui un'indicazione di un antichissimo iniziato di Atlantide, Wod-Wodha-Odino. È lo spirito modernizzato degli Atlantidi sotto una nuova spoglia, un atavismo, un ritorno al loro spirito. Tutto questo avviene ovunque, anche là, in Asia. In Asia la lettera W è una B, Wodha = Bodha-Buddha. Laggiù, in Asia, il buddhismo è lo stesso fenomeno che appare come un ritorno verso l'epoca di Atlantide. Per questo vediamo che il buddhismo è molto praticato fra coloro del popolo degli Atlantidi che sono rimasti: dai popoli mongoli. È là che la sua apparizione è magnifica; come un pilastro, nel Tibet, abbiamo un'espressione moderna, monumentale, dell'antica cultura atlantidea.

Bisogna conoscere questi rapporti fra i popoli e allora si comprende anche la storia. Quando Attila, il protagonista del monoteismo, apparve in Europa, egli si fermò solo quando si confrontò con il cristianesimo, perché in esso incontrò qualcosa di più grande di quello che avevano gli Unni. Il monoteismo degli Unni, emanazione di una cultura atlantidea, era di una natura così grandiosa che gli altri popoli nel loro cammino non ne trovarono di simile. Soltanto il cristianesimo s'impose sugli Unni. Simili considerazioni permettono di comprendere più di un dettaglio dell'evoluzione storica.

Il celebre viaggiatore Carl Peters ha l'intuizione che l'antica venerazione di Bodha e quella di Wotan possono convergere, ma non sa che noi, in Europa, non dobbiamo rappresentare solo qualcosa di estremamente antico, bensì qualcosa di nuovo, un nuovo turbine. Quello che è il più nuovo, la saggezza che mostra l'avvenire, aggiunge il suo impatto alla parte antica del vortice. Questa saggezza si rapporta alla saggezza antica come la chiara coscienza diurna si rapporta allo stato di *trance*. Con una coscienza diurna completamente chiara, i popoli futuri svilupperanno una cultura spirituale che sarà differente da quella antica. Per questa ragione, la Scienza dello Spirito non deve essere una trasmissione di quanto è antico, del buddhismo e dell'induismo, altrimenti crollerà. Qualcosa di nuovo deve nascere dai germi che dormono nell'Est dell'Europa, un'unione con tutto il lavoro che qui è stato fatto.

La vera civiltà dell'avvenire è negli elementi che stanno per sbocciare nei popoli dell'Europa dell'Est. Anche noi, dell'Europa centrale, siamo delle avanguardie. Per quanto è fondato qui, come preannuncio, la materia, il materiale umano, deve trovarsi nell'Est dell'Europa. Le Scuole dei Rosacroce hanno sempre insegnato che l'Europa Centrale e quella dell'Ovest sono le avanguardie di quanto si svilupperà nell'Europa dell'Est, ciò che risulterà dalla fecondazione fra la natura del popolo e il sapere europeo. In Tolstoj, tutto è fecondato dalla cultura dell'Europa occidentale, ma in modo diverso da altri prima di lui. Enuncia in modo semplice ma potente ciò che né Kant né Spencer avrebbero potuto dire. Quello che appare troppo maturo, si presenta in lui in modo certamente ancora imperfetto. Ma accade sempre così con quello che è ancora in germe. La nuova pianta, quella dell'avvenire, non deriva dalla pianta finemente cesellata, ma dal germe.

In qualsiasi modo si viva, si può guardare all'avvenire con una profonda soddisfazione. Perché, come il cristallo si forma nella soluzione alcalina solo quando questa è stata ben mescolata, qualcosa potrà svilupparsi solo per il fatto che ci saranno dei grandi sconvolgimenti.



Allegato I

TABELLA SCHEMATICA DELLE TAPPE DELL'EVOLUZIONE DEL MONDO

Rudolf Steiner poteva supporre che i suoi uditori le conoscessero e, di conseguenza, ne fa allusione nelle diverse conferenze di questo corso e ne tratta parzialmente:

7 stati di coscienza (pianeti):

- 1. coscienza di *trance*, coscienza universale Saturno**
- 2. coscienza di sonno profondo, coscienza senza sogni Sole**
- 3. coscienza di sogno, coscienza immaginativa Luna**
- 4. coscienza di veglia o oggettiva Terra**
- 5. coscienza animica, coscienza immaginativa cosciente Giove**
- 6. coscienza super-animica, coscienza di sogno cosciente Venere**
- 7. coscienza spirituale, coscienza universale cosciente Vulcano**

Ogni stato di coscienza ha 7 stati di vita (ronde, regni)

- 1. primo regno elementare**
- 2. secondo regno elementare**
- 3. terzo regno elementare**
- 4. regno minerale**
- 5. regno vegetale**
- 6. regno animale**
- 7. regno umano**

Ogni regno di vita ha 7 stati di forma (globi):

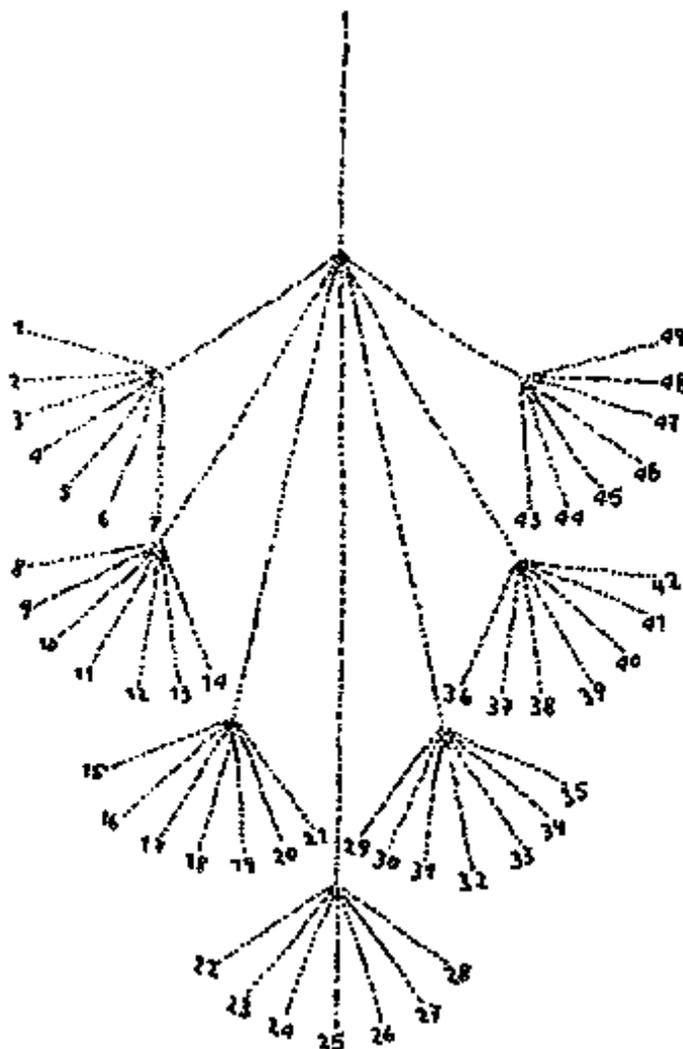
- 1. arūpa**
- 2. rūpa**
- 3. astrale**
- 4. fisico**
- 5. plastico**
- 6. intellettuale**
- 7. archetipale**

Ogni stato di forma passa, a sua volta, per 7 x 7 stati. Per esempio, il nostro attuale stato (il Quarto stato di forma del regno minerale nell'ambito del Quarto pianeta, la Terra) passa in quelle che sono chiamate le 7 razze-madri o ere principali. Ogni razza radicale passa a sua volta per 7 sottorazze, per esempio, le epoche di civiltà della nostra Quinta razza radicale attuale.

Dopo ogni «regno» ha luogo un piccolo Pralaya (stato di sogno) e dopo ogni “stato di coscienza” un grande Pralaya.

Allegato II

Secondo delle note di un ciclo di conferenze sull'“evoluzione planetaria” fatto a Berlino in ottobre/novembre 1904 – dunque prima del presente ciclo – Rudolf Steiner fece il seguente schema accompagnato dalla spiegazione che segue



L'essere umano passa dunque per la seguente evoluzione:

PRIMO PIANETA (coscienza di trance)

I Regno elementare
forma: 1° arūpica
2° rūpica
3° astrale
4° fisica
5° plastica
6° intellettuale
7° archetipale
piccolo Pralaya

IV Regno minerale
forma: 22° arūpica
23° arūpica
24° arūpica
25° arūpica
26° arūpica
27° arūpica
28° archetipale
piccolo Pralaya

II Regno elementare

forma: 8° arūpica
9° arūpica
10° arūpica
11° arūpica
12° arūpica
13° arūpica
14° archetipale

piccolo Pralaya

V Regno vegetale

forma: 29° arūpica
30° arūpica
31° arūpica
32° arūpica
33° arūpica
34° arūpica
35° archetipale

piccolo Pralaya

III Regno elementare

forma: 15° arūpica
16° arūpica
17° arūpica
18° arūpica
19° arūpica
20° arūpica
21° archetipale

piccolo Pralaya

VI Regno animale

forma: 36° arūpica
37° arūpica
38° arūpica
39° arūpica
40° arūpica
41° arūpica
42° archetipale

piccolo Pralaya

VII Regno umano

forma: 43° arūpica
44° arūpica
45° arūpica
46° arūpica
47° arūpica
48° arūpica
49° archetipale

grande Pralaya

Poi, per il II, III, IV, V, VI, VII pianeta, con i relativi stati di coscienza, i regni (o ronde) si ripetono come nel primo pianeta.

Il 25° stadio è sempre il più profondo, il più denso, lo stadio centrale. Siamo attualmente sul IV pianeta alla 25^a tappa, dunque allo stato più denso. La più grande perfezione dell'evoluzione umana sarà raggiunta sul VII pianeta, nel VII regno (quello umano) e nella VII forma, quella archetipale. L'uomo sarà allora veramente simile a Dio e avrà una coscienza universale, spirituale.

Indice

I	Berlino, 26 Settembre 1905	pag. 5
II	Berlino, 27 Settembre 1905	pag. 7
III	Berlino, 28 Settembre 1905	pag. 11
IV	Berlino, 29 Settembre 1905	pag. 15
V	Berlino, 30 Settembre 1905	pag. 17
VI	Berlino, 1° Ottobre 1905	pag. 21
VII	Berlino, 2 Ottobre 1905	pag. 24
VIII	Berlino, 3 Ottobre 1905	pag. 26
IX	Berlino, 4 Ottobre 1905	pag. 29
X	Berlino, 5 Ottobre 1905	pag. 32
XI	Berlino, 6 Ottobre 1905	pag. 35
XII	Berlino, 7 Ottobre 1905	pag. 38
XIII	Berlino, 8 Ottobre 1905	pag. 42
XIV	Berlino, 9 Ottobre 1905	pag. 46
XV	Berlino, 10 Ottobre 1905	pag. 50
XVI	Berlino, 11 Ottobre 1905	pag. 54
XVII	Berlino, 12 Ottobre 1905	pag. 57
XVIII	Berlino, 16 Ottobre 1905	pag. 62
XIX	Berlino, 17 Ottobre 1905	pag. 65
XX	Berlino, 18 Ottobre 1905	pag. 68
XXI	Berlino, 19 Ottobre 1905	pag. 72
XXII	Berlino, 24 Ottobre 1905	pag. 76
XXIII	Berlino, 25 Ottobre 1905	pag. 81
XXIV	Berlino, 26 Ottobre 1905	pag. 86
XXV	Berlino, 27 Ottobre 1905	pag. 90
XXVI	Berlino, 28 Ottobre 1905	pag. 93
XXVII	Berlino, 30 Ottobre 1905	pag. 97
XXVIII	Berlino, 31 Ottobre 1905	pag. 102
XXIX	Berlino, 3 Novembre 1905	pag. 106
XXX	Berlino, 4 Novembre 1905	pag. 110
XXXI	Berlino, 5 Novembre 1905	pag. 116
Allegato I		pag. 122
Allegato II		pag. 123

